Super Messaggio Solidale
Un piccolo gesto per una grande causa

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.207 | venerdì 9 agosto 2002 | euro 0,90 | l'Unità + libro "Il mistero del calesse" € 3,00 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90 | www.unita.it | ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Dona con un SMS
Il tuo SMS per CESVI al numero 4333253

Conti in rosso? Il ministro delle Finanze spiega: «Dracula continua avido e voglioso a

succhiare il sangue dei contribuenti della piccola e media impresa e dei lavoratori, per "donarlo" alla grande impresa. Ma, non sazio, Dracula continua ad ululare». Giulio Tremonti, Ansa, 7 agosto

Anche Bankitalia sbugiarda Tremonti

Fazio ammette il flop delle entrate fiscali. Nuovo record storico per il debito pubblico

Fassino: il ministro spieghi il disastro agli italiani. Incredibile: Berlusconi è contento

ROMA Giulio Tremonti è sempre più solo. Anche la Banca d'Italia - solitamente pronta a promuovere le sue «riforme» - ieri lo ha sbugiardato a proposito del fisco: nei primi sei mesi dell'anno le entrate tributarie sono diminuite dello 0,4 per cento. Segno negativo, dunque, e non positivo, come invece affermava il ministero dell'Economia, già alle prese ieri con i dati disastrosi dell'autotassazione Irpef e Irpeg. Ma anche nel governo il ruolo del superministro comincia a essere messo in discussione. I centristi Buttiglione e Follini chiedono scelte collegiali sull'economia. Fassino: «Tremonti spieghi agli italiani come in un anno ha prodotto un disastro di queste dimensioni». Berlusconi: va tutto bene...

ALLE PAGINE **2 e 3**

Bertinotti

«Deluso da Cofferati Il suo progetto punta al partito democratico»

SANSONETTI A PAGINA **4**

Filippo Mancuso

«Berlusconi compra e vende Vi racconto cos'è oggi Forza Italia»

CASCELLA A PAGINA **7**

Conti sbagliati e Giustizia Quanti autogol a Destra

Cornelio Valetto

Penso che quanto è accaduto la settimana scorsa nell'aula del Senato della Repubblica durante i lavori per l'approvazione della Legge sul «legittimo sospetto», cioè la legge che il governo vuole rendere operante per impedire la prosecuzione del processo di Milano a carico di Berlusconi e Previti, lascerà una scia di esperienze negative che giocheranno, a mio giudizio, in maniera non lieve, a danno della maggioranza. Nessun desiderio di commentare i fatti perché sarebbe difficile un discorso pacato.

Vorrei sottolineare soltanto alcuno episodi dai quali ho tratto, pur nell'amarezza, anche un po' di speranza per il prossimo futuro.

1 - *La frase pronunciata in aula dal capogruppo dei Senatori della maggioranza, Schifani: «Siamo cresciuti e hanno capito che li abbiamo fregati».*

Ma chi «hanno fregato» Schifani e i suoi colleghi della maggioranza? La minoranza? O tutti gli italiani che hanno votato per eleggere rappresentanti rispettabili ed educati nel Parlamento italiano?

SEGUE A PAGINA **29**

L'Oracolo di Palazzo Chigi

Antonio Tabucchi

Caro direttore,
curioso Paese, il nostro. Un giornalista che per mestiere e per contratto avrebbe il dovere di osservare la realtà italiana, dichiara che per star lontano dagli uni e dagli altri (Berluscones e opposizione) se ne va alle isole Orkney (che in Italia si chiamano Orcadi, cioè le Scozie nebbiose). Quale privilegio, per questa firma ben pagata! Uno qualsiasi come me, invece, che non ha nessun contratto, ma che è assai preoccupato per questa estate italiana nella quale sta succedendo di tutto e di più, si prende la briga di osservarla. Potendomene stare tranquillamente a pensare ai casi miei, e senza che nessuno mi ci obblighi, se non il fatto che l'Italia, che gli attuali padroni del vapore credono sia di loro proprietà, è anche il mio Paese. E al mio Paese ci tengo. Credo che mi comprenderai perciò se nonostante l'agosto continuerò a indirizzarti i miei interrogativi, chiedendoti scusa se ti infliggo un «tormentone», titolo che potresti anche dare a questi miei interventi intermittenti.

SEGUE A PAGINA **29**

Il presidente dei deputati ds spiega i progetti dell'opposizione per contrastare le norme sul «legittimo sospetto»

Violante: ostruzionismo sulla legge-vergogna Passigli: ecco perché Pecorella dice il falso

Luciano Violante

Caro Flores,
rispondo subito e volentieri al tuo appello pubblicato su l'Unità di ieri. La sostanza del tuo ragionamento è chiara e da me condivisa. Ho già detto in diverse occasioni che condurremo contro la legge Cirami una dura battaglia parlamentare, sino all'ostruzionismo, ed ho avvertito che ogni abuso della maggioranza su questa materia rischierebbe di bloccare il Parlamento per molto tempo. L'ostruzionismo è un diritto dell'opposizione, lo dico da tempi non sospetti, al quale si può legittimamente far ricorso quando in materie di straordinaria rilevanza politica, come questa, l'esercizio degli ordinari mezzi di dibattito, di discussione e di confronto siano preclusi o ingiustamente limitati.

SEGUE A PAGINA **28**

Stefano Passigli

Caro direttore,
la lettera inviatale dall'avvocato Pecorella merita una risposta non solo perché tace sulla incompatibilità tra l'essere difensore di Berlusconi e presidente della commissione che dovrà pronunciarsi su di una legge pensata, per ammissione degli stessi proponenti, nell'esclusivo interesse del suo cliente, ma perché abilmente distorce precedenti e dati di fatto. Eccole alcuni esempi.

1) Afferma Pecorella: «Ci fu un ministro del centrosinistra che, sino a poco tempo prima, era stato il difensore del suo stesso presidente del Consiglio». Ebbene, l'avvocato Flick svolse la propria attività professionale appunto «sino a poco tempo prima» di divenire ministro.

SEGUE A PAGINA **28**

Irak

A Bush gli ispettori non bastano Promette pazienza ma prepara la guerra

Bruno Marolo

WASHINGTON C'è nebbia sulla Manica: il continente è isolato. George Bush reagisce al coro internazionale di proteste contro la minaccia di invadere l'Irak come gli inglesi nell'età dell'imperialismo. Continua imperterrito a preparare la guerra, e cerca di rassicurare gli alleati con dichiarazioni che ognuno può interpretare come vuole. Promette che sarà paziente, che consulterà i governi amici, che si riserva di usare tutti i mezzi e non soltanto quelli militari. Tuttavia non lascia dubbi sul suo obiettivo: un cambiamento di regime a Baghdad.

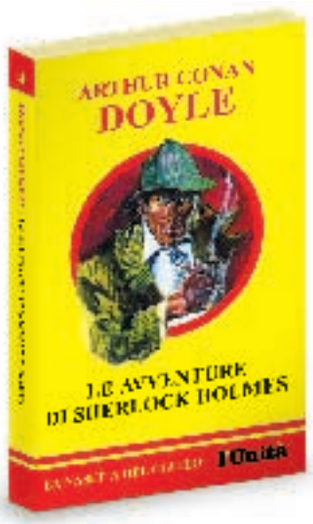
Su questo punto bisogna essere chiari. L'amministrazione Bush non vuole il ritorno in Irak degli ispettori dell'Onu incaricati di distruggere le armi proibite. Dal suo punto di vista questo sarebbe un rimedio peggiore del male, perché potrebbe condurre alla revoca delle sanzioni.

SEGUE A PAGINA **11**

Confisca di beni mafiosi. L'ultima?

La villa sequestrata ad Antonino Buscemi dai carabinieri di Palermo

AMURRI A PAGINA **6**



I libri della collana
"La nascita del giallo"

Domani
"Le avventure di Sherlock Holmes"
di Arthur Conan Doyle

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.
Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.

La Lega

Foglio di Via per Orsi Extracomunitari

Michele Sartori

Primo: sono immigrati extracomunitari. Secondo: si comportano male. Per dire: uno lo hanno trovato a bivaccare indecorosamente all'aperto sul Doss Trento, sopra la città, ai piedi del mausoleo di Cesare Battisti, un altro ha provocato un incidente sull'Autobrennero e se l'è squagliata. Terzo: rubano, i maledetti. Un capretto di qua, del miele di là. . . Quarto: se la fanno con le trentine, le mettono incinte e le abbandonano. Insomma, che farne, di Masun, Kirka, Maja, Vida, Gasper, Danica, Joze, Jurka e Brenta, di questi slavi indisciplinati, se non «catturarli e rimpatriarli» come prevede la Bossi-Fini?

SEGUE A PAGINA **9**

fronte del video Maria Novella Oppo

Fotocopie in diretta

Anche i ministri, giustamente, sono in ferie. Anzi, personalmente, quelli del governo Berlusconi li manderemmo tutti in ferie permanenti e senza ritorno. In particolare Tremonti, che continua a parlare e far parlare di sé per i buchi «postumi» pure loro alcuni titolari in ferie, si limitano a cucire verbalmente notizie prese dalla carta stampata, arrivando così sulla notizia con 24 ore di ritardo. E, non avendo servizi freschi a disposizione, mandano in onda immagini di repertorio, come quelle infilate di profili ministeriali egizi ripresi a qualche tavolo, che presentano per la tv il vantaggio di essere buone per tutte le occasioni. Tremonti in particolare ci guadagna moltissimo, perché almeno non si sente la voce. Si sentono solo i conduttori, che riferiscono le dichiarazioni senza neppure citare la fonte scritta. Mentre poi, quando arrivano dati, come quelli rilevati dall'Osservatorio di Pavia sull'abuso che il governo fa della tv, i tg, che in questo caso sarebbero la fonte diretta, citano la fonte esterna per evitare di compromettersi. Il Tg1, per esempio, ha dato al volo la notizia, ma ha passato subito la parola a esponenti della maggioranza per farla smentire, ottenendo così il risultato di confermarla.

DEMOCRATICI DI SINISTRA
Impegna i DS.
Compra una Azione di sinistra.

Il costo di una Azione di sinistra è di euro 50,00
Per informazioni:
06 6711217
06 6711218

OGGI | LA SALUTE a pagina 27 | DOMANI | LIBRI

«Palazzo Chigi dovrebbe avere un po' di umiltà e spiegare come in così poco tempo sia stato possibile produrre un disastro di queste dimensioni»

Mancano i soldi e alcune voci di spesa sono fuori controllo ma Tremonti assicura: tireremo dritto. Critico anche Buttiglione: voglio vederci chiaro

Fassino: basta con i trucchi e gli imbrogli

«Dopo un anno di governo Berlusconi l'economia è in ginocchio, hanno fatto un disastro»

Simone Collini

ROMA Tremonti «deve smetterla di imbrogliare e raccontare bugie». Sono parole dure quelle che Piero Fassino rivolge al ministro del Tesoro. Il segretario Ds, in un'intervista al Tg3, giudica fallimentare la gestione dell'economia da parte del governo, e la sua è una voce tutt'altro che isolata: Berlusconi dice di non essere assolutamente preoccupato del crollo delle entrate fiscali e dalla villa di Porto Rotondo minimizza assicurando che «la situazione è sotto controllo», ma dure critiche arrivano dalle forze dell'opposizione, mentre evidenti malumori affiorano anche all'interno della stessa maggioranza.

Il segretario Ds fa un bilancio dei primi dodici mesi di governo: «Non ci sono soldi per la scuola, per il Mezzogiorno, per le infrastrutture, la spesa sanitaria è fuori controllo, le tasse non sono state diminuite, il deficit dello Stato cresce. Adesso abbiamo anche meno entrate fiscali in misura consistente». In breve, dice Fassino, «l'economia ristagna», e Tremonti «dovrebbe avere un po' di umiltà e dignità e spiegare come in un anno si può produrre un disastro di queste dimensioni». E al ministro dell'Economia, che ancora due giorni fa aveva dato la colpa del flop delle entrate alla politica fiscale dell'Ulivo, il segretario della Quercia rivolge un appello che è anche un monito: «Deve smetterla di imbrogliare, fare trucchi, raccontare bugie perché, come è noto, le bugie hanno le gambe corte e Tremonti non è molto alto».

Duramente critico anche il giudizio di Alfonso Pecoraro Scanio, per il quale «l'allarme sui conti pubblici è reale e le rassicurazioni di Berlusconi non convincono nessuno». Il leader dei Verdi punta il dito sull'abolizione della tassa di successione e chiede «quanti sono stati i plurimiliardari che si sono affrettati ad utilizzare questo regalo di Berlusconi con successioni e donazioni gratuite e quanto è costato al Paese questo maxisconto».

Le parole pronunciate dal premier in Costa Smeralda non convincono neanche Enrico Boselli: «Berlusconi cerca di far passare l'estate tranquilla agli italiani, li rassicura su tutto, dice che va tutto bene, ma più che affrontare i nodi il suo è un augurio di buone vacanze». Il leader dello Sdi aspetta di vedere cosa «tirerà fuori dal cappello il mago di via XX Settembre» quando in autunno ci sarà l'impostazione della Finanziaria. «Una cosa è certa - conclude - non si può promettere insieme nuove spese e tagli delle tasse pensando di coprirli soltanto attraverso una tantum: prima o poi il giocattolo si rompe».

Ma a non avere più fiducia nelle capacità di Tremonti non sono più soltanto gli esponenti dell'opposizione. Ieri, mentre il ministro continuava a ripetere che «non ci sono motivi di preoccupazione» - avanzando come garanzia il fatto che è di questo parere anche il presidente del Consiglio - continuavano ad arrivare da più parti perplessità sull'attendibilità dei conti pubblici. L'agenzia finanziaria "Market News International", che lo stesso Tremonti non molto tempo fa definì «seria», ha diffuso i dati relativi alla crescita dell'economia italiana per il 2002: di contro al 2,3% calcolato in un primo tempo da Tremonti, poi corretto nel più realistico 1,3%, l'agenzia ha calcolato che la crescita si arresterebbe addirittura allo 0,8%.

Tremonti tira dritto e annuncia: «Confermiamo tutti gli impegni a partire dal "Patto per l'Italia" e quindi dall'avvio della riforma fiscale». Ma le sue parole non convincono neanche gli esponenti della maggioranza. Già il ministro delle Politiche comunitarie Rocco Buttiglione aveva chiesto di vederci chiaro sui conti elaborati dal responsabile del Tesoro: «Aspettiamo che Tremonti ci dia lumi, ci dica esattamente come stanno le cose, ci dia cifre certe». Ieri all'esponente dell'Udc si è aggiunto anche il presidente del Ccd Marco Follini, che sembrava proprio riferirsi a quanto detto da Berlusconi e Tremonti quando, intervistato dal Tg3, ha affermato che «è sempre meglio preoccuparsi troppo che troppo poco» e si è detto favorevole, se necessario, ad un «cambiamento di rotta». E alla Lega, che contesta la limitazione al solo Sud della concessione del credito d'imposta - altro motivo di frizione all'interno della maggioranza - Follini ha risposto: «Quegli incentivi sono destinati al Mezzogiorno. Così era all'inizio e così torna ad essere per decisione del ministro dell'Economia». Tremonti, conclude il presidente del Ccd, è «vincolato» a una decisione presa insieme, e che insieme bisogna rispettare.

Ds: una sessione delle Camere sul Mezzogiorno

ROMA *I Ds chiedono la convocazione di una sessione parlamentare straordinaria sul Mezzogiorno. «Il fallimento della politica economica del governo - dice il responsabile di settore Roberto Barbieri - è sotto gli occhi di tutti. Ma è addirittura irresponsabile la politica contro il Sud. Essa sta creando una vera e propria situazione di allarme sociale. Scontenta imprenditori, lavoratori, giovani e donne in cerca di lavoro».*
«Con questo governo - aggiunge l'esponente della Quercia - il Mezzogiorno perde attrattiva per gli investimenti con gravi danni per la sua crescita». «Si eliminano senza sostituirli quegli strumenti, per altro solo parziali, per giovani e donne (prestito d'onore e reddito minimo di inserimento). La criminalità organizzata sta rimettendo le mani nella vita economica. Non si indicano le infrastrutture prioritarie ed i relativi finanziamenti. A questo punto è indispensabile la convocazione di una sessione parlamentare straordinaria sul Mezzogiorno nella quale i Ds presenteranno le loro proposte concrete, per altro già depositate come proposte di legge».
«Inoltre - aggiunge Barbieri- appaiono opportune le immediate dimissioni del vice ministro Micciché. La sua ormai inesistente credibilità personale nonchè l'incapacità tecnica e politica stanno creando un vero e proprio danno al Sud».
I recenti dati Eurostat - ricorda infine Barbieri - «ci consegnano un quadro desolante che avvicina le possibilità dei lavoratori di regioni come la Campania e la Calabria a quelli della Reunion della Guadalupa, che regala alla Campania il primato in Europa sulla disoccupazione giovanile, una condizione dell'occupazione femminile che sfiorano percentuali da Paese Africano».

l'intervista
Giacomo Vaciago
economista

Laura Matteucci

MILANO «A fine anno saremo nei guai. La crescita non c'è e in compenso aumenta il deficit. È un circolo vizioso: senza crescita non avremo mai le risorse necessarie per crescere». Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di Economia e Finanza all'Università Cattolica di Milano, editorialista de Il sole 24ore, fa il punto sulla situazione economica, e non solo di casa nostra. Non prevede catastrofi irrimediabili, ma tantomeno miracolistiche risalite. E mette in guardia da alcuni rischi, seri, che l'Italia di Berlusconi sta correndo. «Di questi tempi la crescita va meritata, non te la regala più nessuno - dice - Berlusconi ha promesso mari e monti confidando nello sviluppo mondiale, e adesso non è certo colpa di un ex ministro, di Visco intendo, se il motore si è spento. Questo è il problema: se lo scenario internazionale è meno favorevole di quanto si potesse pensare, e certamente lo è, il governo di un Paese dovrebbe fare di più e di meglio. Mentre da noi, invece di costruire il futuro, si continua solo a cercare di modificare il passato. Governi così non portano da nessuna parte».

Professor Vaciago, d'accordo la crisi mondiale, va bene il crollo delle Borse; ma non le pare che la politica del superministro Tremonti stia inanellando un fallimento dietro l'altro, ultimo quello che riguarda le entrate fiscali, aggravando significativamente una situazione già delicata?

«Per quanto riguarda Tremonti, la cosa di cui sono convinto è che non ci siano scuse per accusare i suoi predecessori dopo quindici mesi di governo. Solo in Italia succedono cose come questa. Questo è un governo che fa promesse e non le mantiene, e poi cerca il caprio espiatorio dei suoi fallimenti. Qui c'è il legittimo sospetto, per usare un'espressione cara al centro-destra, che il ministro all'Economia non si occupi poi molto dei problemi di casa nostra. Tremonti crede di dover fare politica contro Visco, e ancora non ha capito di doverla fare insieme ai suoi colleghi europei. Prima impari l'inglese, il francese, il tedesco, poi ne riparliamo. Perchè per la crescita economica servono essenzialmente cooperazione, riforme e gestione del bilancio pubblico. Il deficit è in aumento, e a Bruxelles non fanno altro che litigare, invece che elaborare strategie macroeconomiche comuni. Abbiamo introdotto l'euro, ma l'Europa unita ancora non si vede. Senza parlare del fatto che la congiuntura mondiale è la conseguenza di quanto fanno i singoli Paesi, mica dipende dal volere divino. Invece, e solo per restare in Europa, non si è ancora capito che siamo tutti sullo stesso piano: se ancora aspettiamo che la Germania faccia da locomotiva, possiamo restare fermi in eterno. Chi la finanzia, la Germania?».

E le riforme?

«Anche qui il discorso è lo stesso, le riforme si fanno col consenso sociale, non litigando. Una riforma che nasce contro la Cgil è già perdente sul nascere. L'idea di lavorare contro i sindacati, o per dividerli, non può portare a niente di costruttivo».

Visco dice che Tremonti sta diventando un problema per il Paese: è d'accordo?

«Più che altro credo che Tremonti abbia lui un problema, grosso. Perchè chiunque può sbagliare, e tra gli sbagli annovero anche il fatto che abbia scommesso tutto sulla ripresa nel secondo semestre, che invece non ci sarà. Il punto, però, è la sua grande capacità di fare polemica. In una fase delicata come questa, soprattutto, occorrono tranquillità, serenità, i ministri litigiosi non aiutano. Invece di perdere tempo a polemizzare con Visco, quanto si è impegnato in un anno il nostro ministro per convincere i grandi investitori esteri ad arrivare in Italia, insomma quante volte è volato a New York, quanto ha cercato di attirare capitali dal resto del mondo? Questo la Thatcher lo fece, questo ci si attende da un governo di centro-destra».

Morale: nelle casse d'Italia ci sono sempre meno soldi, per le riforme come anche per le pensioni, e intanto si parla di una seconda fase recessiva Usa.

«Più che di un'altra vera e propria fase recessiva, credo si tratti della caduta di una speranza. Quella che il secondo semestre avrebbe risollevato le sorti del 2002. Che ci siano sempre meno soldi, viceversa, è il problema vero. La riforma del sistema pensionistico, allungando opzionalmente i tempi dell'età pensionabile, va fatta. Ma non si può punire la gente, il consenso sociale è necessario. E con le riforme del mercato del lavoro, se fosse possibile passare da impiego ad impiego, anche tutta la polemica sull'articolo 18 sarebbe secondaria. Ma per questo ci vogliono miliardi. Come per il Patto sottoscritto un mese fa, che rischia di essere solo un Patto per l'Italia che non c'è. Cisl e Uil hanno firmato dietro la promessa di miliardi, e i miliardi non ci sono. Ripeto: la crescita va meritata, va sudata. Proprio perchè la congiuntura internazionale è meno favorevole di qualche tempo fa. Questo governo, invece, sta ancora pensando al passato, ed è come guidare un'auto guardando nello specchio retrovisore: alla fine si va fuori strada, e la colpa non è della strada, o di chi l'ha costruita, ma di chi sta guidando. Così navighiamo solo in balìa del vento, con una barca senza governo».

A fine 2002 saremo davvero nei guai: la crescita non c'è intanto aumenta il deficit

Tremonti pensa di fare politica contro Visco, prima impari a cooperare con i suoi colleghi europei

«Questo governo ha promesso mari e monti e adesso non sa più cosa fare. Ma oggi non può certo dare la colpa all'ex ministro»

Caro Giulio così non va, assumiti le responsabilità

patto di stabilità

«Il debito pubblico è alto L'Italia ha margini ristretti»

MILANO «L'Italia deve sapere che ha margini ristrettissimi e per questo deve assolutamente tenere sotto controllo il proprio alto debito pubblico». Questo il giudizio di Tommaso Padoa Schioppa, membro del board della Banca centrale europea, che è intervenuto nel dibattito sui conti pubblici italiani. ««I principi fondamentali del Patto di stabilità non sono in pericolo anche se ci sono margini di interpretazione. Gli effetti del rallentamento della congiuntura internazionale sono previsti dal Patto - ha affermato Padoa Schioppa - ma i governi devono tenere sotto controllo l'espansione della spesa, in particolare l'Italia il proprio alto debito».

Sulle propsettive dell'economia europea è intervenuta ieri la stessa Bce che nel bollettino mensile di agosto rimarca come siano diminuiti i rischi sul fronte dell'inflazione, ma siano aumentati i dubbi sull'intensità della ripresa economica, minacciata dalla crisi dei mercati finanziari.

Il recente andamento dei mercati azionari e gli squilibri presenti nelle economie delle altre regioni del mondo creano «notevole incertezza» riguardo all'intensità della ripresa, sottolinea la Bce, ricordando però che gli ultimi dati macroeconomici «non sono incompatibili con un graduale recupero dell'attività economica nell'area euro». Lo scenario più probabile rimane pertanto quello di «un protrarsi della ripresa».

Sul fronte dell'inflazione, poi, «i rischi per la stabilità dei prezzi sono divenuti più equilibrati». Nei prossimi mesi, precisa ancora la Bce, l'inflazione di Eurolandia oscillerà intorno al 2%, e l'apprezzamento del tasso di cambio dell'euro dovrebbe contribuire ad attenuare le pressioni al rialzo sui prezzi.

COMUNE DI SCANDICCI
(Provincia di Firenze)

ESTRATTO DEL BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA AI SENSI DELL'ART. 37 QUATER COMMA 1 DELLA LEGGE 109/94 PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI DA AMMETTERE ALLA SUCCESSIVA PROCEDURA NEGOZIATA.
E' indetta una licitazione privata per la progettazione definitiva ed esecutiva dei lavori di ampliamento e manutenzione dei cimiteri comunali, realizzazione dei suddetti lavori di ampliamento e manutenzione, gestione funzione ed economica di tutti i cimiteri indicati.
Importo complessivo dei lavori (compresi oneri di sicurezza)
Euro **7.755.813,80=**
L'aggiudicazione avverrà mediante la procedura negoziata di cui all'art. 37 quater della Legge 109/94.
Gli interessati possono partecipare alla procedura qualora in possesso dei requisiti previsti nel bando di gara, seguendo le modalità ed i termini previsti nel bando stesso che sarà pubblicato sulla G.U. C.E.E. e sulla G.U. della R. I., nonchè inserito sul sito internet:
www.comune.scandicci.fi.it.
Il bando di gara è stato inviato per la pubblicazione sulla G.U. delle Comunità Europee e sulla G.U. della Repubblica in data 26/07/2002.
Scandicci, 29 Luglio 2002.

Dirigente del Settore Avventura ed Affari Legali
(Avv. Giuseppe Barontini)

> I ministri stanno andando a turno a battere cassa da Berlusconi che non sembra minimamente intenzionato a rinunciare alla sua riforma fiscale

> Solo il Patto per l'Italia costa circa 8 miliardi e mezzo. C'è chi pensa di mettere a frutto le riserve della Banca d'Italia per riuscire a tirare avanti

Il governo ha finito i soldi, ma non le bugie

Niente fondi per la scuola, per i contratti del pubblico impiego. Il Coni non paga gli stipendi

Bianca Di Giovanni

ROMA Giulio Tremonti sarà tra i primi ad incontrare Silvio Berlusconi nel round estivo in Sardegna. E non sarà un faccia-a-faccia tanto facile. Il fatto è che dopo di lui arriveranno in Costa Smeralda - al cospetto del presidente del consiglio - tutti gli altri: Roberto Maroni, Letizia Moratti, Gianni Alemanno, Franco Frattini, Girolamo Sirchia, Pietro Lunardi. Tutti a batter cassa, a chiedere i milioni di euro necessari a realizzare chi la riforma della scuola, il piano sanitario nazionale, le grandi opere, il rinnovo dei contratti, il nuovo *welfare*. Sarà per questo che ieri, dopo la *bagarre* con l'ex ministro Vincenzo Visco, ha diffuso un comunicato rassicurante: «Confermiamo tutti gli impegni a partire dal Patto per l'Italia e quindi dall'avvio della riforma fiscale». Alla revisione delle aliquote Berlusconi non vuole assolutamente rinunciare, visto che *almeno* nel 2003 i cittadini si aspettano la promessa «meno tasse per tutti» (finora sono state di più. E spetterà a Tremonti trovare i soldi, che non ci sono. Solo il Patto per l'Italia «costa» circa 8 miliardi e mezzo (tra sgravi fiscali e ammortizzatori). A cui bisogna aggiungere tutto il resto: sanità, scuola, pensioni. In più si dovranno calcolare circa 10 miliardi di euro per abbassare il deficit dal tendenziale 1,6% del Pil al programmato 0,8%. Tutto questo con le finanze a secco, tanto che nei Palazzi circola una voce inquietante: «mettere a frutto» persino le riserve della Banca d'Italia per riuscire a tirare avanti. E per rispettare gli impegni già scritti, nero su bianco. Eccoli.

Pubblico impiego. È una delle prime partite d'autunno. L'incontro tra sindacati e Aran (L'agenzia per la rappresentanza negoziale) è fissato per il 3 settembre e si preannuncia di fuoco. Il fatto è che la difficile situazione dei conti pubblici desta parecchio allarme: ci saranno i 700 milioni di euro promessi nell'accordo di febbraio scorso per gli aumenti salariali? I sindacati temono di no. Il fatto è che da quanto si legge nel Dpef mancherebbero gli adeguamenti salariali per il 2002. E non solo. I rappresentanti dei lavoratori chiedono il recupero dell'inflazione del biennio 2000-2001. I dubbi sono aumentati dopo l'ultima direttiva emanata dal ministro Frattini, da cui non si capisce se la copertura di quel patto invernale, siglato in pieno conflitto sindacale sull'articolo 18, oggi c'è ancora o è stata prosciugata dalla mala-gestione delle risorse. L'incertezza è aumentata dopo l'«affare» Coni, a cui sono stati sottratti circa 150 milioni di euro per «dirottarli» sull'emergenza acqua. Oggi lo sport italiano è talmente a secco che il Coni può pagare gli stipendi fino a fine mese e la squadra azzurra di Pentathlon è costretta a raggiungere Budapest in pullmino.

Scuola. È stato lo stesso premier a dire che la riforma targata Moratti è una priorità assoluta. Per il momento è tutta contenuta in una delega che prevede stanziamenti per 12 milioni di euro nel 2002, 45 nel 2003, 66 nel 2004. Ma già gli esperti del settore hanno detto che i conti sono sballati (addirittura non si è riusciti a contare i bambini) e la commissione Bilancio del Senato ha dichiarato che le cifre della delega sono tutte sottostimate: serve molto di più. Tra Tremonti e Moratti, comunque, c'è una complicata matassa da dipanare. Il Tesoro dovrebbe gioire di un ministro che - unico al mondo - appena insediato dice di voler ridurre le spese del proprio dicastero del 15% (12mila miliardi di lire) in 5 anni (come dire ai propri dipendenti: vi mando tutti a casa). Ma il fatto è che subito dopo la signora di Viale Trastevere ne ha spesi 6mila in più del dovuto solo per raccontare alle famiglie italiane che l'anno scolastico appena trascorso iniziava puntualmente. Quanto basta per far dire a Tremonti che la scuola altri soldi se li scorda, e per far bloccare le 30mila immissioni in ruolo già stabilite dai governi precedenti.

Indennità di disoccupazione. La prevede il Patto per l'Italia. Quel documento, siglato un mesetto fa, oggi appare meno credibile che mai (per la verità già all'epoca era di difficile credibilità). Vengono stanziati 700 milioni di euro per assicurare un reddito ai disoccupati per 12 mesi (60% dell'ultima retribuzione nei primi 6 mesi, 40% e 30% nei successivi due trimestri).

Fisco. La possibilità di cumulo tra Tremonti-bis e Visco-sud (riveduta da Tremonti) per le imprese è già finita, visto che i fondi sono esauriti. E non solo: se la Lega otterrà che gli sgravi vadano anche a Nord, le promesse del Patto per l'Italia diventeranno parole al vento: per il Mezzogiorno non si fa nulla. Il patto prevede anche di «ricavare nell'ambito della prossima finanziaria per il 2003 almeno 5,5 miliardi di euro da destinare ad un primo importante avvio della riforma della tassazione personale sui redditi tra 0 e 25mila euro». Questo per le famiglie. Alle imprese è garantito la riduzione di almeno 2 punti di aliquota sull'Irpeg e la disponibilità di 500 milioni di euro per avviare la riforma dell'Irap. A questi soldi Berlusconi non vuole assolutamente rinunciare, e Tremonti probabilmente riuscirà a trovarli attraverso l'allargamento del condono già avviato con il decreto Omnibus.

Agricoltura. Il ministro Alemanno è stato un gran rastrellatore: tra le pieghe di un bilancio già abbastanza magro è riuscito ad assemblare 515 miliardi (ci sono anche quelli del Coni), con cui ha dovuto fronteggiare l'emergenza idrica a Sud. Nel giro di una stagione la siccità ha prosciugato (è il caso di dirlo) il fondo per l'emergenza. e un mesetto dopo è arrivata la grandine a nord. Servono altri 200 milioni di euro, ma le pieghe nel bilancio non ci sono più.

> Si preannuncia infuocata la riunione del 3 settembre tra Aran e sindacati dei dipendenti pubblici

> Per trovare nuove risorse si finirà con l'allargare i margini del condono già avviato con il decreto Omnibus

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi
Paradisi/Ansa

Per l'Eurispes sommerso e lavoro nero i responsabili del crollo degli introiti

MILANO *Sono lavoro nero ed economia sommersa i veri responsabili del preoccupante calo delle entrate fiscali che ha scatenato la polemica fra il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il suo predecessore Vincenzo Visco. Lo sostiene l'Eurispes aggiungendo che il fenomeno del sommerso spiegherebbe il calo delle entrate meglio della Dit e della superDit (incentivi fiscali sugli utili reinvestiti delle aziende).*
Eurispes avalla così sia le ragioni di Visco sia quelle di Tremonti. «Tuttavia - si legge in una nota - la dimensione della riduzione del gettito fiscale è tale che anche sommando le motivazioni del Ministro dell'Economia in carica e di quelle del suo predecessore non danno ragione della dimensione del buco creatosi». Certamente - rileva l'Eurispes - il calo della borsa e l'azzeramento degli utili possono aver consigliato molte grandi imprese a utilizzare gli incentivi predisposti dal centrosinistra (Dit e Superdit) in misura maggiore che nel passato. È anche vero che il cattivo andamento dell'economia, che nel 2001 avrebbe registrato un aumento del Pil trascurabile e molto vicino all'unità, non ha di molto accresciuto la capacità contributiva delle imprese e delle famiglie.

pensioni

L'esecutivo prepara l'attacco ma la riforma funziona

Raul Wittenberg

ROMA Il buco fiscale di Tremonti, quello vero, sta facendo tremare i lavoratori in pensione e quelli che contano di andarci presto. I primi rischiano di perdere almeno per un anno l'adeguamento parziale o totale al costo della vita. I secondi rischiano di rinviare il ritiro dal lavoro che hanno programmato.

È ormai opinione abbastanza diffusa che se il governo vorrà rastrellare risorse fresche per riparare al buco di 5 miliardi di euro dovrà attingere nel bacino previdenziale. E per avere risparmi a breve due sono i punti possibili di attacco. Le pensioni di anzianità e la scala mobile sulle prestazioni in pagamento. Un punto di indicizzazione vale circa 1,1 miliardi di euro. Il blocco di un anno delle pensioni di anzianità vale 2,5 miliardi di euro. In tutto 3,6 miliardi. Non bastano, ma si riduce la distanza dai 5 miliardi da recuperare. Infatti i sindacati sono in allarme. Resta il problema della praticabilità politica di una simile operazione. Neppure il Cavaliere dimentica che nel 1994 la Lega fece ribaltare il suo governo proprio per una manovra di questo tipo.

Perché proprio le pensioni e non le altre voci della spesa pubblica? Perché la spesa sanitaria è poco comprimibile: a parte l'eventuale rivolta dei governatori regionali, al massimo si può impedire che cresca ulteriormente. Sull'acquisto di beni e servizi da parte della Pubblica Amministrazione, il grosso è stato fatto negli anni scorsi, i margini per raschiare ulteriormente il barile non sono molti. Sul pubblico impiego il rinnovo del contratto non può essere rinviato più di tanto, e il blocco delle assunzioni è già in atto da tempo.

Invece l'intervento sulle pensioni è tecnicamente più agevole. Trattandosi di una platea di decine di milioni di persone, basta un taglio relativamente piccolo per avere un grande gettito. Ad esempio se da una pensione di 775 euro si toglie un punto di indicizzazione, al pensionato si negano 7,7 euro al mese. L'ipotesi è che la scala mobile venga congelata, si ferma per un anno e poi riparte, eppure l'effetto risparmio si trascina per trent'anni sulle previsioni di spesa.

Ci sarebbe poi l'intervento sulle pensioni di anzianità da far scattare l'anno prossimo. Com'è noto le finestre di uscita dal lavoro prima della vecchiaia sono quattro all'anno, per il 2002 resta solo quella di ottobre, non si fa in tempo a chiuderla. Quale potrebbe essere la manovra? Per avere subito un gettito di 2,5 milioni di euro Tremonti e Bossi dovrebbero decretare che nel 2003 nessuno potrà andare in pensione prima del limite di età di vecchiaia (nel sistema retributivo 65 anni gli uomini, 60 le donne). Le alternative avrebbero un gettito inferiore. Si potrebbe agire su uno dei due canali in cui procede il requisito per il pensionamento anticipato. Il primo, quello dei 35 anni di servizio con età crescente, è dal 2002 al massimo della scaletta, improbabile un ritocco: ci vogliono 57 anni di età se hai lavorato per 35 anni.

Il secondo canale, in cui l'età anagrafica non conta, l'anzianità si servizio dal 2002 ogni due anni si alza da 37 a 40 anni. Qui lo scatto a 38 anni, previsto nel 2004, potrebbe essere anticipato all'anno prossimo accelerando la corsa verso il requisito dei 40 anni.

Ma il blocco delle pensioni di anzianità ha due controindicazioni. La prima è che dopo lo sblocco scappa in pensione anche chi pensava di lavorare ancora un po', nel timore di altri blocchi, con un forte impatto sulla spesa pubblica dell'anno (effetto tappo di champagne). La seconda controindicazione: coloro che finalmente riescono ad andarci, avendo una maggiore anzianità contributiva prendono una pensione maggiore, attorno all'8-9% (effetto importo) con una ricaduta pesante e perenne sui conti previdenziali. Si calcola che in tre anni l'aumento degli importi delle pensioni annulla il risparmio ottenuto con il blocco.

In questo contesto sarà difficile trovare spazio per il taglio dei contributi Inps previsto dalla delega sulle pensioni. Con buona pace del presidente della Confindustria D'Amato. E per la gran parte dei pensionati al minimo, il milione al mese si allontana sempre più.

Secondo la Banca centrale, che ha un diverso sistema per calcolare i versamenti, nei primi sei mesi lo Stato ha incassato lo 0,4% in meno. Record del debito pubblico

Bankitalia gela il Fenomeno: debito record, calano le entrate fiscali

Angelo Faccinetto

MILANO Ha un bel dire, Silvio Berlusconi, che la situazione è sotto controllo. E che, nonostante il crollo dell'autotassazione di luglio (Ierpef meno 15 per cento, Irpeg meno 18) le entrate tributarie sono nel complesso aumentate. A smentirlo (e a smentire il suo superministro ell'Economia, Tremonti) arriva, puntualissima, la Banca d'Italia, istituto non sospetto di partigianeria antigovernativa.

Secondo i dati di via Nazionale nei primi sei mesi dell'anno le entrate tributarie sono diminuite dello 0,4 per cento. Mentre il debito pubblico pesa sempre più. E a maggio ha raggiunto la quota record di un milione e 386mila milioni di euro. Una cifra ancora più alta di quella anticipata lo scorso mese di luglio.

Insomma, niente tregua, per il governo. Bankitalia conferma anzitutto l'andamento fiacco delle entrate tributarie. E, come detto, si mostra ben più pessimista del ministero dell'Economia. I dati ufficiali di via XX settembre indicavano infatti un incremento dell'1,5 per cento del gettito complessivo, che, tra gennaio e giugno, aveva raggiunto quota 147.810 milioni di euro.

È vero che i criteri di contabilizzazione seguiti sono molto diversi (tanto che tra via XX settembre e via Nazionale le polemiche e le precisazioni al riguardo sono ricorrenti). Bankitalia, infatti, registra la «cassa», mentre le Finanze, più generosamente, considerano anche alcune entrate di competenza.

Comunque sia, le statistiche della Banca d'Italia avevano registrato, a fine giugno 2001, entrate tributarie per 129.332 milioni di euro e, fondi speciali della riscossione (incassi non ancora suddivisi tra tributi e contributi) per 18.968 milioni. Al 30 giugno 2002, invece, la somma registrata nelle entrate tributarie è stata pari a 128.793 milioni di euro, mentre i fondi speciali ammontano a 15.986 milioni. Poichè gran parte dei «fondi speciali» viene poi girato tra i tributi è facile calcolare che attribuendo i fondi non ancora contabilizzati il «gap» tra 2001 e 2002 sarebbe anche maggiore e, nell'ipotesi peggiore, potrebbe mostrare un calo del 2,2 per cento. Non tutto però è così negativo. A far ben sperare è l'incasso del mese di giugno: l'incremento di 3.246 milioni è del 15,9 per cento.

Oltre alle entrate che non si verificano, a pesare sui conti pubblici, e a mettere a rischio impegni e promesse del governo (che peraltro ribadisce la volontà di mantenere gli impegni), c'è anche il debito pubblico. Il record di maggio - 1.386.208 milioni di euro, ricordiamo, anche se la cifra, ancora provvisoria, è suscettibile di aggiustamenti - è la conseguenza di un trend di crescita costante e, a quel che sembra, inarrestabile anche se nell'ultimo mese perso in considerazione ha fatto registrare un lieve rallentamento. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (quello della vittoria elettorale del centrodestra) l'incremento è stato del 3,5 per cento. In termini reali, 47.047 milioni di euro.

Ma a chi si deve questa situazione? I dati di via Nazionale mostrano una lievissima flessione del debito delle amministrazioni centrali, sceso a 1.342.726 milioni euro rispetto ai 1.342.930 milioni di aprile. Mentre aumenta di 932 milioni di euro il debito delle amministrazioni locali (da 42.344 a 42.276 milioni). Queste variazioni, insieme alla flessione marginale del debito degli enti di previdenza (da 220 a 205 milioni di euro), portano il debito delle Pubbliche amministrazioni a registrare, tra aprile, e maggio una crescita di 714 milioni di euro.

Per quel che riguarda la composizione del debito, l'analisi di Bankitalia mostra come sempre una netta prevalenza dei titoli di Stato a medio e lungo termine: 1.052.577 milioni di euro (pari al 76 per cento dell'intero stock del debito), in calo rispetto ai 1.054.885 milioni di aprile, ma con un aumento dell'1,41 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno prima. L'altro capitolo di «peso» relativo al debito delle pubbliche amministrazioni, i titoli a breve termine, evidenzia in maggio un'accelerazione a 135.122 milioni di euro (più 12,45 per cento sul maggio 2002). Stesso andamento per la raccolta postale che, in un anno, è salita del 9,3 per cento, con una crescita in valore assoluto di 10.320 milioni di euro a quota 121.455.

Piero Sansonetti

Il segretario di Rifondazione comunista muove più di una critica all'opzione politica del segretario della Cgil: «Ha una visione totalizzante dell'Ulivo»

l'intervista

«La sua linea prevede l'eclissi completa dei partiti e l'addio definitivo all'ipotesi e alla tradizione socialdemocratica»

«Cofferati mi ha deluso, pensa al partito democratico Usa»

Bertinotti: «Il piano Delors è vecchio, a sinistra si deve parlare un linguaggio comune sul presente»

ROMA L'intervista di Sergio Cofferati al "Corriere della Sera" ha fatto molto discutere la sinistra. Finora ci sono state reazioni prudenti. Sia da parte della Margherita, sia della maggioranza dei Ds, sia della minoranza. Mi pare che dalla minoranza ds - cioè dalla sinistra del partito - siano giunte osservazioni critiche: ma moderate, contenute, e non da tutti. Bertinotti, l'intervista di Cofferati segna quella che in politichese di chiama una "ricollocazione" del capo della Cgil, cioè una attenuazione delle sue posizioni più radicali assunte negli ultimi dieci-dodici mesi?

Sulla base dell'impegno sindacale e politico di Cofferati, e della Cgil, e considerando il ruolo fondamentale che Cofferati e la Cgil avevano assunto in questi mesi - su una linea di rianimazione dei conflitti sociali, di ribadita autonomia, di colloquio con i movimenti e di sollecitazione di una opposizione parlamentare più radicale - sulla base di tutto questo credo che nel nostro immaginario ci fosse uno sbocco politico diverso da quello che Cofferati ha delineato nell'intervista al Corriere.

Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

Quale sbocco immaginava?

Io credevo di aver capito che Cofferati lavorasse alla costruzione di un partito solidamente laburista, o potremmo dire socialdemocratico, e cioè a qualcosa di nuovo, perché in Italia non c'è mai stata un vero e forte partito socialdemocratico. Anche chi, come me, non aveva mai creduto alla possibilità di creare in Italia un'esperienza di questo genere (per un milione di motivi che adesso è troppo complicato analizzare, compreso il fatto che da noi non è mai esistita una cultura socialdemocratica) , anche noi "scettici", tuttavia, guardavano con interesse a questa linea di Cofferati. E con qualche speranza. Poteva rappresentare una modifica importante nella collocazione di una parte della sinistra. Invece mi sembra che in questa intervista - che è la prima intervista di politica generale che Cofferati concede - l' ipotesi laburista svanisce. Per far posto ad un'altra idea: un'idea "ulivista" che ha una organicità senza precedenti. Mi sembra che nemmeno gli ulivisti convinti della prima ora avessero un'idea così totalizzante dell'Ulivo. Chissà, forse solo Cofferati, con alle spalle un anno di lotte sociali così vaste e profonde, poteva permettersi questa posizione. Come dire, era l'unico non-sospetto...

Perché dice che è più ulivista degli ulivisti della prima ora?

Perché lui propone una rifondazione completa dell'Ulivo. Sulla base di una dialettica diretta tra un'élite intellettuale e i movimenti della società civile. E indica questa strada come la via per un progetto e la realizzazione di una forza e di una politica. I partiti dove stanno? La linea di Cofferati prevede l'eclissi completa dei partiti. E infatti accompagna la sua idea politica con una idea istituzionale: una legge maggioritaria più rigorosa, una forzatura sul bipolarismo, che per la prima volta viene ipotizzato quasi come bipartitismo perfetto. Americano. Ho l'impressione che la linea che propone Cofferati vada molto nella direzione del modello americano. E che l'Ulivo che ha in testa assomigli al partito democratico americano, con un addio definitivo all'ipotesi e alla tradizione socialdemocratica.

Ha creato polemica anche l'atteggiamento un po' di chiusura nei vostri confronti. Per tutta l'estate si era discusso della possibilità di nuove collaborazioni e di nuova unità tra centro-sinistra e Rifondazione, invece mi sembra che Cofferati delinei una distinzione di ruoli.

Sì, delinea una distinzione di ruoli. Molti miei amici in questi giorni mi hanno detto frasi polemiche verso questo aspetto della posizione di Cofferati. Dicono che è una posizione di apertura verso il centro e di chiusura verso sinistra. Il che fondamentalmente è vero. Io capisco queste polemiche. Però ho un'opinione un po' diversa, meno negativa. Io dico: se l'Ulivo è quello indicato da Cofferati, anche il rapporto con Rifondazione non può essere altro che quello indicato da Cofferati. Distinzione netta, ipotesi strategiche molto diverse, patti di alleanza tattica possibili e auspicabili. Punto. Perciò non faccio nessuna critica alla parte dell'intervista dedicata ai rapporti con noi. Io credo che l'errore di Cofferati sia nel suo obiettivo di rifondare in quei termini l'Ulivo. L'errore non è nelle alleanze successive e nel modo come le delinea. Quelle sono una conseguenza logica.

Perché dice errore? È una scelta. In politica si fanno le scelte, ci si schiera...

Dico che è un errore perché è in contraddizione con la premessa. Se la premessa di Cofferati è quella di sottolineare la ripresa delle lotte sindacali, la nascita dei movimenti no-global e dei movimenti nella società civile (girotondi ed altro), la necessità di opporsi ai radicalismi della destra, la costruzione di un nuovo protagonismo politico di massa, se la premessa è questa, la conclusione è in contraddizione clamorosa. Quella premessa non può portare ad una soluzione politica come rifondazione dell'Ulivo, l'eliminazione dei partiti e un certo spostamento moderato. Sono idee in contraddizione: tutto qui. Non possono convivere. Per questo parlo di errore.

La sinistra deve ripartire da alcuni temi: il no alla guerra, la critica al neoliberismo e la lotta per l'art. 18

Cofferati non ha indicato solo soluzioni di schieramento e di metodo. Ha anche indicato una linea di programma. Ha fatto riferimento al piano Delors. Lei cosa pensa di questa idea di programma.

Penso che sia la prova di quella contraddizione di cui parlavo. Il piano Delors mi pare che sia del 1993. Di nove anni fa. Fu stilato ai tempi di Maastricht. Prima dell'attuazione del trattato di Schengen sull'abolizione dei confini europei, prima della moneta unica, quando era appena avviata la rivoluzione informatica, prima dell'avvio della attuale fase della globalizzazione capitalistica, prima della fase di espansione economica di metà anni novanta e prima della recessione di adesso, prima della vittoria dei partiti riformisti in tutto l'occidente e del loro accesso al governo e prima della loro sconfitta e del ritorno del governo delle destre, prima dell'11 settembre, prima delle guerre dei Balcani e dell'Afghanistan... Devo continuare? Al di là del giudizio che si vuole dare, storicamente, su quel piano Delors - che ora non interessa- chiunque capisce che è un documento politico datato e inutilizzabile. Perché si sceglie quel piano? Proprio perché è vecchio, precede l'accesso al potere delle socialdemocrazie europee: tornare ai primi anni 90 ci permette di evitare di fare i conti su tutto quello che è successo negli anni 90, su come è stata gestita la politica, sugli errori che sono stati commessi e che non vanno più ripetuti e sulla sostanza delle linee politiche da cambiare. Il piano Delors qualcuno lo giudicava buono qualcuno meno buono. Ma se era buono valeva per i primi anni 90. È passato un secolo.

Bertinotti, in questa nuova situazione il suo partito che fa? Resta a guardare, aspetta, ha delle proposte da avanzare ad altri settori dello schieramento politico di sinistra? Per esempio alla sinistra Ds...

Sì, noi proponiamo che ad autunno si ricominci a parlare a sinistra senza rete. Un grande dibattito sui giudizi di fondo. Quando ero bambino, c'era un gioco: uno apriva il palmo della mano e gli altri ci mettevano un dito sotto; poi quello chiudeva la mano e cercava di afferrare quante più dita possibile. Non ha nessuna importanza di chi sia la mano, ha importanza che prenda molte dita. Autoconvochiamoci. In autunno potremmo fare un grande meeting di tutte le forze, gli uomini, le organizzazioni che hanno voglia di discutere sul futuro della sinistra partendo da due discriminanti. La prima è il no alla guerra, la seconda è la critica al neoliberismo e la lotta per la difesa dell'articolo 18. E poi discutiamo senza schemi e senza soluzioni in mente. Esaminiamo tutti i problemi, vediamo se riusciamo a indicare vie d'uscita sulle quali siamo d'accordo, a delineare percorsi, strade, esprimenti da fare. Cioè ridiamo vita a una possibilità di pensiero comune, di senso comune che ci tenga insieme, e anche di ricerca comune e di teoria.

Con una soluzione organizzativa? Cioè pensando a nuove aggregazioni, a nuovi partiti?

No. Non è questo il momento di precipitare le cose, i tempi. E non è il momento di mettere sempre l'organizzazione davanti alla politica. Chi dirige? con quali regole? chi è il leader? Per quanto tempo? Quando cambia? Quali sono le squadre? Io con chi sto? Basta. La politica è un'altra cosa. Non può vivere solo di tattiche e di lotta per gli assetti degli stati maggiori. Anzi, io credo che sarebbe ora di aprire una grande battaglia culturale contro il leaderismo del quale la politica italiana è ammalata da tanti anni. E che ha fatto guai seri. Costruiamo gruppi dirigenti e troviamo le idee. Lasciamo stare la mania di inventare leader e poi metterli in lotta tra loro.

Tornano i rumori della guerra. Non si capiscono bene i tempi, ma sembra che Bush sia intenzionato ad attaccare l'Irak con una vera e propria guerra guerreggiata. Non sono molto chiare ancora le posizioni dei paesi europei e neanche quelle della sinistra europea, anche se sembra che in gran parte sia contraria. Non crede che lo scontro su un tema cruciale, come la guerra, possa cambiare molte cose nella politica europea, e anche definire nuovi schieramenti?

La situazione di fronte al rischio della guerra è fluida e confusa. Ci sono due soli punti fermi. Il primo è la volontà dell'America di fare la guerra, il secondo è la volontà dei pacifisti di opporsi con tutte le proprie forze. L'esito di questa contrapposizione dipenderà da come si schiereranno, e con quanta nettezza, tutte le componenti - statuali e politiche - che stanno in mezzo tra queste due posizioni. È una partita importantissima. L'America - cioè il potere americano, non solo Bush - vuole la guerra e non può farne a meno perché è un passaggio obbligato di questa globalizzazione. L'America di oggi è costretta alla guerra infinita. Se salta la guerra saltano tutti gli equilibri politici ed economici della globalizzazione. Cambia il mondo. E io penso che noi qui in Europa, qui in Italia, dobbiamo trasformare l'autunno in una straordinaria stagione contro la guerra. Cercando di allargare il fronte quanto più possibile, trasformando la battaglia perl pace nella nostra principale battaglia strategica. Non solo una battaglia di principio, una battaglia da vincere.

L'America di oggi è costretta alla guerra Se salta, saltano tutti gli equilibri della globalizzazione

la calda estate dei Tg

di Silvia Garambois

«Sinceramente non m'interessa. Veramente», dice la prosperosa bagnante-fumatrice, pronta al bagno di sole con creme e unguenti in quantità, quando l'intervistatrice del Tg3 le rivela che la natura ci metterà ben cinque anni a smaltire il mozzicone della sua sigaretta affogato nella sabbia. «Sinceramente non mi interessa» - forse la signorina non lo sa - è una dichiarazione politica (l'opposto di «I care»), cinica e egoista, che ricorda tanto l'Italia delle libertà alla maniera di Corrado Guzzanti. E come definire se non «cinico» il commento del Tg5, all'ora di pranzo, al termine di un servizio sul dramma dei bambini prematuri e sottopeso, per i quali la sopravvivenza è una scommessa e ogni grammo una piccola vittoria: «E ora, dopo quelli che vogliono acquistare peso, parliamo di quelli che vogliono perderlo», e via con le immagini di signori obesi. E come commentare l'intervento del sottosegretario agli Esteri Baccini, intervistato dal Gr1 sull'Uruguay (su cui aveva poco da dire), che è riuscito a svicolare rapidamente dal tema, senza mollare il microfono, per parlare invece dell'Argentina (?) e dell'intervento italiano in Europa, ovvero di Berlusconi a Madrid. Cavoli a merenda o ansia di protagonismo governativo? Ieri sera la carrellata ministeriale nei tg ha avuto un rallentamento: c'era il premier. Berlusconi, che quest'estate sta accreditando l'immagine di buon padre della patria («allacciate le cinture quando andate in macchina; l'ho detto io a Palestinesi e Israeliani di fare pace; la scuola è al centro dei nostri interessi….») ieri - come ci ha spiegato il Tg5 - ha «gettato acqua sul fuoco» della polemica Tremonti-Visco, e ha affermato (con un comunicato ufficiale da Porto Rotondo) che le entrate dello Stato sono sotto controllo. Insomma, tranquilli, «ghe pensi mi». In realtà (quasi) tutti i tg hanno poi dato notizia dell'allarme di Bankitalia sul debito pubblico: il Tg3, ancora una volta in solitaria, ha spiegato anche che il «meno 0,4» di Bankitalia contraddice i conti ministeriali di «più 1,4»… Se alla Rai hanno aperto sulla «Lite sui conti» (Tg1), Mentana non ce l'ha fatta e di economia il suo tg ha parlato solo dopo maltempo ed esteri, proponendo anche servizi sui cantieri eterni delle dighe del sud e sui temuti (e ingiustificati) rincari della borsa della spesa dopo gli acquazzoni, cose di cui «il Governo si occuperà dopo il Ferragosto». Forse. È certo, invece, che dopo la denuncia dell'Osservatorio di Pavia sulla penuria di spazi all'opposizione, ieri sera i notiziari hanno avuto ripensamenti: ampi servizi su Rutelli in treno e su Fassino «in vox» sullo stato dei conti pubblici. Il tg di Mazza, dopo l'esercizio di par condicio, ha però avuto un soprassalto e ha lasciato spazio «almeno» a due ministri, Tremaglia e Sirchia. Resta la domanda dell'estate: Emilio Fede cosa sta facendo in vacanza a Capri? Il suo tg non lo lascia in pace un giorno, eccolo dunque insieme a Bruno Vespa, celebrare il loro «gemellaggio» sotto il titolo «Maestri di tivvù», con presentazione annessa di libro (ieri sera la pubblicità toccava a Vespa).

Natalia Lombardo

Il presidente della Rai: via dalla capitale il 25% della produzione . «Non rispetta l'impegno preso da Saccà», denunciano sindaco e Governatore. Critici Zanda e Donzelli

Baldassarre attacca Roma. L'ira di Veltroni e Storace

ROMA Calato nei panni del moralizzatore il presidente della Rai, Antonio Baldassarre, in un solo colpo ha provocato un'indignazione generale. In un'intervista al «Corriere della Sera» ha sminuito il sindaco di Roma, Walter Veltroni, il «Governatore del Lazio, Francesco Storace e il presidente della Provincia, Silvano Moffa, tornando alla carica con lo spostamento, «entro l'anno, del 25 per cento della produzione Rai» da Roma agli altri centri, contravvenendo all'impegno assunto dal direttore generale, Agostino Saccà. Baldassarre si dice garante del pluralismo: «Rispetto al passato abbiamo raddoppiato, dal 7 al 14 per cento, il numero di dirigenti che fanno riferimento all'opposizione», afferma rivelando quelle che l'Ulivo chiama «oscure mappe e schedature» sul colore delle nomine di Viale Mazzini. Strani calcoli, considerato che molti dirigenti vicini al centrodestra avevano già ruoli chiave nella Rai dell'Ulivo (Saccà direttore di RaiUno, Mimun del Tg2, Mazza vice al Tg1, Francia a RaiTrade).

Con toni oscurantisti che riportano alle censure degli anni 60 (le calze nere delle gemelle Kessler, il licenziamento di Alba Arnova per la calzamaglia aderente..), Baldassarre ha avuto una caduta di stile sulle donne del piccolo schermo, a cominciare da «come si vestono», per arrivare alla loro cultura: «Presentatrici donne che non sanno parlare in italiano, tranne forse tre parole». E come sempre si contraddice: «Stiamo inseguendo Benigni» per un ciclo sulla Rai, annuncia. Spieghi allora perché è stato tolto «Il Fatto» di Enzo Biagi, proprio a causa dell'intervista a Roberto Benigni.

Ancora una volta Baldassarre diverge da Saccà. «Roma produce al 150 per cento», gli altri centri, Napoli, Torino e Milano, al «40-60%», ha affermato. Di nuovo attacca le istituzioni romane: Storace e Veltroni? «Sono eletti a Roma, non altrove», e dire che l'economia della capitale sarebbe danneggiata «è solo una campagna di stupido allarmismo». In una nota congiunta arriva la risposta di Veltroni, Storace e Moffa: la dichiarazione di Baldassarre «contrasta con un atto ufficiale firmato il 23 luglio scorso», da Saccà nel quale impegnava la Rai a «comunicare le scelte di politica industriale» al tavolo romano. Storace è furioso: ha telefonato ai presidenti delle Camere, Pera e Casini, (in tono «colloquiale», dice, «ne riparleremo a settembre»), quando ci saranno altre «iniziative congiunte» con Veltroni e Moffa. Spara a zero su Baldassarre: «Non sa di cosa parla. Roma è la capitale del cinema e della televisione, e così si rischia il taglio dell'occupazione». Ma alla domanda se vede una pressione leghista è sprezzante: «Lo farei troppo intelligente. Baldassarre si comporta con metodo da gerarca - già lo aveva chiamato «camerata»- noi siamo stati eletti dai cittadini, lui è stato nominato a Roma, e non a Predappio». Dalla capitale arriva una valanga di reazioni politiche e sindacali, anche dal capogruppo dell'Udc alla Regione, Luciano Ciocchetti («prima di parlare consulti il Cda»). E da Viale Mazzini a dare ragione a Baldassarre è solo il consigliere Albertoni, di area leghista, che denuncia «2000 licenziamenti al Nord», quando molti tagli di personale furono fatti a Roma. Ma Albertoni è una carta che nel Cda assicura la maggioranza, per il presidente. Carmine Donzelli condanna le «esternazioni a casaccio»: sugli spostamenti della produzione che l'ex responsabile, Maurizio Ardito, ha cercato di «ottimizzare» col risultato di essere «rimosso perché "politicamente non omogeneo"», a proposito di quote politiche; sulle parole «irrispettose» verso Roma, le censure a Santoro, i «silenzi» sulle ire di Cuffaro. «Così si rischia di mettere in ginocchio» la Rai, denuncia il consigliere. E Luigi Zanda ironizza: «Fantastica, il pluralismo è un concetto sfuggente: tanta precisione implica una analitica schedatura delle inclinazioni politiche» dei dirigenti Rai. Pluralismo, si chiede il consigliere, «è l'allontanamento di tanti bravi professionisti e la nomina di ex politici, ex sottosegretari e portavoce?». Sul caso di Roma, «il Cda non ha mai deciso nulla».

«Se la Rai ha programmi precisi, non li conosco», commenta Claudio Petruccioli, presidente della Commissione di Vigilanza, «non è la prima volta che dietro alla dichiarazioni non c'è niente di preciso». E alla riapertura dei lavori sarà verificato anche il pluralismo delle nomine, cosa chiesta per altro da tempo. L'Ulivo contesta pericolose «schedature»: i diessini Giulietti e Vita chiedono le dimissioni di Baldassarre; «Ci faccia vedere i nomi di questo 14 per cento», dice Vita, «ma il restante 86% è tutto di centrodestra?». Falomi, ds, denuncia la «totale confusione» della maggioranza Rai, le «censure e le epurazioni».

Sempre sul pluralismo una nota dell'azienda ieri ha contestato la «correttezza metodologica» dei dati presentati dalla Margherita. Dalla verifica dell'Osservatorio di Pavia, però, il risultato non cambia: la somma dello spazio tv di «governo e maggioranza è salito al 56,4% da maggio a luglio 2002, contro il 51,3% del 2000», perché nell'esecutivo ci sono «quasi tutti i maggiori leader della maggioranza», come rilevava Gentiloni. Ma un risposta al perché sia diminuita la presenza dell'opposizione in tv, non arriva né dalla Rai né dal presidente.

Testo di
CARLO COLLODI
Illustrazioni di
SERGIO STAINO
Quartine di
MICHELE SERRA

PINOCCHIO

Testo originale a cura della "Fondazione Nazionale Carlo Collodi" di Pescia

Tratto dal libro
"PINOCCHIO NOVECENTO"
di
COLLODI/SERRA/STAINO
Giangiacomo Feltrinelli Editore
Milano, 2001

V

Pinocchio ha fame e cerca un uovo per farsi una frittata; ma sul più bello, la frittata gli vola via dalla finestra.

Intanto cominciò a farsi notte, e Pinocchio, ricordandosi che non aveva mangiato nulla, sentì un'uggiolina allo stomaco, che somigliava moltissimo all'appetito.
Ma l'appetito nei ragazzi cammina presto, e di fatti, dopo pochi minuti, l'appetito diventò fame, e la fame, dal vedere al non vedere, si convertì in una fame da lupi, in una fame da tagliarsi col coltello.
Il povero Pinocchio corse subito al focolare, dove c'era una pentola che bolliva, e fece l'atto di scoperchiarla, per vedere che cosa ci fosse dentro: ma la pentola era dipinta sul muro. Immaginatevi come restò. Il suo naso, che era già lungo, gli diventò più lungo almeno quattro dita.
Allora si dètte a correre per la stanza e a frugare per tutte le cassette e per tutti i ripostigli in cerca di un po' di pane, magari un po' di pan secco, un crosterello, un osso avanzato al cane, un po' di polenta muffita, una lisca di pesce, un nocciolo di ciliegia, insomma qualche cosa da masticare: ma non trovò nulla, il gran nulla, proprio nulla.
E intanto la fame cresceva, e cresceva sempre: e il povero Pinocchio non aveva altro sollievo che quello di sbadigliare, e faceva degli sbadigli così lunghi, che qualche volta la bocca gli arrivava fino agli orecchi. E dopo avere sbadigliato, sputava, e sentiva che lo stomaco gli andava via.
Allora piangendo e disperandosi, diceva:
— Il Grillo-parlante aveva ragione. Ho fatto male a rivoltarmi al mio babbo e a fuggire di casa... Se il mio babbo fosse qui, ora non mi troverei a morire di sbadigli! Oh! che brutta malattia che è la fame! —
Quand'ecco che gli parve di vedere nel monte della spazzatura qualche cosa di tondo e di bianco, che somigliava tutto a un uovo di gallina. Spiccare un salto e gettarvisi sopra, fu un punto solo. Era un uovo davvero.
La gioia del burattino è impossibile descriverla: bisogna sapersela figurare. Credendo quasi che fosse un sogno, si rigirava quest'uovo fra le mani, e lo toccava e lo baciava, e baciandolo diceva:
— E ora come dovrò cuocerlo? Ne farò una frittata!... No, è meglio cuocerlo nel piatto!... O non sarebbe più saporito se lo friggessi in padella? O se invece lo cuocessi a uso uovo a bere? No, la più lesta di tutte è di cuocerlo nel piatto o nel tegamino: ho troppo voglia di mangiarmelo! —
Detto fatto, pose un tegamino sopra un caldano pieno di brace accesa: messe nel tegamino, invece d'olio o di burro, un po' d'acqua: e quando l'acqua principiò a fumare, tac!... spezzò il guscio dell'uovo, e fece l'atto di scodellarvelo dentro.
Ma invece della chiara e del torlo scappò fuori un pulcino tutto allegro e complimentoso, il quale facendo una bella riverenza disse:
— Mille grazie, signor Pinocchio, d'avermi risparmiata la fatica di rompere il guscio! Arrivedella, stia bene e tanti saluti a casa! —
Ciò detto, distese le ali, e, infilata la finestra che era aperta, se ne volò via a perdita d'occhio.
Il povero burattino rimase lì, come incantato, cogli occhi fissi, colla bocca aperta e coi gusci dell'uovo in mano. Riavutosi, peraltro, dal primo sbigottimento, cominciò a piangere, a strillare, a battere i piedi in terra per la disperazione, e piangendo diceva:
— Eppure il Grillo-parlante aveva ragione! Se non fossi scappato di casa e se il mio babbo fosse qui, ora non mi troverei a morire di fame! Oh! che brutta malattia che è la fame!... —
E perché il corpo gli seguitava a brontolare più che mai, e non sapeva come fare a chetarlo, pensò di uscir di casa e di dare una scappata al paesello vicino, nella speranza di trovare qualche persona caritatevole, che gli facesse l'elemosina di un po' di pane.

VI

Pinocchio si addormenta coi piedi sul caldano, e la mattina dopo si sveglia coi piedi tutti bruciati.

Per l'appunto era una nottataccia d'inferno. Tonava forte forte, lampeggiava come se il cielo pigliasse fuoco, e un ventaccio freddo e strapazzone, fischiando rabbiosamente e sollevando un immenso nuvolo di polvere, faceva stridere e cigolare tutti gli alberi della campagna.
Pinocchio aveva una gran paura dei tuoni e dei lampi: se non che la fame era più forte della paura: motivo per cui accostò l'uscio di casa, e presa la carriera, in un centinaio di salti arrivò fino al paese, colla lingua fuori e col fiato grosso, come un cane da caccia.
Ma trovò tutto buio e tutto deserto. Le botteghe erano chiuse; le porte di casa chiuse; le finestre chiuse, e nella strada nemmeno un cane. Pareva il paese dei morti.
Allora Pinocchio, preso dalla disperazione e dalla fame, si attaccò al campanello d'una casa, e cominciò a sonare a distesa, dicendo dentro di sé:
— Qualcuno si affaccerà. —
Difatti si affacciò un vecchino, col berretto da notte in capo, il quale gridò tutto stizzito:
— Che cosa volete a quest'ora?
— Che mi fareste il piacere di darmi un po' di pane?
— Aspettami costì che torno subito, — rispose il vecchino, credendo di avere da fare con qualcuno di quei ragazzacci rompicolli che si divertono di notte a sonare i campanelli delle case, per molestare la gente per bene, che se la dorme tranquillamente.
Dopo mezzo minuto la finestra si riaprì, e la voce del solito vecchino gridò a Pinocchio:
— Fatti sotto e para il cappello. —
Pinocchio si levò subito il suo cappelluccio; ma mentre faceva l'atto di pararlo, sentì pioversi addosso un'enorme catinellata d'acqua che lo annaffiò tutto dalla testa ai piedi, come se fosse un vaso di giranio appassito.
Tornò a casa bagnato come un pulcino e rifinito dalla stanchezza e dalla fame: e perché non aveva più forza da reggersi ritto, si pose a sedere, appoggiando i piedi fradici e impillaccherati sopra un caldano pieno di brace accesa.
E lì si addormentò; e nel dormire, i piedi che erano di legno gli presero fuoco, e adagio adagio gli si carbonizzarono e diventarono cenere.
E Pinocchio seguitava a dormire e a russare, come se i suoi piedi fossero quelli d'un altro. Finalmente sul far del giorno si svegliò, perché qualcuno aveva bussato alla porta.
— Chi è? — domandò sbadigliando e stropicciandosi gli occhi.
— Sono io! — rispose una voce.
Quella voce era la voce di Geppetto.

La lingua si fa beffe dell'amore
e scava il solco tra generazioni.
Ma se notate ha lo stesso colore
e allude alle future riunioni.

Appena scolpita la bocca, Pinocchio fa una linguaccia a Geppetto (Albert Einstein). (Capitolo III)

VII

Geppetto torna a casa, e dà al burattino la colazione che il pover'uomo aveva portata per sé.

Il povero Pinocchio, che aveva sempre gli occhi fra il sonno, non s'era ancora avvisto dei piedi che gli si erano tutti bruciati: per cui appena sentì la voce di suo padre, schizzò giù dallo sgabello per correre a tirare il paletto; ma invece, dopo due o tre traballoni, cadde di picchio tutto lungo disteso sul pavimento.
E nel battere in terra fece lo stesso rumore, che avrebbe fatto un sacco di mestoli, cascato da un quinto piano.
— Aprimi! — intanto gridava Geppetto dalla strada.
— Babbo mio, non posso — rispondeva il burattino piangendo e ruzzolandosi per terra.
— Perché non puoi?
— Perché mi hanno mangiato i piedi.
— E chi te li ha mangiati?
— Il gatto — disse Pinocchio, vedendo il gatto che colle zampine davanti si divertiva a far ballare alcuni trucioli di legno.
— Aprimi, ti dico! — ripeté Geppetto — se no, quando vengo in casa, il gatto te lo do io!
— Non posso star ritto, credetelo. Oh! povero me! povero me, che mi toccherà a camminare coi ginocchi per tutta la vita!... —
Geppetto, credendo che tutti questi piagnistei fossero un'altra monelleria del burattino, pensò bene di farla finita, e arrampicatosi su per il muro, entrò in casa dalla finestra.
Da principio voleva dire e voleva fare; ma poi, quando vide il suo Pinocchio sdraiato in terra e rimasto senza piedi davvero, allora sentì intenerirsi; e presolo subito in collo, si dètte a baciarlo e a fargli mille carezze e mille moine, e, coi luccioloni che gli cascavano giù per le gote, gli disse singhiozzando:
— Pinocchiuccio mio! Com'è che ti sei bruciato i piedi?
— Non lo so, babbo, ma credetelo che è stata una nottata d'inferno e me ne ricorderò fin che campo. Tonava, balenava e io avevo una gran fame, e allora il Grillo-parlante mi disse: «Ti sta bene: sei stato cattivo, e te lo meriti» e io gli dissi: «Bada, Grillo!...» e lui mi disse: «Tu sei un burattino e hai la testa di legno» e io gli tirai un manico di martello, e lui morì, ma la colpa fu sua, perché io non volevo ammazzarlo, prova ne sia che messi un tegamino sulla brace accesa del caldano, ma il pulcino scappò fuori e disse: «Arrivedella... e tanti saluti a casa.» E la fame cresceva sempre, motivo per cui quel vecchino col berretto da notte, affacciandosi alla finestra mi disse: «Fatti sotto e para il cappello» e io con quella catinellata d'acqua sul capo, perché il chiedere un po' di pane non è vergogna, non è vero? me ne tornai subito a casa, e perché avevo sempre una gran fame, messi i piedi sul caldano per rasciugarmi, e voi siete tornato, e me li sono trovati bruciati, e intanto la fame l'ho sempre e i piedi non li ho più! ih!... ih!... ih!... ih!... —
E il povero Pinocchio cominciò a piangere e a berciare così forte, che lo sentivano da cinque chilometri lontano.
Geppetto, che di tutto quel discorso arruffato aveva capito una sola cosa, cioè che il burattino sentiva morirsi dalla gran fame, tirò fuori di tasca tre pere, e porgendogliele, disse:
— Queste tre pere erano la mia colazione: ma io te le do volentieri. Mangiale, e buon pro ti faccia.
— Se volete che le mangi, fatemi il piacere di sbucciarle.
— Sbucciarle? — replicò Geppetto meravigliato. — Non avrei mai creduto, ragazzo mio, che tu fossi così boccuccia e così schizzinoso di palato. Male! In questo mondo, fin da bambini, bisogna avvezzarsi abboccati e a saper mangiar di tutto, perché non si sa mai quel che ci può capitare. I casi son tanti!...
— Voi direte bene — soggiunse Pinocchio — ma io non mangerò mai una frutta, che non sia sbucciata. Le bucce non le posso soffrire. —
E quel buon uomo di Geppetto, cavato fuori un coltellino, e armatosi di santa pazienza, sbucciò le tre pere, e pose tutte le bucce sopra un angolo della tavola.
Quando Pinocchio in due bocconi ebbe mangiata la prima pera, fece l'atto di buttar via il torsolo: ma Geppetto gli trattenne il braccio, dicendogli:
— Non lo buttar via: tutto in questo mondo può far comodo.
— Ma io il torsolo non lo mangio davvero!... — gridò il burattino, rivoltandosi come una vipera.
— Chi lo sa! I casi son tanti!... — ripeté Geppetto, senza riscaldarsi.
Fatto sta che i tre torsoli, invece di esser gettati fuori dalla finestra, vennero posati sull'angolo della tavola in compagnia delle bucce.
Mangiate o, per dir meglio, divorate le tre pere, Pinocchio fece un lunghissimo sbadiglio e disse piagnucolando:
— Ho dell'altra fame!
— Ma io, ragazzo mio, non ho più nulla da darti.
— Proprio nulla, nulla?
— Ci avrei soltanto queste bucce e questi torsoli di pera.
— Pazienza! — disse Pinocchio, — se non c'è altro, mangerò una buccia. —
E cominciò a masticare. Da principio storse un po' la bocca: ma poi una dietro l'altra, spolverò in un soffio tutte le bucce: e dopo le bucce anche i torsoli, e quand'ebbe finito di mangiare ogni cosa, si batté tutto contento le mani sul corpo, e disse gongolando:
— Ora sì che sto bene!
— Vedi dunque — osservò Geppetto — che avevo ragione io quando ti dicevo che non bisogna avvezzarsi né troppo sofistici né troppo delicati di palato. Caro mio, non si sa mai quel che ci può capitare in questo mondo. I casi son tanti!!... —

Continua

Sandra Amurri

> Qualora venisse approvata la legge sul legittimo sospetto il risultato sarebbe che in Sicilia potrebbero non celebrarsi più processi di mafia

> Il 41 bis? Non dovrebbe esistere, ma ancor più nel migliore dei mondi possibili non dovrebbe verificarsi ciò che è accaduto nel '92 e nel '93 nel nostro Paese

Mafia, confisca da 200 milioni di euro. Sarà l'ultima?

La pm della Dda Imbergamo:«La delegittimazione della magistratura aiuta i boss»

ROMA "Non vorrei che uscissero le solite dichiarazioni di circostanza per dare all'opinione pubblica mediante questa confisca dei beni svolta con gli strumenti e i mezzi di cui disponevamo fino a qualche anno fa, la sensazione che nella lotta alla mafia tutto stia procedendo al meglio e che non ci sia, invece, da preoccuparsi come più volte hanno lamentato i magistrati antimafia".

Una precisazione, che la dottoressa Franca Imbergamo, pm della DDA di Palermo, pubblica accusa nel processo per l'omicidio Impastato che è costato l'ergastolo al boss Tano Badalamenti definisce doverosa. Una precisazione che suona come una denuncia lanciata in occasione della maxi confisca, effettuata ieri dai carabinieri di Palermo, dei beni per un valore di 200 milioni di euro pari a circa 400 miliardi delle vecchie lire, a due imprenditori, soci dei mafiosi, Antonino Buscemi e Agostino Catalano. Una delle più grosse operazioni contro i patrimoni di Cosa Nostra mai compiute dall'entrata in vigore della legge antimafia Rognoni-La Torre.

In altre parole ritiene che il Governo si appropri di una vittoria che non è sua?

"Spero soltanto che nessuno si fregi del titolo di avere compiuto questa brillante operazione perché l'indagine risale a molto tempo fa ed è stato possibile raggiungere questi risultati soltanto grazie alle investigazioni utilizzate nel passato e grazie all'utilizzo dei collaboratori di giustizia che dal 98 ad oggi non ci sono più. Non vi è più traccia di collaboratori di rilievo tali da poterci fare scoprire i volti e i conti in banca degli insospettabili che gestiscono gli interessi per conto della mafia".

Spiega la dottoressa Imbergamo che in autunno lascerà la Procura di Palermo per andare a fare il sostituto procuratore generale a Caltanissetta. A chi o a cosa attribuisce la responsabilità di questa difficile condizione?

"L'insieme di iniziative in atto e anche gli atteggiamenti di delegittimazione nei confronti della magistratura inquirente hanno determinato all'interno di Cosa Nostra la convinzione che lo Stato non voglia più fare sul serio per debellare questa piaga. Come ci ha insegnato Falcone, il mafioso decide di collaborare quando riconosce nell'interlocutore una grande forza, quando le Istituzioni appaiono credibili nell'offrire una possibilità di resa a Cosa Nostra".

E questo secondo lei non sta avvenendo?

"No, assolutamente".

La situazione peggiorerà se verrà approvata alla Camera, come è prevedibile, la legge sul legittimo sospetto?

"Si. Qualora venisse approvata il risultato sarebbe che in Sicilia potrebbero non celebrarsi più processi di mafia. Questa legge, come spiega bene il Procuratore di Torino, Maddalena, è a favore di imputati eccellenti. E anche i mafiosi lo sono perché dispongono di soldi e quindi anche di ottimi avvocati di cui si serviranno per chiedere il trasferimento dei processi in altre sedi con risultati disastrosi che tutti possono immaginare".

Lei ha ringraziato di "vero cuore" i giudici che hanno firmato provvedimento di confisca "perchè sono stati molto coraggiosi nell'affrontare questo argomento". Ci può spiegare meglio questa affermazione?

"Sono stati coraggiosi perché ci vuole coraggio ad affrontare una materia assai difficile e incandescente come quella che lega la mafia all'imprenditoria che è uno dei canali attraverso cui Cosa Nostra ha tessuto e tesse relazioni con le Istituzioni e con il mondo della politica. Questa è una di quelle indagini che lascia intravvedere sullo sfondo la collusione di settori dello Stato come emerge chiaramente da altri e diversi procedimenti in corso".

Lei da otto anni vive scortata. Come descriverebbe la sua condizione di vita?

"Difficile ma necessaria per sentirmi un po' più sicura nell'esercizio del mio dovere, contrariamente a quanto sostenuto da coloro che volevano smantellare la protezione ai magistrati antimafia. La scorta, la tutela, la vigilanza sono tutte misure che oltre ad avere un alto significato simbolico, come diceva Falcone, rendono a Cosa Nostra il compito più difficile. Vedo che oggi dopo l'omicidio del professor Biagi, ci si sta affrettando a dare scorte e tutele a soggetti a rischio smentendo, evidentemente, quanto affermato in precedenza riguardo alla cosiddetta inutilità di tali strumenti di protezione.

Ieri il boss Salvatore Madonia, accusato di essere il killer di Libero Grassi, l'imprenditore assassinato a Palermo nel 1991, rinchiuso nel carcere di Novara e sottoposto al 41 bis, ha inviato una nuova lettera al radicale Sergio D'Elia, segretario di 'Nessuno tocchi Caino' in cui chiede che "una commissione assista ai colloqui con i familiari che avvengono attraverso il vetro.Qual è la sua opinione in proposito?

"Il 41 bis è un regime di particolare rigore ma è necessario per evitare che dal carcere arrivino all'esterno, come documentano le indagini, ordini per gestire i patrimoni illeciti. Basti pensare che in passato, quando il 41 bis non era in vigore dalle carceri uscivano anche ordini di morte, decisioni di omicidi. Sono convinta che i mafiosi detenuti non debbano essere trattati come bestie ma deve essere impedito loro di comunicare con l'esterno. Nonostante il divieto di avere contatti con i loro familiari hanno infilato messaggi scritti su bigliettini nelle tasche dei pantaloni dei figli minorenni approfittando del fatto che a questi in alcuni casi si permette di abbracciare i padri. Penso che nel migliore dei mondi possibili il 41 bis non dovrebbe esistere ma ancor più nel migliore dei mondi possibili non dovrebbe verificarsi ciò che è accaduto nel '92 e nel '93 nel nostro paese. Una democrazia forte deve rispondere e può e deve farlo ricordando a ciascuno le proprie responsabilità".

> Cosa Nostra si sta convincendo che lo Stato non vuole più fare sul serio per debellare la piaga della mafia

> Vedo che oggi dopo l'omicidio Biagi, ci si sta affrettando a dare scorte a soggetti a rischio smentendo il passato...

Alcuni immobili della società «Poggio Mondello S.P.A.» confiscati ieri dai Carabinieri di Palermo. Lannino/Ansa

a villa Certosa Lui non si riposa

Chi è stato ricevuto a Villa Certosa lo ha trovato sommerso da una montagna di carte. Esattamente come se stesse lavorando in un giorno qualunque alla sua scrivania di Palazzo Chigi. Anche qui, sul tavolo del patio che guarda il mare della Costa Smeralda, si affastellano le cartelle con gli ultimi dati sui conti pubblici che invia quotidianamente il ministro dell´Economia, Giulio Tremonti. Oppure, tutto il carteggio che serve al disbrigo delle pratiche quotidiane del ministero degli Esteri. E così, al presidente del Consiglio rimane poco tempo da dedicare al riposo e al suo terzo libro al quale aveva deciso di mettere mano proprio in queste vacanze.

Augusto Minzolini
LA STAMPA, 8 agosto, pag. 3

come dare ragione all'Unità, insultandola

...se per soprammercato tirano in campo la "decenza" , la "morale"e cose del genere, allora anche più fermamente bisognerebbe rispondere che non è da loro, - né dai loro propositi né dalla cronaca dei loro comportamenti - che simili reprimende possono accettarsi.

Tutto questo però non toglie che il caso dell'onorevole Pecorella, presidente della commissione Giustizia, nonché difensore in delicati e urgenti processi nell'interesse di Silvio Berlusconi, sia un caso di imbarazzante e davvero esplosiva contrarietà a ogni esigenza di rispetto civile, politico, istituzionale (la "moralità" la lasciamo perdere, che è roba per i peggio insozzatori di qualunque morale).

Iuri Maria Prado
LIBERO, 8 agosto, pag. 1

Panorama e le scuse a Caselli. Dopo cinque anni «Sentito rammarico per quanto accaduto...»

ROMA Panorama pubblica una precisazione a firma Andrea Marcenaro e Roberto Briglia, direttore editoriale della Mondadori dal titolo: "A Proposito di alcune accuse alla Procura di Palermo".

"Il contenuto dell'articolo circa il diverso trattamento riservato ai Pm di Palermo, a seconda che fossero o meno nelle grazie del dottor Caselli, è il frutto di informazioni fornitemi da persona che avevo fondato motivo di ritenere attendibile, che successivamente, si sono dimostrate errate e prive di fondamento. Pertanto ai dottori Giancarlo Caselli, Vittorio Aliquò, Luigi Croce, Paolo Giudici, Guido Lo Forte, Roberto Scarpinato, Vittorio Teresi, Teresa Principato, Salvatore De Luca, Luigi Patronaggio, Domenico Gozzo, Antonella Consiglio, Franca Rita Imbergamo esprimo il mio sentito rammarico per quanto accaduto e ringraziamento per aver acconsentito a transigere la vertenza in corso". Parole che arrivano dopo che il giornalista Andrea Marcenaro e Giuliano Ferrara ai tempi direttore di Panorama, sono stati condannati in primo grado per un articolo pubblicato il 7 agosto del 1997 dal titolo: "Il rito palermitano" in cui si rappresentava la Procura di Palermo come un ambiente a conduzione familiare in cui i sostituti che non condividevano in toto la linea Caselli venivano emarginati, o addirittura tirati in ballo dai collaboratori di giustizia. Una Procura in cui i pentiti spuntavano ad orologeria e ve ne erano uno per ogni esigenza.

Schifani e La Loggia querelano l'Espresso Accusati di essere in società con presunti mafiosi

ROMA Il capogruppo forzista al Senato Schifani e il ministro La Loggia hanno annunciato che quereleranno l'*Espresso* per diffamazione a mezzo stampa.

Il motivo è l'articolo pubblicato ieri e intitolato «Una vita da Schifani» a firma di Franco Giustolisi e Marco Lillo. Dove si parla di «società con presunti uomini d'onore e usurai» e di «consulenze ricevute da Comuni in odore di mafia». Vi si legge che Schifani «è stato socio di affari (leciti) con presunti usurai e mafiosi». A Palermo infatti «risulta una società oggi inattiva costituita nel 1992 da Schifani con Antonio Mengano e Antonino Garofalo». Quest'ultimo «è stato rinviato a giudizio per usura ed estorsione». Inoltre, scrive l'*Espresso*, Schifani è stato socio - insieme a La Loggia - di un'altra società dove «tra i soci fondatori... c'erano Benny D'Agostino, Giuseppe Lombardo e Nino Mandalà». Poi D'Agostino «è stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa», Lombardo era legato ai cugini Salvo esattori di Cosa Nostra, e Mandalà è ora «sotto processo per mafia». Questo il comunicato di FI: «Il settimanale pubblica un articolo profondamente falso, diffamatorio, zeppo di notizie non vere, non correttamente rappresentate e lesivo dell'onorabilità» di Schifani. Replica Lillo: «Lo abbiamo cercato per una settimana e non ha mai voluto parlarci. Ma né lui né tutti quelli intervenuti in sua difesa hanno smentito uno solo dei fatti riportati nell'articolo».

Il primo ministro si fa intervistare descrivendo il suo da fare nel patio della villa di Porto Rotondo. L'Italia è un colabrodo finanziario, ma lui dice: «Tutto sotto controllo»

Zio Silvio si crede ancora nel Paese delle meraviglie

Tranquilli, ci sono io. Il messaggio che il premier manda dalla sua lussuosa residenza in Sardegna tenta di smorzare i giustificati allarmi che stanno rovinando l'estate alla gran parte degli italiani. Tutto sotto controllo, comunica Berlusconi tra un cono gelato al limone ed una puntata in gioielleria per un regaluccio, giusto un pensierino, alle figlie di Vladimir Putin ospiti di «zio Silvio» nella sontuosa villa Certosa.

Riforme mancate, i problemi della scuola, della sanità. i costi che crescono e le tasse che non scendono, i poveri che aumentano a dispetto del sogno di un benessere diffuso a piene mani negli spot elettorali. Nessun problema, italiani, Il presidente del Consiglio è lì, nel suo giardino che guarda verso il mare turchese di Porto Rotondo e pensa al bene del Paese. Il messaggio lo manda attraverso un solo giornale, La Stampa, contravvenendo alla regola del silenzio che si era dato da quando ha messo piede in terra sarda. La tensione che c'è nel Paese deve aver valicato le impenetrabili mura edificate a difesa della residenza del premier e, nonostante quasi tutti i Tg facciano a gara per non impensierire Berlusconi «annegando» nelle torrenziali esibizioni agostane di Giove pluvio i disastri del malgoverno, la necessità di un messaggio tranquillizzante ha avuto il sopravvento.

Per l'arrivo dei suoi ministri, uno al giorno da Ferragosto in poi, lui vuole avere le idee chiare per affrontare il caldo autunno che lo aspetta. Studia, dunque, il premier in vacanza che ha anche dovuto rinunciare all'abituale puntata alle Bermuda perché la situazione è tale che è meglio essere ad un tiro di schioppo da Roma. Quello dove trascorre gran parte del suo tempo è un tavolo da lavoro, ingombro di carte, pieno di appunti. Collocato sotto il patio della villa al mare ma uguale a quello di Palazzo Grazioli tenuto conto che lui nella sede istituzionale di Palazzo Chigi non ama lavorare. E da lì dispensa serenità e tranquillità. La nomina del ministro degli Esteri? Non è un problema, non c'è fretta. Il fatto che qualche settimana fa, allo stesso giornale, avesse detto l'esatto opposto annunciando la nomina per i primi di agosto per lui non ha importanza. Quando ha voglia di parlare può dire quel che vuole.

In sostanza è alla ripresa che si affronteranno i problemi. In letizia ed amicizia. Com'è nella tradizione della coalizione di governo, stando al quadretto ameno che ad ogni piè sospinto il premier che crede alle favole, dipinge nel tentativo di convincere gli interlocutori, in questo caso gli italiani. Si penserà al ministro degli Esteri, tanto più che «non si può dire che con il sottoscritto alla Farnesina la politica estera italiana non stia dando dei risultati. Io, anche in questi giorni, sono in servizio permanente per cui il solo problema è che il sottoscritto deve lavorare il doppio». Ci sono poi da nominare i sottosegretari che non sono stati sostituiti, far fronte alla oggettiva crisi economica la cui gestione ha già incrinato i rapporti con il ministro «genio», Giulio Tremonti. Nessun accenno ai problemi della giustizia che coinvolgono il premier in prima persona e che, dopo aver infuocato l'aula del Senato prima delle ferie sarà l'argomento con cui Montecitorio ricomincerà i lavori.

Ma di un argomento così scottante meglio non parlarne se il messaggio che si vuol mandare è che tutto va per il meglio e non ci sono problemi. Che gli italiani possono sorridere così come fa il loro premier. A proposito di favole e sorrsi, e se finisse come per il gatto di Alice nel Paese delle meraviglie, di cui d'improvviso scompare tutto il corpo e resta solo il ghigno?

m.ci.

l'Economist e Bonaiuti

Suggerite che l'11 luglio Berlusconi non si presentò ai giudici "principalmente a causa di una visita del re Juan Carlos"... che la visita avvenne alle 19.30, come a dire che avrebbe potuto facilmente trovare il tempo... ignorate che prima presiedette una riunione di gabinetto e partecipò al voto sul Csm» (Paolo Bonaiuti, portavoce del premier).

Nota della redazione: ...l'incontro coi magistrati era programmato da tempo, gli impegni citati dal portavoce erano di routine.

Dall'Economist in edicola oggi

Tra i corrispondenti dei quotidiani in Italia l'opinione è quasi unanime «Sarebbe meglio che si astenesse dal presiedere la Commissione»

Ieri riunione preliminare tra Fassino, Violante e la Finocchiaro per stabilire la strategia dei Ds alla Camera sulla legge Cirami-Carrara

La stampa europea sconcertata dal ruolo di Pecorella

«Da noi non potrebbe accadere». L'Economist: «Per motivi di etica non può scrivere le leggi chi poi se ne servirà»

Federica Fantozzi

ROMA Un caso Pecorella in Gran Bretagna, Francia, Germania o Spagna sarebbe «difficilmente ipotizzabile», «impensabile», «inaccettabile». Il motivo: per «un fatto etico», per «motivi di morale e di opportunità». E perché «la democrazia moderna non lo consente» e «la nostra opinione pubblica non lo accetterebbe». Queste le opinioni di corrispondenti e giornalisti della stampa estera sull'ipotesi di un presidente della Commissione Giustizia-avvocato che diriga i lavori preparatori su una legge di cui, in giudizio, potrebbe avvalersi a favore del suo cliente-presidente del Consiglio.

Intanto Piero Fassino, Luciano Violante e Anna Finocchiaro hanno incontrato ieri i componenti Ds delle commissioni competenti sul ddl Cirami per definire la strategia, dopo la scelta di Casini, di un'opposizione «ferma ma rispettosa delle regole».

Osserva Philip Willan, corrispondente del *Guardian* e collaboratore dell'*Irish Times*: «È difficile immaginare una situazione analoga in Gran Bretagna. Già lo è ipotizzare un primo ministro processato per fatti gravi che non si dimetta. Poi, che il Parlamento sia pieno di membri della sua squadra di avvocati e che questi si mettano a scrivere leggi suscettibili di incidere sulla sua personale situazione processuale». E a proposito della vicenda italiana: «Sarebbe opportuno che Pecorella non guidasse il lavori della Commissione riguardanti il legittimo sospetto». Altrettanto netta la posizione di Bruce Johnston, corrispondente del quotidiano conservatore *Daily Telegraph*: «Certo che Pecorella configura un palese conflitto di interessi. È avvocato di un premier coinvolto in processi in questo momento mentre è alla guida del Paese». E ricorda la recente conversazione con un *barrister*, un avvocato della Corte Suprema: «In Gran Bretagna uno scenario del genere è duro da immaginare. Non ricordo precedenti. L'opinione pubblica inglese non prenderebbe sul serio un sistema che consente di eleggere un premier sotto accusa. Sarebbe una questione morale, etica». Secondo Johnston, quando il ddl arriverà in Commissione «è rilevante che Pecorella si astenga, anche in assenza di una legge scritta. Ma non avrebbe dovuto essere nominato presidente, punto e basta. Mi chiedo come mai così tanti avvocati del primo ministro diventino parlamentari: è singolare. Ed è un'altra caduta di stile se il suo avvocato personale nonché presidente di Commissione non smette di fare una delle due cose. L'avanguardia della politica del Polo sulla giustizia è palesemente orientata a scagionare Berlusconi».

Dello stesso avviso è il giornalista dell'*Economist* David Lane: «Non credo che da noi sarebbe possibile per chi scrive le leggi difendere qualcuno che potrebbe essere avvantaggiato da esse. Sarebbe visto molto male per motivi di etica e di opportunità». La questione Pecorella, secondo Lane, configura «un chiaro conflitto di interessi». Ma sull'opportunità di astensione non vuole fare commenti: «Gli italiani ovviamente sono liberi di fare ciò che vogliono: è il vostro premier, è il vostro presidente della Commissione».

L'avvocato Gaetano Pecorella in aula — Foto di Dal Zennaro/ANSA

Spiega la corrispondente del *Nouvel Observateur* Marcelle Padovani: «In Francia finora un caso simile non l'ho visto, e nel clima francese non lo ritengo ipotizzabile per motivi sia di morale pubblica che di regolamenti». Aggiunge: «Noi abbiamo fatto una scelta molto più sana sui politici coinvolti in affari giudiziari. La Corte Costituzionale ha deciso che Chirac non può essere processato finché è in carica. Così non si devono cambiare le leggi». E sull'Italia non ha dubbi: «Sarebbe bene che Pecorella si astenesse ma sarebbe ancor meglio se non fosse stato eletto. Il problema è alla base: è un po' osceno che in Parlamento sieda un gran numero di avvocati del primo ministro». È d'accordo Salvatore Aloise di *Le Monde*: «Mi sembrerebbe opportuno che Pecorella non presieda. È questione di logica e di buon senso. La sua presenza sarebbe un altro conflitto di interessi. È una cosa completamente fuori luogo». E torna sull'«anomalia italiana»: «In Francia una situazione del genere non si è verificata, come neanche quella di avere tutti questi avvocati in Parlamento e nelle commissioni legislative». Fuori dal coro il corrispondente di *Le Figaro* Richard Heuzé, che non vuole commentare fatti non ancora accaduti: «Ci sono avvocati membri del Parlamento francese. Ad essere puntigliosi si troverà sempre un punto di incompatibilità con le loro cause». E a proposito della Francia osserva: «Non vedo una situazione simile. Da noi i casi di incompatibilità sono molto ristretti e vengono applicati».

Ruben Amon, corrispondente di *El Mundo*, sposta l'ambito del discorso al «peccato originale». Spiega: «Il conflitto di interessi sorge nel momento in cui Berlusconi premier può mantenere il suo impero mediatico. È una situazione molto irregolare. Ed è un conflitto che non affrontate sul serio. In quest'ottica, non è strano che Pecorella sia presidente della Commissione. Il problema non è specifico ma generale». Su eventuali analogie con la Spagna taglia corto: «Da noi non potrebbe accadere, non sarebbe accettabile per un fatto etico». Anche Roman Arens della *Frankfurter Rundschau* ritiene che il caso non sia esaustivo del problema: «Sì, Pecorella dovrebbe astenersi, ma è troppo tardi. Abbiamo già visto il vostro enorme conflitto di interessi. Nessun sistema democratico può sopportare questa commistione di ruoli. Ma ora è difficile trovare un rimedio: e l'assenza di Pecorella non cambierebbe molto le cose». Una situazione che in Germania «non è pensabile. Stanno cambiando molte cose, ma un'"italizzazione" in questo senso non è pensabile. Come non lo sarebbe la presenza di molti avvocati del premier in Parlamento, per di più in posizioni preminenti. È un corto circuito». Altre testate - come il *New York Times*, l'*Independent*, il *Wall Street Journal* - non hanno la prassi di commentare le notizie.

l'intervista

Filippo Mancuso

deputato

«Pecorella non doveva essere assegnato a quell'ufficio. Ci sarò alla Camera per dire che si continua a far strame del diritto»

«La posizione del legale del premier è un abuso di fatto»

Pasquale Cascella

ROMA «Ci sarò alla Camera per dire che si continua a far strame del diritto». Filippo Mancuso ha sciolto ogni dubbio: non abbandona il seggio di Montecitorio, dopo le dimissioni dal gruppo di Forza Italia e dal partito di Silvio Berlusconi. Dà, anzi, l'impressione che aspetti la discussione del disegno di legge Cirami per riscattare anni di impegno politico sprecato. Le tante forzature sul legittimo sospetto hanno acuito la sua «crisi di coscienza» rispetto alla scelta compiuta sei anni fa. Rivendica la buona fede: «Sentivo di dover contribuire a riaffermare le regole dello Stato di diritto, convinto che il centrosinistra fosse ancora condizionato dalla vecchia cultura comunista e che preparasse il male del paese». Si è trovato, invece, invischiato nel male peggiore: «L'assolutismo mentale che domina l'azione di chi oggi ha la responsabilità del governo».

Brucia la ferita del «tradimento» di Berlusconi?

«Debbo correggermi: Berlusconi non tradisce, compra e vende. Io sono stato un compravenduto».

Allora, resta in Parlamento?

«Sa che ho scoperto di essere il decano della Camera? È diventato un motivo in più, aggiuntivo al vincolo contratto con il voto plebiscitario dei miei elettori, per resistere all'inclinazione della coscienza. Continuerò a battermi come posso. E, fortunatamente, l'età avanzata non mi ha sottratto né la capacità di meditare su quel che accade, né di soffrirne quando è contro il mio intimo sentire».

È motivo di sofferenza anche il disegno di legge Cirami?

«Come non soffrire, di fronte all'abbrivio dei corrivi che avvelenano tutto il sistema della giustizia?».

Lei sa che "l'Unità" ha lanciato un «appello alla decenza» perché l'on. Gaetano Pecorella, avvocato di fiducia di Silvio Berlusconi, si astenga dal presiedere la commissione Giustizia durante l'esame del provvedimento?

«Quello dell'on. Pecorella non è ufficio da dismettere ora: era da non accettare allora. È stato uno degli addebiti mossi a Forza Italia e all'entourage del suo presidente nella lettera di commiato all'atto delle mie dimissioni. Osservavo che il duplice ruolo di penalista e di presidente della commissione Giustizia è lecitamente coesistente ma politicamente e moralmente incompatibile. È un abuso di fatto. Che, poiché i due piani si intersecano, danneggia sia la sua professione legale sia il suo incarico istituzionale. E, in questo momento pubblico di infelice degrado, pure la eticità della legislazione».

Qual è il giudizio del giurista sul disegno di legge Cirami?

«Dovrei fare una premessa...».

La faccia.

«La conduzione di certi processi è scandalosa tanto quanto l'atteggiamento corrivo delle difese. Si pongono sullo stesso piano: chi conduce il processo abusa del suo potere, chi gestisce la difesa abusa del diritto».

Ma lei mi insegna che, se pure ce ne fossero, gli errori di un processo possono essere corretti nei diversi gradi di giudizio. Non altrettanto può dirsi per le forzature istituzionali e legislative. Una vicenda particolare può giustificare un pregiudizio generalizzato nei confronti della magistratura?

«Convengo: quando il particolare diventa generale genera le specie. In questo caso, una brutta specie».

Perché?

«Fatta la premessa che quei giudici si sono comportati male, nulla giustifica che si pieghi un istituto legittimo sul piano generale a un interesse particolare. Non c'è nulla di irrazionale nel prevedere che una particolare situazione ambientale non garantisca il giusto processo. Il legittimo sospetto era già nell'ordinamento e si è continuato a discutere se e come fosse da comprendere nella norma. Quel che meraviglia è la brutale precipitazione dell'iniziativa legislativa, che rende evidente come la finalità non sia affatto di tutelare la generalità dei cittadini ma di conseguire un particolare risultato in un determinato processo riguardante determinate persone. È questa l'anomalia, al limite dell'eversione».

Si rende conto della pesantezza dell'accusa?

«Come altro definire questo trionfo della pochezza tecnica e politica? Una discussione che bisogna di animi sereni, menti aperte e atteggiamenti leali è stata inquinata da urla, minacce e insulti. Sono rimasto basito nel sentire il senatore Schifani gridare all'opposizione di ignorare deliberatamente che non c'è la prescrizione dei reati...».

Schifani è avvocato: ha «ingarbugliato» senza azzeccarci?

«Ha allegramente taciuto che quella norma fa cominciare da capo i processi: altro che prescrizione!».

Alla Camera crede che qualcosa possa cambiare?

«Spero che almeno si possa discuterne tecnicamente, con cognizione di causa. Ma non mi illudo più di tanto: la mancanza di equanimità sta ammazzando il confronto democratico. Siamo al punto che persino atti normali, come quello dell'assegnazione del disegno di legge alla commissione Giustizia al momento della riapertura delle Camere, passano per gesti di coraggio».

È una critica a Casini?

«Al contrario. Casini si sta rivelando un ottimo presidente: non poteva sbagliare, e non ha sbagliato, padrone com'è delle proprie responsabilità. Altri, le dismettono».

Con chi ce l'ha, allora?

«L'ha visto l'on. Leone tirare il sasso, nascondere la mano ed esultare comunque per tempi di discussione abbreviati? È un approccio distorto, da teorici dell'arbitrio. Ma cosa vuol farci, con quella conduzione del gruppo di Forza Italia...».

E ad Elio Vito cosa rimprovera?

«Il vuoto di autonomia. Sa che non è mai stato eletto capogruppo? È stato designato dall'alto. Il che non solo significa che centinaia di deputati non hanno voce in capitolo, ma che il capogruppo per primo non può avvertire alcun travaglio morale nei confronti di chi lo ha imposto. Quasi quasi, alla prima che capita, glielo chiedo direttamente in aula: "Ma tu chi sei: cosa rappresenti?"».

Con l'aria che tira, le occasioni non dovrebbero mancare. A proposito, cosa pensa delle manovre per ripristinare l'immunità parlamentare?

«Avrei bisogno, anche qui, di una premessa. Tutto ha avuto origine nell'improvvida conduzione della presidenza della Repubblica da parte dell'on. Scalfaro...».

È il suo chiodo fisso: prova ancora risentimento?

«Non è questo. Anzi, se vuole possiamo allargare il discorso alla correità della Corte costituzionale e all'abuso della giurisdizione nel sollevare tali e tanti conflitti di attribuzione che hanno leso drasticamente l'autonomia delle Camere. Non poteva certo essere il Parlamento degli inquisiti a resistere. Bisogna dirlo, senza ipocrisia e senza pretesa di esclusivismo, che la catena degli errori è cominciata quando chi doveva tenere le redini ha abbandonato le briglia».

E ora: che fare?

«Sarebbe necessario dare piena e moderna attuazione all'articolo 68 della Costituzione. Ma di qui a tornare all'antico, come piace all'on. Nitto Palma, ce ne corre. Anzi, giuridicamente è impossibile».

Insomma, la vede proprio nera?

«Avremmo almeno bisogno di qualche lumicino. Per fortuna, ogni tanto se ne accende uno: l'elezione di Virginio Rognoni a vice presidente del Csm mi fa non disperare che un sussulto del caso, non dico delle coscienze, possa aprire la via del ritorno alla dignità».

L'anomalia della legge Cirami-Carrara approvata al Senato è al limite della eversione

APPELLO

ALLE DEPUTATE E AI DEPUTATI DEL PARLAMENTO ITALIANO

DEMOCRATICI DI SINISTRA

Un solo anno di leggi sulla giustizia ha rivelato il volto vero della destra.
Le leggi sul falso in bilancio, sulle rogatorie, sul rientro di capitali, e da ultimo la nuova norma sul legittimo sospetto, sono le prove di una concezione della legge piegata agli interessi di una parte.
La scelta di colpire il principio costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge è gravissima e senza precedenti. Ed è tanto più grave se serve a sottrarre il Presidente del Consiglio e un suo stretto collaboratore dal processo in corso per gravi reati, tra i quali la corruzione di alcuni magistrati.
Numerosi esperti hanno già dimostrato che, se quella proposta fosse approvata, criminali potenti e pericolosi potrebbero contare sulla scarcerazione e sulla prescrizione dei loro reati.
Al Senato, nelle scorse settimane, l'intero centrosinistra ha condotto una battaglia durissima per evitare che il Disegno di legge Cirami venisse approvato. Tra poche settimane quella legge sarà discussa alla Camera.
Noi ci rivolgiamo con questo appello a tutti i deputati, indipendentemente dallo schieramento d'appartenenza, affinché, in nome della legalità e del rispetto delle regole, si oppongano al varo di una legge sbagliata e pericolosa.
La ferma azione dell'opposizione ha peraltro già ottenuto alcuni risultati definitivi, come il ritiro della proposta di reintroduzione della piena immunità dei parlamentari. Tanto più è giusto impegnarsi per la salvaguardia della nostra Costituzione e per questa ragione aderiamo con convinzione alla giornata nazionale di mobilitazione per la legalità, che si terrà a Roma in coincidenza con l'esame da parte della Camera della legge sul legittimo sospetto.

Su questo appello le organizzazioni dei DS raccoglieranno firme in tutte le feste de l'Unità.

www.dsonline.it

Spese elettorali: Forza Italia batte tutti

ROMA *Sui soldi spesi per la campagna elettorale dell'anno scorso, Forza Italia batte tutti con oltre 39 miliardi. Lo dice la corte dei Conti in un rapporto presentato ieri ai presidenti delle Camere. Nel documento sono riportati i finanziamenti raffrontati con le spese. Per quanto riguarda le coalizioni, l'Ulivo è in pareggio, la Casa delle libertà registra un passivo di 5 miliardi e 905 milioni. Poche le singole forze politiche con i conti in attivo. È il caso dei Ds con un attivo di 831 milioni, Rifondazione con 651 milioni, Democrazia Europea con 243 milioni, Comunisti con 97 milioni, Nuovo Psi con 494 mila. In rosso tutti gli altri: Forza Italia è sotto di 9 miliardi e 70 milioni, Lega di 5 miliardi e 290 milioni, lista Pannella 3 miliardi e 365 milioni, Ccd-Cdu 3 miliardi e 228 milioni, Girasole 1 miliardo e 250 milioni, An 1 miliardo e 150 milioni, Italia dei Valori 90 milioni.*
Regolari i consuntivi di tutti i partiti An, Forza Italia, Ccd-Cdu. Lo stesso vale per Ds, Margherita, Girasole, Pdci e Italia dei Valori. Promozione anche per le coalizioni di maggioranza e opposizione. Maglia nera per Democrazia Europea: per la Corte ci sono evidenti «profili di carenza e irregolarità nella documentazione a supporto del consuntivo». Tra gli altri bocciati, «Movimento sociale - Fiamma Tricolore» e piccole formazioni locali.

La vicenda è stata scoperta durante le perquisizioni ordinate dalla procura di Bologna che indaga sul delitto Biagi

Terrorismo, infiltrati con la tessera della Fiom

Allarme tra i sindacati dopo il caso di un operaio di Reggio Emilia indagato perché apparteneva ai Carc

Gianni Cipriani

ROMA Per il momento è sospeso. In attesa di altri provvedimenti che, a quanto pare, si preannunciano assai più drastici. Perché la Cgil ed, in particolare, la Fiom di Reggio Emilia, si è accorta che tra i suoi nuovi iscritti c'era R. G., operaio di una azienda metalmeccanica reggiana, militante dei Carc (Comitati d'appoggio alla resistenza comunista) finito sotto inchiesta, dopo le perquisizioni ordinate dalla procura di Bologna lo scorso 24 luglio, che ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di associazione sovversiva.

Ma al di là dell'indagine giudiziaria, la preoccupazione dei dirigenti locali e nazionali della Cgil, ha motivi ben più gravi. Ci sono una serie di interrogativi che inquietano: che ci fa il militante di un gruppo ferocemente schierato contro i «sindacati di regime» con la tessera della Fiom? Quale può essere l'interesse di iscriversi al sindacato da parte di un dirigente dei Carc, gruppo che ha annunciato di voler ricostituire, nella clandestinità, il «vero» partito comunista per poi dare inizio alla «guerra delle masse popolari» che si dovrebbe concludere con la distruzione dello Stato borghese-imperialista e l'instaurazione della dittatura del proletariato? Perché aderisce alla Cgil l'esponente di una sigla la quale, nonostante alcuni distinguo, considera le Brigate Rosse (quelle di oggi e quelle che uccisero, tra gli altri, Guido Rossa) comunque un gruppo che ha piena legittimità nel campo di coloro che lottano contro la «borghesia imperialista»?

Domande ed inquietudini di non poco conto. Proprio perché esiste il sospetto, più che motivato, che in realtà - soprattutto dopo il 23 marzo - ci sia da parte di qualche settore estremista il tentativo di infiltrarsi nel sindacato per qualche motivo poco chiaro, ovvero fin troppo chiaro: destabilizzare, delegittimare, magari avere qualche orecchio all'interno, utilizzare singoli militanti per avvelenare i rapporti interni ed esterni. Insomma, c'è il timore che il caso di R. G. non sia isolato. E che possa esserci anche una precisa strategia, che in ultima analisi dimostra come nel mirino di alcuni gruppi estremisti e dei loro sponsor continui ad esserci il sindacato.

Come detto, la vicenda dell'operaio reggiano è stata scoperta anche a margine delle indagini della procura bolognese, aperte a seguito dell'assassinio di Marco Biagi. L'esponente dei Carc si è trovato tra gli indagati. La sospensione era il minimo dovuto. Ma, appunto, non si tratta solo di legare la posizione di un iscritto ad una indagine giudiziaria che peraltro, al pari di molte altre in cui si ipotizzano reati di natura associativa, ha buone possibilità di concludersi con un nulla di fatto. Per i dirigenti del più importante sindacato d'Italia, il problema è a monte. Si si tratta di capire cosa c'è dietro. Infatti, è stato accertato, l'operaio reggiano era impiegato nella azienda da una decina di anni. Ma la sua iscrizione è recentissima. Evidentemente c'è stato qualcosa che gli ha fatto cambiare improvvisamente idea.

Cosa? Per chi è interno al «dibattito rivoluzionario» che si è aperto intorno ai proclami delle Brigate Rosse ed è portato avanti attraverso i volantini dei vari gruppi e gruppuscoli (Nta, Nipr, Fronte rivoluzionario, Nucleo proletario combattente eccetera) e dissertazioni teoriche sulle teorie rivoluzionarie, i motivi che possono aver spinto un militante dei Carc ad iscriversi alla Cgil sono abbastanza chiari. Basta leggere il passaggio di un documento, in cui il gruppo ha affermato che bisogna «fare dei sindacati una scuola di comunismo (…) fin da subito dobbiamo lottare nei sindacati di regime per costringerli a cavalcare l'opposizione al governo Berlusconi e dobbiamo lottare nei sindacati alternativi perché seguano una linea unitaria tesa a costringere i sindacati di regime a cavalcare l'opposizione, sia aderendo alle stesse iniziative di lotta, sia con iniziative autonome quando non si riesce a costringere l'aristocrazia operaia a marciare». Un chiaro invito all' "entrismo", per condizionare dall'interno l'operato dei sindacati.

C'è poi da aggiungere che i Carc hanno deliberatamente scelto di muoversi su due piani, uno legale e l'altro occulto, per costruire «Una rete di cellule e comitati clandestini estesa a tutto il paese e capace di dare unità di orientamento e di azione alla classe operaia». Quindi ci si vuole mimetizzare. Ma per fare cosa? Gli obiettivi finali non sono poi differenti da quelli delle Br-Pcc, che i Carc criticano per il loro "militarismo". Ma la critica al "militarismo" brigatista contiene elementi che dovrebbero suscitare maggior preoccupazione. E' stato scritto in un documento recentissimo: «Il militarismo sarà sconfitto definitivamente solo nella pratica e con un'azione positiva, ossia con lo sviluppo della guerra popolare rivoluzionaria», quando il "nuovo" Pc avrà costituito «le forze armate delle masse popolari». E le Br-Pcc, anche se sbagliano sono "interni al campo che lotta contro la borghesia imperialista". Sono interlocutori, insomma.

Per questo alla Cgil c'è molta preoccupazione. Dietro ai Carc, con il loro "doppio livello" legale-clandestino, la critica al militarismo brigatista, ma per prospettare scenari ancor più radicali, il loro dichiarato "entrismo" nei sindacati per cercare di condizionarne le mosse, potrebbe esserci un disegno. Di chi punta all'esasperazione dello scontro sociale e, soprattutto, di chi sta lavorando alacremente per delegittimare il sindacato.

Una manifestazione sindacale contro il terrorismo

l'intervista
Carlo Ghezzi
responsabile organizzazione Cgil

Omicidio Biagi: due nuovi indagati a Bologna per la mancata scorta al professore

Ci sono due nuovi nomi sul registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta sulla mancata scorta al professor Marco Biagi, assassinato a Bologna il 19 marzo scorso. Il nuovo passo della delicata inchiesta dei Pm Antonello Gustapane e Giovanni Spinosa, segue la trasferta a Roma dei due magistrati e l'interrogatorio del questore di Bologna Romano Argenio, accusato di rifiuto di atti d'ufficio. La settimana scorsa i Pm avevano ascoltato a Roma come persone informate dei fatti il Direttore centrale della Polizia di prevenzione, ex Ucigos, Carlo De Stefano, il responsabile dell'Ufficio Ordine pubblico del Viminale Francesco Tagliente e l'ex Questore di Roma Giovanni Finazzo, ora titolare dell' Ucis (il nuovo ufficio dal quale dipendono assegnazione e gestione scorte). Al centro delle audizioni di De Stefano e Tagliente c'erano state le procedure tecniche di competenza del ministero nella vicenda della scorta al giuslavorista, nonchè le analisi e il monitoraggio dei fenomeni eversivi e dei loro possibili obiettivi che competono agli Uffici centrali del Viminale.

Il sindacalista difende gli iscritti: «Nessuna presenza eversiva nei posti di lavoro. Sappiamo invece di essere nel mirino dei terroristi»

«Nella relazione del Sisde allarmi generici e poco approfonditi»

ROMA «L'attacco al sindacalismo confederale ed alla Cgil in particolare, è una costante nella storia del terrorismo. Negli ultimi documenti del Fronte Rivoluzionario e del Nucleo proletario combattente, che contengono pesanti accuse al sindacato, non vedo, purtroppo, alcun elemento di novità. Le grandi organizzazioni, soprattutto quando si muovono senza tentennamenti sul terreno della democrazia, vengono accusate di essere conniventi con i ceti dominanti, ovvero di togliere spazio alla rivoluzione».

Carlo Ghezzi è il responsabile dell'organizzazione della Cgil, impegnata in questi giorni nella raccolta dei cinque milioni di firme contro la politica del governo. Un'iniziativa di massa che, a quanto pare, dà fastidio a molti. Ghezzi, poi, è molto attento a tutte le questioni che riguardano il terrorismo. Sia perché Massimo D'Antona era un intellettuale vicino alla Cgil, sia perché di Ghezzi si sono interessati anche i terroristi, che negli ultimi tre anni hanno puntualmente fatto pervenire le loro minacce. «Storicamente siamo nel mirino. Penso all'assassinio di Guido Rossa, a quello di D'Antona. Ma penso anche alle molte provocazioni e intimidazioni contro nostri dirigenti e militanti. Il sindacato svolge un'alta funzione democratica. E questo non piace a tutti. Né alla destra, né a quelle frange filo-brigatiste o che teorizzano la dittatura del proletariato».

Nessuna sorpresa, dunque. Ma qual è la lettura che emerge dalle ultime due sortite dei gruppi che teorizzano la lotta armata?

Si vedono strategie e tattiche diverse. E' evidente che in quell'area ci sono diverse componenti che, dialetticamente, si confrontano. In entrambi i casi, però, c'è accordo nel vedere il movimento operaio organizzato come il più grande ostacolo ai loro disegni. Questa concezione è sempre stata presente. Ha avuto momenti di maggior successo, mi riferisco agli anni '70 e '80, e momenti di maggior isolamento. Oggi, dietro il partito armato, non c'è un reale movimento. Non c'è alcun radicamento significativo. Siamo in presenza di piccoli gruppi, ma che sono bene organizzati e tenacemente determinati. Non li sottovalutiamo.

Il tentativo di un aderente ai Carc di iscriversi alla Cgil, dimostra che tra provocazioni e possibile delegittimazione, il sindacato può trovarsi nel mezzo di una tenaglia?

Intanto è vero che, in alcune di quelle aree, vengono teorizzate doppie militanze, politiche entriste, tentativi di infiltrazione. Del resto, in tutte le grandi organizzazioni c'è il rischio costante di provocazioni. Lo sappiamo bene ed è per questo che la nostra guardia è alta. Però un conto sono i rischi e le velleità di qualche gruppuscolo, altro conto è la realtà.

E qual è la realtà?

Fortunatamente, non c'è alcuna significativa presenza eversiva nei posti di lavoro. Nessun segnale concreto. Anzi, è vero il contrario. Ad esempio, quando le Br o gli altri gruppi hanno mandato i loro documenti alle fabbriche, hanno sempre utilizzato la posta. Vuol dire che è gente esterna ai luoghi di lavoro. Negli anni di piombo, volantini e documenti si trovavano nei reparti, negli spogliatoi, nelle mense. Ora no. Non hanno radici. Possono anche teorizzare di infiltrarci. Ma non ne hanno la possibilità. Ci sono tutti gli anticorpi.

E allora quelle equazioni pallotto-le-piazze?

Parole ignobili, parole indegne utilizzate dal Cavaliere e dalla destra. La verità ha dimostrato il contrario: il movimento di lotta che si è sviluppato è tra i più sereni e tranquilli che io ricordi. La non violenza, il carattere pacifico hanno sempre caratterizzato le nostre iniziative. Ma in questo caso, appunto, c'è qualcosa di più: la serenità. Evidentemente questo rappresenta un problema per chi cerca il clima torbido, magari per legittimare qualche controffensiva. Ma la nostra capacità è e sarà quella di consolidare e difendere il carattere democratico e pacifico della nostra iniziativa. Non siamo in presenza di un movimento per il lavoro e per i diritti in qualche modo allo sbando e, quindi, potenziale preda di chi punta allo sfascio e alla provocazione. E' vero il contrario.

Gli stessi servizi segreti, nella relazione inviata al Parlamento, amettono un tentativo di delegittimazione del sindacato…

E la nostra guardia, come ho già detto, è alta. Il prossimo autunno si preannuncia caldo, anche per il ciclo economico negativo e per lo stato della finanza pubblica. Prevedo un appesantimento del conflitto sociale. Ma la nostra mobilitazione sarà tanto grande, quanto responsabile. Piuttosto nella relazione dei servizi intravedo un limite…

Quale?

L'allarme è assai generico, quasi a 360 gradi. Nella relazione c'è di tutto. Non c'è settore che sia immune da rischi. Mi sarei aspettato un maggiore approfondimento; l'indicazione specifica dei reali pericoli. Per come è stata formulata, quella relazione aiuta davvero poco.

L'undici agosto è l'anniversario e un consigliere regionale della destra ha deciso di rendere omaggio ai franchi tiratori della Repubblica di Salò

Firenze, An festeggia la liberazione e piange i repubblichini

Wladimiro Settimelli

ROMA Lui, a Firenze, lo conoscono tutti. Ha sempre portato fiori ai caduti repubblichini, si è sbracciato nel saluto romano, ha urlato spesso la sua fede in Mussolini, senza vergogna e senza ritegno.

Ora, però, ha deciso di portare una delegazione ufficiale di Alleanza nazionale al cimitero di Trespiano, al «sacrario» dei caduti di Salò per «rendere omaggio ai franchi tiratori uccisi nell'agosto del 1944 dai partigiani comunisti». Per l'iniziativa, una delle tante vergognosamente in corso in Italia, il consigliere regionale di Alleanza nazionale Achille Totaro ha scelto l'11 agosto, il giorno della Liberazione di Firenze dall'occupazione nazista e fascista.

Chi scrive ricorda quel giorno glorioso. Uscimmo dalle cantine e dalle fogne, bianchi in viso, affamati e disperati, dopo settanta giorni di flagello e di massacro, sotto le bombe angloamericane e sotto quelle dei nazisti in ritirata che, con una mitragliatrice, prendevano d'infilata il viale Giannotti e ammazzavano chiunque osasse traversare per andare a prendere un fiasco d'acqua. I morti, al lato del viale, furono tanti.

Gli uomini delle Squadre di azione patriottica, in quelle ore, erano per strada, armi in pugno, e cercavano di difendere i civili. Cioè noi.

Il giorno prima, i tedeschi in ritirata avevano fatto saltare tutti i ponti sull'Arno. Avevano deciso, insomma, di martoriare ancora la povera e splendida città di Giotto e di Dante.

Il giorno della Liberazione capimmo e corremmo all'aperto gridando di gioia, piangendo e abbracciandoci come impazziti. Stavano arrivando, dal Bandino, i partigiani di Gracco. Era la libertà e la fine della guerra. Gli uomini col fazzoletto rosso e tricolore, arrivavano dopo che la «Martinella», la grande campana di Palazzo Vecchio, aveva suonato a lungo per chiamare tutti alla battaglia per liberare la città da tanto dolore e da tanta sofferenza. I nostri amici, il Baggiani e l'intera famiglia Moresi, non c'erano più: tutti morti in quelle ore d'angoscia.

Fuori, dunque, tutti fuori all'aria e al Sole. In quel momento, da alcune finestre, i «franchi tiratori» fascisti, dei poveri ragazzini lasciati soli dai capi in fuga(e i capi si chiamavano Pavolini, Koch «il torturatore» e altri) cominciarono a sparare. Non sui partigiani, non sui soldati alleati che stavano cominciando ad arrivare, ma sui civili. Cioè sparavano a noi , a noi bambini, alle mamme, ai vecchi, agli ammalati che si erano trascinati alla luce ridendo e piangendo. E la gente intorno a noi, moriva ancora. Alcuni di quei franchi tiratori furono catturati e fucilati sul posto , prima che la folla procedesse al loro linciaggio. Abbiamo visto i partigiani che difendevano quei ragazzetti fascisti per evitare che fossero fatti a pezzi da chi aveva tanto sofferto e aveva pagato anche negli ultimi minuti di lotta.

Allora, un fiore anche per quei ragazzi lasciati soli dai capi con il mitra in pugno. Lo faccia pure Totaro se vuole. Un morto è un morto: ha diritto al ricordo. Ma cambiare la storia no. Un fiore, certo, ma non per l'anniversario della Liberazione della dolce e bellissima Firenze, offesa, straziata e distrutta, per colpa del fascismo.

Firenze, medaglia d'oro della Resistenza, non può tollerare le iniziative offensive e provocatorie del consigliere regionale di Alleanza nazionale. L'11 agosto, invece, ricordiamo tutti insieme, per le strade della città, i cinque ragazzi fucilati dai fascisti al Campo di Marte perchè renitenti alla leva fascista; ricordiamo il gappista comunista Elio Chianesi, torturato a Villa Triste; il comandante Eligio Potente e il partigiano Lanciotto Ballerini; i morti impiccati a Figline di Prato; il comandante Bruno Bernini che attraversò l'Arno con i suoi, cacciando i nazisti; i partigiani di Radio Cora, tutti massacrati; gli ebrei portati via dalla città e mai più tornati e tutti gli antifascisti finiti in carcere e al confino per anni e anni. A tutti loro, Achille Totaro deve la libertà.

È un suo preciso dovere non dimenticarlo mai.

COMUNE DI BOLOGNA

AREA OPERE PUBBLICHE - SETTORE INGEGNERIA ED INFRASTRUTTURE
UFFICIO GARE D'APPALTO

ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA
(Offerte solo in ribasso)

Il giorno **24 SETTEMBRE 2002 alle ore 10,00** questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto dei lavori di **REALIZZAZIONE DI UN NUOVO CENTRO POLIVALENTE EX OSPEDALETTO DA EDIFICARE IN VIA CAVALIERI DUCATI - Q.RE BORGO PANIGALE -** dell'importo di Euro 667.742,95 di cui netti Euro 659.996,10 a base di gara e Euro 7.746,85 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE:
Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre **le ore 10,00 del giorno 23 SETTEMBRE 2002.**

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/llpp; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna.

Presso l'ufficio Gare d'appalto del Settore Ingegneria Civile e Infrastrutture (Tel. 051/203218 - 204550 - Fax 051204551) potrà essere visionata tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: ELIOFOSSOLO - Via E. Mattei 40/2, 40138 Bologna; Tel. 051/6012905, Fax n. 051/6012966; sito internet www.eliofossolo.com.

IL DIRIGENTE
Dott.ssa Patrizia Bartolini

emergenza carceri

Manconi: «Troppi suicidi in cella sono una sconfitta»

ROMA Il suicidio è la grande sconfitta di ogni sistema penitenziario. «Nelle carceri italiane ci si ammazza 19 volte di più che fuori». Per Luigi Manconi, parlamentare per due legislature e presidente di *A buon diritto-associazione per le libertà*, le morti dietro le sbarre non si spiegano solo con la disperazione dei detenuti, «il fattore decisivo e precipitante è la condizione di isolamento relazionale e sociale».

I carcerati lanciano l'allarme sovraffollamento.

«L'indice di carcerizzazione si avvicina a 100 detenuti ogni 100 mila abitanti. Un livello pari a quello dell'Italia dell'immediato dopoguerra, del periodo dunque di più acuta tensione sociale. Come lo spiego? C'è una mentalità collettiva, una cultura giuridica e una prassi giurisprudenziale che considera come unica sanzione possibile e immaginabile la detenzione in una cella chiusa».

Viviamo in un periodo di crisi delle misure alternative alla detenzione?

«Fino alla legge Gozzini, il nostro Paese era quello più arretrato per quanto riguarda le sanzioni alternative. Quella legge ha introdotto un'importante novità, ma il legislatore e il magistrato di esecuzione della pena sembrano aver impiegato tutte le loro energie per ridurre quelle opportunità, per renderle di più difficile applicazione e per sottoporle a un pesantissimo sistema di vincoli che le hanno in parte vanificate e in parte rese discrezionali, sulla base di criteri arbitrari».

E la depenalizzazione dei reati minori?

«La depenalizzazione è l'altro grave deficit della nostra cultura giuridica. Tutt'ora nel nostro codice sopravvivono una miriade di fattispecie che non richiederebbero in alcun modo di essere sanzionate penalmente, nè sotto il profilo dell'allarme sociale nè sotto quello del principio fondamentale del diritto moderno che è l'offensività».

Il governo vuole risolvere il sovraffollamento con la costruzione di nuove prigioni.

«La gran parte dei criminologi contesta questa impostazione illusoria e demagogica che pretende di inseguire la crescita dell'affollamento con la creazione di nuove carceri. Fino a quando si può assecondare una simile spirale? C'è invece l'urgenza di operare nelle due direzioni della depenalizzazione e decarcerizzazione».

I detenuti chiedono un provvedimento di amnistia.

«Siamo a più di 12 anni dall'ultima amnistia. Un provvedimento tampone, non risolutivo, ma indispensabile nelle situazioni di emergenza. Nel 2000 fu proclamato dalla Chiesa il giubileo delle carceri. Giovanni Paolo II chiese un atto di clemenza. Si sviluppò un dibattito in parlamento. Ma centrosinistra e centrodestra, entrambi spaventati dagli eventuali costi elettorali di un'iniziativa ritenuta impopolare, si impegnarono nell'attribuire l'uno all'altro la responsabilità della mancata approvazione del provvedimento».

La mancata amnistia ha ulteriormente esasperato gli animi?

«Ho preso in esame i dati dei suicidi e ho avanzato un'ipotesi. In quell'anno crebbe l'attesa per quel provvedimento. A settembre 2000 si capì che non c'era più speranza: seguì il trimestre con il più alto numero di suicidi in carcere degli ultimi 5 anni».

I suicidi rappresentano la grande sconfitta del sistema carcerario?

«Certo, basta pensare che in carcere ci si ammazza 19 volte di più che fuori. Un dato che non si spiega solo con la disperazione: l'elemento decisivo e precipitante è l'isolamento relazionale e sociale prodotto dalla prigione».

vla.po.

Un orso osserva perplesso e, sotto, il motopeschereccio Elide ancorato al porto dell'isola di Lampedusa

Foto di Alessandro Fucarini/AP

Lega a caccia di orsi extracomunitari

Un referendum e una marcia per espellere dal parco dell'Adamello gli esemplari sloveni

Segue dalla prima

E questo è esattamente ciò che sta chiedendo, a gran voce, la Lega Nord: «Liberiamo il Trentino dagli orsi sloveni!». È riuscita a far passare, in consiglio provinciale, una mozione che prevede, nel 2003, l'indizione di un referendum consultivo: volete ospitare, o voi trentini, gli orsi sloveni? Ha fatto approvare un ordine del giorno che prevede intanto, per «gli esemplari che manifestassero comportamenti di evidente incompatibilità col territorio», misure drastiche, «ivi compreso l'eventuale rimpatrio nella terra d'origine». Ha già organizzato una «marcia per la libertà del Trentino»: libertà dagli immigrati, dagli islamici, e dagli orsi foresti. Cosa ne pensino gli orsi non è dato sapere. Ma una di loro, segnala il radiocollare, negli ultimi tempi è emigrata in Austria: deve aver fiutato l'aria come solo un orso sa fare.

E dire che Masun, Kirka e compagni mica erano arrivati in Italia di straforo. In Slovenia se ne stavano beati e tranquilli, con altri 500 amici. Ne sono stati strappati controvoglia tre anni fa, per diventare protagonisti in Trentino, nel parco dell' Adamello-Brenta, dell'operazione «Life Ursus». Accolti dalle massime autorità. Liberati tra i monti con uno scopo preciso: fare all'amore, eccitare l'estenuata popolazione plantigrada locale, tre orsi in tutto che a forza di ritrovarsi fra di loro non riuscivano neanche a trovare lo stimolo per fare figli. Erano pure i più vicini geneticamente, raccontano i biologi del parco. Più vicini anche dell'orso abruzzese, quel teròn.

Com'è andata? Dipende dai punti di vista. Per gli ambientalisti, un gran successo: a parte Irma, morta l'anno scorso sotto una slavina, gli altri si stanno ambientando, fanno trekking a largo raggio, e gli orsi locali, passatasi parola - «ragazzi, ci sono le straniere!» - si danno da fare: Kirka è riuscita ad arraparne uno al punto da partorire due cuccioli. Per i leghisti - interpreti del malumore degli agricoltori dopo qualche arnia sventrata, qualche pecora persa, qualche avvistamento ravvicinato - tutto il contrario. Però, anche tra di loro ci sono varie sfumature.

C'è il «buono», come il segretario trentino Denis Bertolini, che ne fa una questione etnico-geografica: «Io sugli orsi autoctoni non ho nulla da dire: coi nostri si convive, perché hanno imparato a stare in alto, oltre i 1.500 metri. Questi sloveni girano a quote più basse, ed entrano in conflitto con la gente: per me, chi riesce ad ambientarsi può restare, quelli che manifestano problemi vanno catturati ed espulsi». Ah, la tolleranza. Però Bertolini vede altri rischi per il futuro: «Adesso c'è una legge che rimborsa i danni provocati dagli orsi sloveni. Ma quando i danni li provocheranno i figli di coppie miste, come faremo?».

Il più deciso è il consigliere provinciale Sergio Divina: «Io sarei per prendere gli orsi e rispedirli tutti al mittente, mettendo nel pacchetto anche l'assessore che li ha fatti venire, senza aspettare il referendum. A cosa serve, l'orso sloveno? Assolutamente a nulla. Non aiuta nessuno, non produce benefici al sistema agricolo, non preda la fauna in eccesso».

L'ala estrema, naturalmente, è rappresentata da Erminio «Obelix» Boso, leader delle doppiette trentine: «Macchè rimandare gli orsi in Slovenia. In Slovenia va spedito l'assessore all'ambiente». E gli orsi? «Basta el sciòpo. Ghe sparèmo, cominciamo ad ammazzarli». Non sarà un filino razzista? «Ah, questo no! Gli orsi sloveni sono mitteleuropei; sono figli anche loro della nostra grande cultura imperiale austroungarica». E allora? «Allora bisogna tener conto che gli orsi veri non sono come Yoghi e Bubu. Sono pericolosi, in una provincia così abitata. Servono solo a due ambientalisti per farsi pubblicità».

Ed eccoci nella sede del parco Adamello-Brenta, orgogliosissimo della sua operazione, al punto di avere inaugurato un museo dell'orso, di avere venduto migliaia di t-shirts con la scritta «Bentornato Orso». Andrea Mustoni, il biologo responsabile del pro getto, ha l'aria perplessa: «Ho il sospetto che qualcuno usi gli orsi sloveni in vista delle prossime elezioni provinciali». Susanna Merzek, portavoce del parco, ridacchia: «In fin dei conti cosa dicono i leghisti se non 'via gli immigrati'?».

Dati del parco: qua stanno conducendo un sondaggio tra i turisti - 250.000 ogni estate - ed il 95% è favorevolissimo all'operazione-orso, anzi, quasi tutti vorrebbero incontrarne uno, problema opposto a quello degli agricoltori. Gli orsi hanno una dieta all'80% vegetale, per il resto a base di insetti, carogne e alveari. I danni provocati e rimborsati ammontano a 20 milioni l'anno: quando la sola provincia di Firenze spende 4 miliardi per i disastri dei cinghiali. Né gli orsi locali né quelli sloveni hanno mai aggredito qualcuno negli ultimi 170 anni.

Nello stesso periodo, in zona, i cacciatori hanno ammazzato la bellezza di 440 orsi. Fino a ridurli al lumicino. Ma il buon leghista Bertolini sospira: «Io credo che la natura vada rispettata. Se l'orso in Trentino si era estinto per cause naturali, reintrodurlo è una forzatura, non le pare?».

Michele Sartori

Si comportano male
Rubano e importunano
le femmine:
le seducono,
le inguaiano e poi le
abbandonano

Ci sono i buoni
che gli vogliono dare
il foglio di via
e i duri per i quali
è meglio prendere
il fucile

Scuola, Panini: «Si torna alle classi differenziate»

«Tornano le classi differenziate in Lombardia»: è quanto afferma il segretario generale della Cgil scuola Enrico Panini, secondo il quale «dal 1° settembre verrà applicata in Lombardia l'intesa firmata dal ministro Moratti e dal Presidente Formigoni con la quale si cancella il vincolo dell'assolvimento dell'obbligo scolastico nella scuola superiore». Secondo Panini in tal modo «si potrà assolvere l'obbligo scolastico frequentando centri privati di formazione professionale. La differenziazione dei ragazzi e delle ragazze per censo e per esiti scolastici trova così la sua prima concreta attuazione con la costruzione di due canali separati fra scuola e formazione professionale ed i ragazzi con maggiori difficoltà vengono affidati alle cure del privato. Si anticipa così in Lombardia - afferma Panini - una parte fondamentale della riforma della scuola (la separazione fra istruzione e formazione) presentata dal Governo ma non ancora discussa e non ancora approvata dal Parlamento. Rispetto al pasticcio della sperimentazione per la scuola dell'infanzia ed elementare - prosegue Panini - qui c'è (se possibile) un problema in più: una Legge dello stato (la Legge 9/þ99) prevede che l'assolvimento dell' obbligo scolastico possa avvenire solo nelle scuole di Stato. Con questa sperimentazione si cambia ... musica: il mercato privato svolgerà dal 1° settembre funzioni che oggi competono allo Stato per Costituzione e per legge. Non è finita: le scuole autonome sono ridotte a semplici esecutrici perché non hanno voce in capitolo esclusa l'eventuale adesione o meno alla sperimentazione; i programmi di insegnamento non ci sono; i centri di formazionep rofessionale sono piegati a farsi carico di compito non loro; nessun organo della scuola (men che meno il Consiglio nazionale della pubblica istruzione) ha mai discusso questa sperimentazione clandestina».

Quel naufragio nel Canale di Sicilia

Massimiliano Melilli

Il 7 marzo di quest'anno gli italiani hanno fatto i conti con una storia tragica. Raccontarla oggi, serve. A futura memoria. Canale di Sicilia, ore 15,55. Il peschereccio "Elide" di Mazara del Vallo naviga in acque internazionali - a 50 miglia dalle coste della Libia e a 85 da quelle di Lampedusa - allorché intercetta un barcone in avaria. A bordo ci sono 85 migranti liberiani, tra cui 8 donne e 8 bambini.

Ore 16.05. Dal Cassiopea si alza in volo un elicottero che raggiunge il barcone in difficoltà. Otto minuti dopo, il peschereccio riesce ad agganciare il barcone e con grandi difficoltà, inizia a trainarlo verso Lampedusa. Il Cassiopea non interviene direttamente. Le condizioni del mare sono pessime: tira un fortissimo vento di maestrale. Per due ore l'Elide riesce a trainare il barcone. A pochi metri, segue il Cassiopea. A 64 miglia dall'isola, il barcone carico di migrante si ribalta. Muoiono in 60, undici si salvano.

Sono loro, i naufraghi con le loro reticenze e incongruenze, e i marinai con la paura di non averne salvati di più, gli unici testimoni di questa tragedia sulla quale indaga la Procura di Agrigento .

«L'angoscia erano quelle mani che cercavano disperatamente qualcosa da afferrare, quelle dita che si aprivano e si chiudevano per aggrapparsi a un legno o a una cima», racconta Enzo, giovanissimo marinaio che non dimenticherà mai quel maledetto pomeriggio a bordo dell'Elide.

«Cantavamo e pregavamo, pregavamo e cantavamo. Per farci coraggio», racconta oggi George Puble, uno degli undici sopravvissuti. «Siamo partiti dalla Turchia il primo marzo. Eravamo da 12 o 13 ore in quel punto di mare e avevamo fame, avevamo sete... eravamo schiacciati uno contro l'altro, in tutto eravamo 85». Gli undici sopravvissuti sono ospiti del centro di Racalmuto, il paese di Leonardo Sciascia. Ufficialmente sono «clandestini in attesa di rimpatrio». Nei fatti, beneficiano di uno speciale permesso come testimoni oculari.

Il più giovane dei sopravvissuti è anche il più taciturno. Ha 20 anni. Si chiama Francis e viene dal Sudan. Come Emmanuel, 27, che di fratelli ne ha visti annegare quattro. Poi c'è Bright di 32 anni e Moses, di 45: non ha ancora trovato la forza di raccontare ai parenti cosa gli è successo. Moses è un po' il papà del gruppo. Cattolicissimo, è convinto «di essere stato miracolato da Dio, dopo aver visto la morte con gli occhi». A Juba, lo aspettano moglie e quattro figli: «Ho nuotato come un forsennato.- racconta - Sono andato giù. Mentre affondavo e non vedevo più niente, pregavo Dio di accettare la mia anima. Improvvisamente ho sentito un'energia fortissima. Mi ha spinto dal fondo, sono riemerso e ho visto la luce del peschereccio siciliano e una delle funi che i pescatori avevano gettato in mare».

Emmanuel, Denis per gli amici, è un ragazzo alto e magrissimo. È partito dall'Africa con quattro dei suoi fratelli, tutti morti annegati. Racconta. «Sono fuggito da Juba, Sudan meridionale, perché avevo paura di essere ucciso. Strana la vita, a volte. Scappi e incontri la morte ad un passo dalla libertà. Io sono uno studente del Politecnico. Chi viene dal Politecnico, un lavoro in Europa lo trova di sicuro».

Alex è il quinto di cinque fratelli. In Liberia non vuole tornare. Indietro mai, solo avanti.

Bright fuma in continuazione. Prepara le sigaretta con cura maniacale: cartine all' antica e tabacco olandese. Si deve a lui - secondo la Procura - il racconto più preciso non solo del naufragio ma anche della rotta: «Un viaggio costa dai 2.000 ai 4.000 dollari. Dipende se riesci a procurare agli organizzatori gente con tutto quello che ne consegue: la preparazione dell'equipaggio, della barca, la spiaggia da cui salpare, la rotta da seguire. Noi abbiamo cominciato le operazioni in febbraio. Dal Sudan, dopo un viaggio di sei giorni, siamo arrivati in Turchia dove siamo stati imbarcati su un boat di dieci metri dopo aver attraversato, viaggiando sempre di notte, strade e deserti con le automobili dell'organizzazione».

Una barca così sgangherata da suscitare più di qualche perplessità sul fatto che sia effettivamente partita dalla Turchia.

Sostiene Bright: «Noi abbiamo sempre viaggiato sullo stesso boat. Dopo 15 ore di viaggio è andato in avaria. Troppo peso a bordo e con il mare sempre più agitato, non riusciva neanche ad affrontare le onde. Sulla barca c'era un ragazzo. Fino a quel momento se n'era stato sempre in un angolo, in silenzio. Il ragazzo silenzioso - racconta Bright mentre calibra una nuova sigaretta - disse che s'intendeva un po' di meccanica. Tentò di aggiustarlo ma non ci riuscì. Decidemmo di staccare due assi di legno, di farne dei remi e di proseguire remando. Remavamo a turno, due ore a testa. Ci davamo il cambio ma intanto acqua e cibo iniziavano a scarseggiare». Adesso si avvicina Alex. Non dimostra i suoi 35 anni. «Navighiamo in queste condizioni per sei giorni e per sei notti, parliamo sempre di meno. Ogni tanto un urlo per qualche onda troppo alta o per la fatica. Il settimo giorno avvistiamo il peschereccio».

I migranti del gozzo sono ancora in acque internazionali, vicini a Malta. «Iniziamo a remare come pazzi. Altri, fanno dei gesti d'aiuto ai pescatori. Non vennero subito. Proseguono oltre, forse per gettare le reti più avanti, per liberarsi del peso a bordo. Dopo un po' di tempo tornano indietro e puntano verso la nostra barca. In dieci minuti ci raggiungono. Qualcuno di noi piange, altri ridono. I pescatori ci gettano pane e bottiglie d'acqua».

Così inizia il soccorso del peschereccio "Elide" di Mazara del Vallo. Il comandante Vito Diodato e i suoi marinai, non perdono tempo. Capiscono che la situazione è critica. Non resta che agganciare il gozzo e cercare di trainarlo verso Lampedusa. Non è facile manovrare in queste condizioni. I pescatori lanciano l'SOS alle polizie marittime, quindi alla Marina militare, presente nel Canale di Sicilia con un proprio pattugliatore, il "Cassiopea".

«Dopo più di mezz'ora - racconta Bright - arriva un elicottero. Lo vediamo volteggiare sopra di noi ma poi all'improvviso torna su. In quel momento, non stavamo affondando. Eravamo preoccupati ma avevamo anche fiducia. Non eravamo più soli in mezzo al mare. C'era il peschereccio adesso». Già, il peschereccio. Al comando di un marinaio all'antica, Vito Diodato. Trent'anni di pratica in lungo e in largo al Canale di Sicilia. «Più tardi - racconta - è arrivato anche il pattugliatore della Marina ma intanto noi avevamo già agganciato la barca in avaria. Gli gettammo una fune e loro, anche in quelle condizioni proibitive, furono bravissimi a legarla. Ripartiamo. La loro barca è instabile, le onde la sovrastano, comincia imbarcare acqua da tutte le parti».

«Il peschereccio andava molto veloce quando l'acqua comincia ad entrare nella nostra barca - spiega Emmanuel - evidentemente il comandante aveva deciso di aumentare la velocità per risparmiare tempo. Iniziamo a togliere tutta l'acqua che entra a bordo con bidoni, bottiglie. Con ogni mezzo possibile. Più ne toglievamo, più ne entrava. A quel punto urliamo ai pescatori di fermarsi, ma loro non ci sentono. Mentre il peschereccio ci traina all'orizzonte spunta la nave della Marina. Si avvicina lentamente. Si dirige verso di noi da sinistra. Si sistema prima di lato alla barca, poi si sistema meglio dietro di noi. Ci segue ad una certa distanza, subito dietro il peschereccio».

Questo è uno dei punti più controversi nella ricostruzione del naufragio. Perché il comandante del "Cassiopea", non ha ordinato in quel momento di entrare in azione? Intanto la barca dei disperati è un colabrodo. A bordo del peschereccio si accorgono delle grida. "L'Elide" diminuisce la velocità, rallenta, si ferma. Il contraccolpo sembra spezzare la fune, il gozzo perde l'equilibrio tra le onde, sembra una piroetta sulle Montagne russe. Le onde hanno un dislivello di tre quattro metri.

Probabilmente, è proprio in quei momenti concitati che il comandante del peschereccio siciliano chiede via radio al "Cassiopea" di trasbordare i profughi. Ma la risposta è negativa. Questo particolare è confermato dalle stesse autorità della Marina. Così: «Non c'erano le condizioni per calare una scialuppa». È a questo punto che la barca, secondo la versione dei pescatori siciliani, è investita da un'onda troppo violenta, si capovolge e si spezza in due. Ma i migranti smentiscono categoricamente.

Emmanuel prende la parola. Non fa polemiche. Se è vivo, deve ringraziare proprio loro. «La nostra barca non si è mai spezzata, non si è mai capovolta, è affondata con tutti noi dentro. Non so come ho fatto a salvarmi, non lo so. Mi sono aggrappato prima ad una persona. Poi ho dovuto mollare la presa. Lui si è liberato di me, rischiava di annegare con il mio peso. Non l'ho più visto».

E' il caos, l'inferno. Dal peschereccio gettano tutte le cassette di polistirolo che hanno a bordo. I marinai legano le cassette alle corde. «Dalla nave - racconta Emmanuel - mandano giù una scialuppa con due persone a bordo. Nuotando, cerco di raggiungere la nave e mentre nuoto, incontro Bright . Ci alterniamo: uno grida, l'altro nuota. Avanti così, per dieci minuti. Nell'oscurità, vediamo la scialuppa davanti a noi, saranno stati a dieci metri. Per un po' ci tengono anche sotto la luce delle torce. Poi, ci superano e puntano altrove, verso un altro gruppo, più lontano. Ci sono passati accanto e non ci hanno preso. Eppure, urlavamo come pazzi».

Interviene Moses. «Mi è capitato vicino il bidone e mi ci sono aggrappato con tutte le forze. Ho avuto la forza di lanciare un fischio fortissimo verso la scialuppa che finalmente tornò indietro e ci prese a bordo. In mare c'era ancora tantissima gente che urlava, sentivamo grida disperate».

(1-continua)

Inizia con la
ricostruzione della
tragedia nel Canale
di Sicilia, il 7 marzo,
il viaggio nel mondo
dei migranti

Anche in questi giorni
sbarcano a centinaia
sulle coste italiane,
mentre i bollettini
del mare segnalano
bufera

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- **Giustizia**
  Si fanno largo
  i legittimi sospettati
- **Dossier**
  Acqua. Gli affari
  non sono mai a secco
- **Iraq**
  Le bombe di Bush
  per trovare il petrolio

diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli

2 euro

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

Effetto ticket. Una bambina portata in ospedale in tutta fretta deve aspettare un'ora: il padre si era dimenticato il portafogli

In Sardegna se non paghi non ti curano

Davide Madeddu

NUORO Non hanno i soldi per pagare il ticket e si vedono negare il servizio medico al pronto soccorso. L'episodio, prima conseguenza dei «ticket da ricchi» in vigore sulla sanità sarda è avvenuto ieri al pronto soccorso dell'ospedale San Francesco di Nuoro. Protagonisti una bambina di due anni arrivata in ospedale sanguinante e con una ferita alla lingua e i genitori.

L'antefatto. Claudia, la bambina di due anni cade dalla culla e sbatte la faccia sul mobile. Perde subito molto sangue perché si procura un taglio nella lingua e nel labbro superiore. Subito i genitori l'accompagnano al pronto soccorso dell'ospedale San Francesco. Nella fretta però, soprattutto perché preoccupati per lo stato di salute della piccola, i genitori lasciano a casa soldi e borsellini. Proprio qui però nasce il problema per la piccola che, almeno secondo quanto racconta la mamma, deve aspettare senza essere curata e medicata per almeno un'ora. Motivo? Nella sala d'attesa del pronto soccorso non c'è alcun paziente, ma la donna, così come il marito, è sprovvista dei soldi per pagare la prestazione medica. Ossia i quindici euro, «la prestazione medica del pronto soccorso», voluti dall'assessore regionale alla Sanità. Una tariffa molto esosa, peculiarità della sanità sarda, come già avevamo denunciato alcuni giorni fa.

Così la piccola prima di essere medicata - le sarà suturata la lingua con tre punti - deve aspettare almeno sessanta minuti. Giusto il tempo perché il padre possa andare a casa, prendere i 15 euro e rientrare in ospedale. Solo allora il medico provvede a medicare la bimba tra le proteste dei genitori e di altri assistiti.

Non è che il primo caso di malasanità.

Stesso ospedale, ma qualche ora più tardi. Un uomo di 39 anni inciampa e cade al centro di Nuoro. Viene soccorso da un equipaggio del 118 che dopo un primo controllo lo accompagna all'ospedale. I medici gli diagnosticano la frattura di due costole. Subito dopo però scopre che la radiografia richiesta dagli stessi medici costerà 15 euro. A poco servono le proteste dell'uomo che sostiene di essere disoccupato e senza soldi. Il personale del pronto soccorso, non accetta nemmeno l'autocertificazione e il disoccupato lascia l'ospedale con due costole rotte.

Due episodi che non hanno risparmiato le polemiche contro l'assessore alla sanità Giorgio Oppi (del Ccd, alleato con il centro destra) che proprio la settimana scorso aveva presentato la delibera sui ticket, entrata in vigore solo lunedì. Il provvedimento che dovrebbe risanare le finanze della sanità pubblica, colpita da un grosso deficit, prevede infatti il pagamento di un ticket da 15 euro per le visite ambulatoriali e uno da 1 euro e cinquanta per ogni medicina acquistata. «Quello che è successo a Nuoro è davvero sconcertante - fanno sapere le organizzazioni sindacali - anche perché i bambini con meno di 6 anni e i disoccupati dovrebbero essere esenti».

Il caso di Nuoro comunque, benché «giustificato» da qualche responsabile dell'ospedale, finirà anche in Consiglio regionale, mentre le organizzazioni sindacali minacciano nuove iniziative di protesta. «Qualche giorno fa avevamo lanciato l'allarme dicendo che questa riforma della sanità avrebbe creato una disparità tra i pazienti - aggiungono i sindacati - ebbene, quello che è successo a Nuoro è l'ennesima dimostrazione del fallimento della politica in materia sanitaria portata avanti da questa Giunta».

Al coro delle proteste contro il responsabile della sanità regionale si sono uniti anche i consiglieri d'opposizione, che un mese fa avevano chiesto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta proprio sulla sanità. Una richiesta che aveva riunito anche alcuni militanti di An, pronti a sfiduciare il promotore e sostenitore della nuova riforma che di fatto taglia servizi e assistenza. Nel caso ci fossero altri dubbi, gli episodi di Nuoro sono la prova inconfutabile: in Sardegna la sanità è roba da ricchi.

Gli altri? Si arrangino.

Denuncia lo stupro, sarà espulsa

I due violentatori sono già fuori dal carcere. Lei, badante clandestina, ha il foglio di via

DALL'INVIATO

TRENTO Come va a a finire se due albanesi, con tanto di permesso di soggiorno, aggrediscono, picchiano e stuprano alternativamente una connazionale, «badante» irregolare? Potenza del garantismo all' italiana: i due vengono condannati, ottengono i benefici del caso, e sono immediatamente scarcerati. Lei, invece, sta rischiando concretamente l'espulsione: perché per salvarsi ha dovuto rivolgersi alla polizia, per denunciare i due violentatori è venuta allo scoperto. Ingiusto? Certo, e lo scrive anche il giudice che ha emesso la sentenza, Carlo Ancona: «In concreto è punita più gravemente, e cioè con l'espulsione, una semplice irregolarità amministrativa, che non la consumazione di un pur gravissimo reato quale quello qui giudicato».

Il fattaccio risale al 15 giugno scorso. A Cles di Trento, in un locale pubblico, Luan Troka e Behar Dhjari, albanesi venticinquenni, abbordano una giovane, E.F.. Lei accetta di bere qualcosa con loro, ed i due immediatamente equivocano: è segno che «ci sta». Naturalmente non è così. La ragazza, capita dopo un po' la malaparata, prova a sganciarsi dai due albanesi, e poi a cercare aiuto in altre persone presenti: «Queste», annota il giudice, «hanno sempre rifiutato di intervenire, o addirittura hanno condizionato il loro intervento ad altre prestazioni della stessa vittima». Bell'ambientino.

E.F. è costretta a salire sull'Audi di uno dei due. La portano in un luogo appartato, la riversano sul sedile, uno la tiene e l'altro la stupra, poi si invertono i ruoli. La ragazza, solo molto dopo, riesce a liberarsi, a correre fino ad una strada, a buttarsi davanti alle auto di passaggio rischiando di essere investita per riuscire a fermare qualcuno. All'ospedale i referti clinici riscontrano, oltre agli stupri ripetuti, morsi sulla guancia, sulle braccia, sul seno, contusioni alla schiena.

La giovane, sconvolta, parla, e denuncia gli aggressori, che vengono arrestati e non provano neanche a difendersi. Prima del processo, i due albanesi versano alla vittima 10.000 euro come risarcimento dei danni, e chiedono il rito abbreviato. Siamo a ieri, negli uffici del gup Ancona. Troka e Dhjari vengono riconosciuti colpevoli di violenza di gruppo e sequestro di persona, e condannati a sei anni di carcere. Però hanno diritto alla riduzione di un terzo della pena per avere chiesto il rito abbreviato, e di un altro terzo per la concessione delle attenuanti generiche: erano incensurati. La pena si riduce così a due anni, e scatta automatica la scarcerazione immediata. I due stupratori sono liberi di tornare alla loro vita, e di restare in Italia, mentre la ragazza, se la persona alla quale faceva da «badante» in nero non la regolarizzerà alla svelta, è destinata all'espulsione.

La coppia di violentatori pareva conoscerli a menadito, i meandri delle norme sull'immigrazione. Mentre E.F. veniva stuprata, cosa le ripetevano ossessivamente i due? «Se ci denunci, noi denunciamo te perché sei clandestina, così sarai cacciata dall'Italia». Questa minaccia, nel processo, poteva costituire una aggravante: quella che scatta quando il reato è consumato con elementi di «particolare odiosità».

Ma il gup non ne ha tenuto volutamente conto, spiegando: in fin dei conti i due avevano detto la pura verità, la minaccia «di una denuncia per irregolarità della posizione in Italia assumerebbe davvero caratteristica odiosa se non si adeguasse ad un atteggiamento comune alle stesse istituzioni». **m.s.**

maltempo

Torna la pioggia su tutto il Nord

ROMA Il clima è sempre più pazzo, come conferma questa estate divisa tra siccità e grandinate. Sull'Italia sta per abbattersi una nuova ondata di maltempo.

È preallarme per le avverse condizioni metereologiche su tutta la Regione Lombardia a partire dalle 22 di ieri sera. L'annuncio è stato dato dal Servizio metereologico regionale, che prevede l'arrivo di una perturbazione con precipitazioni temporalesche sparse e localmente intense su tutte le provincie. Le precipitazioni più intense saranno possibili su Liguria, Piemonte meridionale, alta Toscana ed Emilia occidentale. Una seconda e più estesa perturbazione si affaccerà poi sulle regioni del Nord-Ovest questa sera. Domani, i fenomeni, che potranno assumere anche carattere temporalesco, localmente di forte intensità, tenderanno ad interessare anche il resto del Nord e del Centro. Dalla serata il maltempo coinvolgerà anche il sud della penisola. Il ministro Alemanno chiederà più risorse per il fondo di solidarietà nazionale. A questo scopo il ministero dell'Agricoltura ha invitato le regioni interessate a comunicare l'entità dei danni subiti al più presto possibile e comunque non oltre il 24 agosto.

IMMIGRATI

Nuovi sbarchi sulle coste siciliane

Dopo qualche ora di pausa è ripresa a pieno ritmo l' ondata di sbarchi clandestini sulle coste siciliane. Ieri mattina 145 extracomunitari hanno messo piede sulla spiaggia di Lampedusa: il primo gruppo era formato da 50 immigrati che, dopo essere sbarcati in località Cala Pulcino, sono stati bloccati dai carabinieri; il secondo, di 95 clandestini, è stato invece intercettato in mare, a poche miglia dalla costa, da motovedette della guardia costiera. Gli extracomunitari sono stati condotti nel centro d'accoglienza, da dove nelle prossime ore saranno trasferiti ad Agrigento.

PALERMO

Investiti da auto pirata gravi due turisti

Sono gravi le condizioni di un uomo di 32 anni e di una cittadina inglese di 31, investiti l'altro ieri sera da un'auto pirata mentre percorrevano in motocicletta la via Lanza di Scalea, nella periferia nord di Palermo. La donna rischia l' amputazione di una gamba, mentre per il compagno la prognosi è di trenta giorni per varie fratture.
Secondo alcune testimonianze raccolte dai vigili urbani, la coppia sarebbe stata urtata violentemente da una macchina con due occupanti i quali, fermatisi dopo lo scontro per alcuni istanti, sarebbero poi fuggiti. La polizia municipale non esclude, in base alle dichiarazioni di chi ha assistito all' incidente, di potere risalire al responsabile.

MESSINA

Meglio la galera dei suoceri

Meglio la galera dei suoceri. Sembra pensarla così Alessandro Amalfi, 29enne di Messina, che si è presentato davanti al Maresciallo dei carabinieri per chiedere la sospensione degli arresti domiciliari e un immediato ingresso in carcere. Questa è la storia: Alessandro Amalfi, accusato di tentato furto, aveva ottenuto il beneficio della reclusione in casa ed era stato egli stesso a indicare come domicilio quello dei suoceri. Lo avesse mai fatto: liti su liti, tanto da esasperare la convivenza fra le mura domestiche. Così ha deciso di evadere dalla residenza forzosa e di tornare alla caserma dell'Arma di Giostra, lo stesso quartiere messinese dove era ai domiciliari, e al sottufficiale che gli si è parato davanti ha testualmente detto: «Mettetemi in galera, non li sopporto più» E si è anche autodenunciato per l'evasione dagli arresti domiciliari, tanto per facilitare l'ingresso nelle patrie galere..
Le sfortune, si sa, non vengono mai da sole: evitare i suoceri è un ambizione sempiterna ma nient'affatto semplice. Il giudice monocratico che lo ha processato per direttissima lo ha sì condannato per l'evasione ma non lo ha dirottato in carcere. Lo ha rispedito nuovamente agli arresti domiciliari.
Dagli adorati genitori della moglie.

inquinamento

Referendum ambientali: più di mezzo milione di firme

ROMA La battaglia delle firme è vinta. I tre referendum in tema d'ambiente sottoposti al giudizio degli italiani hanno raggiunto il quorum: 560000 firme. Livio Giuliani, ricercatore e primo firmatario dei referendum, è soddisfatto: «I numeri confermano che gli italiani in materia ambientale scelgono il principio di precauzione. In presenza di possibili fattori di inquinamento e di rischio per la salute, scelgono di prevenire e risanare». Presentati insieme a Rifondazione, Verdi, Codacons, Cobas Scuola, Federconsumatori e altre associazioni di consumatori, i referendum sottoponevano all'attenzione dei cittadini tre temi. Il primo sull'elettrosmog: l'articolo 1056 del Codice Civile prevede il passaggio di elettrodotti su qualsiasi terreno, anche privato. Senza fare una valutazione dell'effettiva necessità degli impianti e della loro pericolosità. Con il referendum se ne chiede l'abrogazione, e quindi la conseguente discussione sul bilancio rischi/necessità, caso per caso. La seconda proposta di referendum è sui residui tossici negli alimenti: la legge 283 del 72 vieta la vendita, lo stoccaggio e la distribuzione dei cibi con residui tossici e precisa che gli elementi di tossicità sono soprattutto quelli dei conservanti o di sostanze utilizzate in agricoltura. Non tenendo conto dei nuovi pericoli (mucca pazza o diossina) e dei nuovi fattori di inquinamento oggi possibili. Con il secondo referendum si chiede quindi di estendere la definizione di cibi con residui tossici. Il terzo argomento oggetto di referendum è il più spinoso, ma è quello che potrebbe concorrere a sbarrare il cammino ai più remunerativi investimenti della mafia di ultima generazione: lo smaltimento dei rifiuti. In particolare il tema degli inceneritori. La legge 16 del febbraio 2002 classifica i combustibili da rifiuti come rifiuti speciali. E così la loro gestione passa totalmente in mano ai privati, togliendo di mezzo le amministrazioni locali. Già il decreto Ronchi del 97 concedeva a chiunque di poter gestire un inceneritore. Il referendum proporrà l'abrogazione di questi punti. Oggi termina la raccolta delle firme e a settembre tocca alla verifica della Cassazione. Se il parere della corte risultasse positivo, il referendum potrebbe essere indetto,dopo un'ulteriore verifica da parte della Corte Costituzionale, insieme agli altri sull'articolo 18 e sulla privatizzazione della scuola, nel giugno 2003.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611	**FIRENZE,** via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	**GENOVA,** via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	**GOZZANO,** via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	**IMPERIA,** via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	**LECCE,** via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	**MESSINA,** via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	**NOVARA,** via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	**PADOVA,** via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	**PALERMO,** via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	**REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	**REGGIO E.,** via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	**ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	**SANREMO,** via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	**SAVONA,** p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	**SIRACUSA,** v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	**VERCELLI,** via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Furio Colombo e Antonio Padellaro insieme a tutta la redazione dell'Unità si uniscono al dolore di Mauro Zani per la perdita della

MADRE

Roma, 9 agosto 2002

Caro Mauro sono profondamente addolorato per la morte improvvisa della tua

MAMMA

Ti sono vicino con molto affetto. Piero Fassino

Il presidente Gavino Angius, la Presidenza, le senatrici ed i senatori del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo si stringono con affetto al compagno Mauro Zani nel doloroso giorno dell'improvvisa scomparsa della mamma

GILDA ROVATTI

Roma, 9 agosto 2002

La Segreteria nazionale dei Democratici di Sinistra si stringe con affetto al compagno Mauro Zani per l'improvvisa morte della

MAMMA

La redazione de l'Unità di Bologna partecipa commossa al dolore di Mauro Zani per la drammatica morte della

MADRE

Bologna, 9 agosto 2002

I parlamentari Ds di Bologna partecipano al profondo dolore della famiglia Zani per l'improvvisa tragica scomparsa di

GILDA ROVATTI

ed esprimono a Mauro tutto il loro affetto.

Bologna, 9 agosto 2002

Raffaella Pezzi e Giancarlo Perciaccante si stringono con affetto a Mauro Zani così duramente colpito dalla tragica morte della

MADRE

Bologna, 9 agosto 2002

Giovanna, Libero, Luigi, Mara, Marco, Nene, Paola, Patrizia, Siriana, Stefano sono vicini con molto affetto a Mauro per la perdita di sua madre

GILDA

Bologna, 9 agosto 2002

I compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna si stringono con affetto attorno a Mauro Zani per la perdita della cara

MAMMA

Bologna, 9 agosto 2002

I compagni e le compagne dei Ds dell'Unione regionale Emilia Romagna partecipano commossi al dolore di Mauro Zani per la scomparsa della madre

GILDA ROVATTI

mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari. A Mauro Zani e ai familiari porgiamo le più sentite condoglianze.

Bologna, 9 agosto 2002

ENRICA COLLEDAN

Nel nono anniversario della morte il figlio la ricorda.

Firenze, 9 agosto 2002

È morto

PEPÉ RIZZUTO

Era un collega rigoroso nella professione, generoso nei rapporti umani. Una persona perbene che ricordiamo com'era prima che la malattia lo distruggesse: esuberante, desideroso di fare, orgoglioso delle sue idee politiche che ha sempre testimoniato senza tentennamenti e con assoluto rispetto per quelle degli altri. Lo ricordiamo con l'affetto che si ha per un amico vero e siamo vicini a Simona, Lucia, Flavia e Simone. Teresa Bartoli, Nino Bertoloni Meli, Gregorio Catalano, Francesco De Vito, Giorgio Frasca Polara, Enzo Iacopino, Teo Ruffa

Per Necrologie
Adesioni - Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00

Bellicoso discorso televisivo di 22 minuti nel dodicesimo anniversario della vittoria sull'Iran. «Le minacce non ci fanno paura»

Saddam sfida gli Usa: vi scaverete la fossa

Il raìs tace sull'eventuale ripresa delle visite degli ispettori Onu nei suoi impianti militari

WASHINGTON C'era una volta la madre di tutte le battaglie. Saddam Hussein ha rivolto ieri (giovedì) al popolo irakeno un altro dei suoi discorsi «storici», potenzialmente pericoloso quanto quello che 12 anni fa segnò l'inizio della guerra per il Kuwait. Ora gli Stati Uniti minacciano di scatenare l'attacco su Baghdad, e il dittatore risponde con raffiche di retorica altisonanti e vuote quanto quelle di Mussolini, che vaneggiava di stendere i nemici sul bagnasciuga. «Le forze del male - ha tuonato Saddam - porteranno sulla schiena le loro stesse bare, moriranno in un vergognoso fallimento, si scaveranno la fossa». Ha continuato su questo tono per 22 minuti, mentre qualche migliaio di fedeli del regime rispondeva con grida bellicose e il resto della nazione lo ascoltava con muto spavento davanti ai televisori.

Ufficialmente il discorso doveva essere una celebrazione dell'armistizio che nel 1988 mise fine a otto anni di guerra tra Irak e Iran. Qualcuno si illudeva che Saddam usasse un linguaggio moderato, e aiutasse l'Onu e le diplomazie europee a fare pressione sugli Stati Uniti per evitare la guerra. Invece, ancora una volta, ha lanciato la sfida. «Il consiglio di sicurezza - ha sostenuto - deve rispondere alle domande dell'Irak, e onorare gli impegni assunti con le sue stesse risoluzioni». Si riferiva a una lista di 19 domande consegnata in marzo al segretario generale dell' Onu Kofi Annan, e alla promessa di revocare le sanzioni contro l'Irak se venisse accertato che non vi sono armi di sterminio nascoste. Le domande nascono tutte dal sospetto che gli ispettori dell'Onu, cui l'Irak nega da quattro anni accesso al suo territorio, siano in realtà spie degli americani. L'Onu ha già indicato che non accetterà condizioni, e chiede per i suoi ispettori accesso illimitato a tutte le strutture militari e industriali irakene. «Nessuno - ha insistito Saddam Hussein - deve credere che ci facciano paura le minacce sfacciate. Nessun avido tiranno deve azzardare azioni le cui conseguenze andrebbero molto oltre i suoi calcoli». Le prime reazioni degli arabi del Golfo sono costernate. Chi sperava di impostare una soluzione diplomatica fondata sul ritorno degli ispettori dell'Onu in Irak ha trovato un ostacolo insormontabile nell'atteggiamento irakeno.

Al dipartimento di stato di Washington, il discorso è stato ascoltato con grande interesse. L'impressione degli esperti americani è che Saddam abbia rinunciato al tentativo di guadagnare tempo negoziando con l'Onu, e sfidi apertamente il presidente Bush, nella convinzione che la guerra provocherebbe una tale bagno di sangue, e una tale indignazione internazionale, da costringere gli americani a fermarsi prima di avere rovesciato il regime.

Il Los Angeles Times, citando fonti dello spionaggio, sostiene che l'Irak si prepara per una guerra nelle grandi città, e non più nel deserto come nel 1991. L'aviazione e le truppe americane avevano avuto facilmente ragione dei carri armati iracheni schierati lontano dai centri abitati. Questa volta Saddam vuole attirare i suoi nemici in un combattimento casa per casa, che richiederebbe un altissimo prezzo in vite umane. Sotto Baghdad, una metropoli di cinque milioni di abitanti, il regime ha costruito un labirinto di cave e gallerie dove sono probabilmente nascoste armi chimiche e batteriologiche.

I servizi segreti americani stanno cercando di capire fino a che punto sarebbe rischioso vedere il bluff. Il generale irakeno Najib Salhi, esule in Usa dal 1995, sostiene che le forze armate irachene aspettano soltanto l'occasione per ribellarsi. «Soltanto qualche centinaio di soldati e ufficiali - ha affermato - rimarrebbe fedele fino all'ultimo. Gli altri insorgerebbero contro Saddam nel momento dell'attacco americano e il regime crollerebbe come un edificio demolito con la dinamite».

b.m.

Donne militari irachene in parata a Bagdhad

Afghanistan

Kabul, sventato attentato suicida

Quattrocento chili di esplosivo nascosti in un'auto pronti per un attentato contro un'ambasciata o una rappresentanza straniera a Kabul. L'auto-bomba è stata scoperta nel centro della capitale afghana il 29 luglio, ma ne è stata data notizia solo ieri. Alla guida della vettura, una «Toyota Corolla» bianca con le insegne della compagnia di costruzioni giapponese «San», c'era un uomo sulla quarantina con una folta barba che, scoperto per puro caso dalla polizia, avrebbe detto: «Devo compiere una missione, faccio parte di Al Qaeda». Il terrorista, che non sarebbe nè afghano nè pakistano, è stato arrestato dopo un lieve incidente d'auto. Fermato dagli agenti, tradiva nervosismo, si agitava, non voleva che nessuno si avvicinasse alla sua auto. Il suo comportamento è apparso subito sospetto: è stato bloccato e la sua macchina perquisita. Risultato: la scoperta all'interno delle portiere e del sedile posteriore di quattrocento chili di TNT sotto forma di C4 (vale a dire la metà della carica che servì a distruggere l'ambasciata americana a nairobi nel 1998) e 20 detonatori, collegati a due batterie da un doppio sistema di cavi elettrici. Non avendo trovato alcun comando a distanza nè un timer, le autorità afghane sono certe: era in progetto un attentato suicida. Intanto, secondo fonti giornalistiche pakistane, il mullah Omar, capo del deposto regime dei Taleban, dal suo nascondiglio nel sud dell'Afghanistan ha lanciato un appello ai suoi seguaci per attacchi contro obiettivi americani.

Truppe turche occupano aeroporto nell'Irak curdo

La Turchia corre ai ripari in vista di un possibile conflitto in Irak. Truppe di Ankara hanno preso il controllo dell'aeroporto di Bamerna, nel nord dell'Irak, per poter meglio contrastare un eventuale tentativo di secessione curda dal paese di Saddam. A rivelarlo è stato il leader curdo nordirakeno, Jalal Talabani, attualmente in visita ad Ankara. Alcuni quotidiani turchi, tra cui *Hurriyet* e *Sabah*, hanno a loro volta riferito, citando «fonti affidabili», che Ankara ha inviato sul posto un contingente di militari e civili per assicurarsi il controllo tattico dell'aeroporto. La pista sarebbe stata già preparata per accogliere aerei con bulldozer e altre macchine pesanti per lavori di sistemazione ed equipaggiamenti elettronici. I militari turchi avrebbero stabilito avamposti di sicurezza in numerose località dell'Irak settentrionale, che si aggiungono a quelli stabiliti nell'area per contrastare i terroristi del Pkk. Secondo dati non ufficiali, Ankara mantiene da tempo una presenza di circa cinquemila soldati nell'Irak settentrionale, che dopo la guerra del Golfo è stato sottratto al controllo di Baghdad. Secondo alcune voci soldati americani si troverebbero nell'aeroporto di Bamerna assieme alle truppe turche

l'analisi

«Contenere» l'Irak a Bush non basta

Punta al pieno controllo del paese per mettere in riga gli alleati arabi infidi

Segue dalla prima

Quello che Bush vuole, è la sostituzione della dittatura di Saddam Hussein con un governo che abbia a cuore gli interessi americani.

Si tratta di una svolta radicale la cui immensa portata sfugge a molti osservatori europei. Tra gli stessi collaboratori di George Bush c'è ancora chi si oppone. Il segretario di stato Colin Powell guida la resistenza dei funzionari del dipartimento di stato e dei generali del Pentagono, fedeli alla strategia di contenimento dell'Irak elaborata dal presidente George Bush padre e seguita con successo anche dal successore Bill Clinton.

Nel governo di Bush figlio tuttavia ha preso piede una corrente aggressiva che vuole cambiare le regole del gioco: invadere l'Irak, e occuparlo tutto il tempo necessario per imporre un ordine nuovo in Medio oriente e nel Golfo.

> Se infine rinuncerà alla guerra non sarà a causa dell'isolamento internazionale ma per lo scetticismo dei suoi generali

La Casa Bianca sa che l'idea della guerra non piace a nessuno. Capi di governo del mondo intero fanno a gara nell'usare parole di condanna sempre più esplicite, quasi temessero di essere fraintesi. Secondo il segretario generale dell'Onu l'attacco sarebbe «pericoloso e inopportuno».

Secondo la Russia, «inaccettabile». Secondo Francia e Germania, «avventato». Perfino il fedele premier britannico Tony Blair deve tenere conto di un parlamento e di un paese sempre più allarmati. Perfino un compagno di strada docile e servizievole come Silvio Berlusconi mantiene un silenzio imbarazzato.

Tutto questo, per l'amministrazione Bush, era scontato, anche se dà maggiore peso alle obiezioni di Colin Powell. La parte che spinge per la guerra ribatte accusando l'Europa di tollerare Saddam per mancanza di coraggio, come ha tollerato per troppo tempo Hitler e Milosevic. I veri termini del dibattito tuttavia sono altri. Vediamo quali.

Per dodici anni, la strategia del contenimento ha funzionato. L'Irak, sorvolato da bombardieri americani e britannici, si è guardato bene dal minacciare i paesi vicini e ha rispettato la relativa autonomia di curdi e sciiti. Rimane però un paese potenzialmente aggressivo. L'Arabia Saudita e le altre cleptocrazie del petrolio arabe sanno di avere bisogno della protezione americana. In cambio di questa protezione garantiscono forniture regolari e prezzi ragionevoli sui mercati dell'energia. Ora però gli Stati Uniti chiedono di più: una collaborazione zelante contro il fondamentalismo islamico e l'estremismo palestinese. I rapporti tra Bush e gli alleati arabi stanno diventando difficili.

Secondo il partito della guerra il controllo dell'Irak e dei suoi giacimenti darebbe agli Stati Uniti un vantaggio strategico decisivo. Lo spazio di manovra dell'Arabia Saudita e degli alleati recalcitranti sarebbe drasticamente ridotto, mentre aumenterebbe la pressione su Siria, Iran e Autorità Palestinese. Baghdad liberata diventerebbe una testa di ponte per la pace americana in tutta la regione.

Ovviamente gli arabi non sono disponibili per una soluzione militare in cui avrebbero tutto da perdere. Questa volta,

> Washington giudica insufficiente l'aiuto che riceve nella lotta al fondamentalismo dagli Stati islamici amici

l'America dovrebbe fare da sola. Bush non si domanda se la guerra piacerebbe o no agli alleati. Sa benissimo che non piace, e sa pure che quasi tutti si adeguerebbero in caso di vittoria. Il vero problema, per lui, è se gli Stati Uniti possano vincere senza basi di terra al confine con l'Irak e con un numero limitato di truppe, e se possano trasformare il paese di Saddam Hussein in un alleato stabile, sicuro e possibilmente democratico.

I servizi segreti americani stanno cercando di rispondere a queste domande. Se Bush si convincerà che in caso di invasione le forze armate irakene si ribellerebbero e il regime cadrebbe come una pera matura non saranno le proteste del resto del mondo a dissuaderlo. Per ora, a quanto pare, non è in grado di decidere. Deve avere pazienza.

Bruno Marolo

I rappresentanti dell'Autorità nazionale palestinese ricevuti a Washington dal segretario di Stato americano. Oggi un incontro con il capo della Cia

Tentativi di dialogo fra Powell e gli inviati di Arafat

Roberto Rezzo

NEW YORK È un dialogo impossibile quello tra Bush e i palestinesi, ma forse è vero che parlare non fa mai male. Il consigliere speciale del presidente per la sicurezza, Condoleezza Rice, e il segretario di Stato, Colin Powell, hanno ricevuto giovedì a Washington i rappresentanti dell'Autorità palestinese. Oggi il ministro dell'Interno, Abdel Razak al-Yehiyeh, incontra il direttore generale della Cia, George Tenet. «Sono pieno di speranza», ha detto il ministro, facendo riferimento alla possibilità che gli americani stiano per presente un nuovo piano di sicurezza per i Territori occupati e la Striscia di Gaza. È solo un auspicio, quasi una professione di ottimismo, perché le posizioni sembrano ancora così lontane da sembrare irraggiungibili. L'amministrazione americana punta a ottenere «rassicurazioni sulla democrazia», che nel linguaggio della Casa Bianca significa l'uscita di scena di Yasser Arafat. I palestinesi vorrebbero che gli Stati Uniti esercitassero la propria influenza per convincere Israele a ritirarsi dai Territori occupati e quindi a negoziare in tempi rapidi la creazione di uno Stato indipendente. Il consigliere speciale del presidente per la sicurezza, Condoleezza Rice, e il segretario di Stato, Colin Powell, hanno incontrato ieri a Washington i rappresentanti dell'Autorità palestinese. I colloqui – i primi al massimo livello da quando Bush ha deciso che il leader dei palestinesi non può essere più Arafat – sono iniziati in un clima di pessimo auspicio. Poche ore prima a Tel Aviv gli israeliani avevano abbandonato il tavolo delle trattative con i palestinesi, cancellando l'offerta di ritirare le loro truppe da Betlemme. E i carri armati erano avanzati nella Striscia di Gaza.

Gli Stati Uniti si sono presentati con i piedi di piombo. Un portavoce del dipartimento di Stato Usa ha fatto sapere che gli Usa considerano i colloqui come «uno scambio di idee» che verte anche su «cooperazione per la sicurezza, riforme civili palestinesi e miglioramento del dialogo politico». Le richieste dei palestinesi sono più stringenti: una riguarda l'impegno diretto di Washington per portare le trattative con gli israeliani fuori da un binario morto. «C'è bisogno di un terzo soggetto per controllare ciò che dicono gli uni e gli altri», ha dichiarato Saeb Erekat, capo delegazione, mettendo in chiaro che la nascita dello Stato palestinese può iniziare soltanto dal completo ritiro dell'esercito israeliano. La richiesta di Bush per l'estromissione di Arafat è stata dichiarata inaccettabile. «Arafat è il presidente eletto del popolo palestinese e l'alternativa è il caos. Da dove credete che arrivi? Da Marte? – ha detto Erekat durante la conferenza stampa iniziale – Io faccio parte della leadership del presidente Arafat».

Erekat è arrivato a Washington insieme al ministro delle Finanze, Salam Faiad, e a quello degli Interni, Abdel Razak al-Yehiyeh, nominati nel giugno scorso da Arafat, elogiati da Poweel per il loro impegno nelle riforme. Il punto su cui gli Stati Uniti battono con maggiore insistenza è quello del terrorismo. Vogliono vedere un impegno dei leader palestinesi per fermare gli attentati suicidi. Non si capisce bene però come dovrebbero fare. Erekat ha fatto un rendiconto drammatico. Nei Territori occupati sono state distrutte dalle forze israeliane tutte le stazioni di polizia, 6,279 poliziotti sono stati arrestati e 3,3 milioni di persone sono rinchiuse nel più grande campo di prigionia che esista al mondo. Questa gente è letteralmente sull'orlo della fame. Le incursioni militari fra la popolazione gettano benzina sul fuoco dell'odio, la situazione può sfuggire di controllo.

Gli alleati arabi degli Stati Uniti hanno provato a spiegare in tutte le lingue a Bush che il processo per la costituzione di uno Stato palestinese non può attendere e che nessun altro può esercitare l'influenza necessaria a farlo andare in porto. Non basta far vedere al popolo palestinese la luce in fondo al tunnel, bisogna iniziare almeno a costruire il tunnel.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha discusso lunedì scorso una risoluzione che chiede a Israele il ritiro delle truppe militari da alcune città governate dall'Autorità palestinese, occupate il mese scorso dopo una serie di attentati. Il Consiglio ha sospeso il voto dopo che gli Stati Uniti hanno chiesto che la risoluzione condannasse anche tre gruppi palestinesi che partecipano alla campagna terroristica contro Israele. Gli Stati Uniti – che hanno diritto di veto in consiglio – hanno anche chiesto di inserire una richiesta di miglioramenti nella situazione di sicurezza delle città, come prerequisito indispensabile perché l'esercito Israeliano si ritiri sulle posizioni occupate nel settembre del 2000.

Marcinelle, 46 anni fa

Quelle 262 vittime dello sfruttamento

Otto agosto 1956, miniera di Bois du Cazier, Marcinelle, bacino carbonifero di Charleroi (Belgio). Come ogni giorno 262 uomini, di cui 136 immigrati italiani, scendono nella profondità della terra per estrarre il carbone che può permettere ai loro familiari di vivere e al Belgio di continuare a prosperare. Ore 8.10: per un errore umano un carrello rimane bloccato in un pozzo, i cavi elettrici e le condotte d'olio si spezzano. Gas letali si espandono in tutte le gallerie. Fiamme ovunque. Si continuerà a scavare fino al mattino del 22 agosto, quando un soccorritore, che risale da 1035 metri di profondità, dirà: «Tutti cadaveri».

Tra la deposizione di corone di fiori e il canto dell'inno di Mameli, è stato celebrato ieri il quarantaseiesimo anniversario della tragedia mineraria di Marcinelle. Quel giorno morirono anche 136 italiani: in rappresentanza del nostro Paese era presente il ministro per gli Italiani nel mondo, Mirko Tremaglia. Momento centrale delle celebrazioni è stata l'inaugurazione di una campana commemorativa battezzata «Maria Mater Orfanorum» (furono 406 infatti i figli degli emigrati rimasti senza padre), donata dalla Federazione nazionale dei maestri del lavoro d'Italia e dalla Regione Molise, particolarmente colpita dalla tragedia. Letti i messaggi delle più alte cariche dello Stato, tra cui quello del presidente Ciampi: «L'Italia non ha dimenticato il sacrificio dei lavoratori italiani morti a Marcinelle». Morti per i bisogni energetici della Patria, come stabilito in quell'accordo del 20 giugno '46 tra Italia e Belgio (2500 chili di carbone ogni mille operai italiani emigrati). Morti perché allora pronunciare parole come «protezione per condizioni di lavoro più sicure», sapeva spesso di licenziamento. La sciagura è stata ricordata anche dal segretario dei Ds, Piero Fassino, che l'ha definita «un simbolo del sacrificio e del rischio che ogni immigrato affronta nella sua ricerca di liberazione, di miglioramento, di riscatto».

File in banca per incassare la pensione, ai consolati di Spagna e Italia per andarsene dal paese, alle mense comunali per un pasto gratuito

Uruguay, tutti in coda per salvarsi dalla crisi

A Montevideo gli utenti dei centri di assistenza alimentare sono raddoppiati di numero in pochi mesi

Emiliano Guanella

MONTEVIDEO Lunghe code riempiono di questi tempi le strade di Montevideo. File di diverso tipo, tutte in relazione alla grave crisi economica che affligge l'Uruguay. Ci sono gli anziani incolonnati davanti alle banche incaricate di pagare le pensioni. Ci sono i giovani in fila davanti ai consolati di Spagna e Italia per ottenere un passaporto che permetta loro di scappare a gambe levate da un paese che non offre un futuro rassicurante. Code anche davanti ai quei pochi negozi che si possono permettere di lanciare offerte strepitose per l'acquisto di vestiti o di tenere il prezzo dei generi alimentari a livelli accettabili, nonostante l'inflazione galoppante degli ultimi mesi. Ma sono le file davanti ai «comederos populares», le mense comunali sparsi un po' per tutta la città a impressionare di più. Specchio fin troppo esplicito di un paese paralizzato da quattro anni di recessione. Sempre più numerosi, in città e in periferia, e servono sempre più gente. Uno di loro è la «Casa de fomento» del Cerro, la montagnetta che domina Montevideo e che è allo stesso tempo una delle zone più pericolose della città. La «casa» distribuisce ogni giorno 450 pasti caldi. Un funzionario del municipio sale fin quassù per aprire il portone alle otto di mattina, scortato da due soldati e da un pattuglia di poliziotti. La giornata comincia con la distribuzione dei ticket, uno a testa, che danno diritto al pasto. Non si fanno distinzioni d'età o di sesso, i bigliettini vengono dati fino ad esaurimento, rispettando l'ordine della coda. Chi rimane escluso dovrà ingegnarsi per tutta la giornata per trovare qualcosa da mettere sotto i denti. Poi, intorno a mezzogiorno, la gente comincia a venire di nuovo, si forma un'altra fila, più piccola della precedente, perché le madri lasciano a casa i figli e i fratelli maggiori ritirano il pasto anche per i più piccoli. L'*almuerzo*, il pasto fisso della casa, prevede un piatto caldo con contorno, due pagnotte, una bottiglietta d'acqua e un po' di frutta, una mela, un'arancia, una banana. Non si butta via niente e non ci sono quasi mai problemi di ordine pubblico nonostante la zona non sia certo un paradiso. Secondo Maria, la responsabile delle distribuzione, la calma non è dovuta solo alla presenza della polizia ma a una sorta di autocontrollo degli abitanti. «Prima del nostro arrivo, sei mesi fa, la gente del Cerro era abbandonata al suo destino. Adesso, perlomeno, ha un piatto al giorno e non vuole correre il rischio di perderlo». Estrema povertà ma degna, rispettabile verrebbe da dire. Eppure una settimana fa anche qui c'è stata l'ondata di saccheggi a negozi e supermercati. Scene che hanno fatto il giro del mondo anche per la loro somiglianza agli assalti dello scorso dicembre nella vicina Buenos Aires. Episodi di violenza che hanno stupito gli abitanti di Montevideo, città tradizionalmente tranquilla. Il quotidiano locale *Republica* ha pubblicato un sondaggio secondo il quale il 60% degli intervistati pensa che si sia trattato di una manovra orchestrata dai partiti di destra con l'appoggio dell'esercito, per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalla pesante crisi del sistema bancario. A sostenere tale ipotesi sarebbe la simultaneità degli attacchi in diversi quartieri della città, come se si trattasse di un piano organizzato a tavolino, oltre al ritardo della polizia ad arrivare sul posto. Ma sono questioni che non interessano più di tanto gli abitanti del Cerro, la zona dove si concentra la disoccupazione più alta del paese. Come Marina, che ha solo quattordici anni ma è capace di spiegare con una chiarezza disarmante la situazione della gente del posto. «Il popolo ha fame, i nostri genitori sono senza lavoro e tutta la famiglia rimane senza nulla da mangiare. Per questo veniamo qui, almeno ci danno qualcosa». Il periodo critico è durante il fine settimana, quando il centro chiude e la gente è costretta a fare più di trenta isolati a piedi per arrivare ad una *olla popular*, una pentolata comune, organizzata dai sindacati. Lasciato il Cerro la situazione non cambia. Ad eccezione dei quartieri di Carrasco e di Pocitos, dove vivono le persone più abbienti della città, tutta Montevideo è piena di nuovi aspiranti «clienti» della rete di «comedores». La gestione dei centri dipende dall'Inda, l'istituto nazionale dell'alimentazione, ha visto raddoppiare il numero di utenti dall'inizio dell'anno ad oggi. «Nei nostri centri – spiega il funzionario Cesar Murillo - serviamo un pasto completo con zuppa, carne, contorno e frutta. Negli ultimi mesi l'utenza è cambiata notevolmente. Prima venivano solo persone anziane o senza tetto. Oggi ci sono famiglie intere e molti giovani disoccupati che, hanno perso il sussidio di disoccupazione, che dura sei mesi e non è rinnovabile». Nel quartiere della città vecchia, di fronte al porto, funziona uno dei «comedor» più grandi della città, frequentato da 1500 persone ogni giorno. La fila per arrivare al tavolo dove si distribuisce il buono pasto dura un'ora circa. La compongono molti nuovi poveri o poverissimi, l'unico gruppo sociale in espansione oggi in Uruguay. «Fino un anno e mezzo fa - dice Juan - lavoravo in una piccola segheria nel centro. Eravamo in tutto una ventina di operai, la ditta aveva dei clienti abituali e noi tutti uno stipendio fisso alla fine del mese. Con la crisi abbiamo perso molti lavori, i proprietari sono stati costretti a vendere le attrezzature e a indebitarsi fino al collo e alla fine hanno chiuso. Da allora vivo di piccoli lavoretti occasionali ma la domanda supera ampiamente l'offerta e così passo intere settimane senza vedere un peso». L'indigenza colpisce indiscriminatamente nella città come nella campagna. Le ragioni della crisi sono tante, dal crollo della piccola industria, all'assenza di grosse fabbriche fino alla flessione del turismo a causa della svalutazione del peso argentino che ha impedito a migliaia di porteños (gli abitanti di Buenos Aires) di visitare l'Uruguay. Il terremoto che ha colpito il sistema bancario, con istituti di credito sospesi e il blocco dei depositi a tasso fisso nella banca statale, ha dato il colpo finale ad un'economia già agonizzante. Secondo l'economista Walter Cancela è il canto del cigno di un modello che non funziona più. «Il modello della piazza finanziaria internazionale, del paradiso fiscale per investimenti e depositi di origine poco chiara è finito. È inutile dare la colpa alla crisi argentina o a quella brasiliana. Una persona si contagia solo se non si è vaccinata prima. In Uruguay per anni si è creduto che si potesse vivere di rendita, essere un paese di banche e servizi ma senza industria. Non abbiamo preso nessuna precauzione e ora abbiamo per la prima volta la fame e la miseria in casa nostra».

L'economista: ci siamo illusi si potesse vivere di rendita. Ora per la prima volta sperimentiamo fame e miseria

Centinaia di persone che aspettano la distribuzione di un po' di cibo a Montevideo

L'operaio: i padroni dell'azienda dove lavoravo, oberati dai debiti, hanno chiuso ed io ora vivo di espedienti

Leonardo Sacchetti

Messico-Panama, frontiera dello sfruttamento

Un progetto nordamericano punta a «comprare» le ricchezze locali: natura e manodopera

Sessantaquattro milioni di persone (nel 2025 saranno 90 milioni); una regione che si estende per quasi un milione di metri quadrati; una ricchezza biologica e naturale seconda solo alla Foresta Amazzonica. Qual è questo paese, questo gigante con tutte le carte in regola per diventare il motore dell'America Latina? È la regione del Centramerica, la zona interessata dal megaprogetto di sviluppo lanciato nel 2001 da Messico, Guatemala, Honduras, Nicaragua, El Salvador, Belize, Costa Rica e Panama, col beneplacito degli Stati Uniti. Il nome ufficiale di questa possibile nuova potenza è racchiuso in tre lettere: PPP, il Piano Puebla-Panama. Cartina alla mano, il progetto prevede la creazione di una fitta rete di infrastrutture - strade, porti e ferrovie - in una delle regioni meno sviluppate del mondo. L'idea è semplice: costruire un enorme distretto industriale che parta dalla cittadina messicana di Puebla per arrivare fino allo stretto di Panama.

La scommessa del Messico, traino della regione, per il PPP è enorme. «È un tema - ha detto il ministro degli Esteri, Jorge Castañeda - che acquisterà una crescente importanza strategica per la politica estera messicana nel suo complesso». Il Messico è interessato allo sviluppo dell'istmo di Tehuantepec (nello stato meridionale di Oaxaca) per trasformarlo in una via ferrata che possa sostituire per l'economia nazionale e per quella statunitense il Canale di Panama, di cui gli Usa hanno da poco perso il controllo. José M. Aguilera, del Centro di ricerca rurale messicano (Cir), ha bollato il PPP come un «mito economico». «Il rischio è di spezzare il paese in due - continua Aguilera - perché il nord del Messico si integrerà con gli Usa (attraverso il Trattato di libero commercio con Stati Uniti e Canada del 1994), mentre il sud diventerà un enorme bazar di manodopera a poco prezzo».

In Messico, molte organizzazioni non-governative stanno cercando di bloccare il «Plan Puebla-Panama». «La principale ricchezza naturale dell'America Latina - dice Andrés Barreda Marín, uno dei leader della protesta - non è più il petrolio, nè minerali, nè acqua. La principale forza produttiva di tutto il continente è la sua biodiversità». Lo sviluppo dell'ingegneria genetica applicata all'industria, secondo molti oppositori del PPP, spingerà le multinazionali a «brevettare» la ricchezza naturale del Centramerica, come in parte è già successo in Amazzonia. I codici genetici di questo immenso patrimonio naturale rischiano di essere sottrati alle popolazioni locali per diventare un «copyright» di qualche multinazionale. La Banca Mondiale punta a creare un «Corridoio biologico mesoamericano» che comprenda tutte le specie vegetali e animali, spesso uniche, metterndo al sicuro una ricchezza ancora indecifrabile a livello industriale. L'amministrazione Bush ha sempre smentito il suo coinvolgimento nel PPP, ma gli interventi della Banca Mondiale, come le pressioni di alcune multinazionali vicine al presidente americano, rendono il quadro molto confuso. Se a questo aggiungiamo il «Plan Colombia» (milioni di dollari per combattere il narcotraffico) e il progetto di un'area di libero scambio continentale (l'Alca, che dovrebbe nascere nel 2005), il coinvolgimento statunitense in America Latina appare in tutto il suo spessore.

Intanto, mentre il «Plan Puebla-Panama» muove i primi passi, le multinazionali in Centramerica ha già fatto le prime mosse: DuPont, Monsanto, Novartis, Bayer e Shell sono sbarcate nel corridoio tra Puebla e Panama. La nascita di nuove «maquiladoras» (industrie di assemblaggio per prodotti poi venduti in Usa) in questa regione, poi, risulta ancora più problematica perchè le aree scelte sono zone indigene. Aguilera pone domande pesantissime: «Che fare con gli indios? Come fronteggiare le ribellioni indigene?». Oltre all'Ezln del Subcomandante Marcos, nella zona interessata dal PPP, operano alcuni tra i gruppi guerriglieri più attivi dell'America Latina. Cosa succederà quando la macroregione tra Puebla e Panama si trasformerà in un distretto industriale?

Un esperimento simile di industrializzazione è attivo sul confine tra Messico e Stati Uniti, ma i risultati, per la popolazione messicana, sono stati scarsi. Le «maquiladoras» hanno creato ricchezza per le multinazionali, ma non sono riuscite a dare un lavoro sicuro e uno sviluppo alla regione. Un lavoratore di una «maquila» del nord guadagna poco più di 1 dollaro al giorno, mentre in Honduras di poco supera i 20 cent. I soldi, tra Puebla e Panama, arriveranno. Come arriveranno industrie e posti di lavoro. Il sottosviluppo combattuto con una iper-industrializzazione; l'ombra dello sfruttamento e del sottosviluppo, però, sembra rincorrere i primi passi del PPP.

Per tamponare le tante proteste, il Fondo multilaterale di investimenti del Banco Interamericano di Sviluppo (Bid), ha recentemente stanziato quasi 3 milioni di dollari per sviluppare gli scambi commerciali tra i singoli paesi del PPP, prima della messa in moto del progetto vero e proprio. Come dire, prima del terremoto sociale ed economico che sconquasserà il Centramerica, cerchiamo di salvare il salvabile.

l'intervista

Santiago Gamboa

scrittore

«La mano dura promessa dal nuovo capo di Stato contro le Farc non può essere la soluzione ai problemi del mio paese»

«Colombia violenta, e con Uribe temo che peggiori»

«È stata una giornata durissima. Bogotà era una città fantasma: nessuno osava camminare per le strade e nei cieli, dopo tutte quelle bombe, sono apparsi i Mirage dell'Aeronautica». Lo scrittore colombiano Santiago Gamboa, a 24 ore dalla giornata di violenza che ha vissuto il suo paese, ha ancora la voce debole e stanca di chi ha vissuto il terrore di una nazione sprofondata ancora di più in una guerra totale.

Santiago Gamboa, l'arrivo di Alvaro Uribe alla presidenza della Colombia si è trasformato in un giorno di sangue. Almeno 17 persone sono morte nell'escalation di attentati orchestrati, secondo fonti della polizia colombiana, dalle Farc (le Forze armate rivoluzionarie della Colombia). Come ha vissuto la giornata di mercoledì?

«Verso le 11 ero a casa di amici quando abbiamo sentito le prime quattro esplosioni. Abbiamo subito capito che erano bombe: erano gli attentati che tutti noi ci aspettavamo per il giorno del giuramento del nuovo presidente. Abbiamo saputo che avevano colpito una scuola della polizia nella zona nord-dovest di Bogotà e abbiamo visto i poliziotti che fermavano i taxisti per chiedere informazioni, dato che le loro radio erano le uniche a funzionare e a poter dare ogni tipo di informazione. Sono tornato a casa mia per vedere il giuramento del nuovo presidente. Nella strada verso casa ho visto soldati appostati ogni cento metri».

Tensione alle stelle a Bogotà dopo gli attentati che l'altra notte hanno ucciso 17 persone

Dopo i primi attentati della mattina, che avevano provocato una vittima, nel pomeriggio, proprio durante il giuramento di Uribe, a Bogotà si è scatenato l'inferno.

«Sì, ero arrivato a casa mia intorno alle 15 e ho visto una scena surreale: il presidente che giurava mentre nelle strade succedeva di tutto. Hanno interrotto le trasmissioni per dare la notizia del missile che aveva colpito il palazzo del Congresso. E poi ancora: "Un altro missile ha colpito una casa: 3 bambine morte", dicevano alla tv. Quello che è successo mercoledì è stata una dichiarazione di guerra contro lo Stato. Tutta la Colombia è stata presa di mira».

Il neopresidente Uribe è stato eletto con il 53% delle preferenze, promettendo la mano dura contro la guerriglia. Il suo programma prevede l'istituzione di milizie di difesa quartiere per quartiere. Dopo questi attentati, cosa si aspetta dal nuovo presidente?

«Il discorso di Uribe è senza dubbio molto autoritario, molto forte. Dopo quello che è successo, il futuro della Colombia è abbastanza compromesso e oscuro. Lui ha saputo leggere la sensazione di stanchezza sociale provocata da 40 anni di guerra civile strisciante. Ma questa non è più una semplice guerriglia: non vogliono prendere il potere ma solo mantenere il controllo economico dei territori che hanno occupato. Io non ho votato per lui, volevo una possibilità diversa per la Colombia. Chi ha votato per Uribe sono stati i contadini, ormai senza lavoro, che vivono sotto l'incubo della guerriglia. Si sono comportati come gli israeliani che hanno votato per Sharon: adesso si sono pentiti come noi ci pentiremo di aver eletto Uribe tra un paio di anni. Spero che le cose vadano diversamente, ma la Colombia di oggi assomiglia molto a Israele».

Secondo lei, il processo di pace avrà ancora qualche speranza?

«Vede, la Colombia è un laboratorio politico perchè qui è tutto al contrario: Uribe, sospettato di avere rapproti con i paramilitari, è di estrema destra ma è stato votato dalle classi più popolari. La sinistra, ancora fedele al processo di pace, è stata punita dal voto. Il processo di pace avviato da Pastrana (il presidente uscente) è naufragato e Uribe è stato eletto solo per fare la guerra».

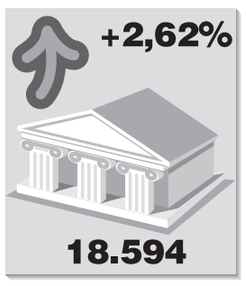
Cosa si aspetta adesso?

Ho visto una scena surreale: il presidente prestava giuramento mentre nelle strade della città accadeva di tutto

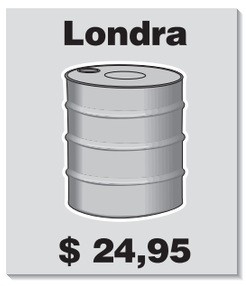
«Non lo so. Tutti ci aspettavamo gli attentati di mercoledì. Quello che è successo a Bogotà ricorda molto i primi anni Novanta e gli attentati orchestrati dai narcotrafficanti di Pablo Escobar. Dobbiamo prepararci a una guerra senza quartiere. La guerra è arrivata anche nelle città: i missili usati mercoledì contro il Congresso hanno segnato un passo verso una guerra totale. Sono molto scettico perchè questa è una guerra che non si potrà vincere. Non è possibile sconfiggere la guerriglia e il suo esercito fantasma con le armi. Occorrono politiche sociali per "riconquistare" le campagne, investire nei problemi dei colombiani, nell'educazione, nella sanità, nella riforma agraria. Ma queste cose arriveranno col tempo e solo se questa violenza, un giorno, avrà fine».

l.s.

mibtel



petrolio



euro/dollaro

Per farina, burro e latte prezzi record in Italia

MILANO Fare la spesa al supermercato in Italia è relativamente conveniente rispetto alla media dei paesi europei, ma dobbiamo stare attenti a cosa infila nel proprio carrello, perchè le differenze di prezzo fra i vari prodotti sono rilevanti. È quanto emerge da una ricerca sulla dispersione dei prezzi in eurolandia presentata nel bollettino della Bce, basata però sui valori riscontrati nel 1999-2000, quando cioè l'euro non era ancora entrato in circolazione.

Nel confronto generale tra i vari Stati, basato sui livelli dei prezzi in termini di spesa finale per consumi delle famiglie, l'Italia è superata in convenienza soltanto da Grecia, Spagna e Portogallo, mentre fra i paesi significativamente più cari della media si distinguono Irlanda e Finlandia.

Le differenze si fanno però più marcate a livello dei singoli prodotti del paniere: in Italia, ad esempio, acquistare un chilo di farina può costare oltre il doppio rispetto ai Paesi Bassi e il 45% in più rispetto alla media degli altri Stati. Si spende molto anche per burro (+28%) e latte (+23%), ma l'esempio più emblematico per rappresentare le oscillazioni è quello del caffè. Se si ha fretta e si prepara un caffè solubile, il costo è superiore del 35% rispetto alla media, ma se si preferisce gustare in pieno la nostra bevanda preferita, utilizzando caffè in grani o macinato, il costo è inferiore del 22% rispetto al resto dei paesi. Più conveniente, fra i beni presi in considerazione dalla ricerca, acquistare nel nostro paese bibite (-5%) e soprattutto acqua minerale (-41%), che da noi ha un prezzo inferiore di un terzo rispetto a Irlanda e Finlandia. Farsi uno shampoo, infine, costa il 15% in meno.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Festa d'agosto in Piazza Affari

Borse in rialzo per il salvataggio del Brasile, Pirelli in gran spolvero

Marco Ventimiglia

MILANO Il barometro delle Borse europee, negli ultimi mesi mai così volubile, ieri ha indicato perennemente il bel tempo con estremo sollievo di coloro (non sono pochi) che hanno visto ridursi considerevolmente il peso del proprio portafoglio azionario.

Un giro d'orizzonte sopra il Vecchio continente mette in evidenza una serie di rialzi ottimi ed abbondanti: Francoforte è addirittura cresciuta del 5,60% seguita da Zurigo (+3,95%), Londra (+3,61%) e Parigi (+3,57%). E Piazza Affari non ha fatto fortunatamente eccezione, anche se il progresso dei nostri indici è stato un po' più contenuto. Il Mibtel ha segnato un incremento del 2,62% mentre meglio si è comportato il Mib30, cresciuto di un rotondo 3%. Più ridotta la crescita del Nuovo Mercato, con un rialzo dell'1,98%.

Alla base di tutto, anche se stiamo parlando delle piazze finanziarie europee, c'è stata ancora una volta Wall Street. Per due ragioni. In primis, la positiva chiusura fatta registrare mercoledì sera dai mercati americani si è puntualmente riflessa ieri mattina al di qua dell'oceano. Poi, nel pomeriggio, a corroborare il rialzo degli indici europei ha contribuito la sostanziale tenuta di Nasdaq e Dow Jones all'apertura delle contrattazioni. Tenuta che poi si è trasformata in un deciso progresso di entrambi gli indici. Altro fattore positivo, il «salvataggio» del Brasile deciso dal Fmi

Tornando in Piazza Affari, il titolo che si è messo maggiormente in evidenza è stato senz'altro Pirelli, protagonista di un clamoroso rialzo, +10,92%!, dopo gli altrettanto clamorosi ribassi delle sedute precedenti. Ma si è mosso bene tutto il gruppo che fa capo a Marco Tronchetti Provera. Olivetti è progredita del 3,66%, Seat del 3,46%, Telecom è avanzata dell'1,83% mentre Tim ha segnato un +2,45%.

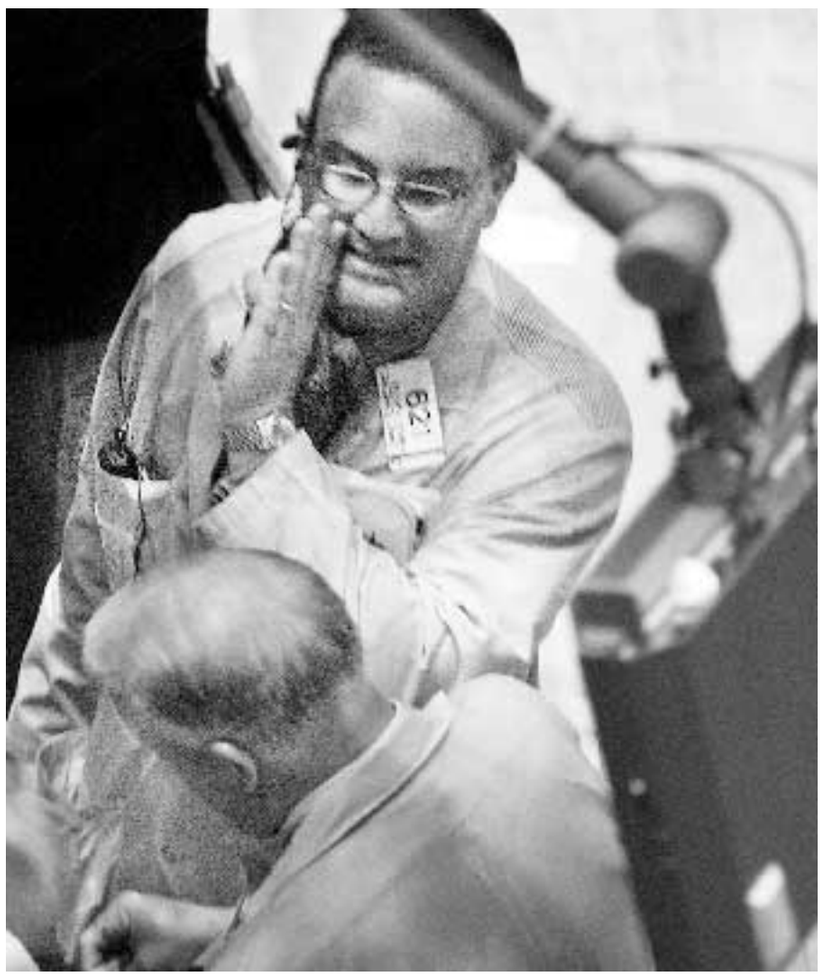
A rialzare la testa sono stati pure i titoli bancari, molto tartassati nei giorni precedenti anche a causa della grave crisi economica in Sudamerica. Intesa Bci ha recuperato il 6,11%, San Paolo Imi il 4,5%, Bnl il 4,16%, Capitalia il 2,74%, Monte dei Paschi il 2,35%. Più contenuta la crescita di Unicredito: +1,21%.

Dopo le tribolate vicende delle ultime sedute, con cospicui pacchetti azionari passati misteriosamente di mano, anche ieri Fiat ha tenuto banco. Il Lingotto ha infatti segnato un progresso del 4,06% riuscendo a tornare al di sopra della barriera, anche psicologica, dei 10 euro di prezzo. In luce anche i due principali titoli energetici. Enel ha regalato una giornata scintillante ai suoi numerosissimi azionisti, fin qui molto delusi, concludendo con un +4,34%. E molto bene ha fatto anche Eni, in crescita del 3,2%.

All'interno del Midex, l'indice dei titoli a media capitalizzazione, protagonista assoluta è stata Fondiaria (+8,09%), richiestissima dopo il riacquisto del 9% del capitale da parte di Salvatore Ligresti, una mossa che dovrebbe preludere alla travagliata fusione con Sai (-0,06%).

Come detto, il Numtel ha sottoperformato la performance ottenuta dagli altri indici. «Colpa» soprattutto delle due azioni a principale capitalizzazione, in contenuto progresso. Tiscali ha infatti guadagnato l'1,07% mentre eBiscom è avanzata del 2,11%.

> Il miglioramento in Sudamerica giova ai titoli bancari Il Lingotto riesce a tornare sopra quota 10 euro


Operatori alla Borsa di New York

antitrust

Sovrapprezzo di carburante Mega-multa per l'Alitalia

ROMA L'Antitrust ha multato Alitalia e altre cinque compagnie aeree per un'intesa sul sovrapprezzo di carburante. La sanzione complessiva è di 1,836 milioni di euro, di cui 1,582 ad Alitalia in quanto «promotrice e coordinatrice dell'intesa». In sostanza, le compagnie sono state multate per l'introduzione «concertata» del cosiddetto fuel surcharge: l'applicazione tra giugno del 2000 e aprile 2001 di un supplemento tariffario per tutte le tratte nazionali, di identico importo (10mila delle vecchie lire), giustificato come conseguenza dell'aumento del prezzo del carburante.

Per l'Antitrust questo «ha consentito agli operatori di cristallizzare la situazione di mercato, e i vettori hanno conseguito l'obiettivo di mantenere invariato il reciproco posizionamento tariffario, neutralizzando l'impatto potenziale sul mercato dello shock dei costi dovuto al rincaro del carburante». Tutto ciò, ritiene l'Antitrust, «in danno della concorrenza». Per l'Antitrust «la pratica posta in essere da Alitalia, Meridiana, Alpi Eagles, Air One, Volare Airlines ed Air Europe, può essere considerata tra le restrizioni più gravi della concorrenza, poichè ne ostacola la capacità di garantire l'efficienza allocativa e di mantenere il livello dei prezzi il più basso possibile».

Gli aumenti di prezzo, che l'Antitrust ritiene concertati, «sono stati posti in essere sul complesso del territorio nazionale, comportando per i consumatori una maggiore spesa (prima di 10mila lire, poi di 24mila lire a tratta) assai rilevante in termini assoluti, ed incidendo in misura proporzionalmente maggiore sulle tariffe pi economiche (fino a circa il 20%)».

banche e potere

Che cosa rimane vent'anni dopo l'Ambrosiano

Rinaldo Gianola

Gli anniversari nel mondo bancario di solito servono a ricordare deflagrazioni, fallimenti, crack, comportamenti malavitosi. Il 9 agosto è una data a cavallo tra un disastro e una speranza.. Vent'anni fa apriva gli sportelli il Nuovo Banco Ambrosiano, una nuova banca ma che in realtà aveva una lunga e tormentata storia. L'Istituto nasceva, infatti, dalle rovine del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, il banchiere che era stato trovato due mesi prima impiccato sotto il ponte dei Frati Neri a Londra.

I giornali, anche il nostro, hanno già lungamente raccontato nei mesi scorsi la storia, i misteri irrisolti, le commistioni tra politica e finanza, le manovre della P2 e dei suoi iscritti che oggi continuano a rivestire ruoli di primissimo piano nel paese. A vent'anni da quel caldo lunedì di agosto, quando il professore Giovanni Bazoli, presidente del Nuovo Ambrosiano, passò tra i dipendenti a incoraggiare il lavoro si può dire che il salvataggio sia stato chiuso positivamente, per gli azionisti, i correntisti di allora, per lo stesso sistema bancario che ha potuto mantenere un protagonista del sistema.

Anzi l'Ambrosiano di Bazoli, grazie alle sue capacità e forse alla parentela con i Montini che hanno prodotto anche un Papa, è divenatta una delle grandi banche del Paese. Con una corsa di fusioni e acquisizioni quella banca è diventata un colosso e ha spazzato via tanta concorrenza. L'ex "banca dei preti", come veniva chiamata, si è messa con la Cariplo, ha comprato la Banca Commerciale, prima si era fusa con la Banca Cattolica del Veneto, ja portato nel suo capitale la più importante banca francese, il Credit Agricole. Insomma, un bel successo dal punto di vista industriale. Anche Bazoli, probabilmente, si sentirà soddisfatto di questo lavoro anche, se per consuetudine e stile, non ama apparire o descrivere i suoi successi. Comunque anch'egli si deve essere trovato bene alla guida dell'Ambrosiano. Ricordiamo un'intervista, forse dieci anni fa, al Financial Times in cui Bazoli annunciava che una volta compiuto il suo lavoro al Nuovo Ambrosiano avrebbe potuto lasciare la banca e tornare al suo studio di Brescia. Bazoli è rimasto, continua a guidare il gruppo e ha appena richiamato un bravissimo manager come Corrado Passera che, in questi giorni d'agosto, sta scrivendo il piano industriale della banca che presenterà all'inizio di settembre.

Insomma, tutto bene. Bazoli, Ciampi (allora Governatore della Banca d'Italia) e lo sfortunato Andreatta (ministro del Tesoro all'epoca) possono essere soddisfatti di quel salvataggio impossibile. Probabilmente sono ancora soddisfatti gli Agnelli che, più tardi, come corollario del crack Calvi si portarono a casa il Corriere della sera per un pugno di talleri.

Eppure, a distanza di tanti anni, c'è la sensazione che quell'insegnamento, che il crollo dell'Ambrosiano di Calvi non sia stato pienamente compreso. Gli scandali finanziari, i comportamenti poco trasparenti, la indebita sovrapposizione di interessi personali e aziendali, la commistione tra politica ed economia, non sono pericoli evitati, anzi ci appaiono, oggi, in Italia e in altri Paesi ad economia avanzata come una minaccia costante.

D'altra parte la stessa storia giudiziaria dell' Ambrosiano dimostra che non si è saputo tutto, che ci sono ancora sacche di segreti intoccabili. Ci piace ricordare oggi il lavoro dei due giudici istruttori del crack Ambrosiano, Antonio Pizzi e Renato Brichetti, bravi ma sconfitti davanti ai potenti. Al termine della loro inchiesta volevano incriminare il cardinale Marcinkus, già responsabile delle finanze vaticane dello Ior. Non è mai stato possibile.

Il passaggio ai blocchi del 4,4% del capitale avvenuto nei giorni scorsi «non comporta variazioni», solo operazioni tecniche. Convocata per il 12 settembre l'assemblea dei soci

Consob: non è cambiato l'assetto azionario della Fiat

Marco Tedeschi

MILANO Nè speculazione, né riassetto azionario della Fiat. Dietro il passaggio di azioni del Lingotto verificatosi nei giorni scorsi - il 4,4 per cento del capitale - non c'è alcun mistero. A sostenerlo è la Consob. «Le operazioni ai blocchi sul titolo Fiat - sostengono fonti della Commissione di viglianza sulla Borsa - sono da ricondursi alla sistemazione tecnica di operazioni di prestito titoli». E perciò non comportano variazioni nell'assetto azionario della società.

Ad attirare l'attenzione degli operatori erano stati i quattro pacchetti di azioni, corrispondenti al 2,96% del capitale, passati di mano sul mercato dei «blocchi» della borsa il 5 agosto scorso. L'operazione aveva visto l'anonimo passaggio sul mercato «all'ingrosso» di 12,8 milioni di pezzi a prezzi compresi tra 9,55 e 9,9 euro, quotazioni in linea con il normale mercato «al dettaglio». Queste operazioni avevano fatto seguito ad un'altra analoga avvenuta la settimana precedente che aveva riguardato l'1,44 per cento del capitale.

Sul fronte aziendale, invece, l'attenzione è puntata sulla prossima assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti Fiat che si dovrebbe tenere il prossimo 12 settembre. L'assemblea è stata convocata per ratificare le dimissioni di Paolo Cantarella, l'accordo con le banche per il «finanziamento convertendo» da tre miliardi di euro e per concedere la delega al consiglio di amministrazione per un eventuale aumento di capitale. L'annuncio della convocazione è comparso sulla Gazzetta Ufficiale che indica tre possibili date: 10-11-12 settembre. Ma, secondo quanto si è appreso da fonti torinesi, la data più probabile sembra essere la terza.

Paolo Cantarella si era dimesso il 10 giugno scorso sia dalla carica di amministratore delegato della Fiat (poi sostituito da Gabriele Galateri di Genola) sia da quella di consigliere di amministrazione. Il cda del Lingotto è ora composto da 11 membri, un numero sufficiente per lo Statuto (che ne prevede da 9 a 15) e Cantarella potrebbe quindi anche non essere sostituito. Le «voci» di un possibile ingresso di un consigliere espressione delle banche finanziatrici del piano di ristrutturazione non hanno trovato per ora conferme. «Non c'è ancora un orientamento preciso», sostengono fonti finanziarie.

Il presidente della Consob Luigi Spaventa Foto di A.Bianchi/ANSA

La prossima assemblea sarà chiamata a dare al consiglio di amministrazione anche la delega per un eventuale aumento di capitale legato all'accordo sul prestito convertibile. Il contratto di finanziamento «convertendo» è stato sottoscritto il 26 luglio scorso con Capitalia, IntesaBci, Sanpaolo Imi e Unicredito Italiano, Bnl, Monte dei Paschi di Siena, Abn Amro e Bnp Paribas. Il prestito, che ha durata triennale, sarà rimborsato in azioni Fiat ordinarie sottoscritte dalle banche con obbligo di offrirle in opzione a tutti gli azionisti Fiat o per cassa. Nel quadro del contratto, Fiat si è impegnata a ridurre la propria posizione finanziaria netta da 6,6 a 3 miliardi di euro entro l'approvazione del bilancio 2002 da parte del consiglio di amministrazione e, entro la stessa scadenza, a ridurre il proprio indebitamento finanziario lordo a 23,6 miliardi di euro (da circa 35). L'ultimo punto all'ordine del giorno prevede parziali modifiche a due articoli dello statuto, quelli riguardanti le cariche sociali, il comitato esecutivo, la rappresentanza e i compensi agli amministratori.

Banchetti in tutta Italia e migliaia di attivisti impegnati nonostante il periodo ferragostano. In testa, Campania, Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia

Cgil, già 180mila firme per la campagna per i diritti

Angelo Faccinetto

MILANO Il «tour dei diritti» tiene alta l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica. Ma non c'è soltanto il Tir impegnato nel giro delle coste italiane da Ventimiglia a Trieste in questo impegnativo agosto della Cgil.

In tutta Italia, nononostante le ferie - con lo slogan «tu togli, io firmo» - migliaia di dirigenti e militanti sono impegnati ad allestire banchetti per la raccolta delle firme a sostegno della legge di iniziativa popolare che, nel dire no alla modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e allo stravolgimento delle regole del mercato del lavoro, punta ad allargare i diritti di chi ne ha pochi (o non ne ha affatto) e ad introdurre nuovi e più robusti ammortizzatori sociali. E i risultati si vedono. «A pochi giorni dall'avvio della campagna - sottolinea il responsabile dell'organizzazione della Cgil, Carlo Ghezzi - sono già state raccolte quasi 180mila firme. E nel computo totale non sono state ancora conteggiate quelle del Veneto e di alcune regioni meridionali».

A guidare la classifica provvisoria, Campania ed Emilia Romagna, entrambe già oltre quota 30mila, seguite da Piemonte (28mila) e Lombardia (oltre 25mila). Anche a Palermo le sottoscrizioni, ieri, erano a quota 5mila.

Un successo. Tenuto conto che fabbriche ed uffici sono chiusi e che i banchetti, come del resto il Tir dei diritti, si rivolgono per il momento soprattutto ai normali cittadini e ai non iscritti.

«E tenuto conto anche - sottolinea ancora Ghezzi - che tra i firmatari sono segnalati anche molti militanti di Cisl e Uil». Cioè delle due confederazioni firmatarie del cosiddetto «Patto per l'Italia» avversato proprio dalla confederazione di corso d'Italia.

L'obiettivo è quello noto. Arrivare, nei prossimi mesi, a quota cinque milioni. Di qui la necessità di non perdere nemmeno un giorno, nonostante si sia sotto Ferragosto. Di qui lo slogan, coniato su misura, «la Cgil non va in ferie». Di qui gli spettacoli, gli incontri, i dibattiti, gli aerei noleggiati per portare le parole d'ordine del sindacatosulle spiagge di Emilia Romagna e Campania. E, giusto per fare un esempio, le 250 iniziative già in calendario, fino alla fine di settembre, nel Lazio.

Ma con la raccolta delle adesioni alle due iniziative (hanno finora sottoscritto, tra gli altri, l'astronoma Margherita Hack, a Trieste, padre Zanotelli a Trento, l'ex ministro della sanità Rosi Bindi a Firenze, il cantautore Enzo Jannacci a Milano), la Cgil intende anche avviare una discussione con i cittadini e i lavoratori sulle questioni economiche e sindacali che hanno infiammato il dibattito di questi mesi. E focalizzare l'attenzione sullo sciopero generale, già indetto per il mese di ottobre, anche se ancora non calendarizzato.

L'appuntamento è di quelli decisivi per la confederazione, che per la seconda volta in pochi mesi chiama i lavoratori allo sciopero da sola, cioè senza Cisl e Uil. Per allora bisogna avere la macchina politico-organizzativa a pieno regime. E bisogna aver convinto della bontà delle proprie tesi un numero di cittadini e di lavoratori ancora maggiore di quello, già enorme, che aveva aderito, nelle prime settimane di luglio, alla prima tornata di scioperi.

Sciopera per l'art.18: licenziato

BERGAMO *È stato licenziato per aver promosso lo sciopero della Cgil in difesa dell'articolo 18, quello che vieta i licenziamenti senza giusta causa. Per questo motivo ha perso il posto di lavoro un delegato sindacale della Fiom della Brinver, un'azienda di 80 dipendenti di Brignano Gera d'Adda, in provincia di Bergamo, specializzata nella verniciatura di pinze e dischi dei freni. Formalmente, nel provvedimento, l'azienda parla di insubordinazione.*
«È un fatto gravissimo che va contro le libertà sindacali» - commenta Martino Signori, segretario provinciale Fiom. E con la Fiom si è schierata anche la Camera del lavoro orobica. «Anche a Bergamo il clima sindacale e politico si sta alzando al di là dei legittimi comportamenti della dialettica democratica» - afferma il segretario generale, Maurizio Laini. Che si dice preoccupato per il clima che si sta creando attorno alla battaglia, «civile e trasparente», per i diritti.

IL TOUR DEI DIRITTI CGIL

Zero contratti, tutti flessibili

Nella provincia di Carrara il lavoro precario è diventato la regola

Verena Gioia

MASSA CARRARA Polvere. La strada che porta alla Camera del Lavoro di Carrara è coperta da un sottile strato di polvere bianca: le cave di marmo sono più a monte e la strada che percorriamo è quella sulla quale quotidianamente più di mille camion trasportano a valle il marmo.

Maurizio, che lavora alla Cgil da quando è stato licenziato e messo in prepensionamento, racconta la sua storia e quella di questa strada: "Questa via è rovinata dai mezzi pesanti, per ora è l'unica che collega le cave con i laboratori. Però passa proprio in mezzo alle case e in certi punti è strettissima e pericolosa. Intanto la città sta morendo: i giovani vanno giù, verso il mare perché qui hanno chiuso molti stabilimenti importanti e anche la lavorazione del marmo si è spostata".

Paolo Marini, segretario della Camera del lavoro, ci spiega meglio la situazione della zona: "Tra il 1988 e il 1990 c'è stata una deindustrializzazione della provincia di Massa Carrara con una perdita secca di seimila posti di lavoro. Fino al 1996 la situazione è stata grave, alcuni comuni sono stati anche commissariati. Ora alcune aziende sono ripartite". L'aspetto più anomalo è che in una provincia di duecentomila abitanti, i contratti di collaborazione continuativa sono ben 5600. Un call center della Lunigiana dà lavoro a ben ottanta ragazze, peccato che tutte siano assunte con una collaborazione, che è la forma di flessibilità più precaria.

"Altra nota dolente - racconta Marini - è l'esperienza delle borse di lavoro del 1998. Le aziende che assumevano dei giovani venivano sostenute economicamente dal governo per la cifra di ottocentomila lire. La proposta era quella di 'testare' il neoassunto per un anno e in caso di assunzione definitiva c'erano sgravi fiscali triennali. Su quattrocento borse di lavoro nessuna si è trasformata in contratto, tutti sono stati rimandati a casa. Carrara è famosa per le cave di marmo, uno degli ambiti lavorativi con il maggior numero di incidenti sul lavoro. Maurizio ricorda uno dei più frequenti: "Costruiscono strumenti che tagliano il marmo come il burro: il filo diamantato è uno di questi. Quando salta un diamante è come una schioppettata. Chi sta vicino è rovinato".

La raccolta di firme della Cgil a Massa Carrara
Foto di Gioia Verena

La situazione sicurezza è migliorata da sei anni: la media degli incidenti era di otto morti l'anno, attualmente gli incidenti più gravi non avvengono più nella lavorazione, ma nel trasporto del marmo. Il merito di tale "miracolo" spetta all'ingegnere Pellegri, una donna che da sei anni è responsabile della sicurezza nel lavoro presso la Asl locale: "Ho sempre creduto che si potesse lavorare in sicurezza, all'inizio abbiamo scomposto i diversi problemi cercando di risolverli uno ad uno. E ci siamo riusciti".

Nel 1999 c'è stata una rivoluzione nella prevenzione degli infortuni nel lavoro, dopo una strage evitata per caso: un'azienda era stata distrutta dal crollo della "tecchia" che è la cima della montagna dove viene estratto il marmo. Era domenica e nessuno dei trenta operai era presente: ora il metodo di estrazione è cambiato.

La crisi della fine degli anni '80 ha segnato questa provincia: molte aziende hanno chiuso e alcune sono sopravvissute con grossi sacrifici. Paolo Gozzani lavora presso la SKF, una multinazionale che produce cuscinetti a sfera. Attualmente la situazione è stabile, nel passato ci sono stati momenti di profonda incertezza. Spiega Gozzani: "Noi lavoratori abbiamo deciso di autotassarci per poter acquistare una nuova sede di produzione. Abbiamo tolto dalla busta paga circa il 2% per continuare ad avere un posto".

Intanto sul lungo mare c'è il solito via vai di persone che vogliono firmare per i referendum della Cgil. Oggi siamo a Viareggio.

A cura di Studenti.it

Sottoscritta intesa sindacale con Omnitel, Wind e H3G. A settembre sarà la volta di Tim

Blu, accordo sull'occupazione

MILANO Intesa raggiunta con i sindacati per la spartizione di Blu. Ieri le federazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno trovato un accordo con Omnitel, Wind e H3G per la cessione di alcuni rami d'azienda e di parte dei dipendenti del quarto gestore di telefonia mobile. Per quel che rigurda Tim, a cui spetta la fetta più grossa, bisognerà invece attendere il 15 settembre, quando saranno definiti i termini della trattativa tra la società del gruppo Telecom e i rappresentanti dei lavoratori. Qui il nodo principale riguarda il call center di Firenze, dove i 238 lavoratori non sono stati riconfermati, una volta scaduto il loro contratto di formazione lavoro.

Nell'incontro di ieri la parte più difficile ha riguardato il gestore Wind, al quale spetta invece il coll center di Palermo con 132 occupati. I sindacati hanno ottenuto dalla società neo-acquirente l'impegno, entro settembre, ad una verifica della situazione dei lavoratori palermitani, il cui contratto di formazione lavoro è scaduto ed è stato trasformato in interinale. Le parti si incontreranno di nuovo per accordarsi sul passaggio a Wind dei 132 dipendenti del call center.

Con l'intesa di ieri si avvia di fatto lo «spezzatino» di Blu. Secondo la procedura prevista dalla legge - hanno spiegato i sindacati - entro 25 giorni avverrà la cessione di quanto concordato con le tre società. Ad H3G andranno 800 siti e 100 dipendenti. A Vodafone Omnitel 200 siti e 12 dipendenti. Mentre a Wind 300 siti, i clienti, il call center di Palermo appunto, i marchi e 6 negozi, per un totale di 540 dipendenti. «L'operazione - si legge nell'accordo siglato ieri - avverrà prevedibilmente entro il 31 agosto 2002, attraverso la conclusione di un contratto definitivo di cessione di ramo d'azienda, la cui esecuzione è subordinata al via libera delle autorità competenti e del ministero delle Comunicazioni.

Anche nel confronto con Tim, a cui andranno i restanti 711 dipemndenti - hanno spiegato i rappresentanti sindacali - si porrà il problema di quei lavoratori con una storia aziendale in Blu, ma attualmente fuori perchè scaduto il loro contratto di formazione lavoro. Si tratta delle 238 persone che lavoravano al call center di Firenze. Per questi Cgil, Cisl e Uil chiederanno il rientro in azienda con l'assunzione. Nessun problema ci sarebbe poi sulla dislocazione dei dipendenti che dovrebbero restare nelle sedi attuali, in cui lavorano adesso.

Sulla vicenda Blu interviene anche l'Aduc, l'associazione per i diritti dei consumatori che critica l'operazione. Per l'Aduc in questi giorni si sta assistendo alle «prove generali di fine mercato, confermando la nascita a tutti gli effetti di un oligopolio a tre per la telefonia mobile». E conclude, «In prospettiva vediamo prezzi in salita e qualità al ribasso». Per questo l'associazione invita l'Antitrust a negare l'autorizzazione all'operazione.

li.mu.

SERVIZI

Un fermo posta per le vacanze

Poste Italiane offre un servizio utile quando si va in vacanza e quando imprese, studi professionali e esercizi commerciali sospendono l'attività: i clienti possono chiedere che la corrispondenza rimanga presso l'ufficio responsabile per il recapito e ritirarla successivamente. Il servizio è disponibile in tutti i capoluoghi di provincia al prezzo di 5,16 euro per 2 settimane e di 10,33 euro per 4 settimane. Trascorso il periodo, se la corrispondenza in giacenza non viene ritirata, per ogni giorno aggiuntivo si pagano 0,52 euro per ogni giacenza. Il servizio vale per tutta la corrispondenza, con l'eccezione degli Atti giudiziari.

DUCATI

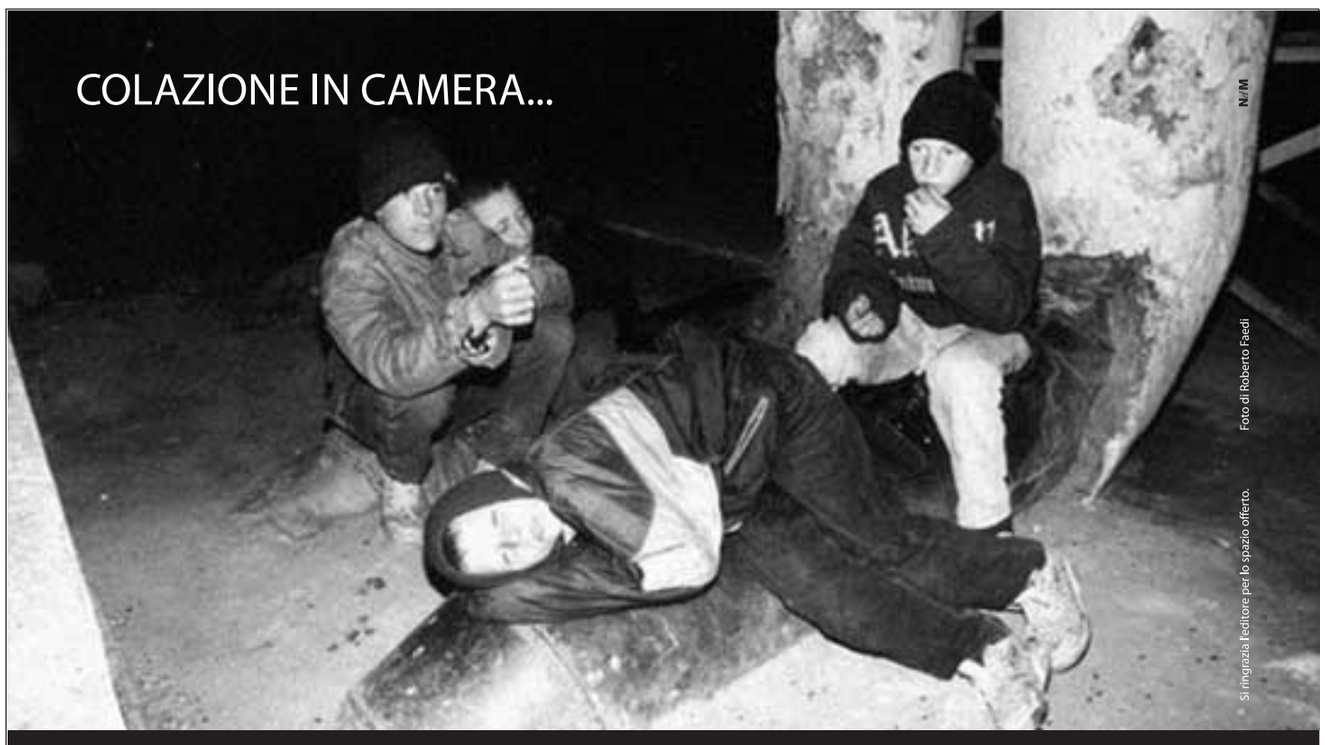
Stabili le vendite Fatturato a +6,7%

La Ducati Motor Holding Spa, azienda leader nalla costruzione di motociclette ad alte prestazioni, ha presentato i dati di bilancio del primo semestre 2002, durante il quale sono state realizzate vendite consolidate per 236,4 milioni di euro, con un incremento del 6,7% rispetto ai 221,5 milioni di euro dello stesso periodo del 2001. Il numero di motociclette vendute, a livello mondiale, è rimasto invariato mentre il margine lordo è leggermente incrementato (da 40, 1 a 40,7%) rispetto all'anno precedente. L'utile netto si è attestato a 8,0 milioni di euro rispetto ai 13, 1 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente.

DATAMAT

Balzo in Borsa dopo la semestrale

L'ebitda del gruppo Datamat nel primo semestre è salito da 1 a 5,2 milioni di euro (2 a parità di perimetro). La perdita di periodo è di 10,9 milioni su un valore della produzione di 78 milioni (80,4 nella prima parte del 2001) dopo il deconsolidamento di Pg e Smarten. Nuovi ordini per 102 milioni portano il portafoglio ordini a 182 milioni. La posizione finanziaria netta migliora nel secondo trimestre di 7 milioni. Dopo la presentazione del semestre il titolo di Datamat, quotato al Nuovo Mercato, ieri ha segnato un rialzo del del 4,21%.



amici dei bambini
wwwaibi.it

In Moldavia, il paese più povero d'Europa, migliaia di bambini abbandonati dalla propria famiglia, mangiano dormono e vivono per strada. Sono bambini dimenticati, abusati e senza nome.

Hanno bisogno di un luogo dove poter crescere e giocare per ricominciare a vivere: è Aschiuta, la Casa di accoglienza di Amici dei Bambini.

Oggi hanno bisogno del tuo aiuto!
Con un Sostegno a Distanza puoi prenderti cura di loro...

...TUTTI I GIORNI.

c.c.postale 3012
intestato ad Amici dei Bambini

Per informazioni e donazioni
Numero Verde 800.22.44.55

c.c.bancario 325
(ABI 01025 - CAB 33380)
c/o Sanpaolo IMI, Agenzia di Melegnano

Mi impegno, per un anno, a sostenere a distanza i bambini della Casa Aschiuta, versando 25 euro al mese, a cadenza ☐ annuale ☐ semestrale ☐ trimestrale.
Cognome e nome _____ Indirizzo _____
cap _____ Città _____ Prov. _____ tel. _____
Da spedire ad Amici dei Bambini, casella postale n.77, 20077 Melegnano (MI) oppure via fax al. n. 02 98.23.26.11 .
Al ricevimento del presente tagliando, Amici dei Bambini Le invierà una scheda di presentazione della Casa Aschiuta con le fotog rafie dei bambini accolti. Riceveràperiodicamente rapporti informativi sull'evoluzione delle attività. Avete il diritto di richiedere la cancellazione, la rettifica e di opporvi al trattamento dei vostri dati, rivolgendovi direttamente alla nostra sede (l.675/96).

I CAMBI

1 euro	0,9687 dollari	-0,001
1 euro	116,9200 yen	+0,030
1 euro	0,6335 sterline	+0,002
1 euro	1,4621 fra. svi.	+0,003
1 euro	7,4276 cor. danese	+0,000
1 euro	30,7230 cor. ceca	+0,016
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,4780 cor. norvegese	-0,030
1 euro	9,2955 cor. svedese	-0,017
1 euro	1,8113 dol. australiano	-0,009
1 euro	1,5228 dol. canadese	-0,009
1 euro	2,1292 dol. neozelandese	-0,012
1 euro	244,6500 fior. ungherese	+0,150
1 euro	0,5741 lira cipriota	+0,000
1 euro	227,2814 tallero sloveno	+0,048
1 euro	4,0578 zloty pol.	-0,001

BOT

Bot a 3 mesi	99,68	2,82
Bot a 12 mesi	97,07	2,79

Borsa

Mercato galvanizzato nel finale di seduta: Piazza Affari ha chiuso ai massimi dopo una giornata tutta al rialzo. Mibtel +2,62%. La boccata d'ossigeno al Brasile dopo il prestito da parte dell'Fmi, la conferma di una leggera ripresa nella zona euro da parte della Bce e il segno più degli indici americani, hanno ampliato il rimbalzo che si intravedeva fin dalle prime battute. Tornano gli acquisti soprattutto sui bancari e su Pirelli, che risale sopra 1 euro ad azione. In rialzo tutti i settori, con gli energetici capeggiati dalle Enel e con gli assicurativi che hanno visto volare Fondiaria dopo il riacquisto da parte di Sai del 9% della compagnia fiorentina dai cinque «cavalieri bianchi». Numtel a +1,98%.

Rinnovata soltanto quella principale per 7,5 miliardi. Giudizio positivo di Stantard&Poor's

Telecom taglia le linee di credito

MILANO Telecom Italia ha ridotto del 25% l'ammontare complessivo delle linee di credito, rinnovando solo la linea di credito principale di 7,5 miliardi di euro. Con l' operazione Telecom Italia conferma anche i propri obiettivi di riduzione del debito.

«Telecom Italia - è scritto nel comunicato dell'azienda - dei complessivi 10 miliardi di euro di linee di credito sindacate, con scadenza 2002, ha deciso di rinnovare nell' ambito di apposita facility bancaria, soltanto la linea di credito principale per 7,5 miliardi di euro, segnando così una diminuzione del 25% degli affidamenti bancari e confermando gli obiettivi di riduzione del debito». La linea di credito - prosegue il comunicato - prevede due diverse scadenze: una a 3 anni per una quota di 1,5 miliardi di euro, la seconda relativa alla parte restante a 364 giorni. A svolgere il ruolo di Joint Lead Arrangers del prestito sono stati Hsbc, Jp Morgan e Mediobanca.

Standard & Poor's ha valutato la decisione di Telecom come «un positivo passo significativo» nell'attività di rifinanziamento per i prossimi mesi. L'agenzia ha quindi assegnato il rating «BBB+» sul lungo termine alla nuova linea di credito. I rating e la previsione su Telecom Italia («BBB+», positivo, «A2») restano invariate.

Secondo trimestre record per il gruppo Cremonini In utile tutti i settori operativi

MILANO *Il gruppo Cremonini chiude il secondo trimestre con un utile consolidato lordo di 5,1 milioni di euro, in aumento del 179,4% rispetto agli 1,8 milioni dello stesso periodo dell'esercizio precedente. I ricavi crescono del 10,9% a 404,1 milioni. L'ebitda migliora del 23,1% a 29,9 milioni e l'ebit del 28,7% a 16,3 milioni.*

Tutti i settori operativi del gruppo hanno chiuso il trimestre in utile. Il settore della produzione ha contribuito ai risultati raggiunti con ricavi totali in crescita del 26,6% a 188,3 milioni con il mol che si è attestato a 12 milioni (+84,5%). I ricavi del settore distribuzione (174,6 milioni) sono in linea con i 175,7 milioni del 2001 mentre il mol sale dell'8,1% a 12,6 milioni. La ristorazione vede crescere i ricavi del 7,4% a 48,8 milioni con un mol in aumento da 5,7 a 5,8 milioni.

Nei primi sei mesi di quest'anno ha toccato i tre miliardi di euro

Il mattone piace sempre, cresciuto del 12% il patrimonio gestito dai fondi immobiliari

MILANO Ai risparmiatori italiani piacciono sempre di più i fondi immobiliari, almeno stando ai dati riferiti al primo semestre 2002 diffusi da Assogestioni. Nei primi sei mesi di quest'anno il patrimonio di questi fondi è cresciuto del 12% (a fine 2001 era pari a 2.686 milioni di euro), attestandosi a 3.008,2 milioni. L'investimento complessivo in immobili si è invece portato a 1.701,8 milioni. Il numero dei sottoscrittori di fondi di nuova istituzione ha raggiunto, nel periodo preso a riferimento dal rapporto, le 17.217 unità.

Una delle caratteristiche di questi fondi che incontra il gradimento dei risparmiatori è la possibilità di investire piccole somme nel «mattone». In questo modo, è possibile partecipare ai risultati economici di iniziative assunte in campo immobiliare e beneficiare, nel contempo, dei vantaggi propri della gestione professionale di patrimoni e della diversificazione del rischio.

Fattori questi che, in periodi di turbolenze finanziarie come gli attuali, possono risultare importanti e che, nel prossimo futuro, sono destinati a far crescere ulteriormente i fondi immobiliari.

Sempre più alta la percentuale delle attività dei fondi investita in immobili o diritti reali immobiliari, nel primo semestre di quest'anno è stata pari al 55,7%, contro il 54,5% della fine del 2001. Gli immobili che compongono i portafogli dei fondi sono prevalentemente concentrati nel Nord ovest (46,4%) e nel Centro (40,3%). Nel nord est è localizzato invece il 12,3% degli immobili, mentre al Sud e nelle isole si trova solo l'1% del patrimonio immobiliare dei fondi.

Analizzando le destinazioni d'uso degli immobili che compongono il portafoglio dei fondi rimane ancora prevalente quella ad uso ufficio.

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	3706	1,91	1,92	0,63	-35,01	5	1,78	3,75	-	99,53
ACEA	9958	5,14	5,12	-1,56	-31,96	187	4,47	7,58	0,1800	1095,28
ACEGAS	11827	6,11	6,10	2,66	-9,47	23	5,42	7,35	0,3400	217,30
ACQ MARCIA	473	0,24	0,24	0,21	-11,07	63	0,24	0,30	0,0207	94,36
ACQ NICOLAY	4453	2,30	2,30	-4,17	10,31	1	1,91	2,50	0,0800	30,86
ACQ POTABILI	28173	14,55	14,55	-	9,40	0	12,00	14,82	0,1100	118,62
ACSM	3162	1,63	1,62	-1,82	-30,60	5	1,56	2,57	0,0500	60,75
ACTELIOS	10771	5,56	5,51	0,15	-	16	1,79	9,26	-	94,57
ADF	24079	12,44	12,56	2,36	-6,96	2	12,28	15,97	0,2400	112,36
AEDES	6384	3,30	3,30	0,49	-10,21	3	3,19	4,45	0,1400	306,70
AEDES RNC	5640	2,91	2,92	0,69	-0,40	2	2,89	3,86	0,1500	12,23
AEM	2422	1,25	1,24	-0,32	-44,18	1654	1,17	2,24	0,0420	2251,86
AEM TO	2891	1,49	1,49	1,15	-16,55	151	1,39	2,33	0,0340	517,04
AIR DOLOMITI	25042	12,93	13,00	0,94	40,64	6	9,20	13,57	-	107,67
ALITALIA	709	0,37	0,37	0,16	-48,13	6204	0,34	0,73	0,0413	1264,53
ALLEANZA	14872	7,68	7,72	2,10	-37,69	2316	6,91	12,53	0,1600	6500,76
AMGA	1684	0,87	0,87	-1,07	-22,55	76	0,85	1,15	0,0150	283,56
AMPLIFON	39074	20,18	20,03	-3,00	4,84	9	18,26	24,45	0,0500	395,95
ARQUATI	1940	1,00	0,99	-2,84	-1,28	14	0,77	1,82	0,0100	24,60
ASM BRESCIA	3505	1,81	1,81	-1,04	-	49	1,81	1,85	-	1301,12
ASTALDI	4177	2,16	2,17	2,21	-	93	2,09	3,05	-	212,30
AUTO TO MI	13777	7,12	7,20	1,19	3,89	30	6,07	8,56	0,3600	626,12
AUTOGRILL	18848	9,73	9,75	0,87	-6,48	316	9,34	13,06	0,0413	2476,33
AUTOSTRADE	16179	8,36	8,37	0,30	7,14	2589	7,58	9,03	0,2300	9886,43
B										
B AGR MANTOV	16919	8,74	8,70	-1,14	-12,52	15	8,24	10,47	0,4600	1173,53
B ANTONVENET	31919	16,48	16,63	-0,12	-	93	15,88	21,63	0,6000	3835,85
B BILBAO	18395	9,50	9,50	5,56	-28,03	0	9,00	14,25	0,0900	30360,59
B CARIGE	3756	1,94	1,94	0,05	-0,36	63	1,87	1,97	0,0723	1707,02
B CHIAVARI	7927	4,09	4,17	4,12	-3,85	57	3,92	5,42	0,2000	286,58
B DESIO-BR	4672	2,41	2,48	-2,28	-8,01	57	2,34	2,91	0,0680	282,32
B DESIO-BR R	3938	2,03	2,05	-	8,42	0	1,86	2,17	0,0820	26,85
B FIDEURAM	8628	4,46	4,53	5,06	-50,85	4015	4,26	9,55	0,2300	4051,64
B LOMBARDA	18964	9,79	9,84	-0,33	3,38	31	9,47	11,63	0,3300	3092,25
B NAPOLI RNC	2033	1,05	1,05	-0,94	-14,15	2	1,00	1,30	0,0494	134,48
B PROFILO	2968	1,53	1,55	1,91	-41,44	27	1,48	2,83	0,1130	185,91
B SANTANDER	12836	6,63	6,74	8,33	-32,97	3	6,24	10,38	0,0775	31609,74
B SARDEG RNC	15405	7,96	7,95	0,06	-9,22	0	7,60	9,88	0,6200	52,51
B TOSCANA	7505	3,88	3,88	2,67	-3,39	216	3,70	4,55	0,1800	1231,20
BASICNET	1607	0,83	0,84	0,92	-22,43	52	0,77	2,86	0,0930	24,39
BASTOGI	240	0,12	0,12	-0,08	-15,93	65	0,12	0,18	-	83,82
BAYER	44186	22,82	22,89	5,34	-36,77	16	21,80	40,19	0,9000	-
BAYERISCHE	5119	2,64	2,75	11,81	-63,69	364	2,41	7,43	0,0800	237,96
BEGHELLI	1252	0,65	0,65	1,57	-27,97	3	0,63	1,03	0,0258	129,36
BENETTON	21353	11,03	11,06	0,61	-11,83	112	10,24	16,08	0,4100	2002,23
BENI STABILI	1021	0,53	0,53	2,64	-0,70	1265	0,51	0,63	0,0150	897,38
BIESSE	6016	3,11	3,10	-1,46	-33,61	16	3,11	4,73	0,0900	85,11
BIM	7546	3,90	3,91	1,64	-15,01	3	3,86	5,68	0,1290	486,70
BIM 04 W	506	0,26	0,26	-0,38	-52,45	6	0,26	0,59	-	-
BNL	2649	1,37	1,37	3,56	-40,78	14676	1,30	2,66	0,0801	2943,82
BNL RNC	2538	1,31	1,30	0,23	-40,49	104	1,30	2,50	0,0415	30,41
BOERO	22848	11,80	11,80	-	31,11	0	8,60	12,98	0,2500	51,22
BON FERRAR	21574	11,14	11,17	-2,72	15,34	3	9,40	12,06	0,1800	55,71
BONAPARTE	1564	0,81	0,80	-1,15	-1,82	7	0,72	0,92	0,0026	73,58
BONAPARTE R	1743	0,90	0,90	-	-2,17	0	0,79	0,98	0,0500	5,77
BREMBO	10264	5,30	5,34	1,64	-27,92	11	5,08	7,35	0,1100	369,66
BRIOSCHI	404	0,21	0,21	-3,16	6,70	167	0,17	0,28	0,0025	100,51
BRIOSCHI W	67	0,03	0,03	-	-19,77	480	0,03	0,06	-	-
BULGARI	8413	4,34	4,40	3,55	-50,31	1166	4,20	10,08	0,0620	1285,82
BURANI F.G.	12477	6,44	6,49	0,68	-11,58	10	6,26	7,45	0,0550	180,43
BUZZI UNIC	13484	6,96	6,92	-0,27	-6,20	311	6,96	9,71	0,2300	885,88
BUZZI UNIC R	12245	6,32	6,42	-3,66	7,33	5	5,89	8,18	0,2540	80,47
C										
C LATTE TO	5034	2,60	2,60	-	1,96	0	2,53	3,15	0,0300	26,00
CALP	6192	3,20	3,20	0,47	24,63	159	2,56	3,20	0,1100	89,34
CALTAG EDIT	11389	5,88	5,85	0,05	-15,07	39	5,33	7,98	0,2500	735,25
CALTAGIRON R	8680	4,48	4,64	-5,11	4,26	2	3,90	5,91	0,0700	4,08
CALTAGIRONE	7844	4,05	4,04	-1,34	-8,62	12	4,01	5,17	0,0500	438,68
CAMFIN	6744	3,48	3,49	2,05	-5,61	5	3,43	5,01	0,0520	339,27
CAMPARI	64149	33,13	33,13	1,63	26,16	46	25,44	37,89	0,8800	962,10
CAPITALIA	2430	1,25	1,27	2,18	-43,24	10245	1,25	3,13	0,0500	2756,38
CARRARO	2155	1,11	1,11	-0,72	-15,62	3	1,11	1,82	0,1540	46,75
CATTOLICA AS	44960	23,22	23,24	1,89	-3,33	8	22,77	28,69	1,0000	1000,39
CEMBRE	4599	2,38	2,37	-	-1,04	0	2,35	2,85	0,1000	40,38
CEMENTIR	5092	2,63	2,66	4,11	8,90	104	2,41	3,11	0,0600	418,49
CENTENAR ZIN	2517	1,30	1,30	-	-18,24	0	1,06	1,62	0,0361	18,52
CIR	2010	1,04	1,04	2,05	12,44	595	0,92	1,38	0,0413	799,65
CIRIO FIN	456	0,24	0,23	-3,52	-24,20	77	0,22	0,34	0,0129	87,26
CLASS EDIT	3702	1,91	1,90	0,95	-46,40	98	1,91	4,06	0,0440	176,35
CMI	6742	3,48	3,49	-0,20	144,52	13	1,38	3,52	0,0207	177,58
COFIDE	950	0,49	0,49	1,21	1,05	718	0,45	0,69	0,0155	352,92
CR ARTIGIANO	6062	3,13	3,13	-0,38	-12,35	10	3,10	3,62	0,1229	353,55
CR BERGAM	28029	14,48	14,55	0,69	1,84	0	13,42	16,26	0,6500	893,56
CR FIRENZE	2393	1,24	1,24	3,42	6,64	856	1,14	1,41	0,0520	1342,59
CR VALTEL	15539	8,03	8,07	0,86	-10,45	28	8,02	9,04	0,3615	428,68
CREDEM	9741	5,03	5,07	1,18	-11,21	197	5,01	7,45	0,2000	1371,13
CREMONINI	3052	1,58	1,55	1,17	-1,44	201	1,51	1,83	0,0230	223,51
CRESPI	1720	0,89	0,87	-2,36	-18,89	15	0,89	1,22	0,0671	53,29
CSP	5158	2,66	2,69	-0,19	-4,28	16	2,54	2,94	0,0500	65,27
CUCIRINI	1454	0,75	0,75	-6,01	-32,28	0	0,74	1,11	0,0516	9,01
D										
DALMINE	258	0,13	0,13	1,44	-35,12	496	0,12	0,22	0,0023	153,84
DANIELI	4275	2,21	2,21	0,23	-27,20	23	2,15	3,43	0,0465	90,26
DANIELI RNC	2961	1,53	1,53	0,99	-13,32	1	1,44	1,96	0,0671	61,81
DANIELI W03	103	0,05	0,05	-21,05	-65,29	27	0,04	0,17	-	-
DE FERRARI	13263	6,85	6,85	3,79	40,95	1	3,99	7,19	0,1070	153,28
DE FERRARI R	5150	2,66	2,66	2,31	-12,79	0	2,50	3,29	0,1120	40,07
DE'LONGHI	9519	4,92	4,96	1,33	44,38	50	3,37	5,66	0,0330	734,94
DUCATI	3094	1,60	1,62	-2,18	-10,83	268	1,51	2,04	-	253,28
E										
EDISON	4357	2,25	2,29	3,76	-12,99	211	1,62	2,72	0,0200	6486,56
EDISON R	3450	1,78	1,78	1,60	-12,30	16	1,59	2,23	0,0500	137,95
EMAK	4604	2,38	2,41	0,29	1,19	10	2,27	2,85	0,1300	65,76
ENEL	10055	5,19	5,25	4,07	-17,18	20546	4,52	6,80	0,3600	31485,55
ENI	30351	15,68	15,81	2,72	12,85	15186	13,22	17,15	0,7500	62726,79
EPLANET W02	61	0,03	0,03	-5,20	-93,80	195	0,03	0,54	-	-
EPLANET W03	204	0,11	0,11	-1,40	-74,68	23	0,10	0,44	-	-
EPLANET W04	256	0,13	0,13	-1,49	-67,56	17	0,12	0,45	-	-
ERG	6581	3,40	3,40	1,55	-15,68	84	3,24	4,73	0,2000	547,51
ERICSSON	45735	23,62	23,37	-2,01	-12,03	5	23,01	32,20	0,2400	607,98
ESAOTE	9894	5,11	5,11	-	50,29	18	3,21	5,12	0,0600	240,16
ESPRESSO	6943	3,59	3,60	2,30	6,44	664	3,03	4,84	0,0850	1544,35
F										
FERRETTI	8345	4,31	4,31	-	16,27	1386	3,31	4,32	0,0300	668,47
FIAT	19483	10,06	10,22	4,06	-43,17	2130	9,79	18,16	0,3100	4359,06
FIAT PRIV	12644	6,53	6,50	1,79	-45,73	164	6,32	12,28	0,3100	674,50
FIAT RNC	12454	6,43	6,47	5,09	-42,75	57	6,18	11,55	0,4650	514,00
FIAT W07	776	0,40	0,40	3,23	-	225	0,28	0,84	-	-
FIL POLLONE	1996	1,03	1,04	4,10	-12,92	14	0,96	1,38	0,0500	10,98
FIN PART	1356	0,70	0,70	-0,14	-32,49	321	0,52	1,08	0,0168	163,93
FIN PART W	107	0,06	0,06	0,55	-41,93	368	0,03	0,11	-	-
FINARTE ASTE	2618	1,35	1,39	5,53	-35,92	10	1,21	2,21	0,0362	33,80
FINCASA	743	0,38	0,38	-0,26	1,83	37	0,33	0,41	0,0258	65,22
FINECO	889	0,46	0,46	0,66	-52,75	14076	0,46	1,10	0,0671	1609,90
FINMECCANICA	1249	0,65	0,65	2,48	-32,77	13526	0,62	1,04	0,0100	5437,20
FOND ASSIC	5733	2,96	2,98	8,09	-49,44	2709	2,20	6,25	0,1050	1139,60
FOND ASSIC R	5241	2,71	2,69	2,63	-42,96	42	2,32	5,02	0,1260	36,41
G										
GABETTI	3838	1,98	1,98	0,61	-2,51	23	1,91	2,88	0,0500	63,42
GANDALF W04	647	0,33	0,33	-4,35	-	9	0,33	0,95	-	-
GARBOLI	1617	0,84	0,84	1,83	2,58	0	0,76	0,88	0,1033	22,55
GEFRAN	6928	3,58	3,62	2,00	-16,66	4	3,46	4,40	0,2000	51,52
GEMINA	1593	0,82	0,83	1,65	16,45	279	0,69	1,07	0,0100	299,78
GEMINA RNC	1898	0,98	0,98	3,16	-26,09	3	0,95	1,42	0,0500	3,69
GENERALI	38011	19,63	19,89	3,53	-36,96	6079	17,06	31,27	0,2800	25043,34
GEWISS	4891	2,53	2,49	-2,35	-28,76	121	2,53	4,78	0,0500	303,12
GIACOMELLI	2277	1,18	1,17	3,82	-40,82	138	1,16	2,43	-	64,39
GIM	1859	0,96	0,96	0,84	12,95	11	0,78	1,06	0,0310	142,72
GIM RNC	2052	1,06	1,05	-	-12,18	0	1,06	1,32	0,0724	14,48
GIUGIARO	7273	3,76	3,76	0,80	-2,62	23	3,50	4,42	0,1376	187,80
GRANDI NAVI	3783	1,95	1,96	0,72	-12,49	8	1,92	2,49	0,0700	127,01
GRANDI VIAGG	1193	0,62	0,62	0,86	0,10	16	0,59	1,08	0,0129	27,73
GRANITIFIAND	15688	8,10	8,19	2,13	14,81	10	6,29	8,10	0,0900	298,66
GRUPPO COIN	11753	6,07	5,89	-1,80	-33,28	314	6,01	9,37	-	399,46
H										
HDP	4027	2,08	2,09	4,55	-38,57	1148	1,84	3,80	0,0400	1520,92
HDP RNC	2314	1,20	1,19	2,67	-43,47	7	1,15	2,17	0,0600	35,07
I										
IDRA PRESSE	5526	2,85	2,85	0,53	24,36	37	2,12	2,85	0,0516	43,01
IFI PRIV	29753	15,37	15,50	4,38	-35,89	19	14,46	25,33	0,6300	474,43
IFIL	7904	4,08	4,08	0,72	-21,27	89	3,89	5,32	0,1800	1051,75
IFIL RNC	6033	3,12	3,11	0,94	-21,83	57	2,98	4,14	0,2007	573,60
IM LOMB W03	21	0,01	0,01	-	-28,29	506	0,01	0,02	-	-
IM LOMBARDA	228	0,12	0,11	-3,47	-14,59	322	0,12	0,19	-	70,59
IMA	22455	11,60	11,58	-0,14	33,13	4	8,40	12,06	0,3600	418,65
IMMSI	1358	0,70	0,71	-0,52	-	61	0,66	0,91	-	154,29
IMPREGIL RNC	1019	0,53	0,53	-0,13	-12,15	6	0,47	0,70	0,0400	8,50
IMPREGIL W03	119	0,06	0,06	-1,29	-27,14	155	0,06	0,12	-	-
IMPREGILO	966	0,50	0,50	3,14	-14,04	1550	0,46	0,70	0,0100	360,30
INTBCI W PUT	8473	4,38	4,42	-1,12	16,85	27	2,36	4,60	-	-
INTEK	680	0,35	0,35	0,57	-16,86	2	0,33	0,44	0,0155	58,05
INTEK RNC	649	0,34	0,34	-	-19,37	0	0,34	0,43	0,0206	12,28
INTERBANCA	31989	16,52	16,51	-0,31	11,83	6	14,49	19,92	1,7500	824,07
INTERPUMP	8378	4,33	4,34	1,92	2,95	83	3,81	4,70	0,1000	358,26
INTESABCI	4364	2,25	2,28	5,84	-17,98	23273	2,10	3,70	0,0450	13334,00
INTESABCI R	3226	1,67	1,70	6,06	-15,69	3145	1,54	2,76	0,0800	1553,53
INV IMM LOMB	7629	3,94	3,94	3,60	25,96	0	2,92	4,40	0,0300	187,15
IPI	6868	3,55	3,53	-0,28	-4,60	42	3,46	4,19	0,1800	144,66
IRCE	4845	2,50	2,52	1,49	-8,75	47	2,41	3,12	0,0700	70,38
IT HOLDING	5063	2,62	2,59	-	-17,15	28	2,11	4,31	0,0258	642,96
ITALCEM	18044	9,32	9,34	2,37	6,04	252	8,45	10,62	0,2400	1650,56
ITALCEM RNC	9191	4,75	4,74	1,35	10,27	80	4,22	5,70	0,2700	500,48
ITALGAS	19510	10,08	10,06	1,26	-4,82	993	9,26	11,78	0,1800	3511,62
ITALMOBIL	65601	33,88	33,90	-0,29	-0,35	5	33,88	42,86	0,9400	751,55
ITALMOBIL R	37308	19,27	19,23	-0,09	3,92	19	18,54	24,73	1,0180	314,90
J										
JOLLY HOTELS	10005	5,17	5,18	0,58	2,85	1	4,80	7,38	0,1033	103,11
JOLLY RNC	19363	10,00	10,00	-	76,43	0	4,90	40,00	0,1808	0,45
JUVENTUS FC	3873	2,00	2,00	-0,05	-43,71	47	2,00	3,67	0,0110	241,86
L										
LA DORIA	3816	1,97	1,98	0,20	-10,81	1	1,94	2,21	0,0279	61,10
LA GAIANA	1936	1,00	1,00	-	-19,03	0	0,98	1,40	0,0400	17,96
LAVORWASH	5228	2,70	2,70	1,50	-35,97	0	2,63	4,22	0,1100	36,00
LAZIO	1426	0,74	0,73	2,76	-51,09	159	0,73	1,53	-	115,77
LINIFICIO	2324	1,20	1,20	4,35	-17,75	1	1,10	1,46	0,0200	14,26
LINIFICIO R	1779	0,92	0,94	2,97	-21,45	1	0,91	1,23	0,0500	5,76
LOCAT	1204	0,62	0,62	-1,02	-13,67	51	0,61	0,85	0,0325	336,95
LOTTOMATICA	16284	8,41	8,48	1,08	41,66	50	5,94	10,01	1,5000	1482,38
LUXOTTICA	28233	14,58	14,60	3,19	-20,41	191	14,05	22,91	0,1700	6622,49
M										
MAFFEI	2391	1,24	1,24	-	0,32	0	1,16	1,39	0,0430	37,05
MANULI RUB	1870	0,97	0,97	-1,58	-1,32	2	0,83	1,27	0,0260	80,75
MARANGONI	5635	2,91	2,91	-	9,40	0	2,16	2,95	0,0516	58,20
MARCOLIN	2953	1,52	1,55	-0,19	15,53	2	1,26	1,79	0,0250	69,20
MARZOTTO	10392	5,37	5,35	1,81	-40,63	46	4,96	10,81	0,3200	356,04
MARZOTTO RIS	11530	5,96	5,90	-10,61	-31,16	0	5,96	11,06	0,3400	19,99
MARZOTTO RNC	10649	5,50	5,50	-	-28,03	0	5,31	8,73	0,3800	13,71
MEDIASET	13132	6,78	6,89	4,50	-16,33	4617	6,67	10,38	0,2100	8011,09
MEDIOBANCA	15169	7,83	7,82	1,13	-37,80	1410	7,47	12,60	0,1550	6099,16
MEDIOLANUM	10400	5,37	5,40	3,75	-47,20	4859	5,04	10,71	0,1000	3894,09
MELIORBANCA	9126	4,71	4,72	0,55	-4,85	12	4,53	5,84	0,2300	346,39
MERLONI	18441	9,52	9,74	0,84	61,62	249	5,59	11,40	0,2200	1028,21
MERLONI RNC	12624	6,52	6,50	-2,78	55,46	4	4,14	8,01	0,2380	16,32
MIL ASS W05	235	0,12	0,12	2,52	-23,30	5	0,10	0,17	-	-
MILANO ASS	3884	2,01	2,01	3,88	-43,43	899	1,93	3,72	0,2100	680,17
MILANO ASS R	3942	2,04	2,04	0,20	-34,51	63	1,99	3,35	0,2300	62,59
MIRATO	10074	5,20	5,15	-0,92	29,59	4	3,66	5,69	0,1800	89,49
MITTEL	5710	2,95	2,95	1,37	-6,07	2	2,88	3,63	0,2000	115,01
MONDADORI	11449	5,91	5,93	2,05	-15,18	436	5,86	8,69	0,6200	1533,11
MONDADORI R	15684	8,10	8,10	-	-9,32	0	8,10	23,58	0,6252	1,23
MONRIF	1217	0,63	0,63	1,79	-27,81	8	0,61	1,03	0,0258	94,27
MONTE PASCHI	5623	2,90	2,91	2,50	4,27	4881	2,73	3,81	0,1033	7546,69
MONTEFIBRE	1150	0,59	0,60	2,06	-0,40	47	0,54	0,70	0,0300	77,19
MONTEFIBRE R	1171	0,61	0,61	-	-4,56	0	0,58	0,76	0,0500	15,73
N										
NAV MONTAN	2172	1,12	1,12	-0,09	-4,02	32	1,06	1,29	0,0500	137,85
NECCHI	197	0,10	0,10	0,49	-53,68	130	0,10	0,23	0,0516	23,24
NECCHI RNC	2285	1,18	1,18	-	-9,23	0	1,01	1,32	0,0413	0,53
NECCHI W05	124	0,06	0,07	-2,88	-54,92	35	0,06	0,16	-	-
NEGRI BOSSI	4376	2,26	2,28	0,22	-20,76	11	2,18	2,85	0,0400	49,72
O										
OLCESE	770	0,40	0,40	-1,08	-11,64	33	0,40	0,55	0,0775	23,90
OLI EXTEC04W	165	0,09	0,08	-2,24	-64,56	156	0,08	0,24	-	-
OLIDATA	3677	1,90	1,90	1,71	-29,56	8	1,85	2,97	0,0909	64,57
OLIVETTI	2103	1,09	1,10	3,38	-24,21	45894	1,01	1,48	0,0350	9555,94
OLIVETTI W	1096	0,57	0,58	5,69	-43,67	179	0,51	1,03	-	-
OLIVETTI W02	50	0,03	0,03	-3,70	-83,54	2195	0,03	0,16	-	-
P										
P BG-C VA	37475	19,35	19,41	0,02	6,06	69	18,25	22,51	1,0000	2629,63
P BG-C VA W4	713	0,37	0,37	-0,70	-10,13	3	0,36	0,51	-	-
P COM IN	13120	6,78	6,77	1,91	-32,90	96	6,73	10,75	0,6197	660,60
P COM IN W	91	0,05	0,05	3,23	-65,72	30	0,05	0,14	-	-
P CREMONA	23320	12,04	12,06	0,37	41,74	26	7,97	12,89	0,1700	404,50
P ETR-LAZIO	21640	11,18	11,08	-0,90	8,46	7	9,99	12,19	0,3700	287,11
P INTRA	24002	12,40	12,49	0,55	11,88	34	10,30	13,11	0,4000	366,53
P LODI	18410	9,51	9,57	0,46	10,31	26	8,16	12,19	0,1800	1409,72
P MILANO	7486	3,87	3,87	-0,10	-1,18	616	3,51	4,89	0,2272	1485,66
P SPOLETO	12005	6,20	6,20	7,83	10,36	0	5,32	7,00	0,3200	93,72
P VER-NOV	24722	12,77	12,80	1,81	-	693	11,08	13,89	-	4724,59
PAGNOSSIN	4254	2,20	2,19	-1,35	-28,67	10	2,19	3,08	0,0250	43,94
PARMALAT	5683	2,94	2,94	6,56	-3,26	8629	2,64	3,99	0,0200	2362,29
PARMALAT W03	1534	0,79	0,81	13,66	-6,69	185	0,64	1,32	-	-
PERLIER	351	0,18	0,18	4,01	-7,87	2	0,17	0,22	0,0050	8,79
PERMASTEELIS	28715	14,83	14,84	-0,42	-8,43	53	14,83	21,99	0,2000	409,31
PININFAR RNC	39403	20,35	20,35	-	13,94	0	17,50	24,30	0,3814	-
PININFARINA	34466	17,80	17,80	-	-5,12	0	17,24	24,89	0,3400	164,67
PIRELLI	2078	1,07	1,09	10,42	-45,28	54650	0,91	2,10	0,0800	2059,01
PIRELLI R	2306	1,19	1,21	3,50	-34,42	39	1,17	1,90	0,0904	104,82
PIRELLI REAL	46025	23,77	23,75	0,85	-	9	21,96	24,23	-	965,18
PIRELLI&CO	3598	1,86	1,86	3,44	-32,66	636	1,82	3,55	0,0800	1148,78
PIRELLI&CO R	3183	1,64	1,65	0,61	-36,18	13	1,63	3,05	0,0904	56,58
POL EDITOR	2380	1,23	1,23	0,74	19,09	23	0,90	1,57	0,0413	162,23
PREMAFIN	2614	1,35	1,35	-	-5,40	7	1,32	1,70	0,1033	218,67
PREMUDA	2029	1,05	1,04	-0,48	-6,43	5	1,04	1,41	0,0800	64,90
PREMUDA RNC	2498	1,29	1,29	-	-19,63	0	1,21	2,04	0,1000	0,22
R										
R DEMEDICI	2465	1,27	1,30	1,17	-3,12	63	1,25	1,59	0,0165	172,24
R DEMEDICI R	2643	1,37	1,36	-	6,64	0	1,23	1,61	0,0275	4,52
RAS	23071	11,91	11,89	2,18	-8,80	2465	9,84	15,32	0,3700	8572,86
RAS RNC	20480	10,58	10,59	1,44	-2,37	18	9,43	14,32	0,4100	101,91
RATTI	1279	0,66	0,68	4,62	-14,85	15	0,63	0,89	0,0516	20,62
RECORDATI	47342	24,45	24,98	3,91	9,59	80	21,45	28,50	0,2500	1222,12
RICCHETTI	752	0,39	0,39	0,77	-25,38	13	0,36	0,53	0,0100	83,20
RICH GINORI	2364	1,22	1,22	0,58	-16,37	6	1,20	1,47	0,0530	110,87
RINASCENTE	6268	3,24	3,26	1,91	-16,85	200	2,92	4,34	0,1064	967,62
RINASCENTE P	6914	3,57	3,52	-	-9,02	3	3,43	4,20	0,1064	11,23
RINASCENTE R	5948	3,07	3,07	0,72	-8,05	207	2,85	3,73	0,1376	315,90
RISANAMENTO	4397	2,27	2,30	-0,30	0,93	9	1,92	2,38	0,0504	160,28
ROLAND EUROP	1734	0,90	0,91	2,79	2,48	20	0,78	1,41	0,0780	19,71
RONCADIN	1073	0,55	0,55	8,20	-17,24	222	0,51	1,09	0,0413	22,49
S										
SABAF	28173	14,55	14,52	-1,06	14,54	6	11,99	15,69	0,3400	164,90
SADI	3975	2,05	2,05	0,64	-25,10	1	1,98	2,75	0,1500	21,15
SAECO	5666	2,93	2,93	0,65	8,94	28	2,63	3,48	0,0300	585,20
SAES GETT	16470	8,51	8,66	5,87	-29,01	4	8,01	12,91	0,2500	118,02
SAES GETT R	9755	5,04	4,96	-	-38,31	9	4,77	8,69	0,2650	48,49
SAI	36212	18,70	18,73	-0,06	31,96	9	14,17	19,87	0,4000	1147,37
SAI RIS	11922	6,16	6,13	4,41	-22,48	45	5,65	9,11	0,4414	223,96
SAIAG	6678	3,45	3,45	0,88	-9,43	0	3,16	3,87	0,0650	60,04
SAIAG RNC	4163	2,15	2,15	-	-14,82	1	2,11	2,66	0,0754	20,94
SAIPEM	12386	6,40	6,46	2,12	17,29	1726	5,45	7,66	0,1270	2817,74
SAIPEM RIS	13941	7,20	7,20	-	35,29	0	5,32	15,00	0,1570	1,54
SAV DEL BENE	3995	2,06	2,03	-3,19	-3,10	46	2,06	2,90	0,0800	75,73
SCHIAPPAREL	220	0,11	0,11	1,33	-22,22	134	0,11	0,15	0,0155	24,32
SEAT PG	1278	0,66	0,67	3,00	-27,62	10449	0,66	0,94	0,1048	7381,04
SEAT PG RNC	887	0,46	0,46	1,06	-31,34	58	0,44	0,68	0,0013	86,00
SIAS	7507	3,88	3,90	0,05	-	14	3,64	4,51	-	341,18
SIRTI	1987	1,03	1,02	-0,68	31,79	165	0,69	1,56	0,5000	225,72
SMI METAL R	1000	0,52	0,52	0,58	-2,05	22	0,48	0,59	0,0232	29,56
SMI METALLI	1033	0,53	0,53	0,58	5,50	883	0,47	0,60	0,0180	343,87
SMURFIT SISA	2207	1,14	1,14	1,79	78,82	22	0,60	1,14	0,0100	70,22
SNAI	3309	1,71	1,70	0,24	-65,67	48	1,67	5,04	0,0387	93,90
SNAM GAS	5755	2,97	2,99	-0,03	1,23	3610	2,70	3,21	0,0936	5810,26
SNIA	3985	2,06	2,09	2,25	36,65	501	1,42	2,17	0,0650	1036,39
SNIA RIS	4643	2,40	2,40	4,12	64,02	3	1,43	3,42	0,0970	4,60
SNIA RNC	4235	2,19	2,19	1,86	55,88	74	1,40	2,25	0,1070	33,20
SOGEFI	3801	1,96	1,99	3,70	-3,92	33	1,88	2,37	0,1240	213,57
SOL	4488	2,32	2,36	6,26	28,07	85	1,75	2,60	0,0543	210,24
SOPAF	451	0,23	0,23	-0,64	-21,55	15	0,23	0,39	0,0620	27,23
SOPAF RNC	370	0,19	0,19	-	-18,70	0	0,19	0,36	0,0723	7,78
SPAOLO IMI	15225	7,86	8,01	4,19	-34,92	7475	7,10	13,77	0,5700	11392,17
STAYER	616	0,32	0,32	-	-28,54	0	0,29	0,45	0,0258	6,84
STEFANEL	2999	1,55	1,56	-0,13	-25,02	6	1,52	2,14	0,0600	83,72
STEFANEL RNC	4744	2,45	2,45	-	-12,22	0	2,45	3,60	0,0600	0,24
STMICROEL	38354	19,81	19,69	1,17	-45,69	6626	18,89	39,10	0,0450	17823,18
T										
TARGETTI	6221	3,21	3,24	4,85	11,56	43	2,71	3,36	0,0800	56,87
TECNODIF W04	877	0,45	0,44	-0,11	-76,13	71	0,44	2,07	-	-
TELECOM IT	15335	7,92	7,97	1,45	-18,11	22729	7,59	9,89	0,3125	41681,49
TELECOM IT R	10367	5,35	5,40	1,58	-9,82	6761	5,03	6,36	0,3237	10992,42
TERME ACQ R	441	0,23	0,23	-2,98	-0,70	1	0,21	0,30	0,0100	12,41
TERME ACQUI	625	0,32	0,32	-1,33	-0,86	16	0,30	0,42	0,0060	26,36
TIM	8816	4,55	4,57	2,08	-27,00	45989	3,82	6,42	0,2342	38400,02
TIM RNC	7718	3,99	3,97	0,35	-6,78	254	3,62	4,64	0,2462	526,43
TOD'S	75127	38,80	38,99	2,85	-15,34	16	37,20	57,69	0,3500	1173,70
TREVI FIN	2662	1,38	1,37	-0,29	-23,86	6	1,28	1,92	0,0150	88,00
U										
UNICREDIT	7282	3,76	3,74	1,11	-16,25	31910	3,49	5,25	0,1410	23461,59
UNICREDIT R	6496	3,36	3,38	0,90	-7,27	24	3,19	4,57	0,1560	72,83
UNIMED	2691	1,39	1,39	-0,29	0,72	3	1,38	1,99	0,0800	120,76
UNIPOL	7821	4,04	4,05	0,50	4,66	65	3,83	4,18	0,0950	1289,37
UNIPOL P	3148	1,63	1,63	1,87	-4,13	171	1,59	2,04	0,1002	299,88
UNIPOL P W05	202	0,10	0,11	0,96	-1,88	75	0,10	0,15	-	-
UNIPOL W05	308	0,16	0,16	-0,63	6,06	57	0,14	0,19	-	-
V										
V VENTAGLIO	3340	1,73	1,77	1,14	-0,86	43	1,70	3,36	0,0700	56,06
VEMER SIBER	713	0,37	0,36	-1,98	-71,78	120	0,36	1,35	0,0516	19,70
VIANINI IND	4082	2,11	2,14	0,05	-9,57	4	1,98	2,34	0,0300	63,46
VIANINI LAV	8767	4,53	4,53	-	-3,41	0	4,22	5,05	0,1000	198,32
VITTORIA ASS	7414	3,83	3,86	5,07	-8,42	7	3,68	4,34	0,1100	114,87
VOLKSWAGEN	89882	46,42	46,01	-1,05	-10,37	11	38,58	61,60	1,3000	-
Z										
ZIGNAGO	25172	13,00	13,00	0,78	9,60	1	11,70	15,94	0,5500	325,00
ZUCCHI	7900	4,08	4,08	5,97	-9,33	0	3,79	4,50	0,2500	99,46
ZUCCHI RNC	7261	3,75	3,75	-	-11,56	0	3,75	4,88	0,2800	12,85

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	41184	21,27	21,35	1,18	-30,12	3	14,11	33,56	0,4000	88,70
AISOFTWARE	8886	4,59	4,55	-0,83	-44,66	11	4,02	8,77	-	31,35
ALGOL	7453	3,85	3,77	-0,68	-47,31	2	3,61	7,49	-	13,54
ART'E'	47497	24,53	25,00	4,25	-17,55	0	23,54	30,17	0,4000	70,65
BB BIOTECH	83085	42,91	42,79	1,23	-48,04	3	37,20	82,59	-	1192,90
BIOSEARCH IT	33054	17,07	17,13	0,13	3,42	16	11,36	19,48	-	207,59
CAD IT	30599	15,80	15,81	1,31	-37,93	1	15,47	25,60	0,6500	141,91
CAIRO COMMUN	36257	18,73	18,98	3,83	-31,81	4	16,72	29,33	0,4000	145,12
CARDNET GR	7642	3,95	3,94	0,72	-41,02	3	3,81	7,04	-	20,41
CDB WEB TECH	4231	2,19	2,17	0,79	-41,58	43	2,07	3,83	-	220,25
CDC	13478	6,96	6,97	0,96	-39,42	6	6,85	11,96	-	85,35
CHL	4746	2,45	2,42	0,37	-61,31	25	2,40	6,34	-	25,12
CTO	7176	3,71	3,67	0,14	-66,33	3	3,60	11,11	0,2453	37,06
DADA	12371	6,39	6,41	1,39	-44,66	5	6,33	12,93	-	84,67
DATA SERVICE	77296	39,92	39,06	0,41	-21,04	2	36,93	54,19	0,5200	200,35
DATALOGIC	17626	9,10	9,13	1,23	-24,76	1	8,79	12,15	0,0500	108,36
DATAMAT	10196	5,27	5,17	3,69	-33,66	16	4,90	8,56	-	141,35
DIGITAL BROS	5236	2,70	2,70	0,33	-59,04	19	2,64	6,79	-	34,88
DMAIL GROUP	6061	3,13	3,06	1,69	-67,04	31	2,95	9,89	0,0200	20,19
E.BISCOM	43179	22,30	22,22	2,11	-56,28	56	20,22	52,73	-	1080,43
EL.EN.	23106	11,93	11,92	2,78	3,77	5	10,67	15,85	0,2000	54,89
ENGINEERING	30336	15,67	15,62	0,90	-50,23	3	15,65	31,48	0,2510	195,84
EPLANET	975	0,50	0,49	-2,79	-69,98	1753	0,47	1,82	-	66,86
ESPRINET	22862	11,81	11,92	0,38	-7,86	2	11,46	15,78	0,5000	56,44
EUPHON	30744	15,88	15,73	-0,47	-26,08	2	15,00	25,53	0,6000	75,58
FIDIA	15370	7,94	7,93	0,90	-21,61	0	7,49	10,73	0,1400	37,31
FINMATICA	23712	12,25	12,39	3,38	-35,14	83	9,09	20,06	0,0258	555,32
FREEDOMLAND	24881	12,85	12,87	-0,24	9,60	20	7,79	13,30	-	185,18
GANDALF	6775	3,50	3,57	0,48	-43,23	16	3,13	9,65	-	20,08
I.NET	83395	43,07	42,83	0,14	-50,45	1	42,35	88,66	-	176,59
INFERENTIA	15093	7,80	7,80	0,49	-56,22	0	7,55	18,11	-	54,21
IT WAY	8450	4,36	4,30	-1,56	-64,27	3	4,20	12,23	0,1300	19,28
MONDO TV	52047	26,88	26,72	0,30	-21,10	2	26,42	37,98	0,3000	102,68
NOVUSPHARMA	38822	20,05	20,00	1,11	-40,18	2	19,07	35,66	-	131,65
ON BANCA	61225	31,62	31,60	-	1,74	0	24,22	32,17	-	81,65
OPENGATE GR	13325	6,88	6,82	-0,35	-60,22	8	6,73	18,04	0,2066	61,38
POLIGRAF S F	59076	30,51	30,01	-2,63	-27,55	1	30,33	42,36	0,3615	27,46
PRIMA INDUST	14156	7,31	7,25	-0,98	-42,88	5	6,89	13,05	-	30,34
REPLY	26374	13,62	13,57	0,73	-24,13	10	12,42	18,01	-	111,18
TAS	40507	20,92	20,71	-1,24	-49,12	0	20,74	42,24	1,0000	36,29
TC SISTEMA	30969	15,99	15,99	-0,83	-36,51	6	15,99	26,37	-	69,09
TECNODIFFUS	11980	6,19	6,10	-1,83	-71,55	89	6,19	22,18	-	50,89
TISCALI	11072	5,72	5,67	1,07	-43,75	4276	4,88	10,78	-	2055,37
TXT	38582	19,93	19,80	-0,21	-47,52	2	19,31	40,29	-	49,81
VITAMINIC	22862	11,81	11,69	-0,02	-45,74	4	10,04	22,37	-	82,10

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	103,700	103,550
BTP AG 02/17	102,100	101,860
BTP AG 93/03	106,270	106,250
BTP AG 94/04	108,940	109,000
BTP AP 00/03	100,910	100,800
BTP AP 94/04	107,850	107,850
BTP AP 95/05	116,630	117,120
BTP AP 99/04	99,770	99,640
BTP DC 00/05	104,220	104,120
BTP DC 93/03	110,000	110,000
BTP DC 93/23	138,700	138,700
BTP FB 01/04	102,300	102,270
BTP FB 01/12	101,750	101,530
BTP FB 02/33	107,720	107,030
BTP FB 96/06	117,820	117,400
BTP FB 97/07	110,580	110,570
BTP FB 98/03	100,860	100,950
BTP FB 99/04	99,850	99,810
BTP GE 00/03	100,500	100,510
BTP GE 93/03	102,890	102,990
BTP GE 94/04	106,800	106,790
BTP GE 95/05	112,940	112,850
BTP GN 00/03	101,410	101,390
BTP GN 93/03	105,390	105,680
BTP LG 00/05	102,660	102,480
BTP LG 01/04	101,810	101,830
BTP LG 02/05	100,670	100,630
BTP LG 96/06	116,620	116,350
BTP LG 97/07	111,960	111,050
BTP LG 98/03	101,120	101,000
BTP LG 99/04	101,090	100,980
BTP MG 02/05	102,300	101,890
BTP MG 98/03	100,990	100,950
BTP MG 98/08	103,300	103,370
BTP MG 98/09	100,130	100,000
BTP MG 99/31	111,100	110,800
BTP MZ 01/04	101,660	101,620
BTP MZ 01/06	102,730	102,660
BTP MZ 01/07	101,540	101,350
BTP MZ 02/05	100,770	100,690
BTP MZ 93/03	104,150	104,160
BTP NV 01/11	79,000	79,000
BTP NV 93/23	148,690	148,570
BTP NV 96/06	113,920	114,040
BTP NV 96/26	127,450	127,190
BTP NV 97/07	107,860	107,540
BTP NV 97/27	117,340	117,030
BTP NV 98/29	99,890	99,620
BTP NV 99/09	98,160	97,990
BTP NV 99/10	105,680	105,440
BTP OT 00/03	102,210	102,000
BTP OT 01/04	100,950	100,840
BTP OT 02/07	103,450	103,340
BTP OT 93/03	106,160	106,200
BTP OT 98/03	100,770	100,730
BTP ST 92/02	99,990	100,010
BTP ST 95/05	118,980	118,470
BTP ST 97/02	100,190	100,200
BTP ST 99/02	100,020	100,000
CCT AG 00/07	100,900	100,890
CCT AG 02/09	100,890	100,880
CCT AP 01/08	100,840	100,840
CCT AP 02/09	100,880	100,870
CCT AP 96/03	100,430	100,470
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 95/02	100,250	100,270
CCT DC 99/06	100,970	100,970
CCT FB 96/03	100,270	100,360
CCT GE 95/03	100,290	100,320
CCT GE 96/06	103,000	103,000
CCT GE 97/04	100,650	100,630
CCT GE 97/07	102,140	102,100
CCT GE2 96/06	102,000	103,000
CCT LG 00/07	101,000	100,900
CCT LG 01/08	101,100	101,240
CCT LG 02/09	100,880	100,880
CCT LG 96/03	100,640	100,600
CCT LG 98/05	102,000	102,000
CCT MG 96/03	100,530	100,570
CCT MG 97/04	100,720	100,730
CCT MG 98/05	100,940	100,920
CCT MZ 97/04	100,650	100,600
CCT MZ 99/06	100,740	100,740
CCT NV 95/02	100,140	100,150
CCT NV 96/03	100,580	100,560
CCT OT 95/02	100,070	100,100
CCT OT 98/05	100,870	100,860
CCT ST 01/08	100,840	100,340
CCT ST 96/03	100,630	100,620
CCT ST 97/04	100,660	100,650
CTZ DC 01/02	98,780	98,765
CTZ DC 02/03	95,574	95,480
CTZ GN 01/03	97,350	97,325
CTZ GN 02/04	93,720	93,720
CTZ MZ 01/03	98,015	97,985
CTZ MZ 02/04	94,637	94,551
CTZ ST 01/03	96,540	96,465

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B CARIGE /09 IND	101,460	101,220
BCA AGRILEAS /04 TV	99,930	0,000
BCA INTESA 96/03 IND	100,000	100,000
BCA INTESA 98/05 SUB	99,350	99,520
BCA SELLA TV NV04	100,070	100,080
BCO NAPOLI CA 03 11,5%	0,000	0,000
BCO NAPOLI CA 88 28 10%	0,000	0,000
BCO NAPOLI CF 83 18 16%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 22 16%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 23 16%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 32 15,4%	0,000	0,000
BEI /06 STICKY FL	99,800	0,000
BEI 97/17 ZC	41,000	41,060
BEI 98/13 FIXED REVERSE FL	97,000	0,000
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	68,350	70,800
BNL/03 DOP CEN 3	95,200	95,100
BNL/04 DOP CEN 3	95,580	95,520
BNL/04 K-O S&P	96,500	96,500
BNL/04 KN-OUT R	93,500	93,000
BNL/05 DOP CEN 5	90,350	90,500
BNL/05 FAR EAST	97,950	97,850
BNL/05 W BASKET	88,850	87,000
BNL/06 BIS OICR	88,510	88,310
BNL/06 DOP CEN 5	94,420	94,250
BNL/07 VAL PURO	92,800	92,700
CAPITALIA /09 SUB	102,200	102,300
CAPITALIA 03 277 IND	99,970	0,000
CAPITALIA 08 261 ZC	73,650	74,300
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,150	100,240
CENTROB /05 TV	99,340	99,450
CENTROB /13 RFC	82,410	82,790
CENTROB /14 RF	77,390	77,340
CENTROB /15 RFC	74,400	75,500
CENTROB /18 ZC	36,120	36,000
CENTROB 97/04 IND	99,910	99,940
COMIT /08 TV 2	97,940	98,040
COMIT /09	100,280	100,200
COMIT 96/06 IND	99,630	99,620
COMIT 97/07 SUB TV	98,940	99,000
COMIT 97/27 ZC	19,900	19,900
COMIT 98/08 SUB TV	98,090	98,030
COMIT 98/28 ZC	19,640	19,090
CR BO OF 97/04 314 TV	99,040	99,100
CREDIOP /05 TMT 9	97,610	0,000
CREDIOP /24 ST DW2	61,100	0,000
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	68,200	68,060
CREDITOIT 96/03 IND	100,000	100,200
EFIBANCA /06 1 CALLABLE	97,350	99,490
ENI 93/03 IND	107,210	107,120
FIAT STEP UP/11	85,400	0,000
FIN PART 98/05 6,45%	100,000	99,500
IMI 96/06 2 7,1%	109,200	109,360
IMI DUAL RATE 97/02 TF VS	100,050	100,020
INTBCI 01/04 DC	94,690	94,620
INTBCI 01/06 DC	92,000	0,000
INTERB /04 384	105,600	105,550
INTERB /09 367 CAL	94,740	94,570
MED CENT /04 TLC	97,160	97,510
MED CENT/05 DJEU	96,350	96,350
MED CENT/09 CONS	94,000	0,000
MED LOM /05 18	96,400	95,450
MED LOM /14 F C 71	83,400	82,800
MEDIO /04 EURO BEST BASKET	91,000	94,000
MEDIO /04 TV CAP	100,400	100,400
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	90,590	89,750
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	64,350	0,000
MEDIO/06 TRI OPZ	90,800	90,540
MEDIO/07 V PURO	93,900	93,850
MEDIOB /02 IND TM	166,500	166,320
MEDIOB /05 CUM PRE IND	97,200	96,900
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	96,550	96,500
MEDIOB 94/04	100,440	100,230
MEDIOB 96/11 ZC	62,350	61,700
MEDIOB 97/04 IND	100,750	0,000
MEDIOB 97/07 IND	100,510	100,570
MEDIOB 98/08 TT	97,350	97,500
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	85,320	85,050
MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	86,660	86,970
MPASCHI /03 15A 4,65%	101,300	100,680
MPASCHI 99/09 2	95,050	95,000
OPERE 94/04 3 IND	100,030	100,360
P COM IND/03 46	101,980	101,980
P COM IND/04 43	101,210	102,100
PARMALAT /10	93,190	93,190
PARMALAT F /07 7,25%	96,770	97,000
PARMALAT FIN /03 IND	99,820	99,820
POP COM IND /04 41	101,180	100,000
POP LODI/06 IND	89,900	89,850
R COLOMBIA/03	99,000	98,050
REP ELLENICA /19 TF	94,000	95,700
SPAOLO /03 151	100,600	100,600
SPAOLO /04 34	105,110	105,000
SPAOLO /05 CONC	89,000	88,770
SPAOLO /05 I BON 18	88,500	88,500
SPAOLO /13 ST DOWN	83,900	83,500
SPAOLO /19 SW EURO	80,850	82,010
SPAOLO TO /13 161 5,58%	100,510	100,500
UNICR/10 IND	84,000	84,400
UNICR/10 S-U	101,450	101,410
UNICREDITO EX CRT/03 TV	99,750	99,680

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,789	6,822	13145	-26,246
ALBOINO RE	6,322	6,331	12241	-25,183
APULIA AZIONARIO	9,597	9,647	18582	-23,687
ARCA AZITALIA	16,975	17,072	32868	-23,953
ARTIG. AZIONIITALIA	3,953	3,984	7654	-18,946
AUREO PREVIDENZA	15,984	16,071	30949	-25,749
AZIMUT CRESCITA ITA.	18,988	19,096	36766	-26,277
BIM AZION.ITALIA	5,986	6,011	11591	-23,628
BIPIELLE F.ITALIA	19,753	19,866	38247	-22,201
BIPIELLE F.SMALL CAP	10,190	10,220	19731	-25,375
BIPIEMME ITALIA	12,845	12,928	24871	-19,743
BN AZIONI ITALIA	10,542	10,592	20412	-21,783
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,123	4,144	7983	0,000
BPB TIZIANO	13,420	13,494	25985	-23,836
BPVI AZ. ITALIA	3,804	3,826	7366	-19,628
C.S. AZ. ITALIA	10,112	10,175	19580	-26,345
CAPITALG. ITALIA	14,377	14,434	27838	-26,890
CENTRALE ITALIA	12,008	12,096	23251	-24,662
CISALPINO INDICE	11,187	11,269	21661	-31,266
DUCATO AZ. ITALIA	11,243	11,302	21769	-23,313
DWS AZ. ITALIA	9,820	9,870	19014	-23,341
DWS CRESCITA AZION.	12,258	12,333	23735	-24,607
DWS ITAL EQUITYRISK	14,584	14,639	28239	-21,692
EFFE AZ. ITALIA	5,430	5,463	10514	-24,225
EPTA AZIONI ITALIA	10,292	10,353	19928	-26,501
EPTA MID CAP ITALIA	3,465	3,462	6709	-18,201
EUROCONSULT AZ.ITAL	9,377	9,430	18156	-25,318
EUROM. AZ. ITALIANE	18,176	18,318	35194	-28,061
F&F GESTIONE ITALIA	17,748	17,859	34365	-23,025
F&F LAGEST ITALIA	3,320	3,340	6428	-25,124
F&F SELECT ITALIA	10,599	10,664	20523	-23,184
FONDERSEL ITALIA	15,740	15,825	30477	-22,683
FONDERSEL P.M.I.	11,540	11,530	22345	-15,766
GEPOCAPITAL	14,614	14,676	28297	-20,407
GESTIELLE ITALIA	12,147	12,228	23520	-28,475
GESTIFONDI AZ.IT.	11,911	12,002	23063	-23,490
GESTNORD P.AFFARI	9,072	9,120	17566	-24,001
GRIFOGLOBAL	9,402	9,430	18205	-24,159
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,159	4,190	8053	-19,586
IMI ITALY	17,036	17,127	32986	-24,582
ING AZIONARIO	19,294	19,401	37358	-20,509
INVESTIRE AZION.	16,318	16,426	31596	-23,872
ITALY STOCK MAN.	11,178	11,264	21644	-22,787
LEONARDO AZ. ITALIA	7,068	7,099	13686	-22,635
LEONARDO SMALL CAPS	6,899	6,929	13358	-23,096
MIDA AZIONARIO	16,641	16,750	32221	-23,951
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,217	4,227	8165	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	10,232	10,291	19812	-25,166
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	14,805	14,895	28666	-22,434
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,899	3,903	7550	-11,305
NEXTRA ITALIA INDEX	3,481	3,507	6740	-28,004
NEXTRA PIAZZA AFFARI	7,792	7,846	15087	-25,917
OPTIMA AZIONARIO	4,751	4,775	9199	-25,098
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,734	4,730	9166	0,000
PADANO INDICE ITALIA	9,524	9,593	18441	-26,501
PRIME ITALY	15,104	15,189	29245	-24,370
PRIMECAPITAL	40,967	41,196	79323	-24,093
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	4,998	5,023	9677	-22,234
RAS CAPITAL	18,462	18,538	35747	-22,759
RAS PIAZZA AFFARI	7,640	7,672	14793	-22,475
RISPARMIO IT.CRESC.	13,561	13,615	26258	-20,746
ROLOITALY	10,155	10,210	19663	-21,504
ROMAGEST AZ.ITALIA	24,783	24,966	47987	-24,614
ROMAGEST SC ITALY	3,470	3,475	6719	-15,551
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,393	3,417	6570	-23,096
SAI ITALIA	15,605	15,678	30215	-22,926
SANPAOLO AZIONI ITA.	23,270	23,406	45057	-27,096
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,757	3,771	7275	-23,012
UNICREDIT-AZ.CRES-A	11,696	11,768	22647	-21,132
UNICREDIT-AZ.CRES-B	11,630	11,702	22519	0,000
UNICREDIT-AZ.IT-A	14,397	14,473	27876	-20,839
UNICREDIT-AZ.IT-B	14,348	14,423	27782	0,000
ZENIT AZIONARIO	8,926	8,971	17283	-28,740
ZETA AZIONARIO	16,041	16,142	31060	-22,360

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EUROSTOXX	3,634	3,667	7036	0,000
ALPI AZ.AREA EURO	7,508	7,511	14538	-29,548
ALTO AZIONARIO	13,796	13,854	26713	-16,831
AUREO E.M.U.	8,930	8,977	17291	-30,500
BIPIELLE F.EURO	8,857	8,909	17150	-28,428
BIPIELLE F.MEDITERAN	11,471	11,505	22211	-25,128
BPB PRUM.AZ.EURO	3,784	3,789	7327	0,000
BSI AZIONARIO EURO	3,929	3,955	7608	0,000
CAPGES FF EUR SECT.	3,895	3,916	7542	0,000
CISALPINO AZIONARIO	10,586	10,630	20497	-37,486
CISALPINO EURO VALUE	4,249	4,289	8227	0,000
DWS AZ. EURO	3,564	3,578	6901	-26,134
EPSILON QEQUITY	3,463	3,480	6705	-23,688
EUROM. EURO EQUITY	2,991	3,016	5791	-29,739
KAIROS PARTNERS S.C.	5,084	5,077	9844	0,000
LEONARDO EURO	4,199	4,217	8130	-24,614
MIDA AZIONARIO EURO	4,156	4,162	8047	-29,343
NEXTRA AZ.EURO DIN.	10,168	10,259	19688	-32,550
NEXTRA EUROPA INDEX	3,252	3,299	6297	-31,594
PRIME EURO INNOVAT.	2,127	2,134	4118	-28,672
SANPAOLO EURO	12,674	12,747	24540	-33,869
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,345	7,376	14222	0,000
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,313	7,343	14160	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,966	4,005	7679	0,000

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	5,352	5,397	10363	-23,630
ANIMA EUROPA	3,233	3,237	6260	-32,575
ARCA AZEUROPA	8,223	8,315	15922	-29,112
ARTIG. EUROAZIONI	3,018	3,049	5844	-26,622
ASTESE EUROAZIONI	4,399	4,450	8518	-28,680
AZIMUT EUROPA	11,825	11,910	22896	-22,352
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,269	3,284	6330	-8,508
BIPIELLE H.EUROPA	5,652	5,721	10944	-24,920
BIPIEMME EUROPA	10,807	10,901	20925	-26,004
BIPIEMME IN.EUROPA	4,161	4,175	8057	-13,258
BN AZIONI EUROPA	6,631	6,683	12839	-26,696
BPVI AZ. EUROPA	3,442	3,479	6665	-27,506
CAPITALG. EUROPA	5,730	5,777	11095	-27,284
CENTRALE EUROPA	16,185	16,371	31339	-27,206
CONSULTINVEST AZIONE	7,553	7,572	14625	-26,441
DUCATO @ N.MERCATI	0,964	0,969	1867	-46,325
DUCATO AZ. EUROPA	7,590	7,651	14696	-21,371
EFFE AZ. EUROPA	2,622	2,645	5077	-27,126
EPSILON QVALUE	4,076	4,111	7892	-20,203
EPTA SELEZ. EUROPA	4,327	4,362	8378	-24,379
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,560	4,597	8829	-30,147
EUROM. EUROPE E.F.	12,999	13,115	25170	-28,166
EUROPA 2000	14,075	14,201	27253	-22,451
F&F LAGEST AZ.EUROPA	18,594	18,762	36003	-25,063
F&F POTENZ. EUROPA	5,335	5,379	10330	-27,562
F&F SELECT EUROPA	15,376	15,515	29772	-24,844
F&F TOP 50 EUROPA	3,010	3,037	5828	-28,486
FONDERSEL EUROPA	10,484	10,611	20300	-29,056
FS BEST OF EUR.	4,093	3,986	7925	0,000
GEO EUROPEAN EQUITY	3,208	3,208	6212	-24,321
GEPOEUROPA	3,601	3,635	6973	-24,728
GESTIELLE EUROPA	10,412	10,521	20160	-25,702
GESTNORD EUROPA	7,621	7,702	14756	-27,988
GESTNORD NEW MARKET	3,585	3,620	6942	0,000
GRIFOEUROPE STOCK	4,483	4,459	8680	-13,153
IIS TRADING AZ.EUR.	3,823	3,884	7402	-24,818
IMI EUROPE	14,991	15,143	29027	-27,068
ING EUROPA	14,820	14,983	28696	-28,228
ING SELEZIONE EUROPA	10,496	10,616	20323	-25,880
INVESTIRE EUROPA	9,831	9,947	19035	-26,513
INVESTITORI EUROPA	3,959	3,994	7666	0,000
LAURIN EUROSTOCK	2,969	3,001	5749	-29,225
MC EU-AZ EUROPA	3,140	3,165	6080	-29,454
MC GES. FDF EUR.	4,961	4,863	9606	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,159	4,185	8053	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	5,091	5,152	9858	-28,093
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	15,264	15,427	29555	-28,138
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,531	2,557	4901	-27,685
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	9,549	9,666	18489	-26,114
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	3,144	3,192	6088	-30,901
NEXTRA AZ.EUROTOP	3,232	3,269	6258	-29,432
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,991	4,980	9664	-32,058
OPEN FUND AZ EUROPA	3,155	3,114	6109	-25,201
OPTIMA EUROPA	2,687	2,716	5203	-31,190
PRIME EUROPA	3,366	3,396	6517	-27,892
PRIME FUNDS EUROPA	18,998	19,165	36785	-24,377
PUTNAM EUROPE EQUITY	7,210	7,252	13961	-25,562
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	11,599	11,681	22459	-21,844
RAS EUROPE FUND	12,694	12,815	24579	-27,603
ROLOEUROPA	7,960	8,032	15413	-24,262
ROMAGEST AZ.EUROPA	10,323	10,420	19988	-28,456
SAI EUROPA	8,797	8,863	17033	-28,433
SANPAOLO EUROPE	6,794	6,862	13155	-30,510
UNICREDIT-AZ.EU-A	13,559	13,677	26254	-24,179
UNICREDIT-AZ.EU-B	13,504	13,623	26147	0,000
VEGAGEST A.EUROPA	3,801	3,856	7360	0,000
ZETA EUROSTOCK	3,802	3,834	7362	-29,618
ZETASWISS	20,073	20,362	38867	-15,730

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	5,064	4,999	9805	-26,757
AMERICA 2000	10,566	10,456	20459	-30,229
ANIMA AMERICA	3,556	3,523	6885	-28,161
ARCA AZAMERICA	16,452	16,273	31856	-33,260
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,356	3,320	6498	-28,792
AUREO AMERICHE	3,178	3,133	6153	-29,549
AZIMUT AMERICA	9,665	9,530	18714	-31,434
BIPIELLE H.AMERICA	7,501	7,438	14524	-28,480
BIPIEMME AMERICHE	8,465	8,362	16391	-31,849
BN AZIONI AMERICA	6,750	6,654	13070	-27,792
BPB PRUM.AZ..USA	3,631	3,578	7031	0,000
CAPITALG. AMERICA	8,331	8,226	16131	-32,257
CRISTOFORO COLOMBO	13,999	13,820	27106	-26,309
DUCATO AZ. AMERICA	5,009	4,928	9699	-31,998
EFFE AZ. AMERICA	2,609	2,565	5052	-31,612
EPTA SELEZ. AMERICA	4,210	4,168	8152	-34,084
EUROM. AM.EQ. FUND	15,744	15,487	30485	-30,514
F&F L.AZIONI AMERICA	3,937	3,875	7623	0,000
F&F SELECT AMERICA	10,897	10,729	21100	-27,748
FONDERSEL AMERICA	11,516	11,312	22298	-29,771
FS BEST.OF.AM.	3,679	3,608	7124	0,000
GEO US EQUITY	2,624	2,624	5081	-32,336
GEPOAMERICA	3,450	3,401	6680	-31,288
GESTIELLE AMERICA	12,696	12,563	24583	-29,427
GESTNORD AMERICA	13,505	13,302	26149	-32,478
IIS TRADING AZ.AMER.	3,526	3,481	6827	-28,896
IMIWEST	17,178	16,997	33261	-30,501
ING AMERICA	15,017	14,768	29077	-30,460
INVESTIRE AMERICA	16,182	16,000	31333	-27,810
INVESTITORI AMERICA	3,765	3,719	7290	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,840	4,730	9372	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,797	3,732	7352	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	6,088	6,006	11788	-33,069
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	18,265	18,036	35366	-30,596
NEXTRA AZ.PMI AM.	15,470	15,505	29954	-23,229
OPEN FUND AZ AMERICA	2,909	2,867	5633	-31,229
OPTIMA AMERICHE	4,338	4,265	8400	-26,161
PRIME FUNDS AMERICA	17,821	17,623	34506	-33,376
PRIME USA	2,688	2,645	5205	-33,514
PUTNAM US SMC VAL	5,056	5,012	9790	0,000
PUTNAM US SMC VAL$	4,903	4,856	0	0,000
PUTNAM USA EQ-$	5,841	5,774	0	-26,480
PUTNAM USA EQUITY	6,023	5,959	11662	-26,477
PUTNAM USA OP.-$	5,055	5,013	0	-30,448
PUTNAM USA OPPORT.	5,212	5,174	10092	-30,451
PUTNAM USA V.$ USA	3,907	3,865	0	-20,835
PUTNAM USA V.EURO	4,029	3,989	7801	-20,829
RAS AMERICA FUND	14,169	14,007	27435	-32,832
ROLOAMERICA	9,344	9,201	18093	-33,328
ROMAGEST AZ.NORDA.	10,696	10,496	20710	-30,828
SAI AMERICA	11,451	11,309	22172	-22,722
SANPAOLO AMERICA	8,728	8,629	16900	-32,246
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,665	7,553	14842	-32,621
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,619	7,504	14752	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,722	3,671	7207	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	3,891	3,811	7534	0,000

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,509	4,413	8731	-16,808
ANIMA ASIA	4,317	4,241	8359	-6,840
ARCA AZFAR EAST	5,132	5,010	9937	-22,254
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,078	3,011	5960	-17,324
AUREO PACIFICO	3,263	3,185	6318	-19,312
AZIMUT PACIFICO	5,792	5,676	11215	-13,267
BIPIELLE H.ORIENTE	3,192	3,141	6181	-9,957
BIPIEMME PACIFICO	3,958	3,893	7664	-18,273
BN AZIONI ASIA	6,469	6,319	12526	-22,041
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,384	4,287	8489	0,000
CAPITALG. PACIFICO	3,105	3,039	6012	-26,264
DUCATO AZ. ASIA	3,747	3,657	7255	-16,136
DUCATO AZ. GIAPPONE	3,183	3,108	6163	-23,960
EFFE AZ. PACIFICO	2,845	2,765	5509	-13,473
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,070	5,956	11753	-15,881
EUROM. JAPAN EQUITY	3,086	2,998	5975	-23,576
EUROM. TIGER	8,412	8,298	16288	-12,847
F&F SELECT PACIFICO	6,111	5,962	11833	-18,214
F&F TOP 50 ORIENTE	3,071	2,987	5946	-12,257
FERDINANDO MAGELLANO	5,164	5,086	9999	-11,195
FONDERSEL ORIENTE	4,066	3,966	7873	-24,423
FS BEST OF JAP.	4,722	4,646	9143	0,000
GEO JAPANESE EQUITY	2,611	2,611	5056	-26,760
GEPOPACIFICO	3,171	3,106	6140	-23,663
GESTIELLE GIAPPONE	4,735	4,649	9168	-24,589
GESTIELLE PACIFICO	7,621	7,453	14756	-14,620
GESTNORD FAR EAST	5,990	5,848	11598	-20,345
IIS TRADING AZ.GIAP.	4,456	4,360	8628	-14,208
IMI EAST	5,545	5,419	10737	-23,305
ING ASIA	4,223	4,127	8177	-16,722
INVESTIRE PACIFICO	5,441	5,322	10535	-21,440
INVESTITORI FAR EAST	4,318	4,227	8361	0,000
MC GEST. FDF ASIA	4,737	4,687	9172	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	3,495	3,413	6767	-19,692
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	5,560	5,478	10766	-11,068
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,671	3,587	7108	-21,993
NEXTRA AZ.PACIFICO	4,803	4,688	9300	-21,236
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,991	2,951	5791	-18,943
OPTIMA FAR EAST	2,958	2,887	5727	-19,793
ORIENTE 2000	7,123	7,014	13792	-16,670
PRIME FUNDS PACIFICO	12,617	12,367	24430	-21,599
PRIME JAPAN	2,739	2,676	5303	-24,979
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,114	4,043	0	-16,227
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,242	4,173	8214	-16,232
RAS FAR EAST FUND	4,894	4,788	9476	-21,920
ROLOORIENTE	4,667	4,555	9037	-20,385
ROMAGEST AZ.PACIFICO	4,313	4,202	8351	-22,400
SAI PACIFICO	3,066	3,004	5937	-10,716
SANPAOLO PACIFIC	4,619	4,517	8944	-21,325
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,713	4,593	9126	-23,552
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,702	4,579	9104	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,784	3,717	7327	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-B	7,899	7,761	15295	0,000
VEGAGEST AZ.ASIA	4,785	4,646	9265	0,000

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,719	4,622	9137	-17,456
DWS FRANCOFORTE	8,533	8,689	16522	-32,614
DWS LONDRA	4,730	4,758	9159	-21,895
DWS NEW YORK	7,656	7,539	14824	-19,740
DWS PARIGI	10,964	10,983	21229	-28,048
DWS TOKYO	4,710	4,610	9120	-17,368
F&F SELECT GERMANIA	7,767	7,922	15039	-32,496
GESTIELLE EAST EUROP	5,325	5,297	10311	0,000

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,313	4,262	8351	-1,462
ARCA AZPAESI EMERG.	4,241	4,188	8212	-11,090
AUREO MERC.EMERG.	3,463	3,433	6705	-11,068
AZIMUT EMERGING	3,583	3,561	6938	-16,324
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,488	4,396	8690	-28,466
BIPIELLE H.PAESI EM	7,862	7,770	15223	-17,493
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	3,892	3,838	7536	0,000
CAPITALG. EQ EM	10,782	10,624	20877	-8,042
DUCATO AZ. PAESI EM.	2,858	2,824	5534	-17,135
DWS AZ. EMERGENTI	3,217	3,172	6229	-12,486
EPTA MERCATI EMERG.	5,756	5,709	11145	-12,642
EUROM. EM.M.E.F.	4,225	4,152	8181	-15,803
F&F SELECT NUOVIMERC	4,236	4,175	8202	-13,832
GESTIELLE EM. MARKET	6,286	6,237	12171	-10,032
GESTNORD PAESI EM.	4,543	4,484	8796	-15,179
IIS TRADING AZ.EMER.	5,271	5,241	10206	1,541
ING EMERGING MARK.EQ	4,507	4,448	8727	-11,505
INVESTIRE PAESI EME.	4,279	4,264	8285	-5,185
LEONARDO EM MKTS	3,393	3,336	6570	-15,175
MC GEST. FDF P. EMER	4,636	4,589	8977	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	6,242	6,150	12086	-27,087
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	5,794	5,795	11219	-3,191
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,055	4,021	7852	-10,544
PRIME EMERGING MKT	5,290	5,205	10243	-13,871
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,622	3,574	0	-11,876
PUTNAM EMERG. MARK.	3,735	3,689	7232	-11,868
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,478	4,429	8671	-10,008
ROLOEMERGENTI	5,294	5,233	10251	-10,770
SAI PAESI EMERGENTI	3,027	2,992	5861	-10,918
SANPAOLO ECON. EMER.	4,647	4,584	8998	-12,221
UNICREDIT-AM.LAT-A	5,200	5,048	10069	-24,703
UNICREDIT-AM.LAT-B	5,239	5,096	10144	0,000
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,667	4,609	9037	-14,664
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,642	4,585	8988	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-A	5,802	5,764	11234	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-B	5,777	5,740	11186	0,000

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	3,982	3,964	7710	-33,176
ANIMA FONDO TRADING	9,950	9,866	19266	-19,867
APULIA INTERNAZ.	6,192	6,156	11989	-28,933
ARCA 27	10,887	10,804	21080	-30,819
ARCA 5STELLE E	3,189	3,188	6175	-25,923
ARCA MULTFIFONDO F	3,879	3,821	7511	0,000
AUREO BLUE CHIPS	3,592	3,560	6955	-29,582
AUREO GLOBAL	8,639	8,564	16727	-26,187
AZIMUT BORSE INT.	10,400	10,337	20137	-26,454
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,095	3,071	5993	-33,340
BIM AZION.GLOBALE	3,231	3,201	6256	-35,315
BIPIELLE H.GLOBALE	15,583	15,503	30173	-29,306
BIPIEMME COMPARTO 90	3,680	3,630	7125	-26,707
BIPIEMME GLOBALE	17,946	17,818	34748	-28,204
BIPIEMME TREND	2,931	2,910	5675	-26,022
BN AZIONI INTERN.	9,570	9,483	18530	-26,475
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,657	2,603	5145	-29,466
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,553	3,489	6880	-23,393
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,865	3,821	7484	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,620	3,590	7009	0,000
BPB RUBENS	6,914	6,862	13387	-30,839
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,408	3,381	6599	-28,940
BSI AZIONARIO INTER.	4,457	4,422	8630	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,627	6,558	12832	-31,981
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,059	4,059	7859	0,000
CARIGE AZ	5,615	5,564	10872	-30,257
CENTRALE G8 BLUE C.	8,294	8,226	16059	-31,369
CENTRALE GLOBAL	12,374	12,263	23959	-30,498
CONSULTINVEST GLOBAL	3,289	3,274	6368	-28,203
DUCATO AZ. INTERNAZ.	19,669	19,505	38084	-27,777
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,380	3,304	6545	-27,076
DUCATO IMM. ATTIVO	6,641	6,572	12859	-9,707
DUCATO MEGATRENDS	3,356	3,289	6498	-28,029
DUCATO TREND	2,697	2,667	5222	-30,489
DWS PANIERE BORSE	5,120	5,090	9914	-26,426
EFFE AZ. GLOBALE	2,818	2,789	5456	-30,659
EFFE AZ. TOP 100	2,770	2,741	5363	-29,137
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,654	3,608	7075	-22,321
EPTA CARIGE EQUITY	2,628	2,611	5089	-31,041
EPTA EXECUTIVE RED	3,574	3,552	6920	-28,001
EPTAINTERNATIONAL	10,152	10,086	19657	-30,863
EUROCONS.TECNOL.	3,529	3,462	6833	0,000
EUROCONSULT AZ.INT.	5,220	5,179	10107	-32,965
EUROM. BLUE CHIPS	11,253	11,140	21789	-29,368
EUROM. GROWTH E.F.	6,658	6,604	12892	-28,935
F&F GESTIONE INTERN.	12,175	12,099	23574	-25,503
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,484	10,421	20300	-25,263
F&F TOP 50	4,959	4,915	9602	-23,389
FIDEURAM AZIONE	11,443	11,373	22157	-28,894
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,571	3,498	6914	-25,635
GEPOBLUECHIPS	4,875	4,829	9439	-28,571
GESTIELLE INTERNAZ.	10,456	10,382	20246	-27,993
GESTIFONDI AZ. INT.	9,523	9,454	18439	-29,646
GESTNORD C.AZ.H.RISK	4,000	3,965	7745	0,000
GESTNORD INT.EQUITY	2,618	2,604	5069	-28,214
GRIFOGLOBAL INTERN.	6,633	6,571	12843	-14,983
ING INDICE GLOBALE	11,211	11,106	21708	-30,556
ING WSF GLOBALE	3,268	3,194	6328	-29,064
ING WSF TEMATICO	3,430	3,406	6641	-26,188
INTERN. STOCK MAN.	10,928	10,856	21160	-29,098
INVESTIRE INT.	8,682	8,628	16811	-27,042
LEONARDO EQUITY	2,817	2,788	5454	-32,543
MC GEST. FDF MEGA. W	4,844	4,792	9379	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	4,764	4,647	9224	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,503	3,485	6783	-24,390
MGRECIAAZ.	5,061	5,016	9799	-30,144
MIDA AZ. INTERNAZ.	2,764	2,734	5352	-30,166
ML MSERIES EQUITIES	3,780	3,811	7319	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	3,946	3,961	7641	0,000
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,965	3,940	7677	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,310	3,275	6409	-27,666
NEXTRA AZ.ARIETE	9,958	9,869	19281	-30,290
NEXTRA AZ.IN. DIN	18,584	18,411	35984	-30,415
NEXTRA AZ.INTER.	13,715	13,598	26556	-30,983
NEXTRA AZ.INTER. LTE	5,399	5,351	10454	-25,695
NEXTRA AZ.PMI INT.	10,489	10,479	20310	-26,516
NEXTRA BLUE CHIPS I	17,826	17,675	34516	-31,077
OPEN FUND AZ GLOBALE	2,899	2,857	5613	-28,508
OPTIMA INTERNAZION.	4,523	4,473	8758	-30,904
PADANO EQUITY INTER.	3,658	3,625	7083	-30,693
PARITALIA O.AZ.INT.C	68,838	68,044	133289	-28,193
PARITALIA O.AZ.INT.L	67,984	67,192	131635	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	3,473	3,402	6725	-26,853
PRIME GLOBAL	12,445	12,311	24097	-26,720
PRIME WORLD TOP 50	2,975	2,949	5760	-34,801
PUTNAM GL .SMC CORE$	4,670	4,633	0	0,000
PUTNAM GL .SMC GROW$	4,761	4,725	0	0,000
PUTNAM GL.SMC CORE	4,815	4,782	9323	0,000
PUTNAM GL.SMC GROW	4,909	4,877	9505	0,000
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,595	3,566	0	-24,762
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,707	3,680	7178	-24,761
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,402	6,354	0	-23,811
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,601	6,558	12781	-23,811
RAS BLUE CHIPS	3,399	3,376	6581	-28,230
RAS GLOBAL FUND	11,614	11,519	22488	-27,162
RAS MULTIPARTNER90	3,461	3,427	6701	-26,518
RAS RESEARCH	3,098	3,059	5999	-27,311
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,419	11,350	22110	-28,675
RISPARMIO IT.BORSEI.	14,618	14,563	28304	-26,346
ROLOTREND	8,514	8,418	16485	-28,919
ROMAGEST AZ.INTERN.	7,705	7,633	14919	-29,999
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,966	2,941	5743	-29,598
SAI GLOBALE	9,658	9,568	18700	-28,485
SANPAOLO INTERNAT.	10,931	10,834	21165	-29,992
SG VENT.STR.AGGRESS.	4,203	4,155	8138	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,031	5,026	9741	-28,506
SPAZIO AZION. GLOB	3,184	3,151	6165	-28,012
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	12,059	11,925	23349	-28,661
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,988	11,852	23212	0,000
ZETA GROWTH	2,681	2,652	5191	-29,036
ZETASTOCK	11,753	11,628	22757	-29,441

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	4,045	4,012	7832	-18,856
AUREO FINANZA	3,697	3,679	7158	-27,665
AUREO MATERIE PRIME	4,090	4,069	7919	-18,993
AUREO PHARMA	4,035	3,973	7813	-23,098
AUREO TECNOLOGIA	1,711	1,700	3313	-38,958
AZIMUT CONSUMERS	4,631	4,588	8967	-18,568
AZIMUT ENERGY	4,276	4,280	8279	-18,953
AZIMUT GENERATION	4,823	4,792	9339	-26,579
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,653	2,630	5137	-39,387
AZIMUT REAL ESTATE	4,920	4,877	9526	-6,976
BIPIEMME BENESSERE	4,363	4,317	8448	-17,320
BIPIEMME FINANZA	3,738	3,732	7238	-25,060
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,495	6,440	12576	-39,637
BIPIEMME RIS. BASE	4,397	4,375	8514	-14,902
BIPIEMME TEMPO L.	3,836	3,801	7428	0,000
BN COMMODITIES	8,672	8,527	16791	-14,880
BN ENERGY & UTILIT.	8,795	8,792	17029	-21,374
BN FASHION	9,454	9,377	18305	-16,402
BN FOOD	10,476	10,453	20284	-7,700
BN PROPERTY STOCKS	8,656	8,547	16760	-16,026
CAPITALG. C. GOODS	12,284	12,146	23785	-22,897
CAPITALG. H. TECH	1,631	1,620	3158	-43,505
DUCATO HIGH TECH	2,705	2,649	5238	-40,141
DUCATO WEB	1,386	1,367	2684	-44,912
EFFE AZ. B. SECTOR	2,439	2,397	4723	-35,407
EPTA FINANCE FUND	3,828	3,845	7412	-26,057
EPTA H. CARE FUND	3,682	3,621	7129	-21,206
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,768	1,744	3423	-38,268
EPTA UTILITIES FUND	3,237	3,241	6268	-35,350
EUROM. GREEN E.F.	9,485	9,329	18366	-22,482
EUROM. HI-TECH E.F.	10,061	9,874	19481	-42,088
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,587	4,523	8882	-11,839
F&F SELECT FASHION	4,124	4,086	7985	-20,524
F&F SELECT HIGH TECH	1,381	1,393	2674	-38,540
F&F SELECT N FINANZA	3,777	3,768	7313	-23,881
FS INFO TECNOLOG.	3,327	3,231	6442	0,000
GEPO HIGH TECH	1,553	1,526	3007	-41,987
GEPOALIMENT/FARMAC.	4,991	4,928	9664	-19,487
GEPOBANCARIO/ASSICUR	3,826	3,811	7408	-25,766
GEPOENERGIA	4,636	4,632	8977	-23,649
GESTIELLE HIGH TECH	1,736	1,705	3361	-39,659
GESTIELLE PHARMATECH	2,985	2,959	5780	-28,348
GESTIELLE W.CONSUMER	4,523	4,510	8758	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	5,453	5,498	10558	-38,578
GESTIELLE WORLD FIN	3,908	3,908	7567	-23,252
GESTIELLE WORLD NET	1,252	1,240	2424	-45,987
GESTIELLE WORLD UTI	3,928	3,937	7606	-22,798
GESTNORD AMBIENTE	6,179	6,170	11964	-22,306
GESTNORD BANKING	9,154	9,138	17725	-19,084
GESTNORD BIOTECH	3,229	3,186	6252	0,000
GESTNORD EDILIZIA	4,217	4,191	8165	0,000
GESTNORD ENERGIA	4,259	4,254	8247	0,000
GESTNORD PHARMA	3,895	3,826	7542	0,000
GESTNORD TECNOLOGIA	1,041	1,024	2016	-45,639
GESTNORD TELECOM	3,453	3,475	6686	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	3,523	3,476	6821	-35,617
IIS TRADING AZ.H.TEC	3,121	3,074	6043	-38,671
ING COM TECH	0,909	0,908	1760	-53,810
ING GLOBAL BRAND NAM	4,176	4,106	8086	-25,053
ING I.T. FUND	4,329	4,288	8382	-50,184
ING INTERNET	2,115	2,116	4095	-40,017
ING QUALITA' VITA	4,739	4,660	9176	-24,297
ING REAL ESTATE FUND	4,683	4,627	9068	-10,201
KAIROS PAR.H-T FUND	1,974	1,969	3822	-36,872
MC HW-AZ SET.BENINV	2,852	2,799	5522	-32,846
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,888	1,895	3656	-32,037
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,415	6,386	12421	-25,614
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,990	5,982	11598	-25,171
NEXTRA AZ.FINANZA	5,712	5,710	11060	-25,991
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,698	5,650	11033	-10,168
NEXTRA AZ.INDUST.	4,937	4,882	9559	-17,496
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,749	6,614	13068	-19,836
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,264	3,210	6320	-48,190
NEXTRA AZ.TELECOMU.	6,573	6,636	12727	-38,644
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,470	4,502	8655	-24,108
NEXTRA AZ.WEB	1,472	1,451	2850	-47,183
OPTIMA TECNOLOGIA	2,613	2,580	5059	0,000
PRIME FIN. EUROPA	3,349	3,394	6485	-29,863
PRIME HEL. EUROPA	3,690	3,705	7145	-22,900
PRIME TMT EUROPA	2,440	2,460	4724	-39,499
PRIME UTIL. EUROPA	4,104	4,145	7946	-18,522
RAS ADVANCED SERVIC.	2,243	2,249	4343	-36,422
RAS CONSUMER GOODS	6,296	6,259	12191	-13,694
RAS ENERGY	5,580	5,596	10804	-23,916
RAS FINANCIAL SERV	4,330	4,322	8384	-27,214
RAS HIGH TECH	1,925	1,895	3727	-42,365
RAS INDIVID. CARE	6,678	6,575	12930	-25,134
RAS LUXURY	3,128	3,100	6057	-39,567
RAS MULTIMEDIA	4,079	4,055	7898	-45,489
SANPAOLO FINANCE	21,524	21,468	41676	-27,106
SANPAOLO HIGH TECH	3,768	3,706	7296	-44,775
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,646	9,539	18677	-31,486
SANPAOLO SALUTE AMB.	15,400	15,172	29819	-25,159
SPAZIO EURO.NM	1,252	1,258	2424	-45,399
ZENIT INTERNETFUND	1,384	1,369	2680	-45,852

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,522	3,487	6820	-32,204
AUREO FF AGGRESSIVO	3,139	3,072	6078	-24,215
AUREO MULTIAZIONI	6,863	6,821	13289	-28,278
BIPIELLE H.CRESTITA	3,647	3,636	7062	0,000
BIPIELLE H.LEADER	3,908	3,888	7567	0,000
BIPIELLE H.VALORE	4,011	3,994	7766	0,000
BN NEW LISTING	5,879	5,869	11383	-16,786
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,880	2,816	5576	-21,951
CAPITALG. SMALL CAP	4,951	4,946	9586	-16,127
DUCATO AMBIENTE	3,303	3,272	6395	-31,015
DUCATO COMMODITY	3,718	3,661	7199	-19,593
DUCATO FINANZA	3,480	3,456	6738	-24,446
DUCATO INDUSTRIA	3,077	3,035	5958	-24,137
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	2,678	2,659	5185	-23,134
DUCATO SMALL CAPS	3,629	3,588	7027	-22,787
EUROM. RISK FUND	25,178	25,292	48751	-26,914
IIS AZIONI GROWTH	4,172	4,136	8078	0,000
IIS AZIONI PMI	4,593	4,574	8893	0,000
IIS AZIONI VALUE	3,970	3,957	7687	0,000
ING INIZIATIVA	16,403	16,512	31761	-25,674
MIDA AZ. MID CAP ITA	3,772	3,776	7304	-14,233
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,674	3,719	7114	0,000
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,563	1,543	3026	-46,490
PARITALIA O.MEG.L	67,770	66,609	131221	0,000
PARITALIA O.MEGATR.C	69,066	67,951	133730	-27,817
PRIME SPECIAL	8,168	8,083	15815	-30,597
PUTNAM INTER.OPP.	4,341	4,316	8405	-17,674
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,210	4,182	0	-17,666
SANPAOLO AZ.INT.ETI	6,122	6,074	11854	-29,347
UNICREDIT-PH-A	12,002	11,840	23239	-23,461
UNICREDIT-PH-B	11,921	11,760	23082	0,000
UNICREDIT-RISN-A	4,465	4,425	8645	-14,282
UNICREDIT-RISN-B	4,367	4,329	8456	0,000
UNICREDIT-SERV-A	11,454	11,390	22178	-31,392
UNICREDIT-SERV-B	11,367	11,303	22010	0,000
ZETA MEDIUM CAP	4,111	4,115	7960	-21,410

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	13,201	13,249	25561	-9,002
ARCA 5STELLE B	4,349	4,358	8421	-10,440
ARCA 5STELLE C	4,010	4,016	7764	-14,843
ARCA BB	26,500	26,421	51311	-14,311
ARCA MULTFIFONDO D	4,233	4,197	8196	0,000
ARTIG. MIX	4,085	4,099	7910	-15,125
AUREO BILANCIATO	21,105	21,092	40865	-15,012
AZIMUT BIL.	16,986	17,008	32889	-12,887
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,864	5,841	11354	-12,984
BIM BILANCIATO	16,784	16,764	32498	-18,690
BIPIELLE FONDICRI BI	10,717	10,675	20751	-16,351
BIPIEMME COMPARTO 50	4,220	4,212	8171	-15,919
BIPIEMME INTERNAZ.	10,811	10,783	20933	-17,118
BN BILANCIATO	7,247	7,205	14032	-14,297
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,923	3,892	7596	-11,862
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,430	3,388	6641	-17,883
BNL SKIPPER 3	4,188	4,177	8109	-14,425
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,269	4,266	8266	0,000
CAPITALG. BILANC.	17,188	17,120	33281	-19,384
CISALPINO BILANCIATO	15,665	15,716	30332	-18,368
DUCATO BIL. GLOBALE	4,455	4,434	8626	-14,161
DUCATO BIL.EUROPA	4,625	4,645	8955	-9,544
DUCATO CAPITAL PLUS	4,118	4,071	7974	-14,599
DUCATO EQUITY 50	4,121	4,074	7979	-14,696
DWS FINANZA P.25	4,335	4,318	8394	-13,696
EFFE LIN. DINAMICA	4,093	4,063	7925	-15,153
EPSILON LONG RUN	4,314	4,324	8353	-7,840
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,208	4,174	8148	-15,058
EPTACAPITAL	12,459	12,513	24124	-12,254
EUROCONSULT BIL.INTE	5,341	5,322	10342	-15,624
EUROM. CAPITALFIT	25,072	25,069	48546	-15,348
F&F EURORISPARMIO	18,555	18,614	35927	-11,118
F&F LAGEST PORT. 2	4,724	4,708	9147	-16,315
F&F PROFESSIONALE	47,907	47,742	92761	-11,219
FIDEURAM PERFORMANCE	10,948	10,920	21198	-16,254
FONDERSEL	38,570	38,542	74682	-14,048
FONDERSEL TREND	8,331	8,287	16131	-17,038
FONDO CENTRALE	16,697	16,628	32330	-16,120
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,158	4,112	8051	-14,847
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,425	3,425	6632	-24,824
GEO GLOB BAL G8	5,184	5,184	10038	0,000
GEPOREINVEST	14,550	14,583	28173	-10,593
GEPOWORLD	9,185	9,131	17785	-17,991
GESTIELLE BIL. 70	10,928	10,895	21160	-11,664
GRIFOCAPITAL	15,851	15,750	30692	-8,312
IMI CAPITAL	26,566	26,542	51439	-13,713
ING PORTFOLIO	28,240	28,301	54680	-13,302
ING WSF MODERATO	3,992	3,947	7730	-16,327
INVESTIRE BIL.	12,362	12,360	23936	-13,793
MC GEST. FDF BILAN.	4,958	4,909	9600	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,403	4,416	8525	0,000
NAGRACAPITAL	16,501	16,412	31950	-15,712
NEXTAM P.BILANCIATO	4,718	4,721	9135	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	8,336	8,301	16141	-16,103
NEXTRA BILANCIATO	26,598	26,626	51501	-12,799
NEXTRA LIBRA BILAN.	28,449	28,465	55085	-11,898
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,056	4,013	7854	-12,605
NORDCAPITAL	12,193	12,201	23609	-13,284
NORDMIX	11,473	11,433	22215	-14,800
OPEN FUND BILANCIATO	3,980	3,951	7706	-16,122
OPEN FUND GNF MULTIF	3,996	3,975	7737	-14,851
PARITALIA O. ADAGIOC	85,273	84,937	165112	-13,523
PARITALIA O. ADAGIO L	84,678	84,343	163959	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,218	4,170	8167	-13,512
PRIMEREND	21,988	22,026	42575	-17,657
PUTNAM GL BAL	4,519	4,500	8750	-9,074
PUTNAM GL BAL-$	4,383	4,360	0	-9,070
QUADRIFOGLIO BIL.INT	8,548	8,492	16551	-15,088
RAS BILANCIATO	22,121	22,123	42832	-14,501
RAS MULTI FUND	10,749	10,692	20813	-13,711
RAS MULTIPARTNER50	4,206	4,186	8144	-13,599
ROLOINTERNATIONAL	11,026	10,962	21349	-17,426
ROLOMIX	10,788	10,798	20888	-16,105
ROMAGEST PROF.ATT.	4,680	4,653	9062	-17,109
SAI BILANCIATO	3,544	3,523	6862	-15,255
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,230	5,224	10127	-9,780
SANPAOLO SOLUZIONE 5	21,722	21,689	42060	-13,440
SG VENT.STR.BILANC.	4,493	4,464	8700	0,000
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,408	5,421	10471	-8,463
UNICREDIT-BI.EU-A	18,998	19,018	36785	0,000
UNICREDIT-BI.EU-B	18,928	18,949	36650	0,000
UNICREDIT-BI.GLOB-A	13,148	13,063	25458	-17,515
UNICREDIT-BI.GLOB-B	13,088	13,003	25342	0,000
ZETA BILANCIATO	15,424	15,368	29865	-17,231
ZETA GROWTH & INCOME	3,536	3,558	6847	-19,836

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,579	3,580	6930	-20,484
ARCA MULTFIFONDO E	4,060	4,019	7861	0,000
AUREO FF DINAMICO	3,327	3,279	6442	-20,539
BIPIEMME COMPARTO 70	3,965	3,936	7677	-21,172
BIPIEMME VALORE	3,930	3,919	7610	-18,885
BN INIZIATIVA SUD	10,599	10,630	20523	-13,194
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,073	3,020	5950	-23,727
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	3,931	3,932	7611	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	4,171	4,145	8076	-19,354
DUCATO EQUITY 70	3,832	3,772	7420	-20,016
DWS FINANZA P.35	3,410	3,393	6603	-23,713
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,863	3,835	7480	-21,563
F&F LAGEST PORT. 3	4,551	4,527	8812	-22,759
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,799	3,733	7356	-21,035
IMINDUSTRIA	10,914	10,892	21132	-20,538
ING WSF AGGRESSIVO	3,652	3,586	7071	-22,528
MULTIFONDO C. C30/70	4,176	4,186	8086	0,000
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,556	3,493	6885	-19,474
PARITALIA O.ALLEG.L	75,664	75,290	146506	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	76,712	76,336	148535	-21,664
PRIME ALL.SERV.COM.B	3,776	3,712	7311	-21,169
RAS MULTIPARTNER70	3,835	3,807	7426	-20,004
ROMAGEST PROF.DINA.	3,943	3,904	7635	-26,846
SANPAOLO SOLUZIONE 6	17,487	17,449	33860	-20,019
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,712	6,696	12996	-26,588

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,722	4,725	9143	-5,842
ARCA MULTFIFONDO B	4,647	4,630	8998	0,000
ARCA MULTFIFONDO C	4,421	4,394	8560	0,000
ARCA TE	14,024	13,981	27154	-8,804
AUREO FF PONDERATO	4,481	4,459	8676	-7,168
AZIMUT PROTEZIONE	6,322	6,306	12241	-2,887
BIPIELLE F.70/30	7,162	7,138	13868	-5,825
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,843	4,852	9377	0,000
BIPIEMME COMPARTO 30	4,501	4,514	8715	-10,338
BIPIEMME MIX	4,823	4,822	9339	-2,840
BIPIEMME VISCONTEO	26,382	26,390	51083	-6,954
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,458	4,440	8632	-5,269
BNL SKIPPER 1	4,876	4,866	9441	-3,464
BNL SKIPPER 2	4,524	4,516	8760	-9,101
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,722	4,727	9143	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,674	4,672	9050	0,000
BPC STRADIVARI	4,651	4,668	9006	-7,350
DUCATO EQUITY 30	4,374	4,344	8469	-10,074
DUCATO REDDITO GLOB.	4,915	4,898	9517	-9,065
DWS FINANZA P.15	4,969	4,953	9621	-7,896
EFFE LIN. PRUDENTE	4,540	4,535	8791	-6,852
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,563	4,528	8835	-7,706
EPTA MULTIFONDO 2CAP	4,973	4,961	9629	-1,133
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,326	4,312	8376	-8,964
F&F LAGEST PORT. 1	5,454	5,442	10560	-9,627
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,719	4,700	9137	-4,782
GESTIELLE BIL. 40	11,579	11,565	22420	-5,144
MULTIFONDO C. A70/30	4,537	4,537	8785	0,000
PARITALIA O.PIANO C	93,901	93,725	181818	-5,821
PARITALIA O.PIANO L	93,616	93,441	181266	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,780	4,760	9255	-3,919
RAS MULTIPARTNER20	4,842	4,835	9375	-2,907
ROMAGEST PROF.MODER.	10,025	9,988	19411	-6,839
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,904	5,907	11432	-0,906
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,129	6,121	11867	-3,190
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,800	4,784	9294	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,953	6,968	13463	2,794
ANIMA FONDIMPIEGO	14,012	13,989	27131	-8,555
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,724	6,724	13019	1,356
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,568	5,576	10781	-2,264
AZIMUT SOLIDITY	6,777	6,766	13122	1,436
BIM GLOBAL CONV.	4,741	4,738	9180	-5,369
BIPIELLE F.80/20	8,271	8,251	16015	-3,500
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,506	9,511	18406	2,226
BIPIEMME PLUS	5,132	5,133	9937	0,924
BIPIEMME SFORZESCO	7,807	7,814	15116	-0,686
BN OBB. DINAMICO	11,679	11,676	22614	-2,683
BNL PER TELETHON	4,985	4,982	9652	-0,993
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,905	4,902	9497	0,000
BPB TIEPOLO	7,072	7,079	13693	1,086
BPC MONTEVERDI	5,096	5,104	9867	-1,297
CISALPINO IMPIEGO	5,470	5,467	10591	0,440
CR TRIESTE OBBL.	5,623	5,625	10888	0,139
DUCATO EURO PLUS	17,663	17,615	34200	-0,903
DWS RENDIMENTO	5,046	5,042	9770	-1,348
EPSILON LIMITED RISK	5,172	5,171	10014	1,233
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,123	5,113	9920	0,549
EUROCONSULT OBBL.MI	5,996	5,996	11610	-4,795
GEPO CORPORATE BOND	5,399	5,393	10454	0,558
GEPOBONDEURO	5,341	5,344	10342	0,773
GESTIELLE OBB. 20	7,632	7,629	14778	1,963
GESTIELLE OBB. MISTO	9,336	9,329	18077	1,599
GRIFOBOND	6,891	6,882	13343	3,096
GRIFOREND	7,571	7,552	14660	3,623
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,904	18,906	36603	-1,690
LEONARDO 80/20	5,103	5,113	9881	-0,642
M.G.OBBLIG.DIN.	4,768	4,777	9232	0,000
NAGRAREND	8,289	8,278	16050	-1,520
NEXTAM P.OBBL.MI	5,025	5,020	9730	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,083	4,087	7906	-13,642
NEXTRA EQUILIBRIO	7,147	7,141	13839	-7,254
NEXTRA RENDITA	6,057	6,061	11728	-1,144
NEXTRA RISPARMIO	4,747	4,749	9191	-2,721
NORDFONDO ETICO	5,415	5,417	10485	-0,422
PADANO EQUILIBRIO	5,194	5,189	10057	-7,875
PRIMECASH	5,378	5,382	10413	-0,167
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,132	7,113	13809	-11,754
RAS LONG TERM BOND F	5,536	5,521	10719	0,217
ROLOGEST	15,359	15,363	29739	-0,775
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,283	5,273	10229	-1,638
ROMAGEST VALORE PR85	4,579	4,573	8866	-8,821
ROMAGEST VALORE PR90	4,909	4,906	9505	-2,888
ROMAGEST VALORE PR95	5,152	5,150	9976	1,417
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,528	5,528	10704	0,747
TEODORICO MISTO INT.	4,988	4,974	9658	-2,824
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,379	7,376	14288	-0,579
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,366	7,363	14263	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,655	6,657	12886	-1,011

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,130	6,138	11869	3,129
ARCA BT	7,615	7,614	14745	3,156
ARCA MM	12,167	12,167	23559	4,124
ARTIG. BREVE TERMINE	5,371	5,369	10400	3,607
ASTESE MONETARIO	5,400	5,400	10456	3,517
AUREO MONETARIO	5,661	5,656	10961	2,337
BANCOPOSTA MONETARIO	5,191	5,191	10051	3,098
BIM OBBLIG.BT	5,496	5,496	10642	3,327
BIPIELLE F.MONETARIO	12,409	12,410	24027	2,723
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,199	8,200	15875	0,441
BIPIEMME MONETARIO	10,263	10,262	19872	3,073
BIPIEMME TESORERIA	5,818	5,818	11265	3,726
BN EURO MONETARIO	10,623	10,625	20569	3,437
BN REDDITO	6,120	6,120	11850	2,864
BPB PRUM.EURO B.T.	5,105	5,107	9885	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,313	5,314	10287	4,176
C.S. MON. ITALIA	6,781	6,780	13130	2,711
CAPITALG. BOND BT	8,907	8,909	17246	3,209
CARIGE MON.	9,825	9,826	19024	3,247
CENTRALE CASH EURO	7,638	7,638	14789	3,202
CISALPINO CASH	7,732	7,732	14971	2,914
CR CENTO VALORE	5,898	5,899	11420	3,746
DUCATO OBBL. EURO BT	5,350	5,350	10359	2,040
DUCATO OBBL. TV	5,280	5,280	10224	2,285
DWS FAMIGLIA	6,451	6,450	12491	2,429
DWS MONETARIO	8,347	8,348	16162	3,317
EFFE OB. EURO BT	5,382	5,382	10421	3,044
EPSILON LOW COSTCASH	5,341	5,341	10342	3,247
EPTA CARIGE CASH	5,444	5,443	10541	3,754
EPTA TV	6,055	6,054	11724	2,540
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,484	7,484	14491	3,241
EUROM. CONTOVIVO	10,602	10,600	20528	2,782
EUROM. LIQUIDITA'	6,266	6,267	12133	2,839
EUROM. RENDIFIT	7,190	7,191	13922	3,260
F&F LAGEST MONETARIO	7,159	7,159	13862	2,873
F&F MONETA	6,190	6,190	11986	3,304
F&F RISERVA EURO	7,253	7,253	14044	3,025
FIDEURAM SECURITY	8,521	8,520	16499	2,662
FONDERSEL REDDITO	12,038	12,041	23309	3,883
GEO EUROPA ST BOND 1	5,592	5,592	10828	4,523
GEO EUROPA ST BOND 2	5,610	5,610	10862	4,547
GEO EUROPA ST BOND 3	5,597	5,597	10837	4,363
GEO EUROPA ST BOND 4	5,583	5,583	10810	4,687
GEO EUROPA ST BOND 5	5,604	5,604	10851	4,630
GEO EUROPA ST BOND 6	5,608	5,608	10859	4,529
GEPOCASH	6,300	6,300	12199	3,025
GESTIELLE BT EURO	6,435	6,430	12460	2,894
GESTIFONDI MONET.	8,665	8,663	16778	2,921
GRIFOCASH	6,042	6,038	11699	4,183
IMI 2000	15,087	15,086	29213	2,625
ING EUROBOND	7,726	7,721	14960	3,316
INVESTIRE EURO BT	6,196	6,194	11997	3,060
LAURIN MONEY	5,943	5,942	11507	2,748
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,486	5,486	10622	2,888
MGRECMON.	8,274	8,274	16021	3,386
NEXTRA BREVE T.	6,564	6,564	12710	3,305
NEXTRA CORP. BREVET.	6,791	6,789	13149	3,426
NEXTRA EURO BT	11,578	11,573	22418	3,689
NEXTRA EURO MON.	13,204	13,204	25567	3,374
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,094	6,093	11800	2,921
NORDFONDO CASH	7,699	7,699	14907	2,339
OPTIMA REDDITO	5,651	5,651	10942	3,195
PADANO MONETARIO	6,226	6,226	12055	3,199
PASSADORE MONETARIO	6,016	6,017	11649	3,119
PERSEO RENDITA	6,032	6,028	11680	3,731
PRIME MONETARIO EURO	14,154	14,158	27406	3,344
QUADRIFOGLIO MON.	5,780	5,779	11192	0,644
RAS CASH	5,963	5,959	11546	3,005
RAS MONETARIO	13,560	13,551	26256	3,235
RISPARMIO IT.CORR.	11,713	11,714	22680	3,216
ROLOMONEY	9,567	9,566	18524	3,237
ROMAGEST MONETARIO	11,444	11,442	22159	2,848
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,435	5,434	10524	3,268
SAI EUROMONETARIO	14,218	14,211	27530	2,642
SANPAOLO OB. EURO BT	6,573	6,567	12727	4,201
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,485	8,482	16429	4,059
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,246	5,241	10158	4,158
SICILFONDO MONETARIO	8,030	8,030	15548	4,042
SPAZIO MONETARIO	5,875	5,876	11376	3,160
TEODORICO MONETARIO	6,244	6,244	12090	3,360
UNICREDIT-MON-A	11,160	11,161	21609	3,333
UNICREDIT-MON-B	11,141	11,142	21572	0,000
VEGAGEST MONETARIO	5,099	5,099	9873	0,000
ZENIT MONETARIO	6,376	6,372	12346	2,081
ZETA MONETARIO	7,242	7,241	14022	3,118

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	5,155	5,138	9981	0,000
ALLEANZA OBBL.	5,382	5,396	10421	3,384
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,199	6,199	12003	3,437
ANIMA OBBL. EURO	5,469	5,471	10589	4,430
APULIA OBBLIGAZ.	6,468	6,462	12524	4,255
ARCA RR	7,033	7,024	13618	5,675
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,598	5,587	10839	5,087
ASTESE OBBLIGAZION.	5,192	5,188	10053	2,937
AZIMUT FIXED RATE	8,192	8,174	15862	5,255
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,339	5,339	10338	5,015
BIM OBBLIG.EURO	5,277	5,276	10218	4,433
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,544	5,536	10735	4,880
BIPIELLE F.OBB.EURO	12,935	12,926	25046	4,104
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,693	5,698	11023	4,324
BN OBB. EUROPA	6,211	6,208	12026	4,386
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,167	5,162	10005	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,373	5,372	10404	5,187
BSI OBBLIG. EURO	5,149	5,150	9970	0,000
C.S. OBBL. ITALIA	7,165	7,165	13873	4,858
CAPITALG. BOND EUR	8,703	8,706	16851	4,615
CARIGE OBBL	8,828	8,818	17093	4,030
CENTRALE REDDITO	17,598	17,578	34074	3,951
CISALPINO CEDOLA	5,387	5,387	10431	5,423
CONSULTINVEST REDDIT	6,360	6,356	12315	-1,257
DUCATO OBBL. EURO MT	6,071	6,061	11755	3,265
DWS EURO RISK	10,756	10,755	20827	3,076
DWS OBBL. EURO	5,664	5,663	10967	-0,211
DWS OBBL. ITALIA	11,322	11,317	21922	1,679
EFFE OB. ML TERMINE	6,181	6,184	11968	4,869
EPSILON Q INCOME	5,590	5,579	10824	6,172
EPTA CARIGE BOND	5,501	5,493	10651	4,067
EPTA LT	6,994	6,975	13542	5,841
EPTA MT	6,493	6,480	12572	5,252
EPTABOND	18,280	18,254	35395	4,343
EUROM. EURO LONGTERM	6,618	6,614	12814	4,434
EUROM. REDDITO	12,584	12,585	24366	4,884
F&F CORPOR.EUROBOND	5,973	5,968	11565	-5,520
F&F EUROREDDITO	10,849	10,852	21007	0,305
F&F LAGEST OBBL.	15,287	15,276	29600	0,032
FONDERSEL EURO	6,259	6,263	12119	4,700
GEPOREND	5,710	5,711	11056	4,451
GESTIELLE LT EURO	6,098	6,085	11807	4,150
GESTIELLE MT EURO	11,852	11,834	22949	4,037
GESTNORD C.E.BOND	5,058	5,056	9794	0,000
HSBC CLUB A BOND EUR	5,149	5,139	9970	0,000
HSBC CLUB B BOND EUR	4,839	4,811	9370	0,000
IMIREND	8,621	8,623	16693	4,404
ING REDDITO	15,472	15,432	29958	4,653
INVESTIRE EURO BOND	5,538	5,526	10723	4,668
ITALMONEY	6,722	6,725	13016	3,539
ITALY B. MANAGEMENT	7,497	7,494	14516	4,941
LEONARDO OBBL.	5,708	5,703	11052	4,389
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,684	5,689	11006	6,024
MC OM-OBB MED.TERM.	5,693	5,698	11023	4,612
MIDA OBBLIGAZ.	15,026	15,034	29094	5,809
NEXTRA BONDALA	8,507	8,498	16472	4,137
NEXTRA BONDEURO	5,989	5,978	11596	5,051
NEXTRA LONG BOND E	7,211	7,188	13962	5,346
NEXTRA REDDITO FISSO	5,688	5,677	11014	5,528
NORDFONDO	13,965	13,947	27040	3,713
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,591	5,589	10826	4,057
PADANO OBBLIGAZ.	8,132	8,122	15746	4,162
PRIME BOND EURO	7,915	7,916	15326	5,294
QUADRIFOGLIO OBB.	13,686	13,664	26500	3,446
RAS OBBLIGAZ.	25,308	25,242	49003	4,604
ROLORENDITA	5,609	5,604	10861	4,217
ROMAG EUROBB MT	5,185	5,184	10040	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,530	7,522	14580	3,037
SAI EUROBBLIG.	10,297	10,290	19938	4,474
SANPAOLO OB. EURO D.	10,710	10,698	20737	5,631
SANPAOLO OB. EURO LT	6,251	6,246	12104	6,654
SANPAOLO OB. EURO MT	6,460	6,461	12508	4,496
TEODORICO OB. EURO	5,410	5,405	10475	3,540
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,536	6,526	12655	4,693
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,524	6,515	12632	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,135	5,139	9943	0,000
ZETA OBBLIGAZION.	14,848	14,846	28750	4,888
ZETA REDDITO	6,463	6,463	12514	4,090

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	16,250	16,230	31464	2,679
AZIMUT REDDITO EURO	12,826	12,809	24835	4,327
BIPIELLE F.CEDOLA	6,393	6,395	12379	3,702
CAPITALG. B.EUROPA	8,571	8,582	16596	4,080
CISALPINO REDDITO	12,571	12,567	24341	5,328
DWS OBBL. EUROPA	11,991	11,993	23218	2,680
EPTA EUROPA	5,902	5,891	11428	4,349
EUROM. EUROPE BOND	5,533	5,535	10713	5,170
EUROMONEY	6,921	6,930	13401	3,708
F&F BOND EUROPA	8,154	8,143	15788	4,204
NEXTRA BONDA.EUROPA	6,940	6,924	13438	4,533
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,409	6,419	12410	3,890
NORDFONDO EUROPA	7,101	7,096	13749	3,876
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,754	5,755	11141	2,621
UNICREDIT-OB.EU-A	5,658	5,652	10955	5,737
UNICREDIT-OB.EU-B	5,647	5,642	10934	0,000

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,954	8,991	17337	-0,984
ARTIG. AREADOLLARO	5,636	5,653	10913	-2,050
AUREO DOLLARO	6,066	6,061	11745	-2,318
AZIMUT REDDITO USA	6,287	6,310	12173	-1,842
BIPIELLE H.OBB.AMER	8,032	8,061	15552	-2,287
BIPIEMME US BOND	5,040	5,057	9759	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,796	4,786	9286	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,455	7,456	14435	-2,790
COLUMBUS INT. BOND	8,996	9,046	17419	-6,844
COLUMBUS INT. BOND-$	8,732	8,723	0	-6,759
DUCATO MON. DOLLARO	4,832	4,835	9356	-6,861
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,666	7,666	14843	-4,234
DWS DOLLARI	7,693	7,702	14896	-3,086
EFFE OB. DOLLARO	5,894	5,900	11412	-1,289
EUROM. NORTH AM.BOND	9,246	9,235	17903	-1,196
F&F RIS.DOLLARI $	7,396	7,390	0	-2,596
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,627	7,628	14768	-2,592
FONDERSEL DOLLARO	9,208	9,222	17829	-2,292
GEO USA ST BOND 1	5,832	5,832	11292	6,754
GEO USA ST BOND 2	5,844	5,844	11316	7,327
GEPOBOND DOLLARI	7,526	7,511	14572	-2,285
GESTIELLE BOND-$	8,589	8,613	16631	-1,048
GESTIELLE CASH DLR	6,301	6,334	12200	-5,730
HSBC CLUB A BOND USD	4,852	4,840	9395	0,000
HSBC CLUB B BOND USD	4,634	4,581	8973	0,000
INVESTIRE N.AM.BOND	6,185	6,197	11976	-3,010
NEXTRA AMERICABOND	8,469	8,498	16398	-2,889
NEXTRA AMERICABOND-$	8,220	8,195	0	-2,815
NEXTRA BONDDOLLARO	8,838	8,869	17113	-3,578
NEXTRA BONDDOLLARO-$	8,578	8,552	0	-3,503
NEXTRA CASHDOLLARO	14,300	14,365	27689	-5,178
NEXTRA CASHDOLLARO-$	13,880	13,852	0	-5,097
NORDFONDO AREA DOLL	14,462	14,460	28002	-4,667
PRIME BOND DOLLARI	6,839	6,838	13242	-3,512
PUTNAM USA BOND	6,923	6,912	13405	3,606
PUTNAM USA BOND-$	6,714	6,697	0	3,603
RAS US BOND FUND	6,410	6,443	12411	-3,695
SANPAOLO BONDS DOL.	7,315	7,333	14164	-2,881
UNICREDIT-OB.AM-A	6,407	6,408	12406	-1,172
UNICREDIT-OB.AM-B	6,409	6,411	12410	0,000

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,828	4,817	9348	-4,490
CAPITALG. BOND YEN	5,567	5,554	10779	-5,307
DWS YEN	4,884	4,876	9457	-3,801
EUROM. YEN BOND	9,116	9,099	17651	-8,030
INVESTIRE PACIFIC B.	4,970	4,974	9623	-5,134
SANPAOLO BONDS YEN	6,363	6,372	12320	-5,439

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,391	7,323	14311	-2,750
AUREO ALTO REND.	5,505	5,465	10659	-7,292
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,315	6,274	12228	5,109
CAPITALG. BOND EM	6,440	6,374	12470	-4,266
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,279	8,217	16030	-3,226
DWS OBBL. EMERG.	4,776	4,749	9248	-4,594
EFFE OB. PAESI EMERG	4,765	4,730	9226	-7,744
EPTA HIGH YIELD	5,831	5,819	11290	-4,158
F&F EMERG. MKT. BOND	6,941	6,903	13440	-4,076
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,372	6,342	12338	-3,876
GESTIELLE E.MKTS BND	6,893	6,872	13347	-3,876
ING EMERGING MARKETS	13,851	13,761	26819	-2,154
INVESTIRE EMERG.BOND	13,971	13,878	27052	-4,196
MC GES. FDF H.Y.	4,914	4,938	9515	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	7,712	7,665	14933	-4,388
NEXTRA BONDEM.VCOP.	6,370	6,317	12334	1,368
NORDFONDO EMERG.BOND	5,866	5,835	11358	-5,857
OPTIMA OBB EM MARKET	5,089	5,045	9854	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	6,451	6,388	12491	-2,567
UNICREDIT-O.M.EMER-B	6,418	6,356	12427	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,674	5,676	10986	-0,211
ARCA BOND	11,266	11,277	21814	0,688
ARCA MULTFIFONDO A	4,989	4,987	9660	0,000
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,476	5,487	10603	-1,262
AUREO BOND	7,241	7,229	14021	-1,590
AUREO FF PRUDENTE	5,123	5,122	9920	-0,562
AZIMUT REND. INT.	8,317	8,317	16104	2,640
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,580	5,585	10804	0,287
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,286	10,287	19916	1,529
BIPIEMME PIANETA	7,874	7,892	15246	2,446
BN OBBL. INTERN.	8,531	8,517	16518	-0,222
BPB PRUM.OBB.GLOB.	5,036	5,028	9751	0,000
BPB REMBRANDT	7,660	7,666	14832	0,696
BPVI OBBL. INTERN.	5,261	5,266	10187	1,153
BSI OBBLIG. INTER.	5,135	5,145	9943	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,534	7,525	14588	0,132
CAPITALG. GLOBAL B	8,410	8,413	16284	-1,499
CENTRALE MONEY	13,230	13,231	25617	-0,884
CONSULTINVEST H YIE.	4,421	4,418	8560	-10,776
DUCATO GLOBAL BOND	4,843	4,842	9377	-2,516
DUCATO OBBL. INTER.	7,864	7,850	15227	-3,093
DWS B RISK	9,724	9,715	18828	0,568
DWS OBBL. INTERNAZ.	11,174	11,173	21636	0,305
EFFE OB. GLOBALE	5,394	5,394	10444	0,148
EPTA 92	11,142	11,143	21574	-1,074
EUROCONSULT OBB.INT.	6,707	6,701	12987	-0,784
EUROM. INTER. BOND	8,757	8,750	16956	0,424
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,227	11,220	21739	1,712
F&F REDDITO INTERNAZ	7,445	7,441	14416	1,513
FONDERSEL INTERN.	12,531	12,531	24263	-0,539
GEPOBOND	7,759	7,750	15024	-0,077
GESTIELLE BOND	9,550	9,557	18491	-1,940
GESTIELLE BT OCSE	6,552	6,558	12686	-0,410
GESTIELLE OBB. INTER	5,683	5,684	11004	-0,802
GESTIFONDI OBBL. INT	7,976	7,963	15444	0,000
IMI BOND	14,104	14,116	27309	0,284
ING BOND	14,484	14,457	28045	0,457
INTERMONEY	7,431	7,447	14388	-0,756
INTERN. BOND MANAG.	7,131	7,118	13808	0,848
INVESTIRE GLOB.BOND	8,544	8,563	16543	-1,849
LAURIN BOND	5,493	5,498	10636	1,272
LEONARDO BOND	5,266	5,253	10196	2,331
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,387	11,381	22048	0,671
ML MSERIES BND	4,958	4,959	9600	0,000
NEXTRA BONDESTERO	6,804	6,804	13174	0,309
NEXTRA BONDGLOBALI	6,864	6,864	13291	-0,101
NEXTRA BONDINTER.	8,037	8,037	15562	-0,655
NEXTRA BONDTOPRATING	7,698	7,703	14905	-0,850
NORDFONDO GLOBAL	12,033	12,017	23299	0,008
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,676	5,659	10990	2,882
PADANO BOND	8,486	8,492	16431	-0,852
PRIME BOND INTERNAZ.	13,195	13,183	25549	-1,183
PUTNAM GLOBAL BOND	7,683	7,669	14876	2,004
PUTNAM GLOBAL BOND-$	7,451	7,430	0	2,006
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,472	5,465	10595	-2,023
RAS BOND FUND	14,620	14,629	28308	-0,814
ROLOBONDS	8,633	8,618	16716	-0,334
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,062	13,039	25292	-0,175
ROMAGEST SEL.BOND	5,213	5,205	10094	0,327
SAI OBBLIG. INTERN.	8,004	7,989	15498	1,035
SANPAOLO BONDS	6,933	6,938	13424	-0,914
SOFID SIM BOND	6,639	6,641	12855	-0,628
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,571	5,565	10787	-0,089
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,958	10,932	21218	0,283
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,945	10,920	21192	0,000
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,997	4,995	9676	0,000
ZENIT BOND	6,475	6,472	12537	-2,660
ZETA INCOME	5,346	5,340	10351	0,300
ZETABOND	14,025	14,016	27156	0,250

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,614	14,604	28297	3,359
ANIMA CONVERTIBILE	4,422	4,419	8562	-5,411
ARCA BOND CORPORATE	5,436	5,426	10526	5,553
AUREO GESTIOBB	9,014	8,999	17454	-0,353
AZIMUT FLOATING RATE	6,710	6,710	12992	2,270
AZIMUT TREND TASSI	7,475	7,460	14474	4,897
BIPIELLE H.COR.BOND	4,104	4,128	7946	-10,898
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,463	5,462	10578	-0,382
BIPIEMME PREMIUM	5,387	5,388	10431	4,177
BIPIEMME RISPARMIO	7,195	7,197	13931	3,198
BN OBBLIG.ALTI REND.	9,978	9,969	19320	-0,020
BN VALUTA FORTE-CHF	11,973	11,935	0	-1,641
BNL BUSS.FDF G H Y	4,347	4,348	8417	-11,986
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	4,718	4,702	9135	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,056	5,036	9790	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,541	5,532	10729	2,175
DUCATO REDDITO IMPR.	4,734	4,737	9166	-5,320
DWS FINANZA P.CASH	7,052	7,051	13655	2,128
EFFE OB. CORPORATE	5,261	5,260	10187	2,354
EUROM. RISK BOND	4,452	4,431	8620	-11,367
FS SH.TERM OPTIM.	5,026	5,026	9732	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,455	5,455	10562	3,549
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,416	5,416	10487	3,299
GESTIELLE CORP. BOND	5,235	5,226	10136	3,051
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,696	5,701	11029	-6,469
GESTIELLE H.R. BOND	3,617	3,616	7003	-13,962
MGRECIAOBB	6,433	6,427	12456	2,779
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,401	5,393	10458	3,269
NEXTRA BONDATTIVO	16,216	16,224	31399	1,865
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,984	4,996	9650	-4,976
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,446	5,432	10545	3,772
NEXTRA BONDHY EUROPA	3,984	4,011	7714	-26,085
NEXTRA CORP. BOND	5,610	5,596	10862	3,946
NORDFONDO C.BOND	5,622	5,605	10886	1,370
NORDFONDO CONV. BOND	4,593	4,599	8893	0,000
NORDFONDO HIGH YIELD	4,233	4,235	8196	0,000
PRIME CONV.B.EUROPA	4,757	4,759	9211	0,000
PRIME CORP.BOND EURO	5,258	5,247	10181	3,605
PUTNAM GLOBAL HY	5,131	5,117	9935	-1,610
PUTNAM GLOBAL HY-$	4,976	4,958	0	-1,622
RAS CEDOLA	6,238	6,230	12078	3,627
RAS SPREAD FUND	4,403	4,398	8525	-10,906
RISPARMIO IT.REDDITO	12,587	12,591	24372	-1,500
ROMAGEST PROF.CONS.	5,471	5,468	10593	3,168
SANPAOLO BOND HY	4,849	4,824	9389	-6,245
SANPAOLO BONDS FSV	6,080	6,089	11773	6,498
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,191	6,197	11987	-0,129
SANPAOLO OB. ETICO	5,364	5,361	10386	5,026
SANPAOLO VEGA COUPON	6,095	6,089	11802	4,015
SPAZIO CORPORATE B.	5,198	5,187	10065	-3,954
VASCO DE GAMA	10,088	10,042	19533	3,934
ZETA CORPORATE BOND	5,516	5,511	10680	3,742

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NORDEST SIC	4,090	4,020	7919	0,000
SYMPH. MS ADAGIO	4,843	4,823	9377	0,000
SYMPH. MS AMERICA	3,930	3,815	7610	0,000
SYMPH. MS ASIA	4,912	4,926	9511	0,000
SYMPH. MS EUROPA	4,101	4,036	7941	0,000
SYMPH. MS LARGO	4,650	4,604	9004	0,000
SYMPH. MS P.EMERG.	5,710	5,645	11056	0,000
SYMPH. MS VIVACE	4,313	4,228	8351	0,000
SYMPH. S AZ. INTER	6,822	6,771	13209	-29,670
SYMPH. S AZ. ITALIA	9,516	9,573	18426	-23,338
SYMPH. S C.AZ.EURNM	3,229	3,241	6252	-37,915
SYMPH. S C.AZ.EURO	4,255	4,282	8239	-18,314
SYMPH. S MONETARIA	6,311	6,311	12220	3,408
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,224	7,225	13988	4,862
SYMPH. S PAT.GL.RED	5,939	5,937	11500	-0,117
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,648	4,646	9000	-13,121
SYMPH. S. FORTISSIMO	1,889	1,879	3658	-40,221

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,446	5,445	10545	3,614
ARTIG. LIQUIDITA'	5,255	5,256	10175	2,616
AZIMUT GARANZIA	10,929	10,927	21161	2,803
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,033	7,032	13618	2,987
BN LIQUIDITA'	6,152	6,153	11912	2,927
BNL CASH	19,302	19,306	37374	2,321
BNL MONETARIO	8,869	8,870	17173	2,472
CAPITALG. LIQUID.	6,283	6,283	12166	3,016
CASH ROMAGEST	5,445	5,444	10543	2,794
CENTRALE C/C	8,781	8,781	17002	2,701
DUCATO MON. EURO	7,366	7,366	14263	1,838
DWS LIQUIDITA'	6,436	6,435	12462	2,811
DWS CRESCITA RISP.	7,187	7,186	13916	2,642
DWS TESOR. IMPRESE	7,179	7,177	13900	3,102
EFFE LIQ. AREA EURO	5,866	5,865	11358	2,552
EPTAMONEY	12,242	12,241	23704	3,021
EUGANEO	6,468	6,467	12524	2,878
EUROM. TESORERIA	9,828	9,829	19030	2,556
FIDEURAM MONETA	12,904	12,903	24986	2,681
FONDERSEL CASH	7,891	7,891	15279	2,894
GESTIELLE CASH EURO	6,157	6,157	11922	2,994
ING EUROCASH	5,780	5,780	11192	2,810
MIDA MONETAR.	10,722	10,722	20761	2,691
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,039	5,038	9757	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,499	5,498	10648	2,958
NEXTRA TESORERIA	6,638	6,638	12853	2,866
NORDFONDO MONETA	5,378	5,378	10413	2,535
OPTIMA MONEY	5,379	5,378	10415	2,613
PERSEO MONETARIO	6,472	6,471	12532	3,024
PRIME LIQUIDITA'	5,704	5,704	11044	2,663
RISPARMIO IT.MON.	5,400	5,399	10456	2,671
ROLOCASH	7,308	7,307	14150	2,828
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,321	5,320	10303	3,100
SAI LIQUIDITA'	9,650	9,650	18685	3,707
SANPAOLO LIQ.CL B	6,466	6,466	12520	2,978
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,445	6,445	12479	2,692
UNICREDIT-LIQ-A	7,254	7,254	14046	2,849
UNICREDIT-LIQ-B	7,241	7,241	14021	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	4,797	4,793	9288	0,000
ALARICO RE	4,135	4,121	8006	-16,750
ANIMA FONDATTIVO	10,496	10,411	20323	-16,909
ARIES FUND	4,490	4,504	8694	0,000
AUREO FLESSIBILE	4,208	4,228	8148	-18,936
AZIMUT TREND	15,845	15,750	30680	-9,632
AZIMUT TREND I	11,538	11,637	22341	-27,783
BIM FLESSIBILE	3,810	3,835	7377	-25,323
BIPIELLE F.FREE	3,808	3,795	7373	-32,217
BIPIELLE F.FREE50/50	4,432	4,420	8582	0,000
BIPIELLE F.FREE70/30	4,805	4,794	9304	0,000
BN OPPORTUNITA'	4,512	4,487	8736	-17,468
BNL TREND	16,844	16,829	32615	-26,583
CAPITALG. RED.PIU'	6,104	6,102	11819	-0,715
CAPITALG. RISK	6,439	6,431	12468	-23,527
CISALPINO ATTIVO	2,935	2,950	5683	-16,831
DUCATO CIVITA	4,477	4,452	8669	-12,301
DUCATO SECURPAC	9,975	9,909	19314	-15,829
DUCATO STRATEGY	4,058	4,012	7857	-15,581
DWS HIGH RISK	6,637	6,600	12851	-20,103
DWS TREND	3,603	3,579	6976	-23,356
EUROM. STRATEGIC	2,976	2,968	5762	-28,444
FORMULA 1 BALANCED	5,824	5,825	11277	-0,800
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,969	5,973	11558	3,628
FORMULA 1 HIGH RISK	5,279	5,275	10222	-9,822
FORMULA 1 LOW RISK	5,925	5,929	11472	3,511
FORMULA 1 RISK	5,374	5,372	10406	-6,685
FS GLOBAL THEME	3,920	3,842	7590	0,000
FS TREND GBL.OPP.	3,938	3,870	7625	0,000
GENERALI INST.BOND	5,121	5,123	9916	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,289	4,289	8305	-14,134
GESTIELLE FLESSIBILE	12,098	12,105	23425	-14,192
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,710	4,685	9120	0,000
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,878	4,867	9445	0,000
GESTNORD TR.HIGH RIS	4,184	4,149	8101	0,000
GESTNORD TRADING	4,965	4,948	9614	-18,526
HSBC CLUB IT.OPP.	4,557	4,571	8824	0,000
IIS TRADING AZ.FL.GL	4,776	4,778	9248	-9,011
INVESTITORI FLESS.	5,012	5,009	9705	0,000
KAIROS PAR. INCOME	5,400	5,401	10456	5,037
KAIROS PARTNERS FUND	4,026	4,021	7795	-12,932
LEONARDO FLEX	2,206	2,192	4271	-26,491
MC GEST. FDF FLEX B.	4,947	4,894	9579	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,207	5,205	10082	1,520
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,745	4,720	9188	-3,596
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,189	4,137	8111	-10,376
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,574	3,499	6920	-18,439
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,051	7,050	13653	3,175
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,244	5,249	10154	-14,690
NEXTRA TREND	2,901	2,900	5617	-21,509
QUADRIFOGLIO FLESS.	15,866	15,940	30721	-12,192
RAS OPPORTUNITIES	4,397	4,379	8514	-20,803
SAGITTARIUS FUND	4,229	4,229	8188	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,041	6,024	11697	-12,054
SANPAOLO HIGH RISK	4,214	4,179	8159	-30,576
SPAZIO AZIONARIO	4,969	4,995	9621	-18,660
SPAZIO CONCENTRATO	2,814	2,796	5449	-21,637
UNICREDIT-OPP-A	4,015	3,978	7774	-24,586
UNICREDIT-OPP-B	3,997	3,960	7739	0,000
VEGAGEST FLESSIB.	5,049	5,053	9776	0,000
ZENIT TARGET	5,881	5,872	11387	-27,769

lo sport in tv

09.00	Vela, Sailing World **EuroSport**
09.05	Europei, Atletica **Rai3**
13.00	Rally di Finlandia **EuroSport**
16.00	Europei, Atletica **Rai3/EuroSport**
16.05	Beach Soccer, C. Europa **RaiSportSat**
17.00	Nuoto, Camp.it **RaiSportSat**
18.00	Beach Basket, Camp. It. **Tele+Bianco**
19.05	Europei, Atletica **Rai2/RaiSportSat**
20.00	Europei, Atletica **Rai3**
23.10	Europei, Atletica **Rai3**

Cannavaro, primo giorno all'Inter: «Qui c'è la rabbia giusta...»

Doveva arrivare Alessandro Nesta, e invece il grande rinforzo per la difesa interista di Hector Cuper è Fabio Cannavaro. Il neocapitano della Nazionale ha firmato mercoledì un contratto di quattro anni con la società nearazzura, al termine di un "blitz" condotto da Massimo Moratti, Lele Oriali e i dirigenti del Parma.
Fabio Cannavaro comunque ci tiene a sottolineare che non si sente una seconda scelta dopo che l'Inter ha trattato a lungo Nesta. «L'Inter mi aveva cercato già 8 anni fa quando sono andato via da Napoli. Stavo venendo a firmare a Milano e poi mi sono fermato a Parma». Dopo la spiegazione del neoacquisto, il direttore della Comunicazione dell' Inter, Bruno Bartolozzi, è intervenuto per far rilevare che «Cannavaro e Nesta giocano in posizioni diverse». «Penso di avere l'età giusta per vincere - ha continuato Cannavaro al suo debutto alla Pinetina - e sono venuto nella società giusta. C'è tanta rabbia per lo scudetto perso quest'anno e cercheremo di sfruttarla al meglio nella prossima stagione».
Il napoletano, 29 anni a dicembre, non dimentica però le sette stagioni passate al Parma: «Dopo tanti anni devo ringraziare la famiglia Tanzi che ha sempre fatto sacrifici per non farmi partire e tenermi con loro», anche se in realtà, aveva deciso già da tempo che il suo futuro sarebbe stato lontano dalla città emiliana. Per questo ha accettato anche una piccola riduzione dell'ingaggio (che è legato anche ai risultati) per approdare a una società prestigiosa come l'Inter. Il suo arrivo è stato una sorpresa per i tifosi, un po' delusi dalla vicenda che ha visto Ronaldo quasi certo al Real Madrid, ma anche per il giocatore che ha dovuto attendere tutta l'estate per conoscere la sua destinazione.
«È successo tutto in fretta - ha detto il difensore della Nazionale - è stata una sorpresa anche per me, e va bene così». Con il suo arrivo, il presidente Moratti spera finalmente di poter mettere le mani su uno scudetto che manca alla società nerazzurra da 13 stagioni. Cannavaro è sicuro che l'Inter sia una «squadra forte in tutti i reparti con qualità tecniche e fisiche in abbondanza» e ha spiegato che «ci sarà spazio per tutti dato che ci saranno tante partite». Di certo ora Cuper avrà molte alternative sia per il modulo sia per il turn-over dei difensori.

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Mori e il giorno dei lunghi ostacoli

Europei, Fabrizio in finale: respinto il reclamo degli inglesi che chiedevano l'esclusione

Giorgio Reineri

MONACO DI BAVIERA Lo svedese Christian Ollson è il nuovo divo del salto triplo, avendo sconfitto, titolo d'Europa in palio, Jonathan Edwards. Cosa rappresenti Edwards, non soltanto in questo esercizio ma per l'atletica tutta, è noto: un modello umano e sportivo, questo sì da portar d'esempio alla gioventù. Primatista del mondo (18,29), lascia ora, a 36 anni, il gran palcoscenico medagliato di bronzo: 21 cm di distacco da Olsson (17,53 contro 17,32) ma soltanto uno dal tedesco Friedek, medaglia d'argento. Dietro di loro Fabrizio Donato: tutto può dirsi tranne che i suoi 17,15 siano un disonore. Semmai il freddo evento notturno ha mandato in affanno i muscoli degli atleti con l'eccezione di quelli di Olsson.

Cosa non accaduta neppure a Fabrizio Mori, capace di scollinare in tutta tranquillità la semifinale dei 400 hs: toccherà a lui oggi correre per il titolo europeo. Il suo tempo (48"70) e il piazzamento (terzo, alle spalle del ceco Muzik, 48"46, e del polacco Januszewski, 48"60) non devono metter in allarme. Come al solito, il nostro uomo ha lasciato che gli altri si sfogassero per rimontare poi in rettilineo, là dove tecnica e forza di caviglie gli permettono straordinari ricuperi. Ieri, non gli serviva intaccar le riserve di zuccheri e adrenaliche e, con la saggezza che la vecchiaia (atletica) porta con sé, ha chiuso il serbatoio a venti metri dal traguardo.

Insomma, ci ha fatto un'impressione di buona tranquillità che neppure Diagana. Il quale ha sì vinto senza spine la sua semifinale (49"01), ma ha provato anche l'attacco (a Mori) della finale, correndo in tredici passi sino al sesto ostacolo, per scalar poi a quattordici. Sempre difficile è giudicare la fatica altrui, ma la sua azione non ci è sembrata così sciolta come avrebbe dovuto. La finale, dunque, s'annuncia estremamente equilibrata, tra Januszewski, Mori, Diagana e Muzik mentre l'inglese Rawlinson è parso fuori registro, sia fisico che tecnico.

Per vincere, occorrerà prima di tutto il perfetto controllo del proprio corpo, muscoli e nervi, e il sapiente dosaggio d'agilità e forza in modo che, soprattutto la seconda, non sia d'intralcio alla tecnica. Sotto questo aspetto, crediamo che Mori sia il meglio, in compagnia di Diagana. I due, profondamente diversi per qualità atletiche e modo d'interpretare la gara, hanno tuttavia una crapa tosta e le stigmate di campioni del mondo (che entrambi furono: Diagana nel 1997, Mori nel 1999). Infine, a Mori serve ancora una minuscola cosa: che, attaccando l'ostacolo di pie' destro in curva (che percosse rasentando troppo il confine di corsia) e richiamando la sinistra, non lasci scivolare quest'ultima fuori dalla linea d'ingombro dell'ostacolo stesso. Se ciò avvenisse, sarebbe passibile di squalifica: come i francesi chiesero, e non ottennero, a Siviglia '99; e gli inglesi hanno richiesto ieri, con protesta di nuovo respinta dalla commissione d'appello (dopo occhiuto esame delle immagini).

Ieri è stata, ancora, una gran giornata di marcia. Sempre è così quando, ad interpretare la specialità, scende per strada Robert Korzeniowski. La sua esibizione ha avuto il pregio della rapidità, considerate le circostanze. I chilometri da sorbirsi eran difatti cinquanta e Korzeniowski ci ha impiegato 3h36'39" non di più del tempo che ci mette un automobilista sulla Salerno-Reggio Calabria, nei dì dell'esodo. Mai nessuno era andato tanto forte, nella storia della marcia (Yuri Spytsyn, russo, aveva ottenuto 3h37'26", però su percorso casalingo, a Mosca, il 21 maggio 2000), ma soprattutto mai nessuno è stato così capace di dominare lo sforzo aerobico e quello muscolare, che sommandosi rendono penoso il marciare tanto a lungo.

Korzeniowsi è il meglio di tutti i tempi: cominciò a vincere le Olimpiadi di Atlanta '96, poi l'oro mondiale di Atene '97 sempre sui 50 km. Nel 1999, fu squalificato a Siviglia (unica macchia in carriera) ma nel 2000, a Sydney, compì il miracolo: campione olimpico dei 20 e 50 km, ripetendosi (sui 50 km) al mondiale di Edmonton dell'anno scorso. Come dicono i francesi: chapeau. E non lo scriviamo a caso: Korzeniowki vive da tempo in Francia, a Tourcoing, dove ha anche organizzato un business niente male. Di regola, però, la marcia non è un affare, ma soltanto una questione di cuore.

Per questo, dobbiamo un grazie a Francesco Galdenzi, milanese di 26 anni, dottore in economia (110 e lode) all'Università Bocconi. Ebbene, Galdenzi ha marciato i 50 km in 3h52'17", conquistando - è il caso di dirlo - l'ottavo posto. Chapeau pure a lui.

Fabrizio Mori disputerà oggi la finale europea dei 400 ostacoli

Manuela Levorato

Quando il futuro è una corsa all'oro

Sono stati due capolavori di bronzo le prime medaglie azzurre di Monaco conquistate mercoledì. Il terzo posto di Erica Alfridi nei 20 km di marcia, strappato in 1h28'33" con grinta e perizia sul finale ad una Gillian O'Sullivan ormai incapace di reagire, e quello di Manuela Levorato nei 100, con l'atleta veneziana che privilegia la doppia distanza, rappresentano una piccola, promettente valanga rosa.

Le signore azzurre della velocità erano a bocca asciutta di medaglie nelle manifestazioni europee da quarantaquattro anni. Ma forse dall'impresa della Levorato si volta pagina. Non solo per il battito di ciglia che ha separato l'italiana dall'argento - la belga Kim Gevaert, seconda, ha fermato il cronometro a 11"22, un solo centesimo prima della Levorato - ma per la buona continuità con cui l'atleta azzurra si sta esprimendo da qualche anno nelle competizioni nazionali e internazionali. Oltre alla doppietta nei 100 e nei 200 ai Campionati Europei Promesse targati 1999, il palmares di Manuela Levorato vanta, tra i risultati più significativi, due primati italiani, nove titoli tricolore e due piazzamenti d'onore ottenuti da poco ad Annecy in Coppa Europa nei 100 e nei 200.

Una sola pausa importante: Sidney 2000, quando, a sorpresa, Manuela non si presentò al via dei 200 e fu subito «giallo»: il forfait non era stato annunciato perché fino all'ultimo la velocista azzurra aveva sperato di farcela, malgrado i dolori al tibiale posteriore destro che la perseguitavano. Lo stop, crudele e inappellabile, è arrivato proprio durante il riscaldamento: un momentaccio, il più nero della carriera. Ma Manu ha carattere da vendere, è una che, come lei stessa ama ricordare scherzando, si è "scoperta da sé", presentandosi un giorno di sette anni fa sulla pista di atletica, vicino casa. I risultati non si sono fatti attendere, ripagando Manuela di un rapporto non troppo soddisfacente con la scuola, abbandonata al terzo anno del ciclo superiore e poi terminata invece di recente, con una maturità atletica che è coincisa con quella "di stato".

Insonne dopo il suo primo bronzo europeo, che ha dedicato alla sua numerosa famiglia, Manuela ha corso ieri una batteria convincente ed "economica" nei 200, dosando le energie ma correndo comunque in 23"10. Nei ranghi durante la curva, la Levorato si è fatta vedere con autorevolezza negli ultimi cinquanta metri, distendendosi come suo solito nel finale di gara. Il leggero affaticamento denunciato dopo la batteria potrà essere ampiamente recuperato per la semifinale di oggi. Ma nel prossimo futuro della bellissima di Dolo, che strizza l'occhio ai fotografi e non fa mistero della sua passione per la moda, c'è, vicinissimo, un altro appuntamento importante: la staffetta 4x100 che, con una Daniela Graglia al primato personale ieri sui 200 in 23"33 promette battaglia.

Francesca Sancin

la giornata in pillole

– **La nuova Fiorentina riparte da Pisa**
La nuova Fiorentina debutterà in serie C, per la Coppa Italia, il 21 agosto (nella prima giornata, il 18, riposerà) incontrando in casa una rivale storica, il Pisa (C1).

– **Scandalo Salt Lake City Novità sulle gare truccate**
Nuovo colpo di scena nel caso «Skategate», la truffa nelle gare di pattinaggio di figura alle Olimpiadi invernali di Salt Lake City, che ha portato all'arresto in Italia di Alimzhan Tokhtakhounov. La linea difensiva della pattinatrice francese Anissima (oro olimpico in coppia con Peizerat) sarebbe sconfessata da alcune intercettazioni telefoniche diffuse dal quotidiano "L'Equipe". I magistrati statunitensi sospettano che la federazione francese abbia favorito il successo dei russi sui canadesi nel pattinaggio artistico, per poi vedersi ricambiato il favore nella danza.

– **Dopo il Bayern il nulla Effenberg: «Forse smetto»**
Aveva criticato i disoccupati tedeschi, dicendo che non volevano lavorare per continuare a sfruttare il sussidio del governo, ora rischia di fare la loro stessa fine. Stefan Effenberg non ha ancora trovato una squadra (il suo contratto con il Bayern Monaco è scaduto a giugno) e sta pensando di chiudere la carriera. Mercoledì la decisione definitiva.

– **Denuncia dal rugby «Flaminio da rifare»**
Il terreno di gioco dello stadio Flaminio è completamente da rifare dopo che l'impianto romano in cui gioca la nazionale italiana di rugby ha ospitato Big Gym, una delle manifestazioni dell'estate romana. I danni sono stati accertati dall'architetto Franciosini, consulente della Fir.

– **Motoraduno dell'Etna Ieri la prima tappa**
È partita ieri la 26ª edizione del Motoraduno Internazionale dell'Etna organizzato dal Moto Club di Belpasso. Partecipano centauri provenienti da Francia, Svizzera, Germania e da tutta Italia.

– **Basket, Trajan Langdon nuovo straniero Benetton**
I campioni d'Italia di Treviso hanno ingaggiato lo statunitense Trajan Shaka Langdon proveniente da Cleveland. Nato a Palo Alto in California (Usa) il 13 maggio del 1976, Langdon è una guardia dotata di un ottimo tiro.

Viaggio tra i siti ufficiali degli allenatori del campionato italiano. Hanno il loro spazio Internet anche Ventura, Zaccheroni, Mancini e Lippi

Trap e Zeman, gli opposti si incontrano in Rete

Davide Sfragano

Allenatori senza panchina ma con il sito Internet. È il curioso destino di Giampiero Ventura e Alberto Zaccheroni, due tecnici «moderni» che amano la Rete, interagiscono con i tifosi, scrivono e-mail ma non hanno una squadra da allenare. Ma in generale gli allenatori italiani non amano il web, solo altri quattro hanno un sito ufficiale. E chi pensa che solo i *mister* giovani siano quelli «informatizzati» rimarrà sicuramente stupito: Giovanni Trapattoni, il ct della nazionale italiana, veterano della panchina alla ribalta da almeno 25 anni, ha colto le innovazioni dell'era postmoderna. Dopo l'ottimo ricordo lasciato in Baviera - il "Trap" ha vinto uno scudetto con il Bayern Monaco - non poteva che avere un sito in lingua tedesca. Il *dominio* del "Giuanin", infatti, non è un *.com*, *.it* o *.org*. Il suo è un *.de*. Ossia Deutchland. La versione in italiano è solo una mera traduzione dal tedesco. Il "Trap", poi, è l'unico mister italiano in grado di vendere spazi pubblicitari sul suo sito. E pensare che molti portali tra i più cliccati non fanno un soldo... In *www.trapattoni.de* è possibile leggere le sue riflessioni sul calcio del 2000. Nella sezione biografia si può ripercorrere tutta la sua carriera di allenatore. Ma la vera chicca si trova nella sezione "Le parole". Qui si possono ascoltare e scaricare i file audio della conferenza stampa di Monaco, quella che ancora oggi viene ricordata come "l'arringa". Il 10 marzo del 1998 Trapattoni era così infuriato che si sfogò in un tedesco improbabile.

Più rivolto all'attualità, invece, il sito di Alberto Zaccheroni, *www.zaccheroni.com*. Nella sezione news l'ex allenatore di Udinese, Milan e Lazio, è solito fornire informazioni sull'ultima partita giocata dalla sua squadra (oggi è «disoccupato»), con considerazioni e commenti. Poi, oltre le consuete notizie su biografia e carriera, molto spazio è riservato all'interazione tra "Zac" e i suoi fan: c'è spazio per le risposte ai tifosi, ed è perfino possibile suggerirgli la formazione da schierare.

Anche il neoallenatore della Lazio, Roberto Mancini, ha il suo spazio web. *www.robertomancini.com* è un sito classico dove è possibile trovare informazioni sulla carriera da calciatore e da allenatore, uno spazio rivolto ai fun club, uno store, e tutte le news riguardanti la squadra. Speriamo che il binomio Lazio-allenatori con siti internet non gli riservi un destino analogo a quello di Zaccheroni.

Zdenek Zeman, il «boemo rivoluzionario», ha il suo sito: *www.zeman.org*. Nella home page è possibile leggere le sue riflessioni sul calcio attuale, ma anche notizie biografiche sulla carriera, le sue interviste «scomode», informazioni tattiche con il programma (durissimo) di allenamento che fa svolgere ai «malcapitati» giocatori. Poi ancora alcune frasi celebri («Non importa quanto corri ma dove corri e perché corri» e la famosa battaglia contro il doping.

Tra i mister telematicizzati c'è anche Giampiero Ventura, ex mister di Udinese, Lecce e Cagliari, *www.giampieroventura.com*. Del suo spazio web colpisce il commento al mondiale, ma soprattutto la sezione "metodologia" dove si hanno informazioni sui suoi collaboratori, sulla settimana tipo d'allenamento, su come Ventura interpreta tattica, tecnica e preparazione fisica. Ma la vera ciliegina sulla torta è l'inserimento della tesi presentata all'esame per ottenere il patentino di allenatore di prima categoria.

Il sito più curato, però, è quello di Marcello Lippi, *www.marcellolippi.com* con moltissime informazioni sul tecnico viareggino: la carriera di calciatore e quella di allenatore, le sue riflessioni su come si gestisce uno spogliatoio, il rapporto da instaurare con la squadra. Ma anche considerazioni tattiche sul calcio attuale e su tutte le innovazioni degli ultimi anni.

crediamo

gironi C2

GIRONE A
Alessandria, Biellese, Cremonese, Legnano, Mantova, Meda, Mestre, Montichiari, Monza, Novara, Pavia, Pordenone, Pro Sesto, Pro Vercelli, Sud Tirol Alto Adige, Thiene, Trento, Valenzana.

GIRONE B
Aglianese, Brescello, Castel di Sangro, Castelnuovo, Fano, Fiorentina 1926 Florentia, Forlì (parte da -2), Grosseto, Gualdo, Gubbio, Imolese, Montevarchi, Poggibonsi, Rimini, Sangiovannese, San Marino, Sassuolo, Savona.

GIRONE C
Acireale, Brindisi, Catanzaro, Fidelis Andria, Foggia, Frosinone, Gela, Giugliano, Gladiator, Igea Virtus Barcellona, Latina, Lodigiani, Nocerina, Olbia, Palmese, Puteolana, Ragusa, Tivoli.

Pro Patria obiettivo B La maglia del secolo per ritrovare la gloria

Stefano Ferrio

BUSTO ARSIZIO I leghisti ogni tanto ci tentano, a fare della Pro Patria di Busto Arsizio, provincia di Varese, il loro club d'elezione. Titoli cubitali sulla Padania, simpatizzanti sparsi a grappoli per la curva dello «Speroni», ammiccamenti a una tifoseria tra le più focose e irriducibili di tutto il nord Italia. Figurarsi adesso che è arrivata la C1, con moltiplicarsi di entusiasmi e luci mediatiche accese sulle imprese dei «Tigrotti», come vengono soprannominati i giocatori locali. «I leghisti ci tentano, ma non ci riescono - spiega bonario il presidente Alberto Armiraglio - semplicemente perché una squadra che si chiama così è davvero come la Patria. Appartiene a tutti, senza badare agli schieramenti politici. C'è stato un periodo in cui, con la scusa di questo nome un po' irredentista, hanno provato a fare lo stesso gli skinheads di estrema destra, ma hanno dovuto desistere anche loro».

Che la Pro Patria sia di tutti è una verità ricorrente. Non solo di tutti i bustocchi, che nel 1919 decidono di fare un'unica squadra delle tre o quattro in attività sin dai primi del '900. Ma anche di tutti gli italiani. Che quando, un paio di anni fa, sono chiamati da un settimanale sportivo bolognese a votare la maglia del secolo, inondano quella redazione di schede contrassegnate dal nome Pro Patria, ineluttabilmente stregati dal fascino smagliante e guerriero di questa casacca a righe orizzontali bianche e blu. Sono voti arrivati da migliaia di fans disseminati lungo la penisola, e a cui verrebbe da aggiungere quello di Nicolò Carosio, storico telecronista del calcio italiano che all'inizio della finale di Coppa dei Campioni persa dall'Inter contro il Celtic Glasgow (era il 1967), per dare un po' di colore alle immagini in bianco e nero, commenta: «Ed ecco il Celtic, con la sua originale maglia a righe orizzontali bianche e verdi. Un po' come la Pro Patria, per intendersi...».

Il grande ritorno in serie C1, arrivato alla fine di play off da corrida vinti contro Novara e Sangiovanese, vale naturalmente una nuova edizione della mitica divisa, che nella prossima stagione sarà a fasce ancora più larghe e rugbistiche, apposta per richiamare la memoria degli anni '40 e '50, quando la Pro Patria era l'unica provinciale lombarda, assieme all'Atalanta, capace di rubare briciole di passione alle due milanesi di sempre. «Poi sono arrivati anni molto più bui - ricorda Armiraglio, libero professionista nel campo del commercio, nonché assessore comunale alla cultura nella giunta di centrodestra - e siamo finiti addirittura in Eccellenza. Ma anche allora vedevi sempre una corriera o due partire da Busto per ogni benedetta trasferta, e capivi che questa squadra non avrebbe mai potuto mollare».

Da un paio di anni a questa parte lo hanno compreso anche i componenti della famiglia Vender, imprenditori dell'acciaio lanciatisi nel mondo del pallone acquisendo la società dei «Tigrotti» in casacca biancoblu. Amministratore delegato Giovanni Vender, vicepresidente sua moglie Luciana Rossi, consigliere suo figlio Roberto. È stato amore a prima vista, con una cittadina da ottantamila abitanti risospinta in due sole stagioni... alle soglie della serie B. Che naturalmente non è obbiettivo immediato, ma lo stesso resta sullo sfondo di un progetto fondato su basi molto solide: bilanci sani, uno zoccolo di mille abbonati, tifosi organizzatissimi, più un merchandising che, con la scusa della maglia più amata dagli italiani, sta attecchendo perfino fuori Busto, con richieste di divise e gagliardetti provenienti anche dall'estero.

Fatte queste premesse, non è difficile comprendere la filosofia con cui l'ex Tigrotto Armiraglio, giocatore della «Pro» negli anni sessanta, ha assemblato i pezzi del giocattolo da portare sui campi della serie C1. Panchina confermata nelle mani dell'artifex della promozione, il mister Carlo Muraro, e rosa ritoccata quanto basta per elaborare un cocktail di aitanti galletti e sagge chiocce in mezzo al campo. Due nomi su tutti: quelli del braccio e della mente. Il primo è Giancarlo Romairone, classe 1970, seconda punta robusta quanto penetrante, ex componente di una coppia d'attacco Romairone-Murgita che negli anni '90 ha scolpito a suon di gol mezza storia della Massese Calcio. La mente altra non è che quella di Antonio Manicone, 36 primavere smentite dalla lucidità di un playmaker che qualche stagione fa non è riuscito a riscrivere la storia dell'Inter, nonostante quei lampi di classe degni di San Siro. Attorno ai due nonni terribili (il terzo è un Massimiliano Caniato, classe 1967, portiere), ruggiscono giovani leoni di nome Francesco Ruopolo, attaccante prestato dal Parma, Stefano Romano, altra punta ma scuola Juve, più quel Davide Matteini che lo scorso anno, con il Gualdo, ha segnato gol col pallottoliere nel girone B della C2. I primi botti di stagioni sono state amichevoli estive da tutto esaurito. Compresa la sgambata con il Salsomaggiore, di fronte a centinaia di ultras giunti da Busto, e l'amichevole giocata contro il Brescello. Vinta 1-0 con gol, naturalmente, di Romairone.

3 continua

Prossime puntate

Queste le prossime puntate:
Acireale
Sambenedettese
Pro Vercelli
Catanzaro
Thiene
Aglianese
Spal

Già pubblicate:
Benevento *(6 agosto)*
Carrarese *(8 agosto)*

La Pro Patria dei primi anni del Novecento. Ora la squadra di Busto Arsizio punta nuovamente a grandi traguardi

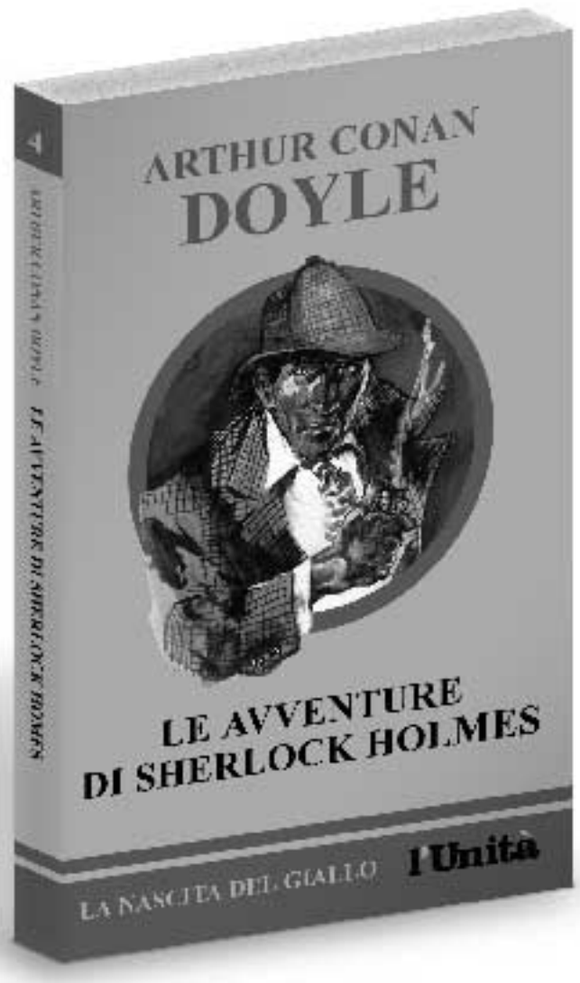
la curiosità

A Busto Arsizio soggiornò Kubala

Nel primo mezzo secolo di storia del calcio italiano la Pro Patria occupa un posto al sole tra le squadre provinciali. Per rendersene conto basterebbe rammentare che solo il Grande Torino, sul finire dei gloriosi anni '40, si permette di espugnare il campo di Busto Arsizio, interrompendo una strepitosa "striscia" di imbattibilità interna dei "tigrotti". Gli stessi che in serie B vincono ventuno partite su ventuno giocate in casa.

D'altra parte gli antichi dei del pallone si sono posati spesso sull'erba dello stadio Speroni. Alcuni sono campioni baciati da una fama squisitamente strapaesana, come il centravanti Lello Antoniotti che, finita l'ultima guerra, entra nella mitologia bustocca grazie alla rapinosa classe dei suoi felini tocchi sotto porta. Altri diventano cannonieri destinati a sfolgorare su più grandi ribalte, come Carletto Reguzzoni, entrato sul finire degli anni venti nel "Bologna che tremare il mondo fa", solo perché il presidente Renato Dall'Ara sborsa la bellezza di 80 mila lire pur di portarselo sotto le due torri. Busto Arsizio ha un tale potere attrattivo per le stelle degli stadi che nel 1949 il presidente Peppino Cerana soffia addirittura alla Juventus un biondo apolide di origini magiare, di nome Ladislao Kubala. Uno che oggi ha un posto fisso tra i grandi di sempre. Ferita dall'affronto subito al mercato, la Vecchia Signora forse contribuisce a ostacolare il tesseramento di quel ventenne dagli immensi talenti e dai controversi natali. Un fuoriclasse senza patria e senza bandiera (giocherà in tre nazionali), che lascia Busto Arsizio dopo due anni di assoluto embargo dai campi di gioco, interrotti da fulminanti apparizioni in amichevoli o sgambatine del giovedì. A prenderselo verrà niente meno che il Barcellona, destinandolo a una carriera della cui grandezza parlano i nudi numeri: 272 gol in 329 partite.

s. f.



I libri della collana **"La nascita del giallo"**

Domani
"Le avventure di Sherlock Holmes"
di **Arthur Conan Doyle**

Il rigore della logica più stringente si sposa con l'umanità, l'ironia, l'anticonformismo di uno spirito libero, che si fa beffa – gentilmente – di tutti i pregiudizi: questo è Sherlock Holmes. Lo vediamo fumare oppio, mettere i piedi sul divano, lasciare in libertà un ladro pentito, minacciare con un frustino un mascalzone non perseguibile dalla legge, sbadigliare davanti ai personaggi più illustri... Lo vediamo persino "sconfitto" (e da una donna): ne *Le avventure di Sherlock Holmes* (1903) il ventaglio di situazioni è a trecentosessanta gradi, e la verve che contraddistingue i dodici racconti è la costante che continua a tenere avvinto qualsiasi lettore.

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.

aureole

ARRIVA PURE IL MUSICAL MADRE TERESA SUPERSTAR

L'idea è di Michele Paulicelli, già autore di «Forza venite gente» dedicato a S. Francesco. «Madre Teresa Musical» debutterà al Massenzio di Roma il 10 settembre. Lo spettacolo ripercorrerà le varie tappe della vita della suora albanese, dalla partenza da Calcutta fino al Nobel per la pace. Rock e pop condiranno i testi ispirati alle poesie e alle preghiere della missionaria della carità. Nel cast, accanto a Barbara Eramo che interpreta Madre Teresa, ci sono lo stesso Paulicelli, Roberto Bartoletti, e Pino Delle Chiaie, in scena come giornalista che ironizza sulla santità di Madre Teresa e poi si ravvede. Per la regia di Piero Castellacci.

sì, fa caldo

TRAGICOMICHE D'ESTATE: SIGNORE E SIGNORI, L'INTRAMONTABILE SPETTACOLO ACCHIAPPA-TURISTI

Vladimir Luxuria

E con l'estate torna una minaccia, che non è né la zanzara tigre né il calzino col sandalo del tedesco onnipresente, ma una minaccia senza scampo: lo spettacolo acchiappa-turista. Se avete pensato a una vacanza relax in un villaggio, un camping o una crociera la minaccia ti si presenta con tutte le sue insidie: è compresa nel pacchetto, è gratuita, è in loco ed è bene annunciata, insomma, se non assisti allo spettacolo potresti avere dei sensi di colpa, essere tacciato di misantropia o, peggio ancora, pensare di esserti perso qualcosa che si è già pagato. Il team artistico è composto da animatori, ballerine, cantanti e prestigiatori per intrattenere i predatori delle coste, quelli che sbarcano dalle crociere di lusso per comprare-fotografare-filmare- urlare-intasare e che lasciano spesso dietro una distesa di lattine vuote e cartacce; il genere unno-turista che fa molta più paura di uno sbarco di boat-people. Lo spettacolo in genere ha un presentatore dal sorriso stampato tipo paresi facciale che annuncia gli artisti in 8 lingue mietendo le prime vittime: le persone più anziane che vanno già in catalessi. I sopravvissuti assistono al primo numero con i vestiti souvenir acquistati lo stesso giorno (se è una serata casual) o ingioiellati e impomatati (se si tratta di una serata di gala). Lo spettacolo è un medley di canzoni e balletti dedicati alle nazioni da cui provengono i turisti, canzoni folkloristiche e classiche con i vestiti tipici tradizionali che nella vostra nazione non avete mai visto se non in cartolina. Ed ecco dunque la ballerina dell'Est che si cimenta in un ballo di flamenco (roba da far rimpiangere persino Natalia Estrada), il ballerino turco in un balletto tirolese che in realtà somiglia di più ai saltelli del gioco infantile della campana e il cantante greco che canta Gloria *di Umberto Tozzi storpiando le parole: «Gloria, Gloria, manchi tu nell'aria... scopi senza far rumore...». Dietro c'è l'orchestrina in divisa che esegue per l'ennesima volta la stessa canzone con dipinto sul volto lo stesso entusiasmo artistico di un operaio alle 5 del mattino. La scenografia è in genere composta da un trionfo di piccole bandierine del Giappone, Europa, Stati Uniti e, nei casi di scenografi che vogliono osare di più, anche dell'Australia. Nel frattempo il pubblico reagisce nei modi più svariati: c'è chi entra in trance, chi sente la nostalgia della sua scrivania, chi fa un inventario di come sono vestiti gli altri e chi parla al cellulare. Ma a interrompere questi stati di estraneamento ci pensa il prestigiatore rumeno il cui compito è coinvolgere il pubblico: il ragioniere in prima fila viene fatto salire sul palchetto e via che ti faccio sparire l'orologio, il braccialetto e il portafogli che però, per dovere di cronaca, bisogna ammettere vengono restituiti. Lo spettacolo viene concluso con la passerella finale degli artisti ai quali le signore applaudono generosamente, anche per mettere in mostra i loro anelli, un applauso metallico. Con una filosofia no-global ovattata il pubblico ha l'impressione di aver assaporato anche i momenti culturali più caratteristici e pittoreschi delle varie nazioni ospitanti e tornano a casa soddisfatti con le foto del Partenone e di un sirtaki alla «volemose bene». D'altra parte noi ci ritroviamo un Presidente del Consiglio che ha fatto gavetta proprio cantando sulle navi: anche per questi operai dell'intrattenimento il futuro, anche se non artistico, è roseo.*

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

TREND ESTIVI

La spiaggia è mia e me la ballo io

Due giovani ballano in spiaggia
Sotto il rapper romano Er Piotta al secolo Tommaso Zanello

In migliaia ogni notte sui lidi di tutta Italia da Rimini alla Sardegna alla Versilia Ballano fino al mattino, senza regole né limiti Sì, è l'autogestione del divertimento... e le megadiscoteche continuano a svuotarsi

Gianluca Lo Vetro

Due, tre, forse anche quattromila giovani ogni notte affollano il Beach: discoteca non discoteca sul litorale tra Rimini e Riccione. Per entrare nel locale senza porte e mura non si paga alcun biglietto e non si subisce nessuna selezione. Sconfinata, la pista da ballo è tutta la spiaggia, fino a dove ci si vuole spingere. Al bar, un chiosco spartano, si servono lattine di birra e drink nei bicchieri di plastica. Divanetti e salottini non ce ne sono: si socializza nei capannelli spontanei sugli arenili. La musica? Va avanti finché c'è gente, senza regole e restrizioni. Mentre, la polizia sulla strada antistante ha il suo bel daffare a governare il traffico e il via vai dei clienti che puntualmente genera code chilometriche.

Rivoluzione sulla sabbia

Benvenuti al ballo sulla sabbia: fenomeno che al di là del Beach sta caratterizzando le notti di quest'estate. Per non dire che ballando anarchicamente sui lidi di tutta l'Europa, questo nuovo movimento ha rivoluzionato le regole del divertimento al chiaro di luna. Nata a Ibiza e diffusissima nelle isole Greche, in particolare Mykonos, la tendenza è esplosa in Italia questa stagione, conquistando anche Parigi. Dove il Comune ha trasformato le rive de la Senna in una spiaggia artificiale.

Difficile, quasi impossibile, censire l'entità nazionale di un fenomeno che deve la sua fortuna proprio all'assenza di regole. Sulla sabbia si balla nei Lidi Ferraresi, in Liguria, in Romagna: persino nell'elegantissima Versilia. E se in Sardegna il gruppo degli Skagliaritani fa musica ska on the beach come in un centro sociale, a Roma i rave One Love sul litorale di Capocotta sono diventati addirittura un caso all'ordine del giorno del Campidoglio. Il sindaco Walter Veltroni, ha, infatti, cercato sul lungomare di Ostia una sede ideale dove conciliare la quiete pubblica e la «crescente esigenza dei giovani di ballare in riva al mare».

Dal canto suo proprio il Silb, sindacato italiano locali da ballo, osserva senza sbilanciarsi. All'ultimo congresso il presidente dell'Associazione, Giancarlo Barisio, ha dichiarato che «questo fenomeno non spaventa i gestori dei locali da ballo. Semmai, integra in un nuovo rapporto sinergico le strutture turistiche e le discoteche che sono sempre state considerate una realtà a parte». «In verità - commenta Gianni Fabbri, mentore delle notti romagnole - il ballo sulla sabbia ci obbliga a ridisegnare l'intera mappa del divertimento anche in funzione dei nuovi bisogni sociali dei giovani. Tutto è iniziato con l'avvento degli happy hour all'ora dell'aperitivo: hanno anticipato l'inizio della notte, diffondendo un'organizzazione più libera del divertimento; niente biglietto d'ingresso, nessuna selezione alla porta, stuzzichini gratis sostitutivi della cena e musica da fruire a proprio piacimento, da ascoltare… ballare…». Insomma, la risposta esatta per quella che una ricerca condotta dalla griffe di jeans Zu individua come la generazione kee-py (acronimo tra il verbo to keep (prendere) e il termine hippy): «un movimento giovanile cresciuto con la logica di Internet, dove si scarica tutto gratuitamente a partire dalla musica. Ragazzi che nei limiti della legge vogliono prendere tutto, subito e gratis con la libertà degli hippy».

«In quest'ottica - continua Fabbri - e complice l'arrivo dell'estate, la spiaggia è stata la più naturale delle evoluzioni. Si è partiti con gli aperitivi ai chioschi. Poi i disco bar sono diventati disco-risto , offrendo anche la cena. E da ultimo è arrivato il ballo all'insegna di una notte da vivere tutta all'insegna della libertà: scalzi, mangiando con le mani il finger food, vestendo comode bermuda o parei. E decidendo in qualsiasi momento se stare in compagnia o isolarsi in riva il mare».

«Insomma - sintetizza Pasquale Brey dell'Hot Lounge di Riccione - una rivoluzione contro tutti gli schemi che fra l'altro ha avuto anche un forte impatto socio ambientale sulle strutture urbane delle località marittime. Sino a qualche anno fa al calare del sole le spiagge diventavano luoghi morti, spesso pericolosi per non dire malavitosi. Ma adesso il fiorire di tutti questi locali ha rianimato i lidi. E anche chi non va nei locali on the beach, riscopre il piacere di una passeggiata in riva al mare al chiaro di luna. O del classico bagno notturno».

E le discoteche? Che ne sarà dei grandi templi del divertimentificio? «I locali da ballo - risponde Fabbri - dovrebbero entrare in funzione quando per legge si deve spegnere la musica in spiaggia, cioè alle due di notte. Di conseguenza l'orario di chiusura delle discoteche andrebbe posticipato alle sei. Del resto, i dancing possono sopravvivere solo se non entrano in concorrenza con i beach lounge, offrendosi come secondo atto di una notte ormai totalmente colonizzata». Va da se che questo sistema può funzionare solo con la bella stagione estiva. Così, come resta da affrontare il problema dei locali non locali tipo il Beach che non devono rispettare alcun orario.

Nottambuli e risparmiatori

Comunque sia, per tutte le altre stagioni resta un problema economico. Il 76% di quei 200.000.000 di nottambuli che ogni anno frutta 3000 miliardi di vecchie lire alle 3500 discoteche italiane, sono giovani sotto i 25 anni: il 38,5% impiegati e il 29,4% neo laureati. Dai dati di questa statistica Eurisko risulta che solo l'11,8% degli avventori delle discoteche sono professionisti. Sicché, a fronte di tanta voglia di divertimento è lecito dedurre una limitata disponibilità economica, inconciliabile con i costi della tipica notte in disco: biglietto d'ingresso, guardaroba spesso obbligatorio, parcheggio e drink supplementari. Certo, i locali, specie quelli pachidermici hanno costi di gestione elevatissimi. Anche per questo di fronte a certi monumenti del divertimento si ha l'impressione di enormi castelli prossimi a sbriciolarsi. Sulla sabbia.

Folle oceaniche, un chiosco spartano, la musica che va avanti tutta la notte: la moda arrivata da Ibiza sta rivoluzionando le regole del divertimento

Niente biglietto d'ingresso né guardaroba o parcheggio: qui tutto è gratis. Le superdisco? Grandi castelli che rischiano di sbriciolarsi

l'esperta

Liberi e sfrenati al chiar di luna...

«Libertà e gratuità sono le carte vincenti delle notti on the beach». Parola di Lu Bertolini, pr di locali ed eventi sulla sabbia curatrice di un' edizione speciale de *la Voce di Rimini*. Un allegato che ogni sera racconta la vita notturna della Romagna e che viene offerto in omaggio alle 18.30, l'ora dell'aperitivo.

Ma perché i nottambuli voltano le spalle alle mega discoteche, andando verso la battigia?

Più che di un tradimento, parlerei di un arricchimento del panorama notturno. Nel senso che si sentiva il bisogno di un'offerta del divertimento più ricca e articolata. Anche da un punto di vista dell'ambiente, del luogo. La gente va nei posti e si aggrega liberamente, dove si trova a proprio agio.

Tanta democrazia influenza anche la musica?

Eccome. Ormai siamo andati anche oltre la fusion con un genere che abbraccia il mondo dei suoni a 360°. Claude Challe, il produttore della fortunatissima serie di album *Buddha Bar*, è stato qui in Romagna ed ha lanciato mix davvero inimmaginabili, con motivi classici e pezzi vintage di pop italiano, tipo *Roberta* di Peppino Di Capri.

C'è un limite alla notte sulla sabbia?

Se parliamo di sballo… l'avvento di questi locali è stato a dir poco provvidenziale. Perché la gente ha riscoperto un modo più naturale di divertirsi, rivalutando persino un certo romanticismo da chiaro di luna.

g.lo.ve.

disco amatriciana

Er Piotta: «Io, il Supercafone vi racconto il mito di Capocotta»

ROMA Il miracoloso passaparola della spiaggia: spedire un migliaio di sms per avvisare che sul litorale c'è una festa gratuita e vedersi arrivare cinquemila persone. Poi fare le gincane tra la polizia, pronta a fare i blitz per fermare il popolo dei ballerini. Questo è quanto da tre anni a questa parte succede sul litorale romano, teatro di feste oceaniche. Tra i frequentatori non è difficile trovare Er Piotta, rapper romano diventato celebre con la canzone *Supercafone*, che tipo da spiaggia non sembra proprio, ma che conosce a menadito la zona. Uno che per difendere i balli dell'ormai mitica spiaggia di Capocotta aveva lanciato tempo fa una provocazione: «Basta mettere in mano l'organizzazione di eventi a chi non conosce la cultura giovanile. Hanno costruito l'auditorium ma mi piacerebbe sapere se lo metteranno a disposizione per una rassegna rap». Mutandoni fioriti e sguardo languido, ultimamente Er Piotta fa capolino da un videoclip nato per diventare un tormentone estivo, girato ovviamente in spiaggia. La canzone non è meno vacanziera *(La grande onda*), con tutti i rimandi alle atmosfere da west coast degli anni Sessanta e relativa mitologia: il culto del surf e quello della vita in spiaggia appunto. «Tempo fa - si parla dell'esplosione dell'hip hop romano - ci capitava di fare jam session sulle spiagge, Capocotta compresa. Ora la musica in spiaggia si vive in un altro modo, più organizzata».

Già, con i dj che pompano musica a tutto volume: «Questo succede a Roma, mentre sulla riviera romagnola è diverso. Al pomeriggio il dj da un assaggio di quello che sarà la sua serata in discoteca più tardi. Parte con ritmi lenti e va crescendo». Da romano doc anche il Piotta non è mancato alle serate storiche del «One love» sulle spiagge romane: «È incredibile come ci si riuniscano migliaia di persone. Ed è tutto gratis. Meno male che Veltroni si sia messo dalla loro parte!».

si.bo.

scelti per voi

Raiuno 14,05
TOTÒ STORY
Regia di Mario Mattoli - con Totò, Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo. Italia 1968. 90 minuti. Comico.
Solo dopo la sua morte, Totò è stato rivalutato dalla critica che lo aveva ignorato proprio al contrario del numeroso pubblico che invece affollava le proiezioni. Da qui partì l'esigenza di compilare un' antologia di suoi film che ci permette ancora oggi di goderci alcune delle scene più famose.

Raitre 20,50
SORVEGLIANZA...SPECIALE
Regia di John Badham - con Richard Dreyfuss, Madeleine Stowe. Usa 1987. 113 minuti. Poliziesco.
Chris Lecce e Bill Reimers sono due poliziotti devono sorvegliare la ragazza di un gangster evaso. Ma Chris si innamora, ricambiato, della bella sorvegliata ed inizia ad avere seri problemi a svolgere il suo compito. La situazione precipita pericolosamente quando il boss evaso si fa vivo.

Rete4 20,50
FUGA DA ALCATRAZ
Regia di Don Siegel - con Clint Eastwood, Patrick McDohan. Usa 1979. 112 minuti. Drammatico.
Imprigionato dal gennaio del '60 nel penitenziario di massima sicurezza arroccato sull'isola di Alcatraz, da dove nessuno mai, in ventisei anni di funzionamento, è riuscito a scappare, Frank Morris, con la complicità dei fratelli Anglin, in tre anni è riesce a progettare una fuga perfetta.

Raitre 0,55
L'EAU FROIDE
Regia di Olivier Assayas - con Virginie Ledoyen, Cyprien Fouquet. Francia 1994. 92 minuti. Drammatico.
La storia di Gilles e Christine, entrambi figli di genitori divorziati, abbandonati alle proprie insicurezze. Commettono un furto e la ragazza viene spedita in un istituto correzionale dal quale però riesce a fuggire. I due si ritrovano e si nascondono in un luogo abbandonato, senza futuro.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI
6.45 UNO MATTINA ESTATE. Contenitore. Conducono Sarah Felberbaum, Paolo Giani. Regia di Antonio Gerotto. All'interno:
7.00 Tg 1. Telegiornale
7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale
8.00 Tg 1. Telegiornale
9.00 Tg 1. Telegiornale
9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
10.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.05 ERCOLE L'INVINCIBILE. Film (Italia, 1964). Con Dan Vadis, Spela Rozin, Carol Brown, Ken Klark. Regia di Al Worol (Alvaro Mancori)
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "Un Natale indimenticabile". Con Tom Bosley, Tracy Nelson
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "La mano fortunata"
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 TOTÒ STORY. Film (Italia, 1968). Con Totò, Mario Castellani, Nino Taranto, Peppino De Filippo
16.00 INCANTESIMO 4. Serie Tv. Con Giuseppe Pamvieri e Delia Boccardo
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm
18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Tocco da maestro"
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti.
20.55 DON MATTEO. Miniserie. "Questione di fegato" - "Amore senza età". Con Terence Hill, Nino Frassica, Gastone Moschin, Flavio Insinna. Regia di Leone Pompucci e Enrico Oldoini
22.50 TG 1. Telegiornale
22.55 FRONTIERE. Rubrica
23.35 LINEA BLU NOTTE. Rubrica
0.05 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.30 STAMPA OGGI. Rubrica
0.50 LA FARINA DEL DIAVOLO. Rubrica "Incontro con Alda Merini"
1.20 SOTTOVOCE. Rubrica
1.55 DIETRO LA FINESTRA. Film (USA, 1997). Con Spencer Scofield, Nadine Montgomery, Rupert Green

Rai Due

giorno

6.00 REPLAY SHOW. Varietà
7.00 SPELLBINDER - UNA TERRA DUE MONDI. Telefilm
7.25 GO CART MATTINA. Contenitore
9.50 TRIS DI CUORI. Telefilm. "Una tenera sorellina"
10.15 UN MONDO A COLORI. Rubrica "Brasile". Conduce Jean-Leonard Touadi
10.30 TG 2 10.30. Telegiornale. All'interno:
TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
10.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
11.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
11.20 ELLEN. Situation Comedy. "La commedia degli equivoci"
11.40 STREGA PER AMORE. Telefilm. "Cosa è successo sulla strada per la luna". Con Barbara Eden, Larry Hagman
12.05 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Minaccia di morte"
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
14.05 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "L'incidente stradale"
14.50 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
15.45 DA UN GIORNO ALL'ALTRO. Telefilm. "Qualche problema"
16.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm
18.00 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
18.10 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.30 SPORTSERA. News
18.40 CUORI RUBATI. Teleromanzo
19.10 ATLETICA. CAMPIONATI EUROPEI. Monaco, Germania

sera

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 CI VEDIAMO IN TV - SPECIALE LUCIO BATTISTI. Musicale. Conduce Paolo Limiti. Regia di Giuliano Nicastro
22.55 CONVENSCION EXPRESS. Varietà. Conducono Natasha Stefanenko, Enrico Bertolino. Con Tullio Solenghi, Massimo Giuliani, Eva Henger, Gessica Giusi
23.40 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.25 TRAPPOLA CINESE. Film (Germania, 1998). Con Jurgen Prochnow, Sarah Lam, Burt Kwouk, Christine Reinhart
1.55 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
2.05 DALLA CRONACA. Rubrica
2.20 IL CAFFÈ. Talk show
2.50 CANTATA PER L'ANIMA. Rubrica
3.20 CERCANDO CERCANDO. Varietà

Rai Tre

giorno

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 ALFABETO ITALIANO. Documenti. "L'ultima volta"
8.35 SCANNER: DIETRO LA CRONACA. Reportage. "La birra dei faraoni"
9.05 ATLETICA. CAMPIONATI EUROPEI. Monaco, Germania
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica
13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Ragazzi di strada"
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.35 VELISTI PER CASO. Rubrica
14.40 I CARTONI DELLA MELEVISIONE. Contenitore
15.15 RAI SPORT TRE. Rubrica. All'interno:
Atletica. Campionati europei. Monaco, Germania
18.55 TG 3 METEO. Previsioni del tempo
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

sera

20.00 ATLETICA. CAMPIONATI EUROPEI. Monaco, Germania
20.30 TURISTI PER CASO. Rubrica di viaggi. "Flash". Con Patrizio Roversi, Syusy Blady. Regia di Maurizia Giusti
20.50 SORVEGLIANZA... SPECIALE. Film commedia (USA, 1987). Con Richard Dreyfuss, Emilio Estevez, Madeleine Stowe, Aidan Quinn. Regia di John Badham
22.55 TG 3 / TG REGIONE
23.10 ATLETICA. CAMPIONATI EUROPEI
0.10 TG 3. Telegiornale
0.20 UN LUOGO CHIAMATO CINEMA. Rubrica "Luchino Visconti"
0.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica "Fuga senza fine: Too Young to Die"

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.25 GR 1 SPORT. GR Sport
8.35 GOLEM
8.44 RADIOUNO MUSICA
9.06 RADIO ANCH'IO
10.03 QUESTIONE DI BORSA
10.19 IL BACO DEL MILLENNIO
12.00 GR 1 - GLI AFFARI
12.35 BEHA A COLORI
12.40 RADIOUNO MUSICA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.25 PARLAMENTO NEWS
13.36 HOBO
14.03 RADIOUNO MUSICA
16.03 BAOBAB ESTATE
17.05 GR 1 - GLI AFFARI
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA
19.30 QUESTIONE DI BORSA
19.40 ZAPPING
21.05 RADIOUNO MUSIC CLUB
22.33 UOMINI E CAMION
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.35 SPECIALE BAOBARNUM
0.33 BRASIL
5.50 PERMESSO DI SOGGIORNO

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT
6.01 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo e Maria Vittoria Scartozzi
7.54 GR SPORT. GR Sport
8.47 SPARRIN PARTNER. Con Stefano Accorsi. Regia di T. Sherman. 10ª parte
9.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Max Laudadio, Federico Quaranta. Regia di Enrico Magli. A cura di Marina Mancini
11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ. Conduce Pierluigi Diaco
12.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
12.47 GR SPORT. GR Sport.
13.00 DETTO FATTO
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
15.00 ATLANTIS. Conduce Luciana Biondi
17.00 L'ULTIMA SPIAGGIA
19.00 FUORI GIRI
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. 5ª parte
20.37 DISPENSER ESTATE
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
22.00 BRAVO RADIO2 ITALIA
1.00 BRAVO RADIO2 MEDITERRANEA
2.00 INCIPIT (R)
2.01 ALLE 8 DELLA SERA (R)
2.29 ATLANTIS (R)
4.10 SOLO MUSICA

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
7.30 PRIMA PAGINA
9.02 MATTINOTRE
9.45 RADIOTRE MONDO
10.15 MATTINOTRE. Con Marco Baliani
11.00 I CONCERTI DI MATTINOTRE
11.45 PRIMA VISTA
12.15 STORYVILLE
13.00 IL GIUOCO DELLE PARTI
14.00 COSÌ RIDEVANO
14.15 BUDDHA BAR. Regia di G. Rossi
14.45 FAHRENHEIT
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.15 LA STRANA COPPIA
19.05 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
20.00 TEATRI IN FESTIVAL
20.30 ROSSINI OPERA FESTIVAL.
22.50 VIAGGIO IN EUROPA
23.45 STORIE ALLA RADIO
0.15 ESERCIZI DI MEMORIA

RETE 4

6.00 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela. Con Luisa Kuliok
6.40 MILAGROS. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Osvaldo Laport, Gerardo Romano, Luisa Kuliok
7.25 DINAMITE BIONDA. Film (USA, 1945). Con Lana Turner, Laraine Day, Susan Peters, Agnes Moorehead
8.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. (R)
9.35 LA DOTTORESSA GIÒ. Miniserie. "Martina". Con Barbara D'Urso, Flavio Bucci, Fabio Testi, Eleonora Pariante. 2ª parte
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Scott Reeves, Brenda Efferson
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci. Con Eleonora Benfatto, Barbara Chiappini
12.30 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego
15.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
16.00 ERCOLE CONTRO I TIRANNI DI BABILONIA. Film (Italia, 1964). Con Rock Stevens, Mario Petri, Helga Liné, Livio Lorenzon
17.55 MIAMI VICE. Tf. "Giocattoli mortali"
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. "La stanza di Houdini"
20.05 TERRA NOSTRA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting
20.50 FUGA DA ALCATRAZ. Film drammatico (USA, 1979). Con Clint Eastwood, Patrick McGoohan, Fred Ward, Robert Blossom. Regia di Don Siegel
23.05 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Telefilm. "Attacco nucleare". Con Martin Sheen, Rob Lowe, Stockard Channing, Dule Hill
0.05 MILANO VIOLENTA. Film (Italia, 1976). Con Claudio Cassinelli, Silvia Dionisio, John Steiner
1.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA
2.15 L'IMPERATRICE CATERINA. Film (USA, 1934). Con Marlene Dietrich, John Lodge, Sam Jaffe, Louise Dresser

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.31 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "La miniera dell'oro"
9.45 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Viaggi organizzati" - "Fine della vacanza". Con Kellie Martin, Chris Burke, Monique Lanier, Patti LuPone
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Due omicidi". Con Dick Van Dyke, Victoria Rowell, Barry Van Dike, Charlie Schlatter. 2ª parte
13.00 TG 5. Telegiornale
13.39 METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Amore a prima vista". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti, Nicola Pistoia, Rosanna Neri. Regia di Francesco Vicario
14.10 GIUDICE AMY. Telefilm. "Il tempo che passa". Con Amy Brenneman, Dan Futterman, Tyne Daly, Brent Sexton
15.10 PER SALVARE KATIE. Film Tv (USA, 1997). Con Patrick Duffy, Steve Jacobs, Troy Winbush, Kerry Armstrong. Regia di John Power
17.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Fuga dai nonni"
18.10 VITA DA STREGA. Telefilm. "Una segretaria per il nonno"
18.40 IL MEGLIO DI CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Con Gerry Scotti
20.00 TG 5. Telegiornale
20.30 METEO 5. Previsioni del tempo
20.31 VELINE. Show. Conduce Teo Mammucari. Con il Gabibbo. Regia di Fabio Calvi. A cura di Marco Campione
21.00 CENTOVETRINE. Teleromanzo. "Un anno di emozioni". Con Serena Bonanno, Roberto Alpi, Camillo Milli, Sergio Troiano. All'interno: 22.00 Meteo 5. Previsioni del tempo.
23.30 BABYSITTER... UN THRILLER. Film (USA, 1996). Con Alicia Silverstone, Jeremy London, J. T. Walsh, George Segal
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5 (R)
1.31 VELINE. Show (R)
2.01 I CINQUE DEL 5° PIANO. Situation Comedy

ITALIA 1

7.02 LASSIE. Telefilm. "Un ragazzo coraggioso". Con Corey Sevier, Todd Fennell, Tim Post, Susan Almgren
10.00 LE AVVENTURE DI SINBAD. Telefilm. "La casa dell'inferno". Con Zen Gesner, George Buza, Jacqueline Collen, Tim Progosh
11.00 HERCULES. Telefilm. "Hercules e la memoria perduta"
11.55 AGLI ORDINI PAPÀ. Telefilm. "Una brutta influenza"
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Il babysitter". Con Ron Howard, Henry Winkler, Tom Bosley, Marion Ross
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Ciao ciao Brenda". Con Luke Perry, Jennie Garth, Jason Priestley, Tiffani Amber-Thiessen
16.00 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm. "Una macchina diabolica". Con Cynthia Daniel, Brittany Daniel, Amy Danles, Michael Perl
17.35 SHEENA. Telefilm. "L'isola del dottor Miller". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson, Margo Moorer, Kevin Quigley
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA TATA. Telefilm. "Carta verde lo sposo perde". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Daniel Davis
19.30 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Corteggiatori e svitate". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson
20.00 CANDID CAMERA. Show. Conduce la voce di Giacomo Valenti. Con il mago Casanova. Regia di Andrea Fantonelli
20.45 ANNI 60. Miniserie. Con Ezio Greggio, Teri Ann Linn, Jerry Calà, Brando De Sica. Regia di Carlo Vanzina
22.45 I RAGAZZI DELLA NOTTE. Film commedia (Italia, 1995). Con Francesca Rettondini, Samantha De Grenet, Dario Cassini, Alessia Merz. Regia di Jerry Calà
0.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
1.00 ONCE A THIEF. Telefilm. "La guardia del corpo". Con Sandrine Holt
1.55 APPARTAMENTO PER DUE. Situation Comedy. "Bugiardi senza fine"

LA 7

6.00 METEO / OROSCOPO
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.15 ADORABILE IDIOTA. Film commedia (Francia, 1963). Con Brigitte Bardot. Regia di Edouard Molinaro
9.10 ISOLE. Documentario
10.10 LINEA MERCATI. Rubrica
10.15 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. Con Alfred Hitchcock
11.15 OMNIBUS LA7. Contenitore. Conducono Gianluigi De Stefano, Selena Pellegrini, Marica Morelli, Bruno Pellegrini. Con Andrea Purgatori. Regia di Alessandra Gigante, Danilo Di Santo. A cura di Emanuela Donati
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.25 LINEA MERCATI. Rubrica
12.35 SISTERS. Telefilm. Con Noelle Parker
13.35 SMAC THE PONY. Show
13.45 CAROLINE IN THE CITY. Situation Comedy. Con Lea Thompson
14.10 A FERRO E FUOCO. Film Tv (USA, 1991). Con Virginia Madsen. Regia di Delbert Mann
15.50 LINEA MERCATI. Rubrica
15.55 MISSION: IMPOSSIBLE. Telefilm
16.55 TREND. Rubrica. Conduce Tamara Donà. Regia di Andrea Tagliabue (R)
17.20 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm
18.15 LINEA MERCATI. Rubrica
18.20 100%. Quiz
18.50 NATIONAL GEOGRAPHIC. Doc.
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 SPORT 7. News
20.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. Con Steven Hill
21.30 SFERA. Rubrica. Conduce Andrea Monti. Regia di Alessandro Baracco (R)
23.30 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE. Telefilm
24.00 TG LA7. Telegiornale
0.20 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm
1.15 100%. Quiz. Regia di Gioia Vitale
1.40 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. Con Alfred Hitchcock
2.40 FOX NEWS. Attualità

cine movie

13.45 HALLOWEEN 20 ANNI DOPO. Film horror (USA, 1998)
15.30 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
16.00 8 DONNE E 1/2. Film commedia (GB/Germania/Lussemburgo/Olanda, 1999)
18.00 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
18.15 BELLI E DANNATI. Film drammatico (USA, 1991)
20.00 TROPPO CORTI. Rubrica
20.30 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
21.00 SONO POSITIVO. Film commedia (Italia, 2000). Con Giovanni Esposito. Regia di Cristiano Bortone
22.45 SONO UN FENOMENO PARANORMALE. Film commedia (Italia, 1985). Con Alberto Sordi. Regia di Sergio Corbucci
0.45 TOPSY TURVY - SOTTOSOPRA. Film commedia (GB, 1999)

cinema

14.00 STRAIGHT SHOOTER. Film azione (GB/Germania, 1999)
15.45 GRASSO È BELLO. Film commedia (USA, 1988). Con Ricki Lake
17.15 THOMAS IN LOVE. Film commedia (Belgio/Francia, 2000). Con Benoit Verhaert. Regia di Pierre-Paul Renders
18.50 FORT WASHINGTON - VITA DA CANI. Film drammatico (USA, 1993)
20.30 LA VALIGIA DELL'ATTORE. "Fabio Ferzetti incontra Sergio Rubini"
21.00 GOCCE D'ACQUA SU PIETRE ROVENTI. Film drammatico (Francia, 1999). Con Bernard Giraudeau. Regia di François Ozon
23.00 LA BONNE. Film erotico (Italia/Francia, 1986). Con Florence Guerin
0.15 GUNMEN. Film azione (USA, 1993)

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.00 SCIENTIFIC FRONTIERS. Doc.
15.00 INCUBI DELLA NATURA. Documentario. "La vedova nera" - "Il morso del serpente"
16.00 CERCATORI DI TESORI. Doc.
17.00 SCIENZA. Documentario. "Leonardo: l'uomo dietro la sindone?"
18.00 NATURA. Documentario
19.00 LA RICERCA DI NICK. Doc.
19.30 TREKKING IN UN MONDO SELVAGGIO. Doc. "Navigando in Croazia"
20.00 SCIENTIFIC FRONTIERS. Doc. "Le piccole domande sulla vita"
21.00 INCUBI DELLA NATURA. Documentario. "La vedova nera" - "Il morso del serpente"
22.00 CERCATORI DI TESORI. Doc
23.00 SCIENZA. Documentario

TELE +

13.30 BIG BULLET. Film azione (Hong Kong, 1996). Con Jordan Chan
15.00 KUBRICK. Documenti. "A Life in Picture", 1ª parte
15.55 BILLY BATHGATE - A SCUOLA DI GANGSTER. Film drammatico (USA, 1991). Con Dustin Hoffman
17.40 UN ALTR'ANNO E POI CRESCO. Film commedia (Italia, 2001)
19.00 LE RISERVE. Film commedia (USA, 2000). Con Keanu Reeves
21.00 TOKYO RAIDERS. Film azione (Hong Kong, 2000). Con Tony Leung Chiu Wai. Regia di Jingle Ma
22.40 DOMENICA. Film drammatico (Italia, 2001). Con Claudio Amendola
0.15 L'AVVENTURA DEL POSEIDON. Film drammatico (USA, 1972)

TELE +

13.15 SE FOSSI IN TE. Film commedia (Italia, 2001). Con Emilio Solfrizzi
14.55 WNBA ACTION. Rubrica di sport
15.25 +MOTORI. Rubrica di motori (R)
16.20 SUPER BOWL STORY 2002 (R)
18.00 BASKET. CAMPIONATO ITALIANO 3 CONTRO 3. Tappa di Gaeta
18.35 GOLEADOR. "Oliver Bierhoff" (R)
19.35 BUBBLE BOY. Film commedia (USA, 2001). Con Jake Gyllenhaal
21.00 THIRTEEN DAYS. Film drammatico (USA, 2000). Con Kevin Costner. Regia di Roger Donaldson
23.20 LAW & ORDER: SPECIAL VICTIMS UNIT. Telefilm. "Violenza in metro" - "Buonanotte, Sarah"
0.45 WNBA ACTION. Rubrica (R)
1.10 +MOTORI. Rubrica (R)

TELE +

14.40 BATMAN BEYOND: RETURN OF THE JOKER. Film animazione (USA, 2000). Regia di Curt Geda
16.00 CROSSFIRE TRAIL - FUOCO INCROCIATO. Film Tv western (USA, 2001)
17.35 A MORTE HOLLYWOOD. Film commedia (USA, 2000)
19.05 TRUCCO MOSTRUOSO. Doc.
19.30 THE PRETENDER 2001. Film Tv azione (USA, 2001)
21.00 BLOW DRY. Film commedia (USA/GB/Germania, 2001). Con Alan Rickman. Regia di Paddy Breathnach
22.30 RUSSIA:L'AUTUNNO DI UNA NUOVA VITA. Documenti.
23.25 THEY CRAWL. Film horror (USA, 2001). Con Daniel Crosgrove. Regia di John Allardice

MTV

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale
14.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE! Musicale. "In diretta da Roma"
15.00 SUMMER HITS. Musicale. "Video a rotazione"
17.20 FLASH. Telegiornale
17.30 VIDEOCLASH. Musicale. Conduce Francesco Mandelli
19.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE!
20.00 HITLIST ITALIA. Rubrica. Conduce Valeria Bilello
21.00 MTV ICON. Musicale. "Aerosmith"
23.00 MTV ON THE BEACH. Musicale. "Il programma dell'estate di MTV"
23.55 FLASH. Telegiornale
24.00 BRAND: NEW. Musicale
1.00 THE MTV SUMMER LIFE. Rubrica "Pop Chart"

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

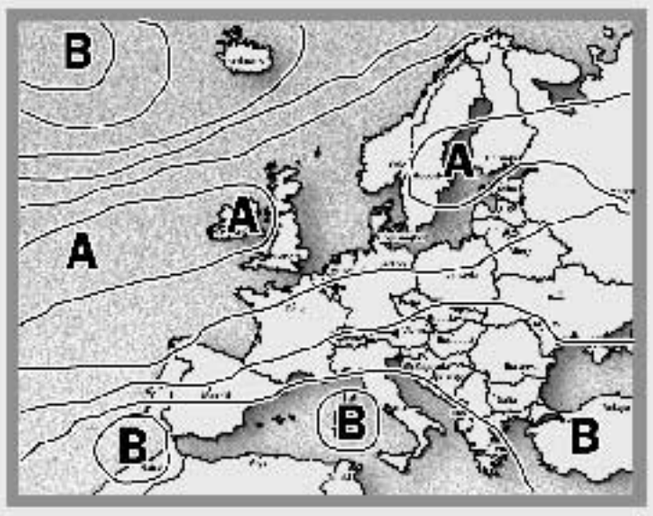
VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI
Nord: da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso con possibilità di qualche breve pioggia.
Centro e Sardegna: poco nuvoloso con locali addensamenti, Sud e Sicilia: da parzialmente nuvoloso a nuvoloso per nubi alte e stratiformi.

DOMANI
Nord: parzialmente nuvoloso o nuvoloso, i fenomeni andranno intensificandosi sul settore occidentale.
Centro da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso con locali piogge più probabili sui rilievi.
Sud poco nuvoloso.



LA SITUAZIONE
La pressione sull'Italia tende temporaneamente ad aumentare, tuttavia infiltrazioni di aria fresca in quota attiveranno il pomeriggio condizioni d'instabilità.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	14	29	VERONA	20	28	AOSTA	18	27
TRIESTE	20	27	VENEZIA	18	28	MILANO	17	32
TORINO	13	29	MONDOVÌ	17	29	CUNEO	15	26
GENOVA	21	27	IMPERIA	18	26	BOLOGNA	17	30
FIRENZE	18	29	PISA	15	26	ANCONA	18	28
PERUGIA	19	26	PESCARA	16	28	L'AQUILA	11	26
ROMA	18	28	CAMPOBASSO	15	23	BARI	19	29
NAPOLI	21	30	POTENZA	18	25	S. M. DI LEUCA	24	30
R. CALABRIA	26	30	PALERMO	24	27	MESSINA	27	30
CATANIA	28	35	CAGLIARI	24	31	ALGHERO	22	26

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	11	23	OSLO	13	27	STOCCOLMA	14	24
COPENAGHEN	14	23	MOSCA	13	17	BERLINO	17	26
VARSAVIA	14	26	LONDRA	16	27	BRUXELLES	15	23
BONN	13	22	FRANCOFORTE	14	22	PARIGI	15	27
VIENNA	17	18	MONACO	14	19	ZURIGO	12	18
GINEVRA	11	22	BELGRADO	18	25	PRAGA	15	21
BARCELLONA	19	25	ISTANBUL	21	33	MADRID	17	32
LISBONA	18	28	ATENE	26	35	AMSTERDAM	13	23
ALGERI	22	31	MALTA	22	30	BUCAREST	19	27

evergreenrock

«NUOVO» DOPPIO DEGLI WHO, A SETTEMBRE «MY GENERATION»
A più di 35 anni dalla sua uscita, ritorna «My Generation», l'album d'esordio degli Who, la storica band inglese ancora in attività nonostante la recente scomparsa del bassista John Entwistle. A settembre, lo ha reso noto Shel Talmy, storico produttore rock e beat degli anni '60, l'LP sarà ristampato in una nuova versione. Doppio cd con nuova grafica, nuovo libretto e soprattutto 24 brani, tra i quali quelli presenti nell'originale più altri non pubblicati in quegli anni, scarti e versioni alternative. Le canzoni saranno trasportate in Super Audio CD e rimissate da masters su nastri analogici a tre tracce. Etichetta Universal Music.

pesaro

PIPÌ, PIPÌ, PIPÌ, MISSISSIPÌ: TUTTI GLI SCHERZI DEL GIOVANE ROSSINI

Erasmo Valente

Dai miracoli del Teatro Povero di Monticchiello passiamo a quelli del Rossini Opera festival (Rof) giunto alla XXIII edizione. Manifestazioni, entrambe da custodire, potenziare e tramandare a testimonianza di vertici culturali, raggiunti nel nostro tempo. Vi ricordate, intanto, della canzoncina «Ombretta sdegnosa del Mississipì», che , in «Piccolo Mondo Antico», il nonno canterella alla nipotina Ombretta? Bene, la sentiremo stasera, al Palafestival, nell'opera «La pietra del paragone» (1812), che inaugura, a Pesaro, il Rof edizione 2002. Nella musica di Rossini c'è tutta la malizia delle ripetizioni sulla pipì, pipì, pipì del Mississipì. Un melodramma giocoso della prima eruzione musicale del giovane compositore nel quale, peraltro, c'è chi già stabilisce un capolavoro. La canzoncina, chissà, circolava in casa del Fogazzaro (nato nel 1842), che scrisse poi quel romanzo nel 1895. È un'opera di bell'intreccio, affidata alla regìa di Pier Luigi Pizzi, nei giorni scorsi molto festeggiato, a Pesaro, per i venti anni della collaborazione con il Rof, iniziata nel 1982 («Tancredi»).

L'opera si rappresenta adesso perché soltanto recentemente si è portata a termine la sistemazione filologica della partitura. Il punto d'onore del Rof sta proprio qui: la ricerca dei manoscritti, la loro sistemazione e stampa. È di per sé un traguardo tanto più straordinario, se ricordiamo che, in Italia - quattro, cinque decenni fa - parlare di operazioni critiche e filologiche in campo melodrammatico, significava quasi voler distruggere il melodramma. Come a dire «ci mancherebbe anche questo». Ora la Rossini-Renaissance poggia, invece, proprio sulla laboriosa ricostruzione delle partiture manoscritte.

Per una felice coincidenza, anche la seconda opera del Rof è in prima rappresentazione in tempi moderni. Diciamo del dramma giocoso, «L'equivoco stravagante», composto nel l804 da un Rossini ancora ragazzo. Lungamente perseguitato dalla censura per una certa sua licenziosità e abbondanza di doppi sensi, questo «Equivoco» dovette aspettare sette anni, prima di arrivare a Bologna, nel 1811. C'è di mezzo una fidanzatina contesa da più pretendenti, contro la quale si lancia il sospetto che si tratti di un castrato in abiti femminili, sfuggito anche al servizio militare. E così bisognerà mettere le cose al posto giusto, superando gli imbarazzi del caso.

Terza opera, «Il Turco in Italia», in un nuovo allestimento. Siamo ai trionfanti ventidue anni di Rossini che, nel 1814, ha già fatto rappresentare ben dodici opere. Interessante questa ripresa, anche perché nel «Turco» confluiscono pagine della «Pietra del paragone» e dell'«Equivoco stravagante». Una compagnia di giovani riprenderà «Il viaggio a Reims». Quindi, un Rof tutto dedicato al versante comico delle opere rossiniane, protese ad una rivincita su quelle serie, sempre così sfacciatamente fiere d'essere più numerose delle consorelle buffe.

Che splendide occhiaie, detective Al Pacino

Approda a Locarno il thriller "Insomnia" di Christopher Nolan: e la star Usa giganteggia

Lorenzo Buccella

LOCARNO L'Alaska e le notti bianche di un thriller psicologico. A Locarno ieri sera è scoccata l'ora di *Insomnia*, una delle pellicole americane appuntate sul cartellone di questa edizione come un fiore all'occhiello. E così, sulla rassegna cinematografica che più delle altre si è contrassegnata per la corsia preferenziale accordata al cinema giovane e d'autore, ecco planare sullo schermo di Piazza Grande i volti di attori hollywoodiani come Al Pacino e Robin Williams, diretti per l'occasione dal giovane regista londinese Christopher Nolan. Un regista salito prepotentemente alla ribalta due anni fa per il noir *Memento*, caso cinematografico diventato in poco tempo fenomeno cult. E se allora Nolan, basandosi sul virtuosismo di un ingranaggio a ritroso, aveva costruito un'indagine sullo sfaldamento e i problemi della memoria, una volta slegata dal contesto emotivo e trasferita su un supporto esterno come quello fotografico, ora con *Insomnia* (prodotto da George Clooney e Steven Soderbergh) attraversa le convenzioni hollywoodiane, incuneandosi nei telai del cinema di genere. Un'incursione tuttavia capace di rinfrescare e manipolare i luoghi comuni del thriller, per trasportarli in una nuova dimensione. In altre parole, risvolti psicologici più che sequenze d'azione, immersi nei gorghi di un senso di colpa contagioso e ambientati in un mondo marginale e illuminato sempre a giorno. Quasi fosse un'unica giornata senza fine, perché anche a mezzanotte il sole non scompare.

Siamo in Alaska, nella stagione estiva, sorvolata nelle bianche distese dei ghiacciai fin dalle prime inquadrature aeree. Ripresa dall'omonimo film del 1997 di Eryk Sjoldsbraeg, il racconto c' introduce subito nel mistero della morte violenta di una ragazza diciassettenne. Ad indagare sul caso viene chiamato Will Dormer (Al Pacino), detective di Los Angeles, che giunge in Alaska con la fama di essere infallibile. Assillato da un desiderio maniacale di giustizia che lo rende spregiudicato, pronto anche a pratiche illegali se utili ai suoi scopi, Will si ritrova con un passato alle spalle non privo di macchie che ora sembra venire a galla. Ben presto la situazione si complica ancor di più, quando durante un'imboscata sulle tracce dell'assassino, il detective spara e uccide accidentalmente il collega incaricato di far luce sui suoi trascorsi. Unico testimone oculare, proprio l'assassino della ragazza (Robin Williams) che in questo modo trova la possibilità di una via di fuga, ricattando il detective attraverso una serie di telefonate notturne. E così si sprofonda lentamente in un buio pieno di luce, dove i classici campioni del bene e del male non trovano specchi per riflettersi distintamente, ma si scambiano i ruoli fino a confondersi in un'ambiguità morale. I due sono ammanettati da un destino che li vede nello stesso tempo complici e nemici. Entrambi hanno ucciso e sono preda dei sensi di colpa, accomunati per di più da un'insonnia che il sole di mezzanotte sembra alimentare senza pietà. A Dormer non basta più appiccicare con il nastro adesivo schermi protettivi alle finestre per difendersi dalla luce e riuscire a dormire. L'insonnia, scolpita sul volto nelle occhiaie via via sempre più profonde, diventa quella sorta di occhiale deformante che dilata il tormento interiore e cambia il modo di guardare il mondo. Ricorrenze in flash dei ricordi, allucinazioni, rumori che amplificano i gesti quotidiani del distretto di polizia o l'andirivieni di un tergicristallo. In un contesto del genere l'abusato escamotage del cacciatore che diventa preda si strania, anche perché la suspence, al di là di qualche scena d'azione (esemplare quella dell'inseguimento sui tronchi d'albero galleggianti) preferisce puntare sulle differenze caratteriali e psicologiche dei due protagonisti. Se Dormer cerca di scaricare il proprio dramma all'esterno, frustrato dall'impossibilità di arrestare l'assassino, l 'altro, uno psicopatico docile che di mestiere fa lo scrittore, cerca un' elaborazione attraverso la parola e il colloquio con il detective. Pellicola confezionata con ritmo ed eleganza, quella di Nolan, affrancata a una solida sceneggiatura (salvo magari il finale poco entusiasmante), nel cui cast spiccano le performances di Robin William e di Hilary Swank (giovane assistente del poliziotto), ma soprattutto quella di Al Pacino. Definire la sua interpretazione pone problemi linguistici, perché costringe a ripetersi, senza trovare il superlativo che lo rappresenti nella sua grandezza.

Il regista di "Memento" ci trasporta in Alaska dove Robin Williams è un assassino psicopatico e le notti sono bianche come la neve

Al Pacino e Robin Williams nel film «Insomnia» presentato a Locarno

in concorso

«Oltre il confine», le guerre della Galiena

LOCARNO La memoria e l'eterno ritorno dell'esperienza di guerra. «Oltre il confine», per la regia di Rolando Colla e in concorso al festival di Locarno, è una produzione che batte duplice bandiera: svizzera e italiana. Un film che sviluppa una trama a incastro capace di cortocircuitare attraverso la storia di una donna, Agnese (Anna Galiena), due dei maggiori conflitti che hanno solcato il secolo scorso. Nasce tutto da una telefonata senza risposta, che costringe Agnese a recarsi presso la casa di riposo per reduci di guerra dove il padre si trova in fin di vita. Lì entra in contatto con Reuf (Senad Basic), clandestino bosniaco che nella notte precedente, sotto il consenso di un medico pacifista, aveva assistito il padre di lei, venendo così scoperto e arrestato. Le vicende porteranno Agnese, dopo la diffidenza iniziale, a scoprire il mondo dei profughi fino a inoltrarsi in un viaggio nella Bosnia squassata dall'odio dei conflitti etnici. E sarà proprio questo «sconfinamento» a risollevarle i ricordi dell'infanzia risalenti agli anni della seconda guerra mondiale. Esperienze di guerra, quindi, che s' incrociano e si sovrappongono sulle tracce di una memoria friabile, sempre a rischio di dissolvimento, una volta sorpassata la generazione della violenza subita in prima persona. Storia di confini fisici e geografici, ma anche mentali causati da sofferenze senza spiegazioni, la cui rimozione, indispensabile per continuare a vivere, sembra rendere allo stesso tempo naturale e perverso il ripetersi della guerra.

l.bu.

fatti non parole

– **SARÀ «L'EREDITÀ» DI AMADEUS IL PRESERALE DI RAI1 DA MILANO**
Deciso il piano Rai antiPassaparola: sarà «L'eredità» condotto da Amadeus il nuovo preserale di Raiuno che dovrà vincere la sfida con Gerry Scotti su Canale5. Il nuovo programma, prodotto da Giorgio Gori, andrà in onda in autunno, dal lunedì al venerdì alle 18 e 50. E proprio mentre infuria la polemica sul decentramento delle produzioni romane della Rai, il nuovo quiz sarà prodotto dagli studi di Milano, gli stessi che il lunedì sera avranno lo speciale di «Quelli che il calcio».

– **ALBERTAZZI & DANTE RIAPRONO IL TEATRO ROMANO DI TRIESTE**
Il 19 agosto riapre il Teatro romano di Trieste, dopo 10 anni di silenzio e restauro. Il nuovo battesimo sarà tenuto da Giorgio Albertazzi, che con «Intorno a Dante» interpreterà alcuni canti della Divina Commedia, accompagnato dalle musiche sperimentali dei «Synaulia». La serata inaugurale sarà gratuita. In cartellone anche Patty Pravo (20 agosto). poi l' atteso appuntamento con il musical «Jesus Christ Superstar», messo in scena dalla Bernstein School of Musical Theatre di Bologna (7-8 settembre) e gran finale il 14 settembre con un recital di Gigi Proietti.

– **«PREMIO GERMI» A BELLOCCHIO**
Altro presigioso riconoscimento per il regista de «L'ora di religione». Va a Marco Bellocchio il «Premio Germi 2002», che sarà consegnato domani a Genova nell'ambito della XX/ma edizione del «Cinema nel Roseto». Poi la proiezione de «L'ora di religione», al termine della quale Bellocchio risponderà alle domande degli spettatori.

– **DUE ANTEPRIME NAZIONALI AL «CLOROFILLA FILM FESTIVAL»**
Saranno «Mario il cavallo» di Sergio Pappalettera, giovane autore di videoclip, e il documentario sul G8 «Genova senza risposte» di Stefano Lorenzi, Federico Micali e Teresa Paoli, le due anteprime che presenta quest'anno il festival cinematografico di Legambiente. Consueta attenzione al cine italiano, con proiezione in rassegna , tra i molti, di «Tornando a casa» di Vincenzo Marra, «Iris» di Aurelio Grimaldi, «L'uomo in più» di Paolo Sorrentino, e «Non è giusto» di Antonietta De Lillo. Al Parco della Maremma da oggi al 25 agosto.

– **FESTA DELL'UNITÀ IN LUCANIA A OPPIDO I PROZAC +, GRATIS**
Stasera alla nostra festa di Oppido Lucano va in scena lo spettacolo teatrale «Contadini del sud», a seguire la proiezione del film di F. Comencini «Carlo Giuliani, ragazzo». Domani invece serata dedicata al mondo del lavoro: dopo il dibattito, proiezione del documentario di Citto Maselli sullo sciopero nazionale della Cgil del 23 marzo. Chiusura della festa domenica 11 agosto, con il concerto gratuito dei Prozac+.

Presentato in anteprima il documentario di Scimeca e Torelli su Porto Alegre

«Sem terra», il festival apre le porte agli ultimi

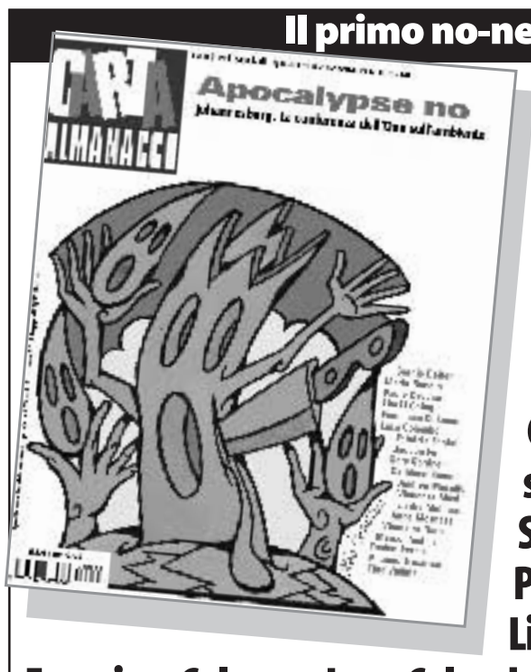
Marco Lombardi

LOCARNO Dal Brasile alla Palestina. Il festival di Locarno allarga il suo sguardo alle realtà difficili e drammatiche del nostro presente. E lo fa attraverso due documentari: *Sem terra*, di Pasquale Scimeca e Roberto Torelli, presentato in anteprima mondiale e *Obor Kalandia*, del palestinese Sobhi al-Zobaidi, un video che il festival ha messo in cartellone a scatola chiusa, essendo arrivato qui in Svizzera sotto braccio al regista, fra mille immaginabili difficoltà.

Il film di Scimeca e Torelli parla del movimento popolare di liberazione dei «Senza terra» brasiliani. «Dopo *Placido Rizzotto* - spiega Scimeca - credevo di aver chiuso per sempre con il mondo contadino che ha attraversato molti anni da protagonista assoluto la mia vita e il mio cinema. Infatti, il mio prossimo progetto racconta di giudei, di intolleranza e di multiculturalismo sullo sfondo di una storia di tanti secoli fa. Invece quando sono arrivato a Porto Alegre per filmare il secondo Forum Mondiale contro la globalizzazione mi sono trovato di fronte, con altre facce, la stessa storia di sempre, quella dei contadini e del loro rapporto con la terra». Scimeca incontra a Porto Alegre Roberto Torelli che era stato coinvolto dal regista brasiliano Paulo Cezar Saraceni in un lavoro di documentazione sul movimento «Sem Terra». Da questo incontro tra i due registi italiani è nato il film che, però, ha radici lontane: alla fine degli anni '70, in Brasile, i contadini si organizzarono per prendere possesso dei latifondi abbandonati e delle terre incolte sfuggendo alla morsa della miseria delle grandi favelas metropolitane. Da questa organizzazione spontanea nasce un movimento che oggi afferma di aver dato una ragione di vita a 350 mila famiglie in 18 anni. «Ma è ancora una piccola goccia - dicono gli autori - perché in Brasile vi sono oggi 4 milioni di famiglie senza terra. A loro è dedicato questo film che in realtà non è un film ma una mistica, la mistica dei senza terra». Il documentario, prodotto dalla fondazione Cinema del presente, è stato realizzato per l'intervento di Mauro Berardi ed è già stato richiesto da moltissimi festival in tutto il mondo.

Nella tragedia vissuta in medioriente ci porta, invece, *Obor Kalandia*, un video che, nonostante una certa approssimazione in termini di linguaggio cinematografico, ha l'importante pregio di ritrarre con grande forza il disperato tentativo di vivere la «normalità» del quotidiano da parte delle famiglie palestinesi, nonostante il tragico conflitto che insanguina la loro terra.

Il primo no-news-magazine italiano.



Almanacco
Numero monografico di 80 pagine
in edicola fino al 28 agosto

Apocalypse no
Johannesburg. Conferenza Onu sullo sviluppo sostenibile
Sergio Baffoni, Paolo Cacciari, Lim Li Ching, Francisco Coloane, Luca Colombo, Fabrizio Fabbri, Jacopo Fo, Gary Gardner, Cathleen Kneen, Andrea Masullo, Vincenzo Masi, Emilio Molinari, Anne Mosness, Vincenzo Naso, Marco Paolini, Tonino Perna, Antonio Tricarico, Titta Vadalà.
Reportage fotografico di Mario Boccia

In edicola da giovedì 8 agosto a Roma, Milano e Firenze, venerdì 9 in tutta Italia

www.carta.org CARTA

l'Unità numeri utili

FARMACIE DI TURNO

APERTE 24 ORE SU 24:
DEL PAVAGLIONE Via Archiginnasio, 2
COMUNALE Via E. Ponente, 258
SIEPELUNGA Via B. Mamo, 6
COMUNALE P.zza Maggiore, 6
APERTE dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 21,30:
S. MAMOLO Via S. Mamolo, 25
BARTOLOTTI Via Fioravanti, 26
VITTORIA Via Andreini, 32
PAULIN Via Marconi, 26
DELL'IMMACOLATA Via Bastia, 18
DUE MADONNE Via Tacconi, 2
Tutte le altre farmacie del Comune di Bologna assicurano dal lunedì al venerdì (esclusi i festivi) il normale orario dalle 8,30 e dalle 15.30 alle 19,30.

CHIAMATE D'URGENZA
POLIZIA STRADALE
- Centralino 051/526911
VIGILI URBANI Informazioni 051/266626
Rimozione Auto 051/371737
VIGILI DEL FUOCO
- UFFICI 051/327777
PATTUGLIE CITTADINI 051/233535

EMERGENZA TRAFFICO
Informazioni sulle misure antinquinamento Centro di Informazione Comunale Bologna 051/232590 051/224750
SOS C.O.E.R. Operatori emergenza radio 051/802888

PREFETTURA:
051/6401561 - 6401483
SEABO Servizio telefonico clienti 800257777
Acquedotto e Gas
- Pronto intervento 800250101
ENEL Segnalazione guasti e operazioni contrattuali 800900800

SERVIZI
A.I.D.S. INFORMAZIONI Bologna 167856080
TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE 800856080
(lun. 9,00-13,00; lun./ven. 15,00-19,00)
SERVIZIO INFORMAZIONI SANITA' EMILIA ROMAGNA 800033033
TELEFONO AMICO 051/580098
TELEFONO AZZURRO (S.O.S. INFANZIA) 051/222525
TELEFONO AMICO GAY 051/6446820
TELEFONO BLU 051/6239112
CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA 051/265700
SCOT SERVIZIO CONSULTORIO OMOSESSUALI 051/555661
ALCOLISTI ANONIMI 335/8202228
FARMACO PRONTO, CROCE ROSSA, FEDERFARMA 800218489

COMUNE DI BOLOGNA *- Ufficio Relazioni col Pubblico: 051/203040*
OSPEDALI E AMBULANZE
Croce Rossa 051/234567; Bologna soccorso (coordinamento ambulanze Cri) 118; Ambulanza "5" 051/505050
Bellaria 051/6225111; Beretta 051/6162211; Rizzoli 051/6366111; Maggiore 051/6478111; Malpighi 051/636211; Maternità 051/4164800; Otonello (psichiatria) 051/6584282; Reparti breve degenza (x Cdn) Clinica psichiatrica II e Comunità protette ex O. P. "Roncati" 051/6584111; S. Camillo 051/6435711; S. Orsola 051/6363111; Centro antiveleni 051/6478955; Villa Olimpia Cdn 051/6223711; Centro trasfusionale: prenotaz. ambulatoriali 051/6364881; Centro raccolta sangue 051/6363539.

GUARDIA MEDICA PUBBLICA
Orario prefestivo 10-20; festivo 8-20; notturno 20-8
Quartieri: Borgo Panigale, Reno, Saragozza, Porto, Navile 848831831
Quartieri: San Vitale, San Donato, Santo Stefano, Savena 848832832

GUARDIA MEDICA PRIVATA
COS 051/224466, a domicilio 24 ore su 24 festivi compresi.
ASSISTANCE 051/242913
A.N.T. (associazione per lo studio e la cura dei tumori solidi): G.A.S.D. (gruppo di assistenza specialistica domiciliare gratuita) 051/383131
Servizio operativo solidarietà (S.O.S.) per i malati di tumore e le loro famiglie 051/524824
Un medico a casa (informazioni per gli anziani) 051/204307
Salus 2000, assistenza anziani e infermi a domicilio e in ospedale 24 ore su 24, 051/761616
Guardia medica veterinaria: 051/246358

TRASPORTI
AEROPORTO G. Marconi 051/6479615
ATC Informazioni e reclami 051/290290
AUTOSTRADE Centro Informazioni viabilità e varie 06/43632121
TAXI 051/534141 - 051/372727
FS Ferrovie dello Stato www.trenitalia.it - orari, tariffe (tutti i giorni 7/21) 848-888088

TURISMO
www.nettuno.it/bologna/touringbologna
CST Centro Servizi per i Turisti 051/4210188 - 051/6487411

FIERE di BOLOGNA
www.bolognafiere.it
informazioni 051/282111

BENZINA DI NOTTE
Q8, via Ferrarese 162/2; Ip, via Bentini 2; Agip, via M. E. Lepido 37; Esso, via Stalingrado 43 (Fiera); Esso, via Emilia Levante 137/5A.
Distributore Agip, piazza Azzarita 8, self service 24 ore su 24.

EDICOLE NOTTURNE
Rizzoli, via dei Mille 12/a, aperta fino alle 2-3; Edicola Orti, via degli Orti 41, fino alle 3,30; San Carlo, via Riva Reno 100, aperta fino alle 2; Biasco Renata, via Emilia 386 Idice, aperta tutta la notte; Sacchetti, via Murri 71, aperta fino alle 3; M.W.D., via Irma Bandiera angolo Saragozza, aperta finoa lle 2,30; Carella Point, piazza di Porta San Vitale, aperta 24 ore su 24.

BOLOGNA

ADMIRAL Via San Felice, 28 Tel. 051/227911
Chiusura estiva

APOLLO Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/6142034
450 posti — **Amen.** 20,00-22,30 (E 7,00)

ARCOBALENO P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227
1 — **Spider-Man**
700 posti — 17,15-20,00-22,30 (E 7,50)
2 — **Resident evil**
380 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,50)

ARLECCHINO Via Lame, 57 Tel. 051/522285
Cinema — **Quasi niente**
460 posti — 20,30-22,30 (E 7,00)

CAPITOL Via Milazzo, 1 Tel. 051/241002
1 — **Hollywood, Vermont**
450 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
2 — **Lantana**
225 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
3 — **Samsara**
115 posti — 17,30-20,00-22,30 (E 7,00)
4 — **Il più bel giorno della mia vita**
115 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

EMBASSY Via Azzogardino, 61 Tel. 051/555563
Chiusura estiva

FELLINI Via XII Giugno, 20 Tel. 051/580034
Sala Federico — **I Tenenbaum**
450 posti — 20,30-22,30 (E 7,50)
Sala Giulietta — **Lilo & Stitch**
200 posti — 20,30-22,30 (E 7,50)

FOSSOLO Via Lincoln, 3 Tel. 051/540145
Chiusura estiva

FULGOR Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325
Chiusura estiva

GIARDINO V.le Oriani, 37 Tel. 051/343441
650 posti — **L'inconfutabile verità sui demoni** 20,30-22,30 (E 7,50)

IMPERIALE Via Indipendenza, 6 Tel. 051/223732
Chiusura estiva

ITALIA NUOVO via M. E. Lepido, 222 Tel. 051/6415188
Chiusura estiva

JOLLY Via Marconi, 14 Tel. 051/224605
Chiuso per lavori

MARCONI Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374
500 posti — **Parla con lei** 20,15-22,30 (E 7,50)

MEDICA PALACE CINEMA TEATRO Via Montegrappa, 9 Tel. 051/232901
1150 posti — **L'inconfutabile verità sui demoni** 15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 7,50)

MEDUSA MULTICINEMA Viale Europa, 5 Tel. 051/6300511
600 posti — **Resident evil** 16,35 (E 5,25) 18,35-20,40-22,45 (E 7,25)
223 posti — **Spider-Man** 15,35 (E 5,25) 17,55-20,15-22,35 (E 7,25)
198 posti — **Un gioco per due** (E 7,25) **Windtalkers** (E 7,25)
198 posti — **Nameless - Entità nascosta** 16,10 (E 5,25) 18,20-20,35-22,50 (E 7,25)
198 posti — **Scooby-Doo** 15,10-17,00 (E 5,25) 18,50-20,40-22,35 (E 7,25)
198 posti — **Orange County** 15,00-16,50-18,45-20,35-22,25 (E 7,25)
198 posti — **Lilo & Stitch** 15,00-16,50-18,40-20,30 (E 7,25) **John Q.** 22,30 (E 7,25)
198 posti — **Air Bud 4** 16,45-19,15-21,45 (E 7,25)
223 posti — **Shaft** 16,05-18,10-20,15-22,20 (E 7,25)

METROPOLITAN Via Indipendenza, 38 Tel. 051/265901
Chiusura estiva

NOSADELLA Via Nosadella, 21 Tel. 051/331506
Sala 1 — Chiusura estiva
Sala 2 — Chiusura estiva

ODEON MULTISALA Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916
350 posti — **Lovely Rita** 20,45-22,30 (E 7,00)
150 posti — **Casomai** 20,20-22,30 (E 7,00)
100 posti — **Ricette d'amore** 20,30-22,30 (E 7,00)
90 posti — **Giorno di festa** 20,45-22,30 (E 7,00)

OLIMPIA Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084
Chiusura estiva

RIALTO STUDIO Via Rialto, 19 Tel. 051/227926
1 — Chiuso per lavori
2 — Chiuso per lavori

ROMA D'ESSAI Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470
Chiusura estiva

SMERALDO via Toscana, 125 Tel. 051/473959
Chiusura estiva

TIFFANY D'ESSAI p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253
Chiusura estiva

VISIONI SUCCESSIVE

BELLINZONA D'ESSAI via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940
Chiusura estiva

CASTIGLIONE P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533
Chiusura estiva

PARROCCHIALI

ALBA Via Arcoveggio, 3 Tel. 051/352906
Chiusura estiva

ANTONIANO Via Guinizelli, 3 Tel. 051/3940212
Riposo

GALLIERA Via Matteotti, 25 Tel. 051/372408
Chiusura estiva

ORIONE Via Cimabue, 14 Tel. 051/382403
Riposo

PERLA Via S. Donato 38 Tel. 051241241
Chiusura estiva

TIVOLI Via Massarenti, 418 Tel. 051/532417
500 posti — **Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello** 21,00 (E 4,50)

CINECLUB

LUMIERE Via Pietralata, 55/a Tel. 051/523812
Il più coraggioso prenderà la sposa 22,00 Cortile Palazzo D'Accursio 5 euro (E 5,50)

PROVINCIA DI BOLOGNA

BAZZANO
ASTRA Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
Chiusura estiva
CINEMAX V.le Carducci, 17 Tel. 051/831174
Sala 1 — Chiusura estiva
Sala 2 — Chiusura estiva
STAR Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
Chiusura estiva

CA' DE FABBRI
MANDRIOLI Via Barche, 6 Tel. 051/6605013
Chiusura estiva

CASALECCHIO DI RENO
ARENA GRAN RENO Centro commerciale Gran Reno Tel. 051/6178030
600 posti — **A.I. - Intelligenza Artificiale** 21,45 (E 4,00)

CASTEL D'ARGILE
DON BOSCO Via Marconi, 5
Chiusura estiva

CASTEL SAN PIETRO
JOLLY Via Matteotti, 99 Tel. 051/944976
Chiusura estiva

CASTELMAGGIORE
CINEMA NEL PARCO Parco del Lirone - Via del Lirone
Spider-Man 21,00 (E 4,00)

CASTENASO
ITALIA Via Nasica, 38 Tel. 051/786660
Chiusura estiva

CASTIGLIONE DEI PEPOLI
NAZIONALE Via A. Moro, 1 Tel. 0534/92692
300 posti — **Monsters & Co.** 21,30 (E 6,20)

CREVALCORE
VERDI P.le Porta Bologna, 13 Tel. 051/981950
Chiusura estiva

IMOLA
CENTRALE Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634
Chiusura estiva
CRISTALLO Via Appia, 30 Tel. 0542/23033
Chiusura estiva
ROCCA SFORZESCA
L'ora di religione 21,00

LAGARO
MATTEI Via del Corso, 58
Scooby-Doo 17,00-21,00-22,40 (E 6,20)

LOIANO
VITTORIA Via Roma, 55 Tel. 051/6544569
Chiusura estiva

MINERBIO
PALAZZO MINERVA Via Roma, 2 Tel. 051/878510
Riposo

MONTERENZIO
LAZZARI via Idice, 235 Tel. 051/929002
Chiusura estiva

PORRETTA TERME
KURSAAL Via Mazzini, 42 Tel. 0534/23056
316 posti — **Il diario di Bridget Jones** kursal (E 6,20)

LUX P.le Prochte, 17 Tel. 0534/21059
Chiusura estiva

RASTIGNANO
STARCITY Via Serrabella, 1 Tel. 051/6260641
Sala 1 — **The Experiment**
856 posti — 20,10-22,30 Anteprima (E 7,00)
Sala 2 — **Resident evil**
334 posti — 20,40-22,40 (E 7,00)
Sala 3 — **Metropolis**
238 posti — 20,40-22,40 (E 7,00)
Sala 4 — **Spider-Man**
222 posti — 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 5 — **Italiano per principianti**
142 posti — 20,40-22,30 (E 7,00)

S. GIOVANNI IN PERSICETO
PORTA MARCOLFA Via della Repubblica, 3/F Tel. 0516812758
Mulholland Drive 21,15 (E 4,00)

S. LAZZARO DI SAVENA
CORTE DEL CINEMA Cortile del Palazzo Comunale Tel. 0545281860
380 posti — **Spider-Man** 21,15 (E 4,00)

SAN GIOVANNI IN PERSICETO
FANIN P.zza Garibaldi, 3/C Tel. 051/821388
Chiusura estiva
GIADA Via Circ.ne Dante, 12 Tel. 051/822312
Chiusura estiva

SAN PIETRO IN CASALE
ITALIA P.zza Giovanni XXIII, 6 Tel. 051/818100
Chiusura estiva

SASSO MARCONI
MARCONI p.zza dei Martiri, 6 Tel. 051/840850
Chiusura estiva

VERGATO
NUOVO Via Garibaldi, 5
Riposo

VIDICIATICO
LA PERGOLA Via Marconi Tel. 055/22641
Spettacolo teatrale 21,15

FERRARA

ALEXANDER via Foro Boario, 77 Tel. 0532/93300
860 posti — **L'inconfutabile verità sui demoni** 20,30-22,30
APOLLO MULTISALA P.za Carbone, 35 Tel. 0532/765265
Sala 1 — **Jeepers Creepers - Il canto del diavolo** 20,30-22,30 Anteprima
Sala 2 — **Nameless - Entità nascosta** 20,30-22,30
Sala 3 — **Zoolander** 20,30-22,30
Sala 4 — **Monsoon Wedding** 20,30-22,30
ARENA LE MURA Via Copparo - Centro comm. Le Mura
504 posti — **L'ora di religione** 21,45 (E 4,13)
EMBASSY C.so Porta Po, 117 Tel. 0532/203424
Prossima apertura
MANZONI via Mortara, 173 Tel. 0532/209981
Chiusura estiva
MIGNON p.zza P.ta S. Pietro, 76 Tel. 0532/760139
Chiusura estiva
NUOVO p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197
840 posti — **Il favoloso mondo di Amelie** 21,30
RISTORI via Del Turco, 8 Tel. 0532/206879
Prossima apertura
RIVOLI via Boccaleone, 20 Tel. 0532/206580
Chiusura estiva
S. BENEDETTO via Tazzoli, 11 Tel. 0532/207884
Chiusura estiva
S. SPIRITO via della Resistenza, 7 Tel. 0532/200181
Chiusura estiva
SALA BOLDINI via Previati, 18 Tel. 0532/247050
Chiusura estiva

PROVINCIA DI FERRARA

ARGENTA
MODERNO via Pace, 2 Tel. 0532/805344
Chiusura estiva

BONDENO
ARGENTINA via Matteotti, 18
Chiusura estiva

CENTO
ASTRA via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
Chiusura estiva
ODEON via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
Chiusura estiva

CODIGORO
CINEMA TEATRO ARENA p.zza Matteotti Tel. 0532/712212
Chiusura estiva

COPPARO
ARCOBALENO via Fiorini, 2 Tel. 0532/860816
Riposo
ASTRA CINEMA-TEATRO P.zza della Libertà, 19/a Tel. 053/2870631
Chiuso per lavori

FRANCOLINO
NAGLIATI via Calzolai, 474 Tel. 0532/723247
Chiusura estiva

LIDO DELLE NAZIONI
JOLLY Viale delle Nazioni, 99
Resident evil

LIDO ESTENSI
ARENA GIARDINO
Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è Anteprima
DUCALE viale Carducci, 72 Tel. 0533/327249
Sala A — **Resident evil**
450 posti
Sala B — **A beautiful mind**
350 posti

MASSA FISCAGLIA
NUOVO via Matteotti, 14/16 Tel. 0533/53147
Chiusura estiva

REVERE
DUCALE Tel. 038646457
Chiusura estiva

FORLÌ

ALEXANDER viale Roma, 265 Tel. 0543/780684
Chiusura estiva
APOLLO via Mentana, 8 Tel. 0543/32118
Chiusura estiva
ARENA ELISEO C.so Della Repubblica, 108
The Others 21,30
ARISTON via Tevere, 26 Tel. 0543/702040
Chiusura estiva
CIAK via E. Vecchio, 5 Tel. 0543/26956
Chiusura estiva
MULTISALA ASTORIA viale Appennino Tel. 0543/63417
Sala 1 — **Jeepers Creepers - Il canto del diavolo** 20,30-22,30 Anteprima
Sala 2 — **Scooby-Doo** 20,30-22,45
Sala 3 — **Qualcuno come te** 20,30-22,30
Sala 4 — **Shiner** 20,30-22,30
ODEON DIGITAL viale Libertà, 2 Tel. 0543/33369
Chiusura estiva
SAFFI D'ESSAI viale Appennino, 480 Tel. 0543/84070
Sala 100 — Chiusura estiva
Sala 300 — Chiusura estiva
SAN LUIGI via Nanni, 12 Tel. 0543/370420
Chiusura estiva
TIFFANY via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543/400419
Chiusura estiva

PROVINCIA DI FORLÌ

CESENA
ALADDIN via Assano, 587 Tel. 0547/328126
Sala 100 — Chiusura estiva
Sala 200 — Chiusura estiva
Sala 300 — Chiusura estiva
Sala 400 — Chiusura estiva
ARENA SAN BIAGIO Via Aldini, 24 (estate cortile Rocca Malatestiana) Tel. 0547/355757
Spider-Man 21,15 (E 6,20)
ASTRA viale Osservanza, 190 Tel. 0547/22317
Chiusura estiva
AURORA via Montaletto, 2934 Tel. 0547/324682
Chiusura estiva
CAPITOL DIGITAL via V. di Gattolino, 20 Tel. 0547/383425
Sala 1 — Chiusura estiva
Sala 2 — Chiusura estiva
ELISEO Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520
Sala 1 — Chiusura estiva
Sala 2 — Chiusura estiva
JOLLY via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504
Chiusura estiva

CESENATICO
ASTRA via L. Da Vinci, 24 Tel. 0547/80340
494 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 21,15

FORLIMPOPOLI
ARENA VERDI
Black Hawk Down 21,15

PREDAPPIO
COMUNALE via Marconi, 19 Tel. 0543/923438
Chiusura estiva

SAVIGNANO A MARE
UGC CINEMA ROMAGNA c/o Romagna Center Tel. 0541321701
1 — **The Others**
2498 posti — 16,10-18,25-20,20-22,30
2 — **L'inconfutabile verità sui demoni** 16,15-18,50-20,25-22,45
3 — **Shaft** 15,50-18,00-20,05-22,35
4 — **Spider-Man** 15,35-17,55-20,15-22,35
5 — **L'altra metà dell'amore** 16,05-18,10-20,10-22,40
6 — **Windtalkers** 16,30 **Jeepers Creepers - Il canto del diavolo** 20,30-22,40
7 — **Zoolander** 16,15-18,20-20,25-22,45
8 — **Parla con lei** 15,50-18,00-20,10-22,00
9 — **Resident evil** 16,00-18,05-20,10-22,35
10 — **Scooby-Doo** 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45
11 — **Nameless - Entità nascosta** 16,05-18,10-20,15-22,45
12 — **Lilo & Stitch** 16,10-18,05-20,20-22,30

MODENA

ARENA via Tassoni, 8 Tel. 059/211712
Alfa Multisala Sala 3 — Chiusura estiva
Arena Multisala Sala 1 — Chiusura estiva
Rex Multisala Sala 4 — Chiusura estiva
Rio Multisala Sala 2 — Chiusura estiva
ASTRA via Rismondo, 27 Tel. 059/216110
Sala Rubino — **Lilo & Stitch** 20,30-22,30
Sala Smeraldo — **Spider-Man** 20,00-22,30
Sala Turchese — **L'inconfutabile verità sui demoni** 20,30-22,30 Anteprima
CAPITOL DOLBY DIGITAL via Università, 9 Tel. 059/222411
Chiusura estiva
CAVOUR 50 c.so Cavour, 50 Tel. 059/222211
Chiusura estiva
EMBASSY via Albergo, 8 Tel. 059/225187
Chiusura estiva
FILMSTUDIO 7B via N. dell'Abate, 50 Tel. 059/236291
Chiusura estiva
METROPOL via Gherarda, 10 Tel. 059/223102
Sala 1 — Chiusura estiva
Sala 2 — Chiusura estiva
MICHELANGELO via Giardini, 255 Tel. 059/343662
Chiusura estiva
NUOVO SCALA via Gheradi, 34 Tel. 059/826418
Sala Rosa — **Metropolis**
396 posti — 20,30-22,30
Sala Verde — **Italiano per principianti**
110 posti — 20,30-22,30
NUOVO SCALA MULTISALA ALL'APERTO Via Gherardi 34 Tel. 059/826418
Amnesia (E 5,16)
RAFFAELLO via Formigina, 380 Tel. 059/357502
Salagiu' — Chiusura estiva
Salampia — Chiusura estiva
Salasu — Chiusura estiva
SALA TRUFFAUT Palazzo S. Chiara Via degli Adelardi 4 Tel. 059/236288
Chiusura estiva
SPLENDOR via Madonella, 8 Tel. 059/222273
515 posti — **Resident evil** 20,30-22,30
SUPERCINEMA ESTIVO Via Carlo Sigonio 386 Tel. 059/306354
Amen. 21,15 (E 4,13)

PROVINCIA DI MODENA

CARPI
ARENA S. ROCCO Cortile S. Rocco Tel. 059/649905
Alì 21,15
ARISTON SS. 462, 42 Tel. 059/680546
(S.Marino) — Chiusura estiva
CAPITOL c.so Cabassi, 43 Tel. 059/687113
Chiusura estiva
CORSO c.so M. Fanti, 89 Tel. 059/686341
Chiusura estiva
EDEN via S. Chiara, 21 Tel. 059/650571
Chiusura estiva
SPACE CITY via dell'Industria, 9 Tel. 059/6326257
Sala Luna — **Shiner**
180 posti — 20,30-22,30
Sala Sole — **I passi dell'amore**
260 posti — 20,30-22,30 Anteprima
Sala Terra — **Terza generazione**
190 posti — 20,30-22,30
SUPERCINEMA via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755
Sala Azzurra — Chiusura estiva
Sala Gialla — Chiusura estiva

CASTELFRANCO EMILIA
NUOVO via Don Luigi Roncagli, 13 Tel. 059/926872
Sala A — Chiusura estiva
Sala B — Chiusura estiva

CASTELNUOVO RANGONE
ARISTON Via Roma, 6/B
Chiusura estiva

CAVEZZO
ESPERIA FACCHINI D'ESSAI via Volturno, 31
Riposo

FIORANO
PRIMAVERA via Bonincontro, 10 Tel. 0536/830032
Riposo

MEDOLLA
FACCHINI ESTIVO Ex pista di pattinaggio
Riposo

MIRANDOLA
ASTORIA via G. Pico, 45 Tel. 0535/20702
Chiusura estiva
CAPITOL via 5 Martiri, 9 Tel. 0535/21936
Chiuso per lavori
SUPERCINEMA via Focherini, 13 Tel. 0535/21497
Riposo

NONANTOLA
ARENA via Pieve, 31 Tel. 0595/48859
Chiusura estiva

PAVULLO
WALTER MAC MAZZIERI Via Giardini, 190 Tel. 053/6304034
40 giorni & 40 notti 21,15

PIEVEPELAGO
CABRI Via Costa Tel. 053671327
A beautiful mind 20,00-22,00

RAVARINO
ARCADIA p.zza Libertà
Riposo

ROVERETO
LUX
Riposo

SAN FELICE SUL PANARO
CINE ROCCA Cortile Rocca Estense Tel. 059/224744
Riposo
COMUNALE via Mazzini, 10 Tel. 0535/85175
Chiusura estiva

SASSUOLO
CARANI via Mazzini, 28 Tel. 0536/811084
Chiusura estiva
SAN FRANCESCO via San Francesco, 10 Tel. 0536/980190
Chiusura estiva

SAVIGNANO SUL PANARO
BRISTOL via Tavoni, 958 Tel. 059/775510
Sala Blu — Chiusura estiva
Sala Rossa — Chiusura estiva
Sala Verde — Chiusura estiva

SESTOLA
BELVEDERE c.so Umberto I, 1 Tel. 62436
Monsters & Co.

SOLIERA
ITALIA via Garibaldi, 80 Tel. 059/859665
Chiusura estiva

ZOCCA
ANTICA FILMERIA ROMA via Tesi, 954
Spider-Man 21,15

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

PARMA

ARENA ASTRA
Da zero a dieci
21,00

ASTORIA via Trento, 4 Tel. 0521/771205
Chiusura estiva

ASTRA D'ESSAI p.le A. Volta, 15 Tel. 0521/960554
Chiusura estiva

CAPITOL MULTIPLEX via Magnani, 6 Tel. 0521/672232
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva
Sala 3 Chiusura estiva

D'AZEGLIO D'ESSAI via D'Azeglio, 33 Tel. 0521/281138
Chiusura estiva

EDISON largo VIII Marzo Tel. 0521/967088
Chiusura estiva

EMBASSY (PICCOLO TEATRO) B.go Guazzo Tel. 0521/285309
Chiusura estiva

LUX p.le Barnieri, 1 Tel. 0521/237525
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva

NUOVO ROMA via Tanara, 5 Tel. 0521/244273
Chiusura estiva

PROVINCIA DI PARMA

BORGO VAL DI TARO

CRISTALLO via Taro, 32 Tel. 0525/97151
320 posti Vanilla Sky
20,05-22,15

FARNESE p.zza Verdi, 1 Tel. 0523/96246
700 posti Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni
21,00

FIDENZA

APOLLO vicolo Ronchei, 7 Tel. 0524/526219
Chiusura estiva

CRISTALLO via Goito, 6 Tel. 0524-523366
Chiusura estiva

NOCETO

SAN MARTINO via Saffi, 4
Chiusura estiva

SALSOMAGGIORE

ODEON via Valentini, 11
Chiusura estiva

TEATRO NUOVO via Romagnosi, 24
Chiusura estiva

SORBOLO

PIAZZETTA CENTRO CIVICO Tel. 0521698320
Riposo

TRAVERSETOLO

ARENA CORTE AGRESTI Corte Agresti
Jalla! Jalla!

GRAND'ITALIA p.zza Fanfulla, 28 Tel. 0521/841055
Chiusura estiva

PIACENZA

APOLLO Via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655
Nameless - Entità nascosta
20,30-22,30 (E 6,71)

IRIS 2000 MULTISALA C.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175
Resident evil
20,30-22,30 (E 6,71)
Metropolis
20,10-22,30 (E 6,71)
Jeepers Creepers - Il canto del diavolo
20,00-22,30 Anteprima (E 6,71)

MULTISALA CORSO Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185
- Sala Millennium Chiusura estiva
- Sala Spazio Chiusura estiva

NUOVO JOLLY Via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541
Chiusura estiva

PLAZA L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728
Chiusura estiva

POLITEAMA MULTISALA Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540
Chiuso per lavori
Chiuso per lavori
Chiuso per lavori

PROVINCIA DI PIACENZA

FIORENZUOLA D'ARDA

ARENA Piazzale Verdi Tel. 0523984927
Spider-Man
21,30

CAPITOL L.go Gabrielli, 6 Tel. 0523/984927
Chiusura estiva

RAVENNA

ALEXANDER via del Pignattaro, 6 Tel. 0544/39787
Chiusura estiva

ARENA ROCCA BRANCALEONE Via Rocca Brancaleone Tel. 0544/32122
Lilo & Stitch
21,00

ASTORIA MULTISALA via Trieste, 233 Tel. 0544/421026
Sala 1 Quasi niente
1500 posti 20,30-22,30
Sala 2 Jeepers Creepers - Il canto del diavolo
20,00-22,30 Anteprima
Sala 3 Nameless - Entità nascosta
20,30-22,40

CAPITOL via Salara, 35 Tel. 0544/218231
Chiusura estiva

CORSO via di Roma, 51 Tel. 0544/38067
Chiusura estiva

JOLLY via Serra, 33 Tel. 0544/64681
Chiusura estiva

MARIANI MULTISALA A Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Parla con lei
20,30-22,30

MARIANI MULTISALA B Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Shiner
20,40-22,40

MARIANI MULTISALA C Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Il segno della libellula - Dragonfly
20,35-22,35

ROMA Via Nino Bixio, 19 Tel. 0544/212221
Chiusura estiva

PROVINCIA DI RAVENNA

ALFONSINE

ARENA GULLIVER
L'ora di religione
21,15

BAGNACAVALLO

ARENA BAGNACAVALLO Via Berti - Parco delle Cappuccine Tel. 0545/281860
Scooby-Doo
21,15 (E 4,13)

RAMENGHI via Trento Trieste, 1 Tel. 0545/63930
Chiusura estiva

BARBIANO

DORIA via Corriera, 12 Tel. 0545/78176
Chiusura estiva

CASTELBOLOGNESE

MODERNO ESTIVO P.le Capuccini 2 Tel. 0546/55075
Riposo

CERVIA

SARTI Via XX Settembre, 98/a
Chiusura estiva

CONSELICE

COMUNALE via Selice, 127
Riposo

FAENZA

ARENA BORGHESI Viale Stradone, 2 Tel. 0546/663568
Tanguy
21,30 (E 4,13)

CINEDREAM MULTIPLEX Via Granarolo, 155 Tel. 0546646033
1 Spider-Man
20,25-22,40
2 Un sogno una vittoria (The rookie)
20,15-22,40
3 Resident evil
20,35-22,45
4 The Experiment
20,30-22,40 Anteprima
5 Scooby-Doo
20,20
Amadeus
22,10
6 Lilo & Stitch
20,40-22,30
7 Shaft
20,15-22,20
8 Nameless - Entità nascosta
20,40-22,45

EUROPA via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335
Chiusura estiva

FELLINI Santa Maria Vecchia
Chiusura estiva

ITALIA via Cavina, 9 Tel. 0546/21204
Chiusura estiva

SARTI via Scaletta, 10 Tel. 0546/21358
Chiusura estiva

LIDO DI CLASSE

ARENA DEL SOLE Via Marignoli, 26
Spider-Man
21,30 (E 5,16)

LUGO

ARENA PRET A PORTER Via Baracca, 62 ang. F.lli Cortesi
La maledizione dello Scorpione di Giada
21,30

ASTRA via Garibaldi, 94 Tel. 0545/22705
Chiusura estiva

GIARDINO viale Orsini, 19 Tel. 0545/26777
Chiusura estiva

S. ROCCO c.so Garibaldi, 118 Tel. 0545/23220
Chiusura estiva

MARINA DI RAVENNA

ARENA PARCO Via Volturno, 14 Tel. 0544/538904
Mulholland Drive
21,15

PINARELLA

ARENA PINARELLA Via Pinarella, 189
L'era glaciale

RIOLO TERME

COMUNALE via Matteotti, 24 Tel. 0546/71856
Chiusura estiva

RUSSI

ARENA Via Godo Vecchia
Riposo

REGGIO EMILIA

AL CORSO c.so Garibaldi, 12 Tel. 0522/430796
Chiusura estiva

ALEXANDER via Emilia S. Pietro, 49 Tel. 0522/430864
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva

AMBRA via S. Rocco, 8 Tel. 0522/436657
Sala 1 Wasabi
724 posti 20,00-22,30 Anteprima
Sala 2 Zoolander
324 posti 20,00-22,30

ARENA ESTIVA STALLONI Via Samarotto, 10/e Tel. 0328/8791970
Il Re Scorpione
21,30

BOIARDO via S. Rocco, 1/b Tel. 0522/435782
Chiusura estiva

CAPITOL via Zandonai, 2 Tel. 0522/304247
Chiusura estiva

CRISTALLO Via F. Bonini, 4 Tel. 0522/431838
Chiusura estiva

D'ALBERTO via Emilia S. Pietro, 17 Tel. 0522/439289
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva

JOLLY Via G. B. Vico, 68 (loc. Villa Cella) Tel. 0522/944006
Chiusura estiva

OLIMPIA via Tassoni, 4 Tel. 0522/292694
Chiusura estiva

ROSEBUD Via Medaglie d'Oro Resistenza, 6 Tel. 0522/555113
Chiusura estiva

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

ALBINEA

APOLLO via Roma Tel. 0522/597510
Chiusura estiva

BAGNOLO IN PIANO

GONZAGA Piazza G. Garibaldi, 2 Tel. 0522/952885
Chiusura estiva

CADELBOSCO DI SOPRA

ESTIVO PARCO VALLECHIARA Parco Vallechiara
Riposo

CAMPAGNOLA

DON BOSCO via Nasciuti, 1
Riposo

CASALGRANDE

NUOVO ROMA via Canale, 2 Tel. 0522/846204
Chiusura estiva

CASTELLARANO

BELVEDERE via Radici Nord, 6 Tel. 0536/859380
Chiusura estiva

CAVRIAGO

NOVECENTO D'ESTATE Via del Cristo, 5 c/o Scuola Comun. I Tiglia Tel. 0522/371819
Sala Blu John Q.
21,30

NOVECENTO MULTISALA via del Cristo, 5 Tel. 0522/372015
Sala Rossa Chiusura estiva
Sala Verde Chiusura estiva

CORREGGIO

CRISTALLO via Vittorio Veneto, 2 Tel. 0522/693601
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
21,15

FABBRICO

CASTELLO p.zza V. Veneto, 10/b
Chiusura estiva

FELINA

ARISTON via Kennedy, 39 Tel. 0522/619388
Riposo

GUASTALLA

CENTRALE via Gonzaga, 10 Tel. 0522/830600
Chiusura estiva

MONTECAVOLO

EDEN D'ESTATE Via Fratelli Cervi - scuola elementare
Riposo

MONTECCHIO EMILIA

DON BOSCO Via Franchini, 41 Tel. 0522864719
Chiusura estiva

ZACCONI via d'Este Tel. 0522/864179
Chiusura estiva

PUIANELLO

EDEN p.zza Gramsci, 8/1 Tel. 0522/889889
Chiusura estiva

REGGIOLO

CORSO
Riposo

RUBIERA

EXCELSIOR via Trento, 3/d Tel. 0522/626888
Riposo

S. ILARIO D'ENZA

ARENA FORUM Via Roma, 8 Tel. 0522/674748
Monsters & Co.

S. POLO D'ENZA

CINEMA IN ROCCA Rocca Civica
A beautiful mind
21,30 (E 4,13)

SCANDIANO

ARENA BOIARDO Via V. Veneto (Scuola Elementare Rocca) Tel. 0522854355
Jules et Jim
21,30

VEGGIA

PERLA p.zza Matteotti, 17 Tel. 0536/990144
Chiusura estiva

REP. S. MARINO

NUOVO p.zza Marino Tini, 7 - Dogana Tel. 0549/885515
Chiusura estiva

PENNAROSSA via Corrado Forti, 53 - Chiesanuova Tel. 0549/998423
Chiusura estiva

TURISMO via della Capannaccia, 3 Tel. 0549/882965
Chiusura estiva

RIMINI

APOLLO via Magellano, 15 Tel. 0541/770667
Chiusura estiva
Mignon Chiusura estiva

ASTORIA via Euterpe, 10 Tel. 0541/772063
Sala 1 Spider-Man
326 posti 20,30-22,30
Sala 2 Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
875 posti 20,30-22,30 Anteprima

BELLARIVA Viale Regina Margherita Tel. 0541/372188
Il diario di Bridget Jones

CORSO c.so D'Augusto, 20 Tel. 0541/27949
Chiusura estiva

FULGOR c.so D'Augusto, 162 Tel. 0541/25833
Chiusura estiva

MODERNISSIMO via Gambalunga, 21 Tel. 0541/24376
Chiusura estiva

S. AGOSTINO via Cairoli, 36 Tel. 0541/785332
Chiusura estiva

SETTEBELLO Via Roma, 70 Tel. 0541/21900
Sala Rosa Chiusura estiva
Sala Verde Chiusura estiva

SUPERCINEMA c.so D'Augusto, 181 Tel. 0541/26630
Chiusura estiva

TIBERIO via S. Giuliano Tiberio
Riposo

PROVINCIA DI RIMINI

BELLARIA

NUOVO ASTRA v.le P. Guidi, 75
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello
21,15

CATTOLICA

ARENA NETTUNO V.le Mancini, 18
A beautiful mind
21,15

ARISTON v.le Mancini, 11 Tel. 0541/961799
Sala 1 Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
600 posti 20,30-22,30-0,30 Anteprima
Sala 2 Chiusura estiva

LAVATOIO via del Lavatoio Tel. 0541/962303
Chiusura estiva

IGEA MARINA

ARENA SPLENDOR Via Ovidio, 60
Scooby-Doo
21,00-22,30

MISANO ADRIATICO

ASTRA via D'Annunzio, 20 Tel. 0541/615075
Resident evil
20,30-22,30

MONTECOLOMBO

L. AMICI Via Canepa
Spettacolo teatrale
21,45

PENNABILLI

GAMBRINUS via Parcovegni, 3/5 Tel. 0541/928317
376 posti Harry Potter e la pietra filosofale
21,00-23,30 (E 6,71)

RICCIONE

AFRICA via Gramsci, 39 Tel. 0541/601854
198 posti Harry Potter e la pietra filosofale

ODEON via Corridoni, 29 Tel. 0541/605611
Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
20,30-22,30 Anteprima

S. G. MARIGNANO

SANTARCANGELO

SUPERCINEMA p.zza Marconi, 1 Tel. 0541/622454
Sala Antonioni Chiusura estiva
Sala Wenders Chiusura estiva

SANTARCANGELO DI ROMAGNA

ARENA SUPERCINEMA Piazza Marconi, 1 Tel. 0541/622454
L'apparenza inganna
21,30

teatri

Bologna

ACCADEMIA 96
Via Tacconi, 6 - Tel. 0516271789
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Guerrazzi, 13 - Tel. 051222997
Riposo

ALEMANNI
Via Mazzini, 65 - Tel. 051303609
Riposo

ARENA DEL SOLE
Via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910
Riposo

AULA ABSIDALE S. LUCIA
Via De Chiari, 23 - Tel. 0512092021
Riposo

BIBIENA
Via San Vitale, 13 - Tel. 051228291
Chiusura estiva

CELEBRAZIONI
Via Saragozza, 234 - Tel. 0516153370
Riposo

CHET BAKER
Via Polese, 7/A - Tel. 051223795
Riposo

COMUNALE
Largo Respighi, 1 - Tel. 051529999
Riposo

DEHON
Via Libia, 59 - Tel. 051342934
Riposo

DUSE
Via Cartoleria, 42 - Tel. 051231836
Chiuso

EUROPAUDITORIUM
Piazza Costituzione, 4 - Tel. 051372540
Riposo

HUMUSTEATER
Via degli Ortolani, 12 - Tel. 051548554
Riposo

LABORATORIO SAN LEONARDO
Via San Vitale, 63 - Tel. 051234822
Riposo

NAVILE
Via Marescalchi, 2/b - Tel. 051224243
Riposo

ORATORIO S. ROCCO
Via Calari, 4/2 - Tel. 0516492034
Riposo

SALA BOSSI
Piazza Rossini, 2 - Tel. 051236346
Riposo

SAN MARTINO
Via Oberdan, 25 - Tel. 051224671
Riposo

SIPARIO CLUB
Via Collegio di Spagna, 7/3 - Tel. 051234875
Riposo

TEATRI DI VITA
Via E. Ponente, 485 - Tel. 051566330
Riposo

TESTONI RAGAZZI
Via Matteotti, 16 - Tel. 0514153800
Riposo

Ferrara

COMUNALE
Corso Martiri Libertà, 5 - Tel. 0532218311
Riposo

Modena

PASSIONI
Via Sigonio, 382 - Tel. 059223244
Riposo

STORCHI
Largo Garibaldi, 15 - Tel. 059223244
Riposo

Parma

DUE
Via Basetti 12/a - Tel. 0521230242
Riposo

appuntamenti

IN ATTESA DI SARANNO FAMOSI
Sbarca oggi a Rimini l' "I-Tim Tour" con appuntamenti di musica, sport e divertimento. In attesa dell'arrivo dei ragazzi di "Saranno Famosi" e di altri ospiti, animazione, musica e diretta di Radio Deejay (piazzale Boscovich, dalle ore 10). In serata calcio in piazza alla presenza di allenatori, calciatori, giornalisti, arbitri per parlare di calcio mercato e dei mondiali di quest'anno. Presentano Giorgio Tossti, Giampiero Mughini e Massimo Caputi (parco Marecchia, ore 22-23.30) e, di seguito, Peppe Quintale con la sua band. Piazzale Boscoviche e Parco Marecchia, Rimini. Info: www.riminiturismo.it. Dalle ore 10.

RESTATE 2002
Numerosi appuntamenti anche per oggi che hanno inizio con il XVIII Stage Internazionale di Commedia dell'Arte aperto al pubblico (ore 18,30). In serata "Suoni, visioni e desideri ai Chiostri di San Pietro (ore 21) e reading con accompagnamento musicale (Villa d'Este, ore 21). La serata è anche musica con i concerti della serie "Tutta un'altra musica" (Area Ex Locatelli, via Bligny ang. viale Ramazzini, ore 21.30) e il piano bar (Chiostri di San Domenico, ore 22). Reggio Emilia. Ingresso libero. Dalle ore 18.

MUSICA E INCONTRI
Un omaggio al dipinto della Beata Vergine delle Grazie che compie 150 anni, recentemente attribuito al pittore bolognese dell'800 Guardassoni, con il concerto di musica per tromba e pianoforte (Piazza Roma). La Biblioteca, invece, nell'anniversario della morte del soldato che predispose l'arresto di Mussolina e che firmò l'armistizio per conto della monarchia e del governo, organizza una conferenza storica sulla seconda Guerra Mondiale tenuta da Pier Angelo Ciucci, "Dall'arresto di Mussolini all'occupazione tedesca dell'Altro Reno - La linea gotica" (Chiesa di Suvania). Castel di Sasio - Porretta Terme (Bo). Ore 21.

CAFFÈ CONCERTO STRAUSS
Proseguono i concerti di questo ensemble composto da musicisti di talento che si esibiscono in repertori cameristici e di intrattenimento. Oggi propongono Rossini, Strass, Ferrarsi, Khachaturian, Gershwin e Thoedorakis. Arena Olimpia, Bellaria (Rn). Info: tel 335302197. Ore 21.30.

SCAVI APERTI
Scavi aperti, ovvero due serate di musica e spettacolo a cura dell'Associazione Culturale Michelemmà, con l'obiettivo di sperimentare la coesione tra discipline artistiche diverse. Oggi in concerto il gruppo partenopeo Rosso Band con musiche popolari napoletane e ritmi africani, che si esibirà immerso nella scenografia creata dagli studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Bologna, guidati dal loro docente, Enrico Manelli. Giardini Margherita, Bologna. Info: tel. 0516230184, www.michelemma.it. Ingresso a offerta libera. Gli incassi saranno devoluti al Centro progetti Axè per la difesa e la protezione del bambino e dell'adolescente di Salvador de Bahia. Ore 21.30.

SENEGAL AL BAGNO CORALLO
Una nuova occasione per conoscere meglio una cultura che sempre più vive a fianco della nostra e con la quale interagire. È quella del Senegal, paese al quale è dedicata la serata e la nottata di oggi al bagno Corallo di Lido di Spina. Cena etnica fatta di riso, verdura, carne e peperoncino e ancora musiche, canti e danze tribali che vedranno protagonisti i ragazzi e le ragazze che solitamente vendono oggetti di artigianato artistico, borse, batik e gioielli tradizionali lungo le strade dei lidi di Comacchio. Lido di Spina (Fe). Dalle ore 21.

PARLIAMO DI STELLE
Bruno Marano del Dipartimento di Astronomia dell'Università di Bologna parlerà de "Gli occhi degli astronomi: telescopi, satelliti, computer". Cortile d'Ercole, Bologna. Ingresso gratuito Ore 21.30.

STRADA DEL JAZZ
Nelson Machado Quartet in "Brasil Pandeiro". Via Mascarella. Ingresso gratuito. Ore 22.

SOTTO LE STELLE DEL CINEMA
Per la serie dedicata i film francesi restaurati il giallista Valerio Varesi introduce "Il commissario Pelisser" di Claude Sautet. Cortile di Palazzo d'Accursio, Bologna. Ingresso: 5, 4 e 3 euro. Ore 22.

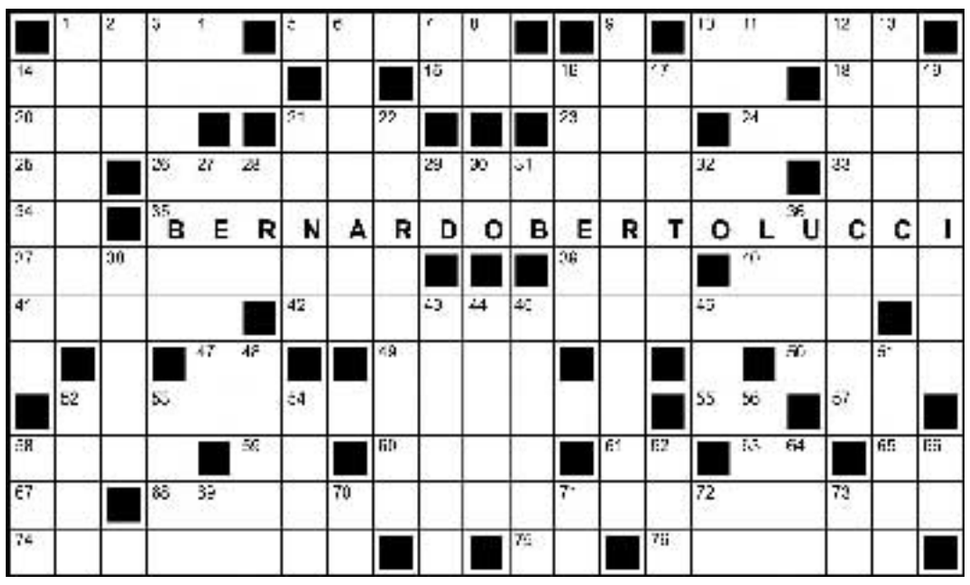
MUSICA LOUNGE
Musica lounge al Cyber Net & Wine Bar, Isola dei Platani, Belluria (Rn). Info: tel. 0541344684. Ingresso gratuito. Ore 22.

CLASSICI, ROCK E ALTRO
Ritornano le serate con il duo Fandango composto da Beppe (voce, chitarra e sax) e Oriano (voce, percussioni e chitarra). Chicco d'Oro, via Alighieri, Lugo (Ra). Info: tel. 054535620. Ingresso gratuito. Ore 22.

APPUNTAMENTO IN "PJAZZA"
Prosegue, come ogni giovedì, l'appuntamento con la serata "Playboy Italia" e il concorso "Diventa famosa con playboy" cha dall'11 luglio è a Bellaria per scegliere la ragazza che diventerà famosa grazie a questa rivista. Serata di musica black & soul con i dj Daniele Balzelli, Lady Chou e Fabio B di Radio Deejay. Primo e unico evento realizzato in collaborazione con Playboy Italia che ospiterà, per questa sera, anche le telecamere di Tg2 Dossier. Pjazza, Isola dei Platani, Bellaria (Rn). Ore 24 ca.

A cura di Chiara Affronte

Cruci verba



Nel cruciverba ci sono molti riferimenti al regista Bernardo Bertolucci

ORIZZONTALI - 1 L'opera di Verdi con Radames – 5 *Il premio che vinse nel 1987 per il film "L'ultimo imperatore"* – 10 Periodo di scarsa produttività – 14 Era la moneta spagnola – 15 Passati al successivo anno scolastico – 18 Consiglio Di Amministrazione – 20 Un grande lago russo – 21 Codice in breve – 23 Posta in profondità – 24 Linea di partenza – 25 Sigla di Rovigo – 26 *Un suo film del 1990 con John Malkovich* – 33 Compagnia Italiana Turismo – 34 Sigla di Trieste – 35 *Il regista protagonista del cruciverba* – 37 *Un suo film del 1976 in due atti* – 39 Ruscelli – 40 Gara di motocross – 41 Campi parigini – 42 *Un suo film del 1996 con Liv Tyler* – 47 Iniziali di Albinoni – 49 Uomo passato alla storia – 50 Il regista Preminger – 52 *Un suo film del 1970 con Gastone Moschin* – 55 In riga – 57 Pari in voga – 58 Gioca il derby madrileno con l'Atletico – 59 Fine di commedia – 60 Malattie ereditarie – 61 Centro in centro – 63 Le prime lettere in oggetto – 65 Monarca – 67 In mezzo al mare – 68 *Il suo film del 1972 con Marlon Brando cui fu imposta la distruzione per oscenità* – 74 Annullare il francobollo – 75 Sigla di Avellino – 76 *Un suo film del 1979 con Roberto Benigni.*

VERTICALI - 1 Erogatore spray di farmaci – 2 Una Miranda del vecchio cinema – 3 Léo che musicò il balletto "Coppelia" – 4 Inizio di attacco – 6 Inadatto al canto – 7 Iniziali di Pacino – 8 In piena guerra – 9 Tra mattutino e serale – 10 Iniziali della Schiffer – 11 Completato come un cruciverba – 12 Mandato via malamente – 13 Propria dell'acqua – 14 *Un suo film del 1968 con Pierre Clémenti* – 16 Povero, tapino – 17 Canapo di nave – 19 *Il nome di suo padre, noto poeta* – 21 Segnali d'intesa – 22 Federico che scrisse "I vicerè" – 27 Permesso – 28 Il numero perfetto – 29 Iniziali del musicista Dallapiccola – 30 La nota... di petto – 31 Iniziali di Biagi – 32 La provincia di Pinerolo (sigla) – 36 Grido – 38 Fiore anche del pensiero – 43 Pronto alla... guerra – 44 Il fiume francese coi famosi castelli – 45 Pilastro sporgente da un muro con funzione ornamentale – 46 Lo sport di Stefania Belmondo – 48 L'attrice Ekberg – 51 E' diversa per ogni auto – 52 Giorno passato – 53 Circolo riservato ai soci – 54 Il "play" del gentleman – 56 Palla in rete – 58 Topo francese – 62 Il noto dei tali – 64 Uccello dei ralliformi – 66 Esercito Italiano – 69 Dispari per loro – 70 Sigla di Messina – 71 Iniziali di Verdi – 72 La città nella conca d'oro (sigla) – 73 Preposizione semplice.

La striscia rossa

"La destra ha il consenso, ma non ha il potere. Prima o poi occorre che se ne renda conto. Infatti, a tutti i livelli, la sinistra, postcomunisti o cattocomunisti, controlla le redazioni dei giornali".

(29 dicembre 2001)

Chi ha pronunciato queste parole? Per saperlo inserite nel casellario le coppie di lettere mancanti, formando parole di senso compiuto. Tali lettere, prese nell'ordine, daranno il nome e i cognomi (6,5,5) dell'autore della frase sopra riportata.

V	I	R			L	I	O
B	I	L			C	I	A
C	R	O			S	T	A
C	I	A			T	T	E
L	E	G			N	D	A
F	O	O			A	L	L
L	I	S			I	M	A
C	A	L			L	A	I

Pausa di riflessione

woquini.it

Indovinelli

Questi tre indovinelli hanno la medesima soluzione. Quale?

MIO FIGLIO TORNA CON LA TESTA ROTTA

>E' uscito (ne ho le prove)
coi quotidiani amici delle nove;
se ha preso una testata, è inconfutabile
che qualcuno ne sia il responsabile.

Ser Berto

PROVA D'ADULTERIO

Seppur fu fatto con i piedi di piombo,
purtroppo poi finì sommariamente
e la notizia in giro s'è saputa:
il corpo sopra il letto impresse l'orma!

IL MIO SEGRETARIO

Informato mi tien di ciò che accade
a me d'intorno. Se si è ritirato
questa mattina presto, è naturale,
poiché la notte in macchina ha passato.

Mosè

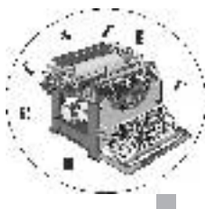
Sotto l'ombrellone

DOLCI ... MASCHERATI

Nella tradizione culinaria italiana vi sono quelle strisce dentellate a forma irregolare di pasta dolce fritta che si mangiano nel periodo carnevalesco. Vengono chiamati in modi diversi nelle varie zone d'Italia. Abbiamo preso cinque modi con cui vengono chiamati questi dolci e, curiosamente, sono tutte parole che hanno anche un altro significato. Noi proviamo a definire questi altri significati. Sta a voi dopo a trovare i cinque modi diversi in cui vengono chiamati questi dolcetti carnevaleschi.

1 - Conversazioni inconcludenti
2 - Affermazioni false
3 - Brandelli di stoffa
4 - Guarnizioni di tende o abiti
5 - Finestroni circolari di stile romanico o gotico

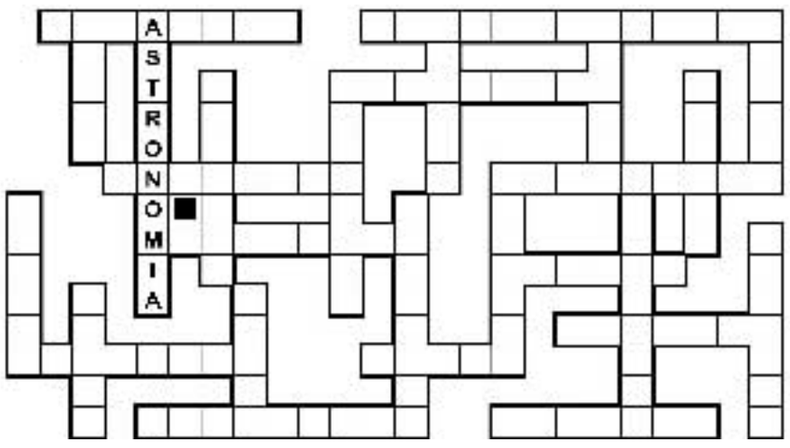
Giochi di parole



IL MUSICISTA MISTERIOSO

Anagrammate le nove parole che seguono. Le iniziali, lette nell'ordine, daranno il cognome del celebre musicista napoletano (1685-1757) raffigurato.

MOSCATO - ALLOCCO
BARRITO - TORTURA
RECLAMI - STANATE
FORTINO - ROTTURA
CHININO



La griglia

Inserite nello schema i 26 termini astronomici elencati sotto in ordine alfabetico, rispettando lunghezza ed incroci.

AEROLITE - AFELIO - AMMASSO - ANNO LUCE - APOGEO - ASTEROIDE - ASTRO - ATMOSFERA - CIELO - COMETA - COSMO - COSTELLAZIONE - ELLISSE - EPATTA - GALASSIA - GRAVITA - MATERIA - MESOSFERA - METEORITE - NEBULOSA - ORBITA - PIANETA - SATELLITE - STELLA - UNIVERSO - ZENIT

Le soluzioni verranno pubblicate sul giornale di domani

L'ANGOLO DI linus

I Peanuts

Dilbert

Get Fuzzy

Robotman

ex libris

Io sono molto sentimentale, Aljia. Questo, perché vivo seriamente

Viktor Sklovskij
«Zoo o lettere non d'amore»

libri da spiaggia

Lasci perdere il Calcio, signor Auster

Stefano Pistolini

Libro-antidoto per convincersi che sotto un ombrellone o su una panchina del parco una mattinata di questo agosto capriccioso possa per qualche istante raggiungere una dimensione soave. Merito di Paul Auster, 55 anni da Newark, purissimo New Jersey, uomo di lettere, affabulazione e intelligenza del quale Einaudi manda in libreria la versione aggiornata de *L'arte della fame* che altro non è che il suo greatest hits saggistico-articolistico, con appunti, interventi, recensioni e pareri spassionati a firma di un intellettuale che elabora con finezza ed esprime con eleganza e ironia.
L'autore della *Trilogia di New York* qui supera di slancio la definizione-gabbia di romanziere «postmoderno» che da tempo l'attanaglia e lo riduce - a volte spingendolo a fare il verso a se stesso nel gioco dell'utilizzo anticonvenzionale delle regole - e si abbandona a un vagabondaggio bulimico tra libri e talenti letterari noti e meno noti, evidentemente godendo della materia prima dello scrivere: il linguaggio e le sue infinite modulazioni stilistiche. Ne *L'arte della fame* (pagine 232, euro 17), Auster discetta fra i tanti di Kafka, Ungaretti e Beckett, o ragiona sulla questione dei generi e sui motivi che spingono brillanti ingegni ad accettarne le costrizioni. A latere di queste meditazioni, il libro offre poi squarci meno memorabili con l'Auster polemista, cittadino del mondo e fiero membro della comunity di New York (ricordate gli equilibrismi perfino leziosi della sceneggiatura di *Smoke*?). In questo ambito la qualità dei suoi scritti è più altalenante, andando dall´infantilistico incanto davanti alle imprese di Philippe Petit, mitico funambolo che cammina su corde tese tra i grattacieli, fino a scivolare in prese di posizioni giustamente sdegnate quanto fastidiosamente retoriche, come negli appelli per Rushdie, per Abu-Jamal, nelle righe scritte sulle ceneri fumanti del WTC («Mi riempie di orrore il pensiero di quanti sono stati uccisi»: è una frase che va scritta o che sarebbe meglio sostituire con del silenzio?) o quando ha la trovata di fare una proposta: sostituire alle guerre delle belle partite di quel gioco esotico che tanto appassiona i cittadini del mondo, chiamato «calcio». Andiamo, Mister Auster! In sostanza: costui è un magnifico uomo di lettere e un newyorkese come tanti. Fatevi prendere dalle sue intuizioni sulla pagina scritta, seguite i sottili filamenti del suo discettare critico e chiudete il libro quando si rivolge a voi come al vicino, seduto davanti a una birra al bancone di un bar di Manhattan.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

IL PERSONAGGIO

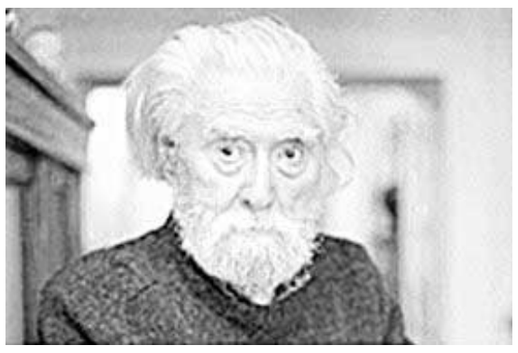
Coloane
La Natura d'uno scrittore

La fine del romanziere cileno Così, in un'intervista inedita, parlava della «sua» Terra del Fuoco, punto estremo del pianeta e luogo dell'anima

A Santiago del Cile lunedì scorso è morto lo scrittore Francisco Coloane. La notizia è stata data soltanto l'altra notte. Coloane aveva 92 anni. I suoi libri («Capo Horn», «Terra del Fuoco», «Una vita alla fine del mondo», «La scia della balena», «I balenieri di Quintay», «I conquistatori dell'Antartide» e «L'ultimo mozzo della Baquedano») sono pubblicati in Italia da Guanda.

Nicola Bottiglieri

Quando incontrai di persona lo scrittore cileno Francisco Coloane nell'agosto del '99 a Roma, in un albero vicino al Pantheon, aveva 89 anni (era nato nel 1910 a Quemchi, un'isola vicina allo stretto di Magellano), e mi diede subito l'impressione che fosse un personaggio dei suoi stessi racconti. Il corpo ancora vigoroso, occhi celesti, un'aria gentile, parlava della sua vita con distacco, come se stesse leggendo le avventure di un racconto scritto da altri. Ora che è morto e riascolto la sua voce registrata, quell'impressione di irrealtà che mi diede allora si accentua ancora di più. Il segreto di quella conversazione sospesa fra reale ed immaginario consisteva nel fatto che egli era stato davvero marinaio e palombaro nello stretto di Magellano, mandriano nella Terra del Fuoco, oltre ad essere stato membro della prima spedizione cilena in Antartide, navigando per tre mesi nel mare di Bellingshausen, pertanto riferiva cose straordinarie come se fossero aneddoti banali. Parlammo di Pigafetta e del suo viaggio insieme a Magellano, facendo, lui, mostra di conoscere la geografia dello stretto come il palmo della sua mano, e dei venti inesauribili che battono quelle regioni. Poi, fra le altre cose, aggiunse che il più grande marinaio dello stretto era stato un napoletano, Don Pasquale Rinaldi di Castellammare, capace di navigare senza radar e con la nebbia tutto l'anno: «Di questo io parlo nel racconto *Sulla famosa regione antartica*». Io gli regalai una copia del mio libro su Pigafetta, ci ripromettemmo di rivederci in Cile, poi mentre andavo via gli feci una foto e lui, vedendo sulla mia macchina fotografica il segno che indica l'infinito, mi raccontò una storia. «Una volta un indio Yamanas, quelli che da sempre hanno abitato lo stretto di Magellano, mi fece osservare che il loro progenitore è disceso dal cielo con una corda fatta con la pelle di una foca pregiata, non più lunga di due metri, la foca de dos pelos, oramai sterminata dagli inglesi. Il loro progenitore era disceso dal cielo facendo una scala ad anelli, nella quale ogni gradino era a forma di otto». Coloane mi guardò e aggiunse: «L'indio mi fece questa domanda che io faccio a te: se il simbolo dell'infinito è proprio a forma di otto, come la scala degli Yamanas, questo vuol dire che il mito e la scienza hanno inventato lo stesso simbolo?».
Benchè in America latina fosse molto famoso, Paco Coloane fu pubblicato la prima volta in Italia solo nel 1987 dalla casa editrice Edizioni Lavoro, con *Terra d'Oblio*. Forse perché quegli anni erano dominati dal *real-marilloso* di Garcìa Màrquez, dalle città della fantasia come Macondo, forse perché ci risultavano estranei quei pionieri che parlavano spagnolo, abituati a sentir parlare dai pionieri solo la lingua inglese. Per molte ragioni non eravamo pronti a credere che esistesse un Far West in Patagonia, che esisteva una geografia del limite in America latina, perciò il libro di racconti affondò nei depositi delle librerie dove giacciono i libri naufragati. Nove anni dopo il panorama era cambiato. Il famoso scrittore cileno Luìs Sepúlveda nella collana da lui diretta «La frontiera scomparsa» della casa editrice Guanda, rendeva omaggio al suo maestro e pubblicava *Terra del fuoco* e l'anno dopo nel 1997 *Capo Horn*, poi vennero *I balenieri di Quintay* e il romanzo *La scia della balena*, l'unico romanzo al mondo ambientato nello stretto di Magellano, ed altri ancora. Fu subito un successo e così conoscemmo la geografia della Terra del Fuoco, le peripezie dei guardiani di fari collocati dove si scontrano due oceani, le gesta dei pionieri cileni ed argentini compiute alla fine del mondo, gesta che mai nessuna pellicola ha portato sullo schermo, come invece è successo con i pionieri del Far West degli Stati Uniti.
Francisco Coloane continua la grande tradizione degli scrittori latinoamericani di racconti che hanno come capostipite l'uruguaiano Horacio Quiroga (e riferimento obbligato Edgar Allan Poe) mentre la sua tematica affianca quell'epica fondata sul lavoro nata con Conrad, London, Melville. Se dietro Melville vi è lo spietato spirito protestante che vede il male come una forza enorme e oscura che angoscia il cuore dell'uomo, con Jack London e la sua lotta per la sopravvivenza vi è il rutilante mondo dei pionieri che rappresentano l'avanguardia dell'impero americano, e Conrad vede nella lotta fra l'uomo e la natura, ma soprattutto in quella natura immortale che è l'oceano, la riproposizione dell'eterno duello fra l'uomo e il male, nell'epica del lavoro di Coloane non vi sono né l'imperialismo inglese, né il dinamismo della nascente nazione americana, né il conflitto fra bene e male, bensì le attività di uomini marginali, che lavorano ai confini del mondo, in paesi molto poveri. In quest'epica dei confini - e questo lo differenzia dagli scrittori di lingua inglese - risuona tuttavia l'eco di una passata grandezza: la conquista della Patagonia, i tentativi di popolare lo stretto di Magellano, la Terra del Fuoco. Insomma i racconti di Coloane mettono in luce una sorprendente realtà latinoamericana, che affonda le radici nel passato coloniale, sconosciuta da tutti e forse proprio per questo molto attraente. Non è azzardato affermare che l'opera di Coloane sia una vera e propria epica minore, minore non nel senso della qualità letteraria dei suoi modelli, ma perché racconta storie individuali, quando i grandi imperi sono finiti e l'epica maggiore è oramai consegnata alla storia della letteratura oppure alla fantascienza.
Riascoltando ancora un brano di quell'intervista mai pubblicata, trascrivo questa domanda e la risposta: «Ambientando le sue storie in una natura immensa, dove l'orizzonte nasconde sempre un altro orizzonte spesso più terribile, un mondo segnato da nomi leggendari come capo Horn, Stretto di Magellano, Terra del Fuoco, Patagonia, ecc. non le sembra che stia volutamente praticando una scrittura del limite?». «Io non cerco solo il limite o la frontiera che c'è in ogni uomo, è che in questa parte del mondo tutto parla di frontiera, anche la storia. Mi spiego: nell'isola di Chiloè il primo grande scrittore di epica latinoamericana, il conquistador Alonso de Ercilla, che mise in versi la guerra fra spagnoli e indios araucani nel XVI secolo con *La Araucana*, arrivato così a sud scrisse, nella corteccia di un albero, "sono giunto dove fino ad ora nessuno è arrivato". La sua non era solo una considerazione di carattere geografico, Ercilla era arrivato anche ai confini della letteratura, oltre che ai confini del mondo. Trasferire il conflitto fra mussulmani e cristiani, da sempre ambientato in Europa, in una regione della faccia nascosta della terra significa far scoprire nuovi orizzonti alla letteratura. Insomma tutta la storia di questa parte del mondo è una storia estrema, che si svolge in una natura immensa, fatta da uomini straordinari». Qual è il rischio che corre l'opera di Coloane? Di essere letta come l'opera di uno scrittore ecologico, uno che conosce la vita delle foche e le rotte degli iceberg, ma non per quello che lui è davvero: un palombaro degli abissi della solitudine estrema che si vive a queste latitudini, un esperto alpinista delle montagne di vento che si abbattono sulle pianure immense della Patagonia, un domatore di desideri che conosce la mandria degli appetiti che popolano il cuore di questi pionieri, insomma uno scrittore che sa descrivere come si comportano e si trasformano gli uomini quando sono messi alla prova di fronte ad una natura tremenda. Purtroppo nelle librerie i suoi libri vengono collocati insieme alle guide turistiche del Cile e dell'Argentina. È come se leggessimo Kipling per sapere come erano fatte le foreste dell'India del secolo scorso.



Lo scrittore Francisco Coloane

Marinaio, palombaro, mandriano, esploratore in Antartide: parlava di esperienze singolari come fossero aneddoti banali

Su di lui un equivoco: è stato catalogato come una specie di guida colta al suo paese. È come leggere Kipling per sapere com'era l'India

i funerali

Fruttero: «Lucentini è sempre stato un bricouleur, anche nella morte»

Centinaia di cittadini ieri mattina hanno reso l'ultimo omaggio allo scrittore Franco Lucentini, morto suicida lunedì scorso a Torino. Non solo scrittori, rappresentanti delle istituzioni, amici (Dario Voltolini, Nico Orengo, Ernesto Ferrero, Roberto Cerati, Ernesto Franco), ma anche tanti cittadini comuni. Nella camera ardente allestita nella sala «Primo Levi» del quotidiano *La Stampa*, prima della cremazione nel cimitero monumentale di Torino, lo hanno ricordato il fratello Mauro, lo scrittore Carlo Fruttero, il direttore de *La Stampa* Marcello Sorgi e il giornalista Lorenzo Mondo.
«Il suo è stato un suicidio da bricoleur, si è arrangiato con quello che aveva», ha detto Fruttero rimanendo fedele all'ironia che aveva contraddistinto il suo sodalizio con Lucentini. «È stato un suicidio alla sua maniera - ha continuato Fruttero, che per tutto il tempo ha parlato tenendo la mano sulla bara - è sempre stato un grande bricoleur, perché trovava mille soluzioni in situazioni difficilissime, gli piaceva fare con quello che c'era, del resto la vita ti dà un certo numero di cose e con i precedenti che hai poi ti arrangi. Non vorrei però che questa sua fine così tragica e così terribile smentisse quello che abbiamo fatto per tutta la vita, cioè ridere, sorridere, girare con la bandiera dell'ironia, anche se sapevamo che quando sei con le spalle al muro tutte queste cose non bastano, perché il senso dell'umorismo non basta a salvarti».
La vedova di Lucentini, Simone Darses, è arrivata nella camera ardente accompagnata dal fratello dello scrittore, Mauro, insieme alla moglie Paola e al figlio Gioacchino. «Poche settimane prima di morire Franco mi aveva confidato che quello che gli rincresceva era di non sapere più come sarebbero andate a finire le cose, per esempio il conflitto tra israeliani e palestinesi, e questo dimostra il suo attaccamento agli avvenimenti reali», ricorda il fratello Mauro. «Negli ultimi tempi - ha aggiunto - aveva un desiderio quasi ossessivo, quello di rievocare la figura di un fuoriuscito italiano, paracadutato dagli inglesi per aiutare la liberazione nel '42, ma fu arrestato e fucilato dai fascisti. Quell'uomo si chiamava Dante Pichi o Picchi, non sono sicuro, ma so che quel che dispiaceva a mio fratello era il non riuscire a trovare nulla per commemorare quel sacrificio».
A dare l'ultimo saluto a Lucentini è stato Marcello Sorgi, che ha voluto rivolgergli un ringraziamento particolare: «Il mestiere di giornalisti - ha detto - è fatto di tante cose, anche di presunzione. Ricordare Lucentini è invece servito a farci capire che il mestiere di scrittore è tutt'altra cosa. Per questo vorrei ringraziarlo, per essersi adattato alla nostra insistenza, ad aver accettato la tirannia del luogo e del tempo dei giornalisti».

restauri

I GRAFFITI E I DISEGNI DI SAN PIETRO IN VINCOLI

Il restauro della chiesa di San Pietro in Vincoli, a Roma, continua a rivelare sorprese. Iniziato per svelare i segreti del celeberrimo *Mosè* di Michelangelo, il cantiere ha regalato la visione delle scritte e dei disegni delle maestranze rinascimentali, impegnate nella «fabbrica» romana. Ecco così sui muri, disegni in gessetto rosso e scritte dei lavoratori di un tempo, quelli del Rinascimento. Come «hic est corum angelorum» e «potest fama mendax est», ma anche scritte in caratteri gotici ancora poco decifrabili per la posizione, immediatamente accanto all'affresco raffigurante un insolito Gesù, dai capelli biondi e gli occhi lunghi e penetranti.

fisica

La luce rallenta: Einstein aveva sbagliato i calcoli?

Carlo Falzari

E se la velocità della luce non fosse poi così immutabile e costante come la si crede? Da sempre considerata un punto fisso, quei 300 mila chilometri al secondo rappresentano un'ancora a cui sono collegati importanti costrutti teorici fisici e cosmologici. Eppure, ora il dubbio è stato lanciato. Emerge da un articolo che compare sull'ultimo numero della rivista *Nature* e acquista spessore quando si legge che questo lavoro porta la firma di un nome illustre dell'astrofisica teorica (e della divulgazione a livello internazionale) come quello di Paul Davies, dell'Australian Centre for Astrobiology alla Macquarie University, a Sydney. Secondo quando affermano Davies e gli altri autori di questa ricerca, è possibile che la luce viaggi a velocità differente rispetto a quanto avveniva in passato: in particolare avrebbe rallentato dall'epoca del Big Bang ad oggi. All'origine del Tutto, la luce avrebbe avuto una velocità incredibilmente più elevata.

Queste ipotesi sono certo destinate a suscitare un grosso dibattito sia nella comunità dei fisici e forse anche tra i numerosissimi appassionati al grande romanzo del Cosmo. Si tratta, infatti, di un'affermazione che va a toccare un principio cardine su cui si basano leggi della fisica. Puntano addirittura a mettere in dubbio il lavoro cardine di Einstein, che poggia sull'assunzione che la velocità dei fotoni della luce in qualunque epoca dell'Universo sia stato e sarà immutabile. «Le leggi della natura includono alcuni numeri noti come costanti fisiche - spiega lo stesso Davies -. E si assume che queste siano numeri fissati. Il fatto che uno di questi possa variare nel tempo non si ritiene possibile».

Davies e colleghi sono arrivati all'ipotesi di un rallentamento nel tempo della velocità della luce per via indiretta, osservando un quasar, che altro non è se non il nucleo molto attivo e luminoso di una galassia. Una galassia molto lontana che prenderebbe la sua energia da un enorme buco nero centrale. E proprio osservando questo quasar i ricercatori si sono accorti che i conti non tornavano rispetto a quanto ci si attendeva: in particolare la cosiddetta «costante strutturale», che in un certo senso definisce l'interazione tra i fotoni e altre particelle come gli elettroni, assumeva un valore diverso di circa un milionesimo rispetto a quello che ci si attendeva. Ma questa «costante strutturale» chiama in causa a sua volta alcune altre «costanti» fondamentali, come quella della carica elettrica e quella della velocità della luce. A questo punto quindi i ricercatori hanno iniziato a fare ipotesi e costrutti matematici per spiegare le loro osservazioni: questo infatti potrebbe dipendere anche da una variazione del valore della carica elettrica, anch'essa costante universale, ma secondo gli autori questo è poco probabile perché entrerebbe in conflitto con altre leggi basilari della fisica e avrebbe conseguenze incredibili sui buchi neri. Per cui secondo Davies, «La risposta più probabile è che dipenda dalla seconda», ossia un rallentamento della velocità della luce.

Holmes, l'arte della logica

Domani con "l'Unità" i racconti di Conan Doyle sui casi del celebre detective

Beppe Sebaste

Le avventure di Sherlock Holmes raccoglie dodici racconti che l'inglese Arthur Conan Doyle, già ufficiale medico, pubblicò alla fine del 1890, dopo il successo dei primi due romanzi - *Uno studio in rosso* e *Il segno dei quattro* - che consacrarono il nevrotico investigatore dandy Sherlock Holmes e il suo alter ego narratore, il medico «dottor Watson». È una carrellata di storie poliziesche a enigma in cui Holmes, ormai celebre in più continenti, esibisce il proprio talento al servizio del re di Boemia, o in conflitto col temibile Ku Klux Klan americano. È in una di queste novelle che egli definisce se stesso «la Corte d'appello in fatto di vicende misteriose»: vicende misteriose che inevitabilmente, una volta sciolte, cioè delucidate, fanno svaporare ogni aura di avventuroso mistero in un effetto poetico di altro genere: l'abilità raziocinante e l'arte della logica, osservazione e concatenazione dei fati osservati. Invariato, naturalmente, è il rapporto narrativo col dottor Watson, che recita la gag dello stupore e della meraviglia di fronte alle doti dell'amico. Come all'inizio del primo racconto (*Uno scandalo in Boemia*): «Garantito che, se lei fosse vissuto nel Medioevo, l'avrebbero bruciato sulla pubblica piazza come stregone e indovino…», esclama Watson. Per poi aggiungere, dopo avere ascoltato la spiegazione del «procedimento deduttivo» dell'amico: «Quando lei mi delucida le sue argomentazioni - dissi - tutto mi sembra così ridicolmente semplice che non riesco a capire come non ci possa arrivare io stesso, per quanto poi, a ogni esempio successivo del suo ragionamento, mi senta sconcertato e disorientato, finché lei non torna nuovamente a spiegarmi il suo modo di procedere, in apparenza tanto evidente e lineare. Eppure sono sicuro che i miei occhi son capaci di vedere né più né meno di quanto vedono i suoi». A cui Sherlock Holmes annuisce con studiata pazienza: «Proprio così. Però lei vede, ma non osserva. Si tratta di una distinzione semplice».

Il detective ha ragione, si tratta di osservazione, che è dote narrativa. Il resto della spiegazione là dà lo stesso Watson: si tratta di argomentazione. Osservare e argomentare i dati della propria percezione è sinonimo di racconto, e basta questa consapevolezza a riconoscere che il tanto celebrato distacco e rigore scientifico del metodo deduttivo di Sherlock Holmes (omaggiato addirittura da grandi semiologi come Thomas Sebeok o Umberto Eco), non è affatto dimostrazione, ma artifico poetico, stile, ciò di cui fu ironico inventore l'americano Edgar Allan Poe, artefice dell'investigatore Dupin, antenato di Sherlock Holmes.

È noto che nei suoi racconti di raziocinio (*Tales of ratiocination*), Poe abbia inaugurato il genere poliziesco a enigma, il cui schema resta invariato ben oltre Conan Doyle. Egli ne ha fissato i tratti in numerosi brani di poetica esplicita - lettere, articoli, e anche indirettamente il suo mirabile saggio *Filosofia della composizione*. In breve: poiché ogni racconto deve produrre un «effetto» nel lettore, anche la scientificità e la ragionevolezza, ovvero la «logica» ostentata dal suo detective, è un deliberato istituto poetico: «Avete ragione di dire che il mio amico francese (Dupin) spacca il capello in quattro: tutto ciò tende semplicemente a far colpo. Questi racconti raziocinanti devono gran parte della loro popolarità al tono nuovo in cui furono scritti. Non voglio dire che non siano ingegnosi, ma la gente li crede più ingegnosi di quel che sono per via del metodo e del tono metodico (…) Dove è l'ingegnosità nel dipanare una matassa che voi stesso avete arruffato per il preciso scopo di dipanarla? Il lettore è condotto a confondere l'ingegnosità dell'immaginario Dupin con quella dello scrittore della novella» (E. A. Poe, lettera a Ph. P. Cooke, 1846).

Foto di Mario Dondero

Se si aggiunge che in Poe, non a caso tradotto in Europa da Baudelaire, la coscienza della relatività della ragione è molto marcata e tutti i suoi eroi sono ugualmente dei visionari (spesso degli allucinati), è chiaro il legame tra i racconti «gotici» e quelli polizieschi. Il destino (la storia) si scatena al momento dell'interpretazione: se ragioni bene, se interpreti giusto, lo «scarabeo d'oro» ti porta al tesoro, o le tracce del delitto all'arresto del colpevole; se ragioni male, il «gatto nero» ti conduce alla rovina. Unica condanna, quella di interpretare sempre. Occorre leggere correttamente le proprie visioni anche perché, notava un filosofo della scienza, il pensiero è una paura trasformata, una paura che si è data un'attrezzatura metodica. Il giallo, anche quelli di Conan Doyle, è un racconto di paura addomesticata in una cornice metodica, in un tono metodico. Il carattere di finzione delle sue avventure noetiche è ribadito dalla lente d'ingrandimento del narratore in prima persona, il medico umanista Watson, che di fianco all'impassibilità di Holmes non cessa di stupirsi. Inoltre, in tutti i suoi racconti e romanzi è presente la consapevolezza retorica della «logica» come effetto poetico.

Prendiamo l'inizio de *I pupazzi ballerini*: «Vedi mio caro Watson (…) non è in realtà difficile costruire una serie d'illazioni, ognuna dipendente dalla precedente e ognuna di per sé semplice. Se, dopo aver fatto questo, si abbattono tutte le illazioni centrali e ci si presenta al proprio uditorio con il punto di partenza e la conclusione, si può ottenere un effetto sorprendente, sebbene spesso falso». Nulla a che vedere, insomma, con quella ricerca filosofica della verità di cui insegnano Cartesio e altri filosofi. Lungi dall'essere modelli astratti di ragionevolezza, come è stato detto citando la semiotica cognitiva di Charles S. Peirce, per nostra grazia di lettori i racconti di Conan Doyle sono modelli di ebbrezza, intendendo con questa parola il farsi trascinare nella lettura che è il piacere del testo dei lettori di gialli. All'universo del lettore rinvia il dottor Watson, testimone e narratore delle gesta dell'amico detective, ma anche colui che si fa carico delle istanze di stupore, sensazione, emozione. Come gli eroi contemplatori di arabeschi di Poe, lo sguardo di Watson, in balìa dello strano, del macabro e delle sensazioni, si contrappone dialetticamente alla fredda attitudine inferenziale di Sherlock Holmes.

Il dialogo tra Holmes e Watson all'inizio de *Il segno dei quattro*, commento al romanzo precedente (*Lo studio in rosso*), offre uno scampolo esemplare della poetica complessiva: «Gli ho dato un'occhiata - disse Holmes - e francamente non posso congratularmi con lei. L'investigazione è, o meglio dovrebbe essere, una scienza esatta, e come tale dovrebbe essere trattata con freddezza, senza interpolazioni emotive. Lei ha cercato invece di rivestire i fatti di colori romantici, il che produce più o meno lo stesso effetto che se avesse rappresentato una storia d'amore o una fuga romanzesca entro gli schemi del quinto teorema di Euclide…».

Ci vorrà l'evoluzione americana del racconto poliziesco, quello d'azione, a mettere insieme tutto questo, fuga, passione e geometria (ma le coordinate dell'*hard boiled* saranno piuttosto quelle di una geometria riemanniana, non euclidea), e fare del detective una specie di narratore, non più un distaccato semiologo positivista. Ipotesi e mondi possibili andranno a braccetto con cazzotti, emozioni, stupore e solitudine urbana, proiettando un nuovo valore cognitivo sulla fiction. Detective come Marlowe o Sam Spade proveranno meraviglia nel trovarsi essi stessi a raccontare delle storie, aggirandosi in un labirinto di possibili storie, tutte ugualmente verosimili. Intanto, godiamoci l'universo rassicurante di Holmes, e il suo ottocentesco teatro delle idee e della logica.

Questa volta Fabrizia Rubino, di Messina, non ha sognato. Il 20 luglio, stappata l'ennesima bottiglia di Coca-Cola, ha trovato sul retro del tappo il numero di codice che la rendeva proprietaria di un mito: una Ferrari 360 Modena Challenge.

Fabrizia Rubino, di Messina, è una giovane studentessa di psicologia. Ha 21 anni e una passione smisurata per il Cavallino, trasmessagli fin da bambina dal padre. L'abbiamo incontrata proprio nella sua città.

Un'auto straordinaria, ha mai pensato di possederne una?

Chi non l'ha mai sognato?… Adoro guidare, e faccio parte di quei milioni di tifosi che trepidano per la Rossa quando è in pista, non perdo una gara… Lo confesso, possederne una, guidarne una, è sempre stato uno dei miei sogni, nella vita.

Lei sa che esiste il Ferrari Challenge Trofeo Pirelli, e cioè una serie di gare riservate ai clienti del marchio?

Certo. E so che è un campionato prestigioso… mi attrae moltissimo!

Sa, devo ancora abituarmi all'idea che questo… questo concentrato di bellezza e di potenza è davvero mio… andrò sicuramente al corso di guida in pista che ho vinto insieme all'auto e poi…..non escludo niente!

E tutto questo è stato possibile grazie al concorso Coca-Cola…

Già. Un giorno caldissimo di fine luglio, una sete insaziabile mentre guardavo le prove del Gran Premio… Mi ricordo bene con che piacere mi sono pregustata una bella bevuta di Coca-Cola fresca! Sembrava che me lo sentissi!…

Ha vinto al primo tentativo o aveva tentato la sorte altre volte?

Bè..devo dire che dato il premio così allettante, negli ultimi tempi non potevo fare a meno di andare al bar e, stappata una Coca-Cola, guardare se c'era il numero fortunato e … sì…devo ammettere che sono stata molto tenace. Ci tenevo tanto a vincere quest'auto da sogno.

Ha telefonato subito?

Subito! …ho chiamato col cellulare… e…guardi, non ci posso ancora credere…!

Chi inviterebbe sulla sua Ferrari per fare un giro?

Porterò in pista per primo mio padre, ma temo che vorrà guidare lui... Condivide la mia passione per la Ferrari...anzi, è stato proprio lui a trasmettermela.

Ora lei fa parte dell'esclusivo, prestigioso mondo Ferrari. Come si sente?

E' un mondo con un fascino che non si può descrivere. Un giorno come questo resterà tra i più esaltanti

Coca-Cola

PROSSIME GARE: 22 SETTEMBRE VALLELUNGA, 20 OTTOBRE FINALI MONDIALI A MISANO

pillole di medicina

Da «Nature»

Un ormone per combattere l'obesità

È stato scoperto un ormone che aiuta a ridurre l'appetito e porta a una diminuzione di circa un terzo della quantità di cibo ingerita nell'arco della giornata. Potrebbe quindi rappresentare un'arma in più per contrastare l'obesità, che è un serio problema di salute per un numero sempre crescente nei paesi occidentali. La notizia riportata sull'ultimo numero del settimanale scientifico «Nature», arriva da un'equipe internazionale di ricercatori dell'Imperial College di Londra, della Oregon Health and Sciences University, in Usa e del Garvan Institute of Medical Research, in Australia. L'hanno battezzato con la sigla tecnica PYY3-36 e si tratta di un ormone particolare rilasciato normalmente dalle cellule del tratto gastro-intestinale dopo aver mangiato, in proporzione al contenuto calorico del cibo. Lo stesso ormone poi avrebbe un ruolo importante nel comunicare al cervello il senso di sazietà.

Da «Clinical Endocrinology and Metabolism»

Basso peso alla nascita può voler dire infertilità da adulti

Un basso peso alla nascita può portare ad una disfunzione nell'ovulazione durante l'adolescenza e a problemi di fertilità nella vita più adulta. Lo rivela uno studio condotto da alcuni ricercatori spagnoli e pubblicato sulla rivista «Clinical Endocrinology and Metabolism». Secondo la ricerca sarebbe questa la spiegazione di una parte almeno delle cause di infertilità di coppia.
I ricercatori dell'Hospital Sant Joan de Deu di Barcelona guidati da Lourdes Ibáñez hanno preso in esame un gruppo di 49 ragazze con un età media di 15 anni e mezzo. Tra queste 24 di loro sono state classificate come sottopeso alla nascita - sotto ai 2,3 chilogrammi - contro una media di 3,3 chilogrammi. I test sanguigni hanno mostrato come solo il 60 per cento delle ragazze che erano sottopeso alla nascita avevano regolari ovulazioni, contro il 96 per cento di quelle con un peso nella media.

Da «New Scientist»

Terapia a base di ozono può prevenire la caduta dei denti

Una terapia indolore a base di ozono per prevenire la caduta dei denti in odontoiatria potrebbe soppiantare otturazioni, trapani e iniezioni. L'efficacia dell'ozonoterapia, si legge su «New Scientist», è stata dimostrata da un gruppo di dentisti della Queen's University di Belfast; il trattamento HealOzone, questo il suo nome, comporta la copertura del dente singolo con un tubicino a tenuta d'aria e l'immissione di gas compresso per 10 secondi. Questa tecnica, secondo i ricercatori, uccide il 99% dei batteri presenti compresi quelli responsabili della formazione di placca e carie. Una tecnica così indolore e poco invasiva, sempre secondo il team irlandese, avrebbe il pregio di riavvicinare i pazienti agli studi dentistici.
L'Associazione britannica di odontoiatria sembra, però, scettica a riguardo.

Uno studio americano

Nessun legame tra inquinamento e cancro al seno?

Lo studio promosso dal National cancer institute americano con lo scopo di dimostrare il legame tra inquinamento e l'incidenza di cancro al seno, pubblicato sulla rivista «Cancer Epidemiology, Biomarkers & Prevention», non ha prodotto alcun risultato. Durata in tutto sette anni e costata circa 8 milioni di dollari la ricerca ha coinvolto più di mille donne di Long Island e ha indagato gli effetti di quattro agenti tossici molto diffusi in quella zona almeno fino a pochi anni fa e adesso diminuiti perché la loro emissione è stata vietata. Molte critiche sono giunte da ambientalisti e da associazioni di malati che accusano i ricercatori di non aver considerato altri agenti inquinanti e di aver coinvolto un numero statisticamente poco significativo di pazienti. Secondo l'American cancer society nella sola New York moriranno quest'anno 2.900 donne per cancro al seno e la patologia verrà diagnosticata ad altre 14 mila.

Melanoma, la prevenzione parte dai bambini

Le regole: evitare esposizioni esagerate al sole nell'infanzia e controlli periodici da adulti

Edoardo Altomare

Il boom del melanoma viene attualmente registrato nel Queensland, l'assolata regione nord-orientale del continente australiano che è stata colonizzata da una popolazione britannica con pelle, occhi e capelli chiari.

Laggiù l'incidenza di questa neoplasia cutanea è oggi alle stelle - circa 60 nuovi casi all'anno per 100.000 abitanti, contro i 4-5 su 100.000 che si riscontrano negli altri paesi - ma un'accresciuta incidenza si rileva ovunque e può essere l'espressione di quella che Ernesto Bonifazi, direttore della Cattedra di Dermatologia Pediatrica dell' Università di Bari, definisce come «la caccia spietata a questo tumore». Si fa insomma una diagnosi più precoce, per la maggiore attenzione che viene posta alle alterazioni pigmentate della pelle, e si può intervenire con maggiore tempestività. Si organizzano anche campagne educative per evitare - la colorita espressione è del chirurgo Natale Cascinelli, direttore dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano - che i bambini «vengano lasciati arrostire al sole».

E proprio sul rapporto tra esposizione solare e scottature in età infantile e sviluppo di melanomi in quegli adulti che da piccoli hanno sofferto di ustioni «da spiaggia» continuano ad accumularsi prove, sulla base di indagini scientifiche di tipo retrospettivo: «L'esperienza del Queensland - ammonisce Cascinelli - insegna che tutti i soggetti che si difendono male dalle radiazioni solari, che hanno magari i capelli rossi e la pelle chiara, che si scottano ma non si abbronzano mai e vengono etichettati come appartenenti al cosiddetto fototipo 1, andrebbero adeguatamente protetti».

Sul melanoma i fatti vanno tenuti distinti dalle opinioni. Anzitutto per ciò che riguarda i fattori di rischio: «Che sono sostanzialmente tre - riassume Bonifazi - e cioè la quantità globale di melanociti (le cellule che producono la melanina, ndr) presenti nella cute, il colore della pelle e le ustioni solari. Queste ultime testimoniano che il soggetto si espone ai raggi solari in modo incongruo e irrazionale». Se ad esempio avete la carnagione chiara e vi fate conquistare dall'idea (malsana) di abbandonare la routine cittadina nel fine settimana e prendere un aereo per il Mar Rosso, sappiate che un bagno di sole a latitudini vicine all'equatore comporta un rischio notevole. Lo stesso dicasi per qualsiasi esposizione intensa e intermittente.

Uno dei luoghi comuni da sfatare sul conto del melanoma è che possa svilupparsi solo su un nevo - o neo - preesistente (in un adulto normale se ne contano in media dai 30 ai 40): «Nel 50% dei casi - precisa Bonifazi - la proliferazione maligna che caratterizza il melanoma prende il via dai melanociti presenti nello strato basale dell'epidermide di una cute sana: o addirittura da sedi extracutanee, come l'occhio o le meningi».

Ancora: va ferocemente contrastato il detto «non toccare il can che dorme» quando riferito ad un neo: «Tutte le lesioni o le macchie cutanee anche vagamente sospette vanno rimosse» taglia corto Cascinelli, ricordando che è tuttora la chirurgia l'arma risolutiva nella lotta al melanoma; che questo tumore ha un'evoluzione bifasica, con una prima fase caratterizzata da una crescita in superficie, che può durare qualche anno (e che giustifica l'attività di prevenzione); ma che se le si concede il tempo di sviluppare noduli, la malattia diventa capace di disseminare a distanza, ossia di dare metastasi. E che in fase avanzata si può sperare solo nella chemioterapia e nell'interferone, anche se continuano le ricerche su tecniche di immunoterapia e di terapia genica - portate avanti da anni anche nello stesso Istituto Tumori di Milano con risultati che lo stesso Cascinelli definisce «solo in parte soddisfacenti». L'American Cancer Society consiglia un check up della pelle eseguito dallo specialista ogni tre anni, ma un autoesame mensile di fronte allo specchio può servire all'identificazione di nuove macchie cutanee o a cambiamenti di quelle già note.

Al dermatologo Bonifazi preme invece tornare sui rischi dell'esposizione al sole («che può provocare non solo il melanoma, ma anche altri tumori della pelle, oltre naturalmente al foto-invecchiamento») e su quelli connessi all'uso dei filtri solari. Proprio così: «Ci si aspettava - spiega - un calo nell'incidenza del melanoma in seguito all'uso di creme protettive e filtri di ogni tipo, che invece non c'è stato. Anzi, gran parte delle pubblicazioni finora apparse in letteratura affermano non solo che l'uso dei filtri solari non assicura alcuna protezione nei confronti del melanoma, ma che potrebbe addirittura aumentarne il rischio». Sorprendente? Solo fino a un certo punto: «Il senso di sicurezza che deriva dall'uso di questi filtri - ipotizza il dermatologo - può indurre anche chi per motivi genetici, di familiarità o per fototipo non potrebbe esporsi o restare al sole, a ritenersi comunque protetto». Se è vero che negli ultimi tempi i produttori hanno aggiunto anche i filtri per gli UVA oltre a quelli per l'UVB, va considerato che ci sono anche radiazioni luminose di altro tipo: e noi, aggiunge Bonifazi, «non sappiamo qual è la lunghezza d'onda che favorisce lo sviluppo del melanoma». Gli individui con fototipo chiaro, insomma, usino pure creme schermanti con adeguata protezione, ma non per questo si sentano autorizzati a restare esposti al sole per tempi più lunghi.

la scoperta

Capita spesso che una neoplasia diventi incurabile per la presenza di metastasi, ossia di cellule maligne che si sono diffuse nell'organismo malato staccandosi dal focolaio tumorale primitivo. Una delle molecole implicate in questo fenomeno - la proteina Src - sarebbe stata individuata da ricercatori scozzesi del Glasgow Beatson Institute che hanno pubblicato i dettagli della loro scoperta sulla rivista «Nature Cell Biology».
La proteina Src sarebbe coinvolta nell'operazione di «smantellamento» dell'impalcatura che tiene insieme e protegge le cellule nei tessuti sani: quando comincia a svilupparsi un tumore - a Glasgow hanno studiato in particolare quelli dell'intestino - la proteina Src diventa abbondante e iperattiva e finisce per scompaginare i tessuti inviando segnali affinché venga rimossa dalla superficie delle cellule l'E-caderina (una sostanza adesiva).
«Dobbiamo ancora capire - spiega Margaret Frame, coordinatrice della ricerca - come tutto questo apra la porta alla disseminazione del cancro. Ma se riuscissimo a "intercettare" questi segnali con un farmaco specifico, potremmo in qualche modo evitare la diffusione del tumore agli altri tessuti».
Privato della possibilità di riprodursi altrove e confinato nel suo focolaio primitivo, il tumore potrebbe così essere definitivamente asportato dal chirurgo, scongiurando il rischio che si ripresenti altrove. Va però sottolineato che la proteina Src è solo una delle sostanze implicate nel processo metastatico, e che la messa a punto di un farmaco che ne blocchi l'attività potrebbe comunque richiedere anni. La notizia apre il cuore alla speranza, ma non deve illudere: la ricerca in questo settore ha ancora bisogno di tempo.

clicca su

www.melanoma.com

www.ftc.gov/bcp/conline/pubs/health/sunkids.htm

www.skincancer.org/melanoma/

Svezia: a rischio suicidio i bambini stranieri adottati

I bambini adottati da svedesi, ma provenienti da paesi stranieri avrebbero un rishio più alto di soffrire di disturbi mentali e patologie sociali nel corso dell'adolescenza rispetto ai bambini nati in Svezia da genitori svedesi. È quanto emerge da uno studio condotto da alcuni ricercatori svedesi e pubblicato sulla rivista inglese «The Lancet».

In Svezia alla fine degli anni 60 è diminuito il numero di adozioni nazionali e di consegenza è aumentato il numero di adozioni di bambini provenienti da altri paesi. Generalmente i bambini si sono adattati bene durante i primi anni della scuola, ma poco si sapeva sulla fase successiva, l'adolescenza e l'età adulta. Anders Hjern e colleghi hanno identificato i bambini adottati tra il 1970 e il 1979 che erano ancora in vita e residenti in Svezia nel 1985. I ricercatori hanno poi messo a confronto i disagi mentali, il tasso di suicidi e di abuso di droga e di alcol tra i bambini adottati provenienti da altri paesi, i bambini nati in Svezia da genitori svedesi e i bambini immigrati insieme alla madre da un paese straniero (America latina o Asia) prima del settimo anno d'età.

Considerando i fattori di rischio legati alla condizione socioeconomica e alla famiglia, si è visto che i bambini adottati che provenivano da altri paesi avevano un rischio da tre a cinque volte più alto di commettere suicidio o tentare il suicidio, di essere ricoverato per problemi psichiatrici, abuso di alcol o di droga rispetto alla poplazione generale.

Anders Hjern ha commentato così i risultati dello studio: «L'entità del problema di fornire un aiuto ai bambini che arrivano con adozioni internazionali è spesso sottostimato. È necessario che le figure professionali interessate prendano molto seriamente il compito di seguire questi bambini e i loro genitori e considerino attentamente il rischio di suicidio che questi bambini possono correre quando raggiungono l'età dell'adolescenza».

Enrico Girardi

Daniela Minerva e Stefano Vella nel loro nuovo libro spiegano perché allargare l'accesso alla terapia può essere il volano per globalizzare la salute

L'utopia possibile: curare l'Aids nei paesi poveri

Nel luglio del 2000, la Conferenza Mondiale sull'Aids si è tenuta a Durban in Sudafrica, un paese divenuto uno degli epicentri dell'epidemia. Questa Conferenza ha portato al centro dell'attenzione mondiale la distanza sempre crescente tra le possibilità di cura per una malato di Aids nel Nord e nel Sud del Mondo. E ha costretto tutti a confrontarsi con il problema di come allargare l'accesso alle terapie. Da una parte governi, case farmaceutiche e sistemi sanitari dei paesi ricchi, ma anche, dall'altra parte, governanti africani, come lo stesso presidente sudafricano, che avevano fino a quel momento sostenuto una politica di negazione dell'Aids, affermando che l'origine virale della malattia era una invenzione del mondo occidentale che serviva a creare un mercato per gli antivirali prodotti dalle multinazionali del farmaco. La Conferenza mondiale sull'Aids tenutasi il mese scorso a Barcellona è stata l'occasione per avviare una concreta discussione su come portare le cure ad un numero maggiore di persone.
Il problema della cura dell'Aids nei paesi più poveri, visto come un esempio, e forse un volano, per «globalizzare la salute» è al centro di un bel libro della giornalista dell'Espresso Daniela Minerva e di Stefano Vella, Presidente uscente dell'International Aids Society («No AIDS. Globalizzare la salute», 183 pagine, 10ł) pubblicato di recente da Avverbi. Ma perché proprio l'Aids dovrebbe essere una priorità della cooperazione sanitaria internazionale, e non altre patologie che pure provocano un numero altrettanto elevato, se non maggiore, di morti? Ci sono almeno due motivi secondo gli autori. In primo luogo l'Aids, rispetto ad altre malattie, presenta differenze qualitative importanti. È una patologia nuova, ancora in fase di espansione e colpisce soprattutto i giovani adulti, componente fondamentale della vita economica e sociale, determinando un freno alle possibilità di sviluppo per molti paesi, e talora una vera e propria inversione di parametri di sviluppo, come l'attesa di vita, ed un concreto rischio di instabilità sociale. Ma c'è un secondo motivo che ha a che fare in qualche misura proprio con la globalizzazione. La ricerca medica, ricordano gli autori, segue il mercato. E così la quasi totalità dell'innovazione riguarda la cura delle patologie che affliggono i paesi ricchi: l'obesità, le malattie cardiovascolari, i tumori. Ma non è stato così per l'Aids. Lo sforzo enorme di ricerca, spinto dai bisogni sanitari e dalle prospettive di mercato del mondo industrializzato, ha prodotto risultati immediatamente applicabili a milioni di malati dei paesi poveri. Insomma, la cooperazione sull'Aids potrebbe rappresentare un'occasione unica per iniziare a mettere in pratica una globalizzazione che riavvicini aree diverse del mondo sotto il profilo del diritto alla salute. Ma veniamo alle altre obiezioni che sono state avanzate al progetto di portare le cure per l'Aids nei paesi poveri. Una delle più comuni riguarda i costi che, anche nell'ipotesi che si arrivasse a dare i farmaci a prezzo di costo, non scenderebbero al di sotto di 300-400 dollari per paziente per anno. Una cifra al di là delle possibilità di un gran numero di paesi. Ma non sembra impossibile che i paesi sviluppati destinino a questo scopo gli 8 miliardi di dollari che sarebbero necessari per iniziare a trattare 5 milioni di persone che si trovano in uno stadio più avanzato di infezione. Si tratta di meno dello 0,005 per cento del Pil dei sette grandi. Un investimento tutto sommato modesto se si tratta, come ha sostenuto Colin Powell, di combattere contro l'Aids una vera e propria guerra. Ma, si obietta ancora, anche se fosse possibile portare i farmaci nel Terzo mondo, le strutture sanitarie esistenti non sarebbero in grado di somministrare le cure in modo efficace. Questa obiezione è semplicemente smentita dai fatti. Il mese scorso la rivista medica inglese «Lancet» ha pubblicato il rapporto di attività di un progetto pilota di terapia antiretrovirale in Uganda. A due anni dall'inizio del progetto i risultati della terapia non apparivano sostanzialmente diversi da quelli che si ottengono in occidente in pazienti di gravità paragonabile. Il problema va posto probabilmente in altri termini. Si tratta infatti di garantire la disponibilità dei farmaci, non di pretendere di trasferire di colpo tutta la sofisticata tecnologia medica occidentale nei Paesi in via di sviluppo, ed anche di definire modalità originali di gestione della terapia. Esiste in questo senso una preziosa esperienza fatta dai programmi di trattamento della tubercolosi che riuscivano a far curare in modo efficace circa l'80% dei pazienti senza ricorrere neanche alle radiografie del torace ed all'intervento costante del medico. E sarebbe difficile sostenere che, non potendo curare efficacemente il 100% dei malati, bisogna abbandonare anche quell'80% che si potrebbe salvare. Ed infine un timore frequentemente espresso è quello che un impiego della terapia con scarse possibilità di controllo possa favorire la diffusione di varianti del virus resistenti ai farmaci. Certo, questa è una possibilità concreta che richiama la necessità di disporre di efficienti sistemi di sorveglianza epidemiologica. Ma non dobbiamo dimenticare che al momento è proprio dai paesi industrializzati che sta iniziando la diffusione delle resistenze alla terapia. Insomma, ci dicono gli autori, curare l'Aids su scala globale è possibile ed il momento per iniziare a farlo è ora. Ma, ci ricordano anche, non saranno le terapie antiretrovirali a debellare l'epidemia. La strada principale resta la prevenzione e la promozione della capacità di un numero sempre maggiore di individui, ad iniziare dalle donne del sud del mondo, di rendersi protagonisti della difesa della propria salute.

Useremo tutti i nostri diritti

Caro Flores, rispondo subito e volentieri al tuo appello pubblicato su L'Unità di ieri. La sostanza del tuo ragionamento è chiara e da me condivisa...

LUCIANO VIOLANTE

Segue dalla prima

Useremo a questo fine tutti i diritti che la Costituzione, il regolamento e le prassi parlamentari riconoscono all'opposizione.
Parteciperemo attivamente alla giornata nazionale di difesa dello Stato di diritto; circa la data, ti propongo di sceglierla anche in relazione ai tempi parlamentari che oggi non sono prevedibili.
Sarà utile avere specifici incontri con le testate radiotelevisive pubbliche e private perché sia rispettato il diritto dei cittadini ad essere informati circa le ragioni della opposizione; quelle ragioni che, nel suo messaggio alle Camere, il capo dello Stato ha recentemente richiamato come integranti dello statuto dell' opposizione
Presenteremo robusti argomenti di merito. Lo scopo del nostro impegno sarà infatti convincere gli italiani e la parte più ragionevole della maggioranza che questo progetto non serve alla giustizia, ma solo agli interessi di pochi imputati, accusati di delitti gravissimi come la corruzione di magistrati, sui quali si vuole impedire che l'opinione pubblica conosca la verità.
Dimostreremo che già oggi il diritto della parte, imputato o vittima, ad essere giudicato da un giudice imparziale è ampiamente garantito, assai più che nelle principali democrazie del mondo. Dimostreremo che il primo ostruzionismo in questa materia non è stato quello dei compagni e colleghi del Senato, in un durissimo impegno che fa onore a tutto il Parlamento. È la maggioranza che per finalità dichiaratamente ostruzionistiche chiede l'approvazione del progetto a tamburo battente. Essa vuole impedire la conclusione del processo di Milano e vuole impedire che la Corte Costituzionale si pronunci sull'eccezione di costituzionalità sollevata davanti alla Cassazione dai difensori degli on.li Previti (avv. Sammarco) e Berlusconi (avv. Pecorella). È lo stesso progetto inoltre che ha in sé natura ostruzionistica: infatti, contro la Costituzione, autorizza la presentazione di innumerevoli successive istanze di rimessione, ciascuna delle quali impedisce che il processo vada avanti. Più volte la Consulta ha fissato il principio della leale cooperazione tra gli organi costituzionali come asse delle ricorrette relazioni tra gli organi della Repubblica: dimostreremo che il progetto Cirami lede profondamente questo principio perché ha lo scopo di impedire che altri organi costituzionali, Magistratura ordinaria e Corte Costituzionale, si pronuncino.
Dimostreremo che ogni riduzione dei tempi parlamentari, previsti dal regolamento a tutela della opposizione, costituirebbe un inaccettabile favoritismo nei confronti di questa indecente finalità.
Dimostreremo che da questo progetto, se approvato, trarrebbe vantaggi incommensurabili la criminalità organizzata: il capomafia potrà eccepire che il giudice ha partecipato a conferenze contro la mafia; lo sfruttatore della prostituzione potrà eccepire che il suo giudice si è pronunciato contro la tratta delle bianche; il trafficante di cocaina contesterà il giudice che ha parlato in una scuola dei danni delle droghe.
Dimostreremo che il progetto è dannoso per la stessa credibilità delle istituzioni parlamentari; la maggioranza vorrebbe svilire le Camere al rango di organismi serventi degli interessi di un paio di imputati e delle tesi difensive dei loro avvocati-deputati. Opporsi in modo assai fermo, anche ostruzionistico, a questa proposta, è un atto di difesa delle istituzioni repubblicane, della loro dignità e della loro autorevolezza.
Intendo aggiungere infine una considerazione: sono sempre più allarmanti le condizioni dell'economia italiana. Per bocca della Corte dei Conti, il bilancio dello Stato è inattendibile. Per bocca dello stesso governo non ci sono i soldi per la scuola e per il Mezzogiorno. Si prospetta un drammatico taglio della spesa sociale. Contro una maggioranza che blocca il Parlamento per salvare dal processo alcuni suoi uomini, noi proporremo in alternativa un serio impegno sulle grandi questioni economico sociali, che non occuperanno i pensieri di quei pochi imputati eccellenti, ma che certamente gravano sulla vita di milioni di famiglie italiane.
Grazie, in conclusione, per avermi scritto, riprendendo un dialogo che si era interrotto da tempo. Credo che i gruppi parlamentari dell'opposizione, il gruppo Ds senz'altro, saranno ben lieti di incontrare te e gli altri amici e compagni, quando lo riterrete, per informarci reciprocamente dello stato delle cose, confrontare le opinioni e lavorare per una comune forte azione, ciascuno nei suoi campi, per la difesa dei valori fondamentali della Repubblica.

Itaca di Claudio Fava

CADUTI D'ESTATE

È d'estate che accade. Quando i sensi s'intorpidiscono e la mente svaga e anche i più foschi presentimenti si fanno improvvisamente mansueti. É d'estate, quando si pensa che tutto debba placarsi, fermarsi, rannicchiarsi al riparo d'un ombrellone, che la mafia torna a mostrare i denti. Storia antica, conosciuta dai tempi in cui Cosa Nostra tirava ad altezza d'uomo per decapitare la giustizia siciliana. Non solo Falcone, non solo Borsellino. Cesare Terranova, giudice istruttore negli anni di Liggio, fu ucciso a settembre. Il procuratore Costa, il primo a indagare sui colletti bianchi di Palermo, morì a giugno. Ad agosto toccò a Rocco Chinnici. Dalla Chiesa morì il 3 settembre. E ancora: Boris Giuliano, Ninni Cassarà, Beppe Montana, tutti caduti in bocca all'estate di Palermo.
Non è un caso. Ce ne dimentichiamo perché la memoria fa fatica a trattenere il peso di tanti scempi e ci piace credere che la soglia di ogni nuova estate porti con sé un armistizio, un parlar d'altro, un pensar ad altro. È un vizio della nostra immaginazione, che si muove lungo longitudini rette e semplici. Cosa Nostra, no. Il suo è pensiero obliquo per definizione. La mafia possiede una misura del tempo, della memoria e delle stagioni ben diversa dalla nostra. Più cocciuta. Forse, persino più intransigente. Anche adesso che la strategia è cambiata e al rumore del tritolo si preferisce l'accortezza delle parole. Bagarella ha scelto un torrido mattino di luglio per mandare a dire a qualche suo amico di governo che certi patti vanno rispettati e che certi processi vanno rivisti. Negli stessi giorni in cui la sua gente cominciava a digiunare in galera contro uno Stato colpevole di perseverare con il carcere duro per i capi della mafia. È cambiate la qualità dei messaggi: oggi si preferisce la violenza delle allusioni, l'ostentazione delle parole. Non è cambiata invece la mafia. Pronta a colpire quando l'avversario sonnecchia.
Facciamo male a stupircene. Come di certi temporali estivi, di certe grandinate d'agosto, pronti subito a gridare al fenomeno meteorologico, all'eccezione che ci ha colti senza riparo. O come dei rubinetti a secco, in Sicilia, appena gli invasi si svuotano e dal cielo non piove più: sventura, mala sorte, il fato... Mai un'onesta parola su centinaia di chilometri di rete idrica che risalgono ai tempi dello statuto albertino. Solo che di sete e di grandine non si muore. Di mafia sì. Per questo non è lecito farci sorprendere beati e stupiti dai proclami di guerra dei Cosa Nostra. Come non è lecito farci sorprendere confusi e impreparati da leggi di regime che vogliono una giustizia diseguale per tutti. Accade adesso, accadrà sempre adesso, quando il tempo di gioco sembra concluso. Con un piede sulla spiaggia e la mente leggera, la rabbia degli onesti fa sempre meno paura.

La Porta di Dino Manetta

Per favore non mordermi sui conti

ENZO COSTA

Ma quale finanza creativa. Trattasi di scrittura creativa. Con il fantasmagorico comunicato ufficiale sparacchiato (tramite la già asettica ora pulp Ansa) dalle austeramente psichedeliche stanze del ministero del Tesoro, l'immaginifico Tremonti ha fatto giustizia di un abusato cliché appioppatogli dalla solita, irriducibile opposizione comunista: il Nostro non è (solo) un illusionista dei conti ma un espressionista della penna. Divorato dal sacro fuoco dello sperimentalismo letterario, eccolo vergare un piccolo capolavoro in formato pastiche che mescola mirabilmente generi, stili, linguaggi: alto e basso, horror e romanticismo, Mann e De Amicis, tutto si contamina e si trasfigura nelle righe ispirate del fiscalista rifilato alla Politica e consacrato alla Letteratura. Certo, l'incipit dell'opera non è il massimo per un genio della scrittura (figuriamoci per un titolare del Tesoro), con quel banale raffigurare da Dracula l'ex ministro Visco, sciatta metafora pseudoumoristica più consona a un guitto del Bagaglino che a un Gadda del terzo millennio (figuriamoci a un ministro della Seconda Repubblica). Ma poi, nel giro di poche frasi, il comunicato si dispiega in tutta la sua pirotecnica eloquenza, tra citazioni di «Morte a Venezia», abbreviazioni di stampo kafkiano affibbiate ad odiati editorialisti («l'instancabile solista S.»), epiteti beffardi per altri ex ministri («il noto esperto di operazioni nel ramo delle telecomunicazioni Bersani») e un fuoco d'artificio finale all'insegna dell'autobiografismo visionario («Nei giorni scorsi (...) sbrigavo la corrispondenza d'ufficio, cercavo di aiutare gli anziani che mi scrivevano, continuavo rapporti internazionali sempre più fitti, cordiali e strutturati. Nello spirito di Madrid») che vede l'autore in pieno trip neodeamicisiano dipingersi come una sorta di alacre piccolo scrivano meneghino che sbriga la posta del cuore dei vecchietti tra un'entente diplomatique e l'altra, il tutto sotto la guida di un enigmatico «spirito di Madrid» che parte della critica identifica in un robusto liquore ad alta gradazione imbottigliato nella capitale iberica. Siamo all'apoteosi della creatività. Ahimè misconosciuta e vilipesa dai soliti bacchettoni passatisti (e comunisti) fissati con l'idea anacronistica che compito precipuo di un ministro del Tesoro sarebbe quello di far quadrare i conti e non - appurata la «squadratura» dei medesimi mercé la propria consumata imperizia - quello di prendersela coi governi precedenti (che ci hanno fatto entrare in Europa) e i giornalisti non accomodanti firmando comunicati deliranti. Suvvia, i conti li facevano quadrare i Sella o i Ciampi: ministri barbogi, mica creativi della penna come l'immaginifico Tremonti. Il quale, c'è da scommetterci, è pronto a nuove mirabolanti imprese letterarie: al prossimo flop contabile, al prossimo crollo delle entrate, al prossimo rimpinguarsi del deficit, esploderà un comunicato Ansa in cui darà la colpa a Visco, Dini, Santoro, Nanni Moretti, Jovanotti, Sabina Guzzanti, Donat Cattin e Topo Gigio: però in rima baciata e citando i Miserabili di Victor Hugo.

testuali parole

I vampiri (e gli anziani) secondo Giulio Tremonti

Ecco il testo mandato in rete dall'Agenzia Ansa alle 18,36 del 7 agosto 2002

Dracula non è in pensione e continua a succhiare il sangue delle piccole e medie imprese e dei lavoratori. Il ministro dell' Economia, Giulio Tremonti torna a polemizzare con l' ex ministro Vincenzo Visco ma senza nominarlo, bensì facendo ricorso alla figura di Dracula alla quale lo aveva già accostato nel passato.
«Ci eravamo illusi - afferma Tremonti all'ANSA - Illusi che, durante l'inglorioso e malinconico tramonto del governo Amato, Dracula si fosse rassegnato alla pensione. In un qualche remoto sepolcro, nei Carpazi. Errore!». «Dracula - dice Tremonti - continuava avido e voglioso a succhiare il sangue dei contribuenti della piccola e media impresa e dei lavoratori, per "donarlo" alla grande impresa».
Tremonti spiega che risponderà all'ex ministro, ma anche al suo collega di partito Pierluigi Bersani in parlamento. «Non solo e non sazio, Dracula continua ad ululare - prosegue il ministro dell'Economia - Al suo richiamo, unendosi in un coro balcanico, hanno risposto prima l'instancabile solista S., un caratterista tipo "Morte a Venezia", e poi il noto esperto di operazioni nel ramo delle telecomunicazioni, Bersani. Solo al primo e al terzo risponderò molto volentieri, alla ripresa, in Parlamento». Tremonti si dice quindi certo di fare il proprio dovere nell'interesse nel paese, anche nelle piccole cose, come l'aiuto agli anziani che gli scrivono. «Nei giorni scorsi, mentre altri insultava in modo scomposto ed irresponsabile - chiosa il Ministro dell'Economia - sbrigavo la corrispondenza d'ufficio, cercavo di aiutare gli anziani che mi scrivevano, continuavo rapporti internazionali sempre più fitti, cordiali e strutturati. Nello spirito di Madrid. Certo di fare, con il mio dovere, l'interesse del Paese». *(Ansa)*

segue dalla prima

Pecorella dice il falso

Questo a conferma che non si può essere al tempo stesso difensori del presidente del Consiglio e ricoprire una carica istituzionale. Del resto, lo prevede - udite, udite - la stessa proposta Frattini sul conflitto di interessi, ove è fatto divieto a chi ricopra cariche di governo di svolgere attività professionale. Il caso dell'avvocato Pecorella suggerisce che tra le modifiche che sarà assolutamente necessario introdurre alla Camera se si vuole che la legge sia appena decente, si dovrà prevedere l'estensione delle incompatibilità dalle cariche di governo a quelle parlamentari. Proprio il caso del legittimo sospetto dimostra che la presidenza di una Camera o di una commissione può essere ben più importante e ben più in conflitto di interessi di un sottosegretariato. Grazie va dunque resa all'avvocato Pecorella per aver dimostrato in corpore vili questa necessità.
2) La norma citata da Pecorella in relazione al collegio giudicante nel processo Sme-Ariosto, era norma meramente interpretativa che non introduceva modifiche di sostanza o di procedura, e che facendo riferimento ad una prassi largamente seguita mirava ad assicurare la continuità e rapidità dei processi contro eventuali pretestuosi tentativi delle difese di impedirne lo svolgimento. Come è appunto accaduto a Milano.
3) Pecorella ha ragione quando afferma che il legittimo sospetto «non è una novità per il nostro codice». È vero, il legittimo sospetto, introdotto in pieno fascismo dal codice Rocco, è stato in vigore per sessant'anni dando luogo a tali arbitri trasferimenti da parte della Cassazione da consigliare il governo del 1989 (imperante il CAF) ad eliminarlo.
In particolare Pecorella falsa la realtà quando afferma che «il decreto legislativo non aveva rispettato la volontà del Parlamento». Non è infatti vero che il Parlamento (legislatore delegante) avesse prescritto al legislatore delegato (governo) di introdurre il legittimo sospetto. I princìpi e criteri che la Costituzione vuole indicati per ogni delega sono un limite invalicabile per la legislazione delegata, che può tuttavia mantenersi nel loro limite rinunciando a dare integrale attuazione alla delega. Nessun tradimento, dunque, al contrario di quanto afferma Pecorella e comunque avendo la Cassazione investito della questione la Corte Costituzionale perché non attenderne la pronuncia? La risposta è ovvia: per timore che essa sia sfavorevole a Berlusconi e compagni.
4) A proposito di Corte Costituzionale, Pecorella cita la sentenza del 27 aprile 1963 dalla quale tuttavia non discende che la rimessione per legittimo sospetto sia costituzionalmente tutelata, ma solo che è costituzionalmente legittimo derogare al principio costituzionale del giudice naturale (art. 25 della Costituzione) per garantire nei casi in cui ne ricorrano le condizioni - la cui definizione è lasciata al legislatore ordinario - l'indipendenza e l'imparzialità dell'organo giudicante. Leggere quella sentenza come fa l'avvocato Pecorella è snaturarla, e in ogni caso dimenticare la più recente sentenza 353 del 1966 laddove afferma che è «costituzionalmente illegittimo per contrasto con l'art. 3 della Costituzione, l'art. 47 del codice di procedura penale nella parte in cui fa divieto al giudice di pronunciare la sentenza fino a che non sia intervenuta l'ordinanza che dichiara inammissibile o rigetta la richiesta di rimessione del processo ad altro giudice». Sentenza dunque che bolla palesemente di incostituzionalità il disegno di legge Cirami, ragione per cui è del tutto naturale chiedere al presidente Ciampi di non promulgare la legge Cirami se la Camera la dovesse approvare nel testo varato dal Senato.
5) Veniamo al silenzio di Pecorella sul conflitto di interessi tra l'essere presidente di commissione e difensore di Berlusconi. Il presidente Casini assegnerà il progetto di legge sul legittimo sospetto alla commissione Giustizia il 3 settembre. Il presidente Pecorella non può convocare la commissione prima di quella data, ma può farlo subito dopo (come certo è nell'interesse dell'avvocato Pecorella difensore di Berlusconi) o può farlo la settimana seguente come è previsto facciano tutti, dico *tutti*, gli altri presidenti di commissione della Camera. Se Pecorella vuole dimostrare che non vi è conflitto di interessi non convochi la commissione prima del 10 settembre e dia alla commissione i tempi regolamentari per esaminare il provvedimento (fino a due mesi). Se la convocherà prima e strozzerà il dibattito come è stato fatto al Senato, dimostrerà pubblicamente che nel suo caso sul suo ruolo di parlamentare e presidente di commissione fa aggio il suo compito di difensore di Berlusconi.
L'on. Pecorella avrà insomma ben presto la possibilità di dimostrarci cosa gli stia più a cuore: se le istituzioni o il suo cliente. Nel frattempo però si astenga dall'ammannirci lezioni viziate da una buona dose di disonestà intellettuale.

Stefano Passigli

appello dell'Unità

Gli italiani firmano per chiedere il rispetto della decenza

Milleottocento firme in due giorni. L'appello «alla decenza» lanciato da l'Unità viaggia veloce. L'iniziativa punta a chiedere l'astensione dell'avvocato Gaetano Pecorella, difensore di Berlusconi, dal ruolo di presidente della commissione Giustizia della Camera dei Deputati, che dovrà esaminare e votare il disegno di legge sul legittimo sospetto. A sostegno dei tanti cittadini che stanno chiedendo quel minimo di etica politica e di rispetto dell'imparzialità delle istituzioni, sono arrivate anche firme illustri. Da Paolo Sylos Labini al senatore Arrigo Boldrini presidente dell'Anpi, dallo scrittore Vincenzo Consolo a Federico Orlando, presidente dell'associazione "Articolo 21", ad Antonio Di Pietro, presidente dell'Italia dei Valori, per il quale «dovrebbe essere superfluo, in un Paese democratico, chiedere l'emanazione di leggi di interesse generale e non 'di parte'». Per aderire all'appello si può mandare un messaggio di posta elettronica all'e-mail appello@unita.it o un fax al numero 06/69646279. Sul sito internet de l'Unità (www.unita.it) è possibile leggere l'elenco completo delle adesioni.

Il «tu» di Berlusconi a Ciampi va al di là di una maniera disinvolta di chi se ne frega delle buone maniere

Per quale ragione lo fa? Vorrei chiederlo ai cittadini italiani. Ho ancora l'illusione che debbano esprimere la loro opinione

L'oracolo di Palazzo Chigi

ANTONIO TABUCCHI

Segue dalla prima

C'è un fatto apparentemente insignificante, rispetto al clamore e al bailamme che caratterizza l'estate politica italiana, che a me non sembra affatto insignificante. Anzi, mi sembra assai strano e degno di riflessione. Ho letto sulla varia stampa, anche quella che non appartiene ancora all'onorevole Berlusconi, che l'onorevole Berlusconi, rivolgendosi in pubblico al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, gli ha dato ostensivamente del «tu». La forma di cortesia,o sistema allocutivo, come chiamato in grammatica, è stata segnalata con orgoglio dai giornali che appartengono all'onorevole Berlusconi (cioè quasi tutti). È apparsa invece «maleducata» a quei giornali che non appartengono ancora all'onorevole Berlusconi (ormai pochissimi, fra i quali il tuo).

Infine, non ha avuto alcun commento dal giornale che appartiene al presidente della Repubblica, che non è un vero e proprio giornale, ma è meglio, perché è la voce stessa del presidente della Repubblica, che è lui stesso il giornale della sua Repubblica. E neppure del suo ufficio stampa, cioè il Quirinale. Ma a mio avviso il «tu» di Berlusconi al presidente della Repubblica va al di là di una maniera disinvolta di chi se ne frega delle buone maniere. D'accordo, Berlusconi è persona spiccia (dico formalmente perché sospendo il giudizio nella sostanza): i suoi gesti, le sue parole, il suo abbigliamento denotano quella pacchianeria di chi ha il portafogli pieno ma che si mette le dita nel naso (e, spesso, nel naso altrui). Ma nella sua maniera di intendere e di volere, che credo riveli una strategia, l'uso spregiudicato del «tu» a Carlo Azeglio Ciampi è, secondo me, qualcosa di più e di oltre. È un segnale. Cioè, un messaggio. Qualcosa da decifrare. Insomma, un'allusione. Quell'allusione che fa ricordare la Pizia dell'oracolo di Delfi di cui gli antichi dicevano: «Dice e non dice, ma allude».

Dare del «tu» a un presidente della Repubblica da parte di un presidente del Consiglio non si è mai verificato nella storia della Repubblica italiana. Anche quando il presidente del Consiglio era un democristiano (cioè quasi sempre) e il presidente della Repubblica un altro democristiano (cioè quasi sempre), il presidente del Consiglio trattava con la distanza e la deferenza dovuta («lei», oppure «signor presidente», «eccellenza», a scelta) il presidente della Repubblica, significando con questa forma che lui, presidente del Consiglio, rappresentava un governo di una sola parte degli italiani, anche se maggioranza, mentre il capo dello Stato rappresentava appunto tutti i cittadini italiani, cioè l'Italia. Dopodiché, in privato, potevano anche darsi pacche sulle spalle, perché magari uno dei due presidenti era padrino di battesimo del nipotino dell'altro, o perfino socio in affari. Ma, formalmente, in pubblico, uno era il capo di uno Stato, l'altro solo il capo di un governo. L'onorevole Berlusconi ha infranto questa regola. Ne ha infrante tante, lo sappiamo, e lo sanno gli Italiani. Ma a me questa sembra la più inquietante di tutte, perfino di dire che l'opera della magistratura in questi anni è stata una guerra civile. Gli «sgarbi» o le «disinvolture» di Berlusconi li ho ricordati nel tuo giornale, ma hanno ricevuto silenzio intorno a noi. Ha cominciato un anno fa, ai giorni del G8 di Genova, apparendo in televisione accanto a Carlo Azeglio Ciampi. Un momento tragico per la Repubblica, simile alla bomba di piazza Fontana o della stazione di Bologna, per dire agli italiani che le democratiche forze dell'ordine avevano ripristinato l'ordine turbato da bande di facinorosi. Ora si scopre che queste forze dell'ordine forzarono la democrazia,che con certi facinorosi erano in combutta (si è visto nei documentari)e si comportarono da picchiatori selvaggi con chi facinoroso non era. E che le garanzie costituzionali in Italia furono vacanti per un giorno e più. Mi chiedo: fu Berlusconi a proporre a Carlo Azeglio Ciampi di affiancarlo in quel messaggio alla Nazione? O fu il contrario? Il «tu» di Berlusconi a Ciampi sollevava questo allarmante interrogativo.

Secondo «sgarbo» (almeno apparente): la sera del 22 aprile ultimo scorso, pochi giorni dopo l'assassinio di un tecnico dello Stato, il professor Marco Biagi, e alla vigilia di una grande manifestazione sindacale, l'onorevole Berlusconi, a reti unificate sulla televisione di Stato, lancia un messaggio alla Nazione. Lo fa «travestito» da presidente della Repubblica, con la scenografia e l'atmosfera di un'occasione di capo dello Stato. Nel frattempo il vero capo dello Stato non c'è: la sua immagine è latitante, per tutti i cittadini italiani. Perché? È andato a far visita privata (sottolineo la parola privata) ai congiunti del professor Biagi che avevano rifiutato i funerali di Stato. Mi chiedo: fu l'onorevole Berlusconi che volle questa messinscena (la televisione a suo modo è una messinscena) o il contrario? Il «tu» di Berlusconi a Ciampi autorizza questo interrogativo.

Insomma, cosa significa questo «tu» apparentemente allegro e spregiudicato, oltre che esibito in ogni forma mediatica, di Berlusconi a Ciampi? Una vecchia amicizia? Una confidenza da antichi compagni? Un avvertimento? Se è così, sarebbe preoccupante. Perché la biografia dell'onorevole Berlusconi almeno in quello che è possibile, la conosciamo: cantò sulle navi da crociera, fu costruttore edile, fu amico di Craxi, ebbe una tessera della Loggia P2 di Licio Gelli, entrò in affari, familiarizzò con banchieri, divenne miliardario.

Ma, mi chiedo, cosa c'entra Carlo Azeglio Ciampi con tutto questo? Egli è stato solo governatore della Banca d'Italia e ministro delle Finanze di un governo. E allora? Allora a cosa allude questa inquietante confidenzialità che esibisce con lui l'onorevole Berlusconi? Insomma, cosa insinua l'oracolo di Delfi? E perché, mi chiedo, il presidente Ciampi non lo ha messo al suo posto come meritava? Magari non subito, in quella circostanza ufficiale, perché non sarebbe stato educato. Ma dopo, con una nota pubblica del Quirinale, dove gentilmente si deprecava che l'onorevole Berlusconi trattasse il capo dello Stato come un compagno di merende. Ciò avrebbe rassicurato i cittadini italiani che avrebbero detto: ma guarda questo bel tipo, che faccia tosta, ci ha presi per il pubblico delle navi da crociera.

Invece no: silenzio da tutte le parti. Su questo oscuro quesito dell'oracolo di Delfi, che non ho inventato io, caro direttore, ma l'onorevole Berlusconi, non voglio chiedere la tua opinione in quanto direttore. Sarebbe troppo chiedere.

Vorrei chiederla invece ai cittadini italiani. Perché ho ancora l'illusione che i cittadini debbano esprimere democraticamente e liberamente la loro opinione.

Caro direttore, ti chiedo invece di aprire un piccolo forum di opinioni intorno al quesito che ci propone un capo di governo esibendo insolite maniere verso un capo di Stato (sarebbe utile sapere cosa ne penserebbero i cittadini di altri Paesi europei se a casa loro succedesse lo stesso, ma questo sarà eventualmente in altra sede). Il quesito è: per quale ragione Berlusconi da del «tu» a Ciampi con tanta ostensiva confidenza?

la foto del giorno

Per autorizzare l'ingresso nei paesi dell'Unione Europea, i diamanti grezzi dovranno essere accompagnati da un certificato che ne garantisce la provenienza

La realtà da cui traggo speranza

CORNELIO VALETTO

Segue dalla prima

2. *Il Ministro Buttiglione a Bologna per celebrare il ricordo della strage della stazione, afferma che non è lecito sollecitare la protesta perché «chi lo fa è un nemico della democrazia»*. Più che filosofo Buttiglione anche in questa occasione, come quasi sempre, si rivela un sofista, perché la protesta ha avuto origine dalla sua decisione di voler prendere la parola durante la celebrazione senza averne titolo e soprattutto perché nonostante le contestazioni di tanti partecipanti pensava di guadagnare consensi.

Evidentemente aveva dimenticato cos'era accaduto in Senato poche ore prima; oppure ha sopravalutato la quantità di simpatia che sa esprimere.

Ma la realtà da cui traggo speranza è rappresentata dalla partecipazione alla cerimonia, ma soprattutto alla protesta, di tanti giovani che sanno cos'è la Resistenza e sanno anche a chi si può far risalire la strage di Bologna.

Se poi aggiungiamo che anche i Boy Scout hanno dimostrato poca considerazione per il «cattolico» Buttiglione, (non solo sofista, ma doppiogiochista di lungo corso in politica) la speranza cresce ancora perché si può pensare che la coerenza è ancora parola che esprime un significato non equivoco.

3. *Rai tre e gli altri TG*. Venerdì 1 Agosto, durante la trasmissione del TG 3 delle 19 il conduttore ricostruendo la storia dei fatti accaduti al Senato durante il dibattito per la votazione della legge sul «legittimo sospetto», sorprendentemente ha sottolineato l'eco dei fatti suscitata all'estero e citato le testate e gli articoli comparsi sui giornali di Francia, Spagna, Belgio, Inghilterra, etc, etc; articoli e giudizi pesanti e tutti contro la legge approvata e anche per il modo perseguito dalla maggioranza di governo per arrivare positivamente alla votazione.

Non avendo potuto ascoltare per intero il resoconto ho seguito con molta attenzione il TG 1 delle 20, ed il TG 2 delle 20,30; di quanto trasmesso alle 19 dal TG 3: nulla, non un cenno e non una parola: silenzio assoluto.

Questo è una conferma che già è in atto una anomala azione di regime che comincia sempre con il non lasciar dire cosa va contro chi governa per poi giungere a far dire cosa serve per governare, fabbricando la verità secondo la voce del padrone.

La mia speranza questa volta sta nella fiducia per il noto intervento del Presidente della Repubblica e la sua sollecitazione, che speriamo sempre più pressante, perché la libertà di comunicazione non sia gestita contro i cittadini che hanno diritto di conoscere la verità sui fatti che accadono nel loro Paese e su di essi esprimere le loro opinioni.

4. *L'elezione del professor Virginio Rognoni a Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.*

Conosco Virginio Rognoni da tanti anni e penso che la sua elezione servirà al Paese, alla Magistratura, al Parlamento, perché il suo passato sta a testimoniare la sua onestà e la sua cultura, ma soprattutto il possesso di un'esperienza politica preziosa, che unita alla sua autorevolezza potranno ridare serenità e fiducia agli onesti.

Penso anche che l'intervista, rilasciata dall'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ad un grande quotidiano, sia una patente di dignità preziosa per il Prof. Rognoni e se potessi dargli un consiglio lo inviterei a inquadrarla e metterla bene in vista nel suo ufficio a Palazzo dei Marescialli. Non è cosa da poco essere in grado di sopportare il peso di tanti sfoghi astiosi senza scomporsi.

Per tornare alle mie tenui speranze di un segnale di giro di boa penso che quest'ultimo avvenimento sia una risposta in parte propiziata dalla protervia e dalla prepotenza sprezzante messa in atto dalla maggioranza nell'aula del Senato negli ultimi giorni dello scorso mese.

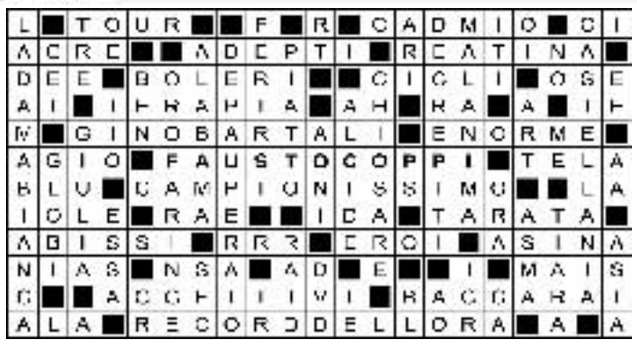
Ma il mio scritto non può finire senza brevi considerazioni che riguardano due prese di posizione che confermano la prepotenza di due big (si fa per dire) berlusconiani. Intendo toccare la dichiarazione del ministro Tremonti di fronte al flop delle entrate fiscali venuto in luce dopo molte mimetizzazioni; e la lettera del professor Pecorella all'Unità nella sua contraddittoria veste di presidente della commissione Giustizia nonché di legale del presidente Berlusconi, che costituisce una presa in giro per chi crede ancora in uno Stato in cui le regole vanno rispettate e nella forma e nella sostanza.

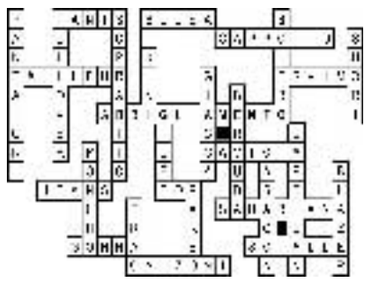
Al ministro Tremonti dopo aver letto il testo della nota diffusa dall'Ansa viene facile rivolgere una domanda: signor ministro ha riletto il suo scritto prima di renderlo pubblico? Come è stato possibile mettere in poche righe tante contraddizioni che fanno a pugni fra loro?

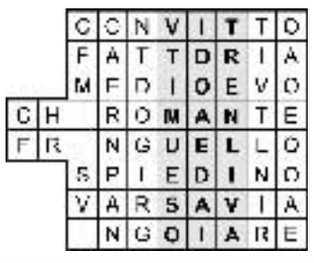
Per l'avvocato Pecorella mi è difficile capire come possa dimenticare e nemmeno sfiorare nella sua lunga lettera l'essenza della questione e cioè la straordinarietà della sua contraddizione di difensore del suo premier e di presidente della commissione Giustizia: il suo silenzio è eloquente.

Per chiudere è d'obbligo ripetere che le speranze per un giro di boa vengono alimentate dall'incontenibile voglia della maggioranza di prevalere a qualsiasi costo.

Soluzioni







Dentro la parola: nelle parole sono celati nove nomi di città italiane: Roma, Pisa, Asti, Lodi, Todi, Alba, Como, Bari, Fano.

Indovinelli: il cervello. **Indovina chi?:** l'elefante (perché arriccia "il naso" quando mangia ed esiste l'elefante indiano).

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **Fax 02 24424490**
02 24424533 **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 8 agosto è stata di 144.650 copie

Citroën

ecoincentiva*.

***Oggi con Citroën risparmi l'Iva con uno sconto pari al suo valore.**
Fino al 31 agosto, su un numero limitato di vetture.

CITROËN BERLINGO
a partire da € **10.750****

CITROËN XSARA
a partire da € **11.970****

IN PIÙ CHI HA UN'AUTO NON CATALIZZATA E PASSA AD UNA VETTURA NUOVA FINO A 85 kW POTRÀ USUFRUIRE DEGLI ECOINCENTIVI GOVERNATIVI

Come da disposizione del Decreto legge n° 138 dell' 8 luglio 2002.

Offerta valida sui seguenti modelli: Gamma Xsara (Serie Speciale Limited esclusa) e Gamma Berlingo. Le foto sono inserite a titolo indicativo.
L'offerta consiste in uno sconto per un importo pari all'ammontare dell'IVA sul prezzo chiavi in mano, esclusi IPT, messa su strada ed opzioni a pagamento.
Offerta dei Concessionari che aderiscono all'iniziativa, non cumulabile con altre offerte in corso, fino ad esaurimento scorte. Scade il 31 agosto 2002.
**Prezzi al netto dello sconto pari al valore dell'IVA.

Servizio Informazioni Clienti
info@citroen.it Numero Verde 800-804080

2+1
2 ANNI DI GARANZIA A CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO
1 ANNO DI POLIZZA FURTO - INCENDIO COMPRESA NEL PREZZO

Citroën Finanziaria. *Soluzioni d'acquisto.*

CITROËN
CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA
www.citroen.it